

UGO ENRICO PAOLI

NILO CASINI

# INDEX

## EMENDATAE LATINITATIS

NUOVA EDIZIONE AUMENTATA

LE MONNIER - FIRENZE

1964

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

№ 0716

*Veronica*

## AVVERTENZA

I vocaboli italiani per la massima parte derivano da vocaboli latini, che, nel divenir volgari, hanno subito alterazioni più o meno gravi sia di forma (diversità morfologica) sia di significato (diversità semantica). Come conseguenza dell'evoluzione semantica delle parole, vocaboli che hanno nel corrispondente vocabolo latino il loro precedente etimologico ne differiscono spesso, più o meno, per il significato; avviene perciò che il non tener conto di queste differenze porta, se si traduce dal latino, a fraintendere il testo, se si traduce dall'italiano, a scrivere un latino che, se anche è corretto, non rende esattamente il pensiero di chi scrive e può a volte essere addirittura inintelligibile. Il volume che abbiamo compilato per le scuole classiche ha lo scopo di eliminare o ridurre questo inconveniente.

La materia che vi è contenuta è distribuita in tre parti.

Nella prima parte sono elencati i termini latini che hanno un corrispondente etimologico in italiano, ma che ne differiscono per il significato; per esempio: *maceria* « muricciuolo », *conducere* « prendere in affitto », *camera* « soffitto », *discurrere* « correre qua e là », *morbidus* « malato ». In questa parte i vocaboli sono disposti su due colonne: nella colonna di sinistra si ha la parola latina a cui corrisponde una parola italiana diversa (*morbidus* « malato », « malsano »), nella colonna di destra la parola formalmente corrispondente, seguita dal vocabolo latino che la traduce (« morbido » *mollis*, *tener*). Insieme con le parole latine che sono il precedente etimologico delle parole italiane abbiamo incluso in questa prima parte anche alcuni vocaboli che possono per il loro suono simile al corrispondente italiano indurre in equivoco per il loro significato; per esempio *devergentia*, « declivio », di fronte a « divergenza » *discrepantia*. Queste parole costituiscono una piccola minoranza e le abbiamo registrate solo in considerazione del carattere scolastico e pratico di questo volume.



Abbiamo aggiunto alla fine un'Appendice I, complemento a questa prima parte, contenente una lista di vocaboli latini che derivano dal greco, ma che passando in latino hanno cambiato di significato; per esempio, *andron* « corridoio », *telamon* « cariatide », *xystus* « viale all'aperto », ecc., mentre le parole corrispondenti in greco significano rispettivamente, « appartamento destinato ai soli uomini », « cinghia della spada o dello scudo », « porticato ».

Nella seconda parte sono elencati quei termini latini, i quali, oltre al significato della corrispondente parola italiana, ne hanno altri che vanno tradotti con parola diversa; per esempio: *exponere* « esporre » e « sbarcare », *gelidus* « gelido » e « fresco », *parere* « partorire » e « far l'uovo », *pestilentia* « pestilenza » e « malaria », *radius* « raggio » e « bastoncino ». Abbiamo incluso in questo elenco anche vocaboli, come il verbo *terminare*, che corrisponde all'italiano solo nel senso transitivo (= « porre un termine »), ma non nel senso intransitivo, nel quale è sostituito da *desinere*, e come il verbo *spoliare*, che corrisponde a « spogliare » solo se usato in senso cattivo, mentre nel senso di « toglier la veste » è reso in latino con *exuere*.

Dei diversi sensi che una parola latina può avere, abbiamo elencati solo quelli per tradurre i quali in italiano è assolutamente necessario, secondo i casi, usare due parole diverse, tralasciando, invece, quei significati che è facile dedurre dal senso generico della parola latina. Per esempio, poichè in latino *acuere* significa tanto « aguzzare » (un pugnale, un palo, ecc.), cioè, materialmente, rendere acuto, quanto « affilare » (un rasoio, una scimitarra, ecc.), non potevamo non registrare questi due significati, perchè sarebbe una grave improprietà tradurre *acuere novaculam* « aguzzare il rasoio » invece che « affilare il rasoio » (improprietà che in alcune regioni d'Italia può esser suggerita dalla parlata locale; in Sardo, per esempio, si dice « aguzzai su rasori »); ci è parso, al contrario, inutile aggiungere i vari sensi che *acuere* può acquistare in espressioni quali *acuere mentem* (*studia, industriam*, ecc.), perchè in espressioni simili il passaggio dal senso proprio al senso traslato avviene spontaneamente.

Conforme allo scopo pratico di questo volume, abbiamo tenuto conto anche di quei vocaboli latini i quali, pur non costituendo il precedente etimologico del corrispondente vocabolo italiano, hanno un significato stabile e acquisito, sì che normalmente il vocabolo latino e italiano si traducono a vicenda.



Questi vocaboli, che abbiamo contrassegnato con un asterisco (\*), sono registrati soltanto quando oltre al normale significato ne hanno anche un altro: per esempio *\*efferre* « portar fuori », ma anche « fare i funerali », *\*micare* « brillare », ma anche « guizzare »; *\*ludere* « giocare » ma anche « suonare » uno strumento.

Nella terza parte sono elencati quei vocaboli italiani ai quali corrispondono parole latine, che sono diverse secondo il senso; per esempio: « caccia », se è caccia di animali terrestri si traduce con *venatio*, se di uccelli con *aucupium*; « andare », se si va a piedi è *ire*, se con un veicolo *vehi*; « frugale », detto di persona è *frugi*, di vitto è *tenuis*; « falso » se è detto di uomo è *mendax*, se di cose *falsus*; « lieto » di persona è *laetus*, di luoghi o cose *iucundus* (*amoenus*), ecc.

Nell'Appendice II, che ha lo scopo di mettere in guardia i principianti contro errori nei quali cadono più frequentemente e che si spiegano come suggeriti da una falsa analogia con l'italiano — un tradimento dell'orecchio, per intendersi —, sono elencate le parole latine che, divenendo italiane, hanno cambiato o di declinazione (per esempio: *Siren* « Sirena », *pauper* « povero », *fascis* « fascio ») oppure di genere (per esempio: *acus* femminile, *cometes* maschile, *porticus* femminile, *unguis* maschile); poche pagine, ma delle quali gli Insegnanti ci saranno grati, se con quelle saremo riusciti a rendere meno frequente lo strazio di legger nei compiti scolastici *paupera femina*, *cantus Sirenarum*, *acus lucidus*, ecc., in luogo di *pauper femina*, *Sirenum cantus*, *acus lucida*.

Come criterio generale ci siamo astenuti dal riferire i passi di autori che documentano le diverse accezioni dei vocaboli latini; solo eccezionalmente riportiamo quei testi che servono a documentare il significato meno noto di un vocabolo, oppure a dimostrare errata l'interpretazione comunemente accettata di un vocabolo latino. Per esempio abbiamo riferito un passo di Plinio il Giovane (*Ep.*, VIII, 17, 5) ove *debilitare*, trattandosi di uomini rimasti vittima del crollo di un muro, non può significare (come non significa mai) « debilitare », ma, conforme al senso normale del vocabolo, « storpiare ».

Gli elenchi che costituiscono questo volume non debbono essere considerati come lo spoglio di un vocabolario, nè di un vocabolario vogliono essere un doppione. Un normale dizionario latino o italiano registra tutte le parole di cui consta il patrimonio linguistico dell'una e dell'altra lingua e mette ac-

canto parole dell'uso comune con parole rare o disusate. « Sorella » e « sirocchia » hanno ugual diritto di esser registrate in un vocabolario italiano, ma nessuno insegnerà mai a un forestiero che *ma soeur* o *my sister* o *meine Schwester* si può tradurre, se non per scherzo, con « la mia sirocchia »; noi perciò, volendo offrire un utile strumento di studio alle nostre scuole, dove per « latino » e per « italiano » si intende un latino e un italiano dell'uso più comune, abbiamo deliberatamente escluso tutti i vocaboli rari o che appaiono soltanto in autori arcaici o tardi, o che siano termini tecnici, appartenenti solo al linguaggio di determinate discipline, come pure non abbiamo tenuto conto del significato che in vocaboli di largo uso siano attestati solo eccezionalmente. Abbiamo insomma messo a fronte un latino corrente a un italiano corrente, attenuando solo l'ostracismo che per criterio generale abbiamo dato alle parole inconsuete e ai sensi inconsueti, nelle note apposte a ciascun vocabolo, ma ponendoci come regola che in un libretto scolastico che se deve avere un valore pratico, non deve esser troppo appesantito da notazioni di carattere marginale *melius est deficere quam abundare*. Così fra le parole simili per forma, ma diverse per significato dalle italiane, sono state elencate le parole latine *reus* e *ferox* nonostante che si trovi qualche esempio di quei vocaboli adoperati nel senso della corrispondente parola italiana, perchè nell'uso latino per « reo » (vedi p. 50), e per « feroce » (vedi p. 20) si usano parole differenti. E, per fare un caso diverso, abbiamo rilevato che in latino *furtum* ha il doppio significato di « furto » e di « cosa rubata », e che *lascivus* non significa « lascivo » come in italiano, ma « scherzoso », « saltellante » nonostante che Dante usi « furto » (*Inf.*, XXVI, 41) e « lascivo » (*Par.*, V, 83) nel senso che la parola ha in latino.

Non vorremmo perciò che, quando registriamo un vocabolo latino fra quelli che hanno un senso diverso dall'italiano, ci si facesse notare che in un certo passo di un certo autore è attestato il senso che noi abbiamo escluso. Guida di questo nostro lavoro non è stato lo studio dei dizionari (che pure abbiamo diligentemente consultati), ma l'esperienza delle nostre letture di testi classici. L'orecchio di chiunque legga quei testi elabora inavvertitamente una statistica, in virtù della quale nel significato delle singole parole si afferma il prevalere della maggioranza su tutto ciò che nel comune uso linguistico è raro ed eccezionale; questa sparuta minoranza andava sacrificata. Non sempre però



appare chiaro dove debba esser segnato il limite dell'esclusione; e noi speriamo che chi vorrà esaminare questo libro comprenda quanto grave sia stata la difficoltà di dover far con criterio una cernita di tutte le parole latine e di tutte le accezioni, separando volta per volta, con una specie di giudizio universale, gli eletti (vocaboli e significati da registrare) e i condannati (vocaboli e significati da escludere). Non possiamo illuderci di aver sempre scelto bene; le critiche che eventualmente ci venissero in questo senso saranno da noi accolte come un amichevole contributo, e serviranno a render migliore in una edizione successiva questo libro scolastico nella cui utilità, per quanto modesto esso sia, abbiamo piena fiducia.





# PARTE PRIMA





## A

- aberratio**, -onis: diversivo, distrazione (*a dolore, a molestiis*).
- absolutus**, -a, -um: 1) in senso participiale: *a*) libero; *b*) terminato; 2) in senso aggettivale: *a*) perfetto; *b* (term. gramm.) *nomen absolutum*, « sostantivo indeclinabile »; *adiectivum absolutum*, « aggettivo al grado positivo »; *c*) senza restrizione (term. giuridico), p. es., *absoluta donatio*.
- abstinentia**, -ae: 1) l'astenersi da qualcosa (*conviciorum, a vino*); 2) il digiunare; 3) disinteresse (contr. *cupiditas*).
- abusus**, -us: 1) l'uso di ciò che perisce col consumo (p. es., il denaro, le cose commestibili); 2) raro nel senso di « abuso ».
- N. B. — L'avverbio *abusive* è usato dai grammatici per indicare un uso non proprio.
- « aberrazione »: *error*.
- « assoluto »: 1) detto di potere politico: *summus, infinitus*; 2) contrario di « relativo »; se ne rende il senso con *ipse*: « sfugge alla nostra mente il valore assoluto di questo bene », *id bonum ipsum per sese intellegi non potest*; « in modo assoluto », *sua ipsa vi*.
- « astinenza »: *temperantia, moderatio*.
- « abuso »: 1) *malus (improbis, insolens, immodicus, ecc.) usus*; « abuso del vino (dei piaceri) », *intemperantia vini (libidinum)*; 2) nel senso di « eccesso », *vitium*; 3) nel senso di « abuso invalso per abitudine », *mala (vitiosa) consuetudo, licentia, mos pravus*.
- « Abusivamente »: *perperam, vitiose, contra morem, perverse, contra ius fasque, contra bonam rationis normam, ecc.*
- « abusare »: *perverse (male, intemperanter, improbe, inverecunde, immodice, insolenter, temere, ecc.) uti*.
- abuti**: 1) fare un uso contrario al normale; *abuti verbo*, « usare una parola fuor di proposito »; *abuti mancipiis*, « usare degli schiavi in mansioni a cui non sono destinati »; 2) raro nel senso di « abusare »; 3) usare sino all'estremo limite; eccedere nell'uso: *abuti patientia*, « abusare della pazienza ».

**acclamatio**, -onis: urli di disapprovazione (sempre in Cicerone);

N. B. — Raro in senso buono di « acclamazione ».

**accuratus**, -a, -um: accurato (solo riferito a cose).

**adfectatio**, -onis: desiderio, il tendere a qualcosa; si usa soltanto se il desiderio si accompagna con un'azione o un comportamento destinato a porlo in atto, p. es., *adfectatio imperii*.

**adlegare**: 1) delegare;

2) far valere; p. es. « una legittima ragione di esonero », *causam excusationis*.

N. B. — Si noti l'espressione giuridica: *se adlegare ex servitute in ingenuitatem*, « asserirsi libero ».

**administrativus**, -a, -um: pratico (opposto a « teorico »); capace di operare.

**adolescens** -entis: giovane.

**adolescentia**, -ae: giovinezza.

**adspectare**: guardare con attenzione; stare attento.

« acclamazione »: *plausus*.

« accurato » (di persone): *diligens*.

« affettazione » (ricercatezza di maniere): *molestia, putidi mores*.

« allegare »: *adferre* (p. es. *argumentum*); *proferre, citare, laudare* (nel senso di « citare »).

« amministrativo »: 1) come termine di diritto pubblico: *ad rem publicam gerendam perinens*; « pratica amministrativa », *res rationesque administrandi usus*; « ufficio amministrativo », *administrandi munus (officium, magistratus)*; « atto amministrativo », *actus ex lege habitus*;

2) con riferimento ad amministrazione privata, si userà una espressione col verbo *gerere* o *administrare*; p. es., « criteri amministrativi », *administrandi ratio*; « spese amministrative », *sumptus in negotiis gerendis facti*; « situazione amministrativa », *negotiorum status*.

« adolescente »: *adolescentulus*.

« adolescenza »: *prima adolescentia, pubertas*; « fin dall'adolescenza », *a prima adolescentia, ab ineunte adolescentia*; « fino dalla prima adolescenza », cfr. CIC., *Pro Arch.*, 3, 4, : *ut primum ex pueris excessit Archias*; *De off.*, I, 32, 118: *Herculem Prodicus dicit, cum primum pubesceret* (« divenuto adolescente »), *exisse in solitudinem*.

« aspettare »: *expectare, manere* (vedi a p. 82).



**adversaria**, -orum: 1) scartafaccio, appunti;

2) le argomentazioni dell'avversario (nei processi).

**aevum**, -i: durata della vita; *aevum sempiterno frui*, « vivere una vita eterna ». Cicerone preferisce *aetas*; ma *aevum* nel senso di vita ha numerosi esempi: *natura hominum aevi brevis* (SALLUSTIO); *aevum exigere studiis* (OVIDIO); *aevum traducere leniter* (ORAZIO), ecc.

**affectio**, -onis: stato, condizione (*animi, corporis*).

**affluens**, -entis: abbondante.

**aggressio**, -onis: 1) assalto dell'oratore forense;

2) term. filos., sillogismo.

**agitator**, -oris: guidatore (di un animale), cocchiere.

**aleatorius**, -a, -um: che concerne i dadi; p. es. *tabula aleatoria*.

**alludere**: scherzare.

**ambiguus**, -a, -um: ambiguo (solo di cosa che può essere intesa in due sensi).

**ambire** (trans.): circuire (una persona per ottenere qualcosa).

**ampliare**: (term. giur.): rinviare (p. es. *causam*);

N. B. — Raro e tardo nel senso nostro.

Manca in italiano un aggettivo sostantivato di « avverso » che si riferisca a una cosa.

« evo »: *aetas, tempus*.

N. B. — Non è usato *aevum* nel senso di un lungo periodo nella storia dell'umanità; « medio evo », *aetas quae media vocatur*; « evo antico », *vetustas, antiquitas, antiqui*.

« affezione »: *studium, amor, voluntas, benevolentia*.

« affluente »: *amnis (fluvius) influens, confluens*.

N. B. — Di solito si usa il verbo *influere* (di un sol fiume) o *confluere* (di più fiumi); « molti sono gli affluenti del Po », *multi fluvii confluunt in Padum*; « la Dora è un affluente del Po », *Duria in Padum influit*.

« aggressione »: *impugnatio, iniuria, incursus* (da parte di molti).

Si possono anche usare le forme verbali *adgredior* o *adorior*: « compirono un'aggressione nella casa a mano armata », *armati domum adorti sunt*.

« agitatore » (in senso politico): *vir seditiosus (turbulentus); vulgi turbator*.

« aleatorio »: *dubius incertusque*.

N. B. — Meglio usare un'espressione col sostantivo *alea*; p. es., « è una faccenda aleatoria », *alea quaedam in hac re inest*.

« alludere »: *significare, designare, denotare*.

« ambiguo »: (detto di persona il cui contegno non è chiaro) *suspectus, vir ambiguus ingenii* (non *vir ambiguus*!).

« ambire »: *petere, adfectare, exoptare; avere* (raro).

« ampliare »: *amplificare*.



**anima, -ae:** anima (nel solo senso di « principio vitale »).

**antecedens, -entis:** che cammina avanti.

N. B. — Raro in senso temporale.

**antiquarius, -ii:** 1) conoscitore della letteratura preaugustea (nell'età imperiale);

2) studioso della lingua antica.

**apparitio, -onis:** servizio dell'apparitor, pubblico servitore di un magistrato.

**apprehendere:** agguantare.

**arguere:** 1) provare;

2) accusare, biasimare.

**artificium, -ii:** 1) attività o abilità dell'artefice, perizia tecnica;

2) regole dell'arte (p. es. *simulacrum singulari opere artificioque perfectum*, « una statua eseguita con le più raffinate regole dell'arte »).

3) (raro) abile trovata.

**aspirare:** 1) spirare, soffiare;

2) ispirare (anche dei poeti).

N. B. — Raro, ma del migliore uso, il senso di « accostarsi ».

**aspiratio, -onis:** 1) esalazione, soffio;

2) (term. gramm.) aspirazione.

**auctor, -oris:** testimone, garante, e in genere chiunque propone o sostiene qualcosa, sulla cui autorità ci si basa.

**augurium, -ii:** 1) augurio (in senso sacrale); presagio dell'augure;

2) arte divinatoria;

3) presentimento.

« anima » (in contrapposizione a corpo); *animus, mens*.

N. B. — Sebbene anche in Cicerone si trovino esempi di *anima* in luogo di *animus*, la distinzione fra le due parole è usualmente osservata. Si ricordi la definizione di NONIO: *animus et anima hoc distant: animus, quo sapimus, anima qua vivimus*.

« antecedente »: *superior*.

« antiquario »: *rerum antiquarum* (o *antiquitatis*) *studiosus* (o *venditor*).

« apparizione »: *visum, -i; visus, -us* (o *species, monstrum* [se terrificante]); « le apparizioni nel sonno », *visa somniorum*.

« apprendere »: *discere, intellegere*.

« arguire »: *argumentari, colligere*.

« artificio »: *dolus, astutia, calliditas, fallacia, ars*; « abili artigiani », *callidae artes*; « con artigiani », *arte*.

« aspirare a »: *appetere, adfectare*.

« aspirazione »: *studium*.

N. B. — Spesso il senso di questa parola è reso in latino con un verbo: « aver le più alte aspirazioni », *summa concupiscere, appetere, ad maiora tendere*; « le tue aspirazioni vanno troppo in alto », *nimis magna adfectas*, ecc.

« autore »: nel senso di scrittore è preferibile *scriptor*; « gli autori classici », *veteres scriptores*; vedi pag. 106.

« augurio » (in senso non sacrale): *omen, volum*; oppure si usa il verbo *precari*. « Formulare auguri di felicità », *omina fausta precari*.

## B

**bellus**, -a, -um: grazioso, garbatino (popolare e spesso ironico).

**benedicere**: parlar bene di qualcuno.

**bracchium**, -ii: 1) avambraccio;  
2) l'intero braccio dalla spalla alle dita.

**bruma**, -ae: inverno (da *brevuma* [brevissima] dies, «il solstizio d'inverno»).

**brutus**, -a, -um: 1) (di cosa) grave, massiccio;  
2) (di persona) tardo, sciocco.

**bucca**, -ae: guancia (di solito enfiata), l'interno della bocca; *buccas inflare* (detto di chi assume un atteggiamento irato); *quicquid in buccam venit*, «tutto ciò che viene alla bocca»; *impleta bucca*, «a bocca piena».

**bustum**, -i: sepolcro.

«bello»: *pulcher*, *formosus*.

«benedire»: dato il valore cristiano della parola nel latino classico non si ha un preciso corrispondente; si dirà: *omnia fausta precari, bonis ominibus prosequi*, ecc.

«braccio» (il braccio dalla spalla al gomito): *lacertus*; v. anche p. 106.

N. B. — «Fra le braccia di uno», *in alicuius complexu*.

«bruma»: *nebula* (meglio al plur., *nebulae*), *caligo*.

«bruto»: (sost.) 1) animale, *pecus*, *fera*, *belua*;

2) persona violenta, *truculentus homo*.

(agg.) *ferus*, *inhumanus*, *immanis*.

«bocca»: *os*.

Si noti l'espressione: *pleno ore*, «apertamente», «senza riserve».

«busto»: si rende genericamente con *imago*, *clipeus*.

N. B. — *Herma*, sost. masch., è il busto di Mercurio.

## C

**caballus**, -i: ronzino.

N. B. — *Caballus* nel nostro senso è del latino plebeo.

**cadaver**, -eris: 1) corpo in putrefazione;

2) carogna di animale.

**caementum**, -i: pietra (per costruire).

«cavallo»: *equus*.

«cadavere» (di uomo): *corpus (mortuum)*, *hominis mortui corpus*: v. anche pag. 107.

«cemento»: poichè la fabbricazione del cemento è un ritrovato moderno (metà del sec. XVIII), in



**Calabria**, -ae: la Puglia meridionale; la terra d'Otranto.

**calendarium**, -i: libro dei conti; registro (dei banchieri).

**calumniari**: 1) cavillare;

2) calunniare (raro);

3) ingannarsi (insolito ma già in Cic., *Fam.*, IX, 2, 3: *sed calumniabar ipse*, «ma m'ingannavo»).

**calx**, *calcis* (femm.): (diverso da *calx*, «calcio minerale») calcagno, piede.

**camera**, -ae: soffitto.

**campus**, -i: 1) pianura, tratto piano;

2) superficie di mare.

**capitulum**, -i: 1) testolina;

2) persona (vezzeggiativo);

3) capitello.

**caritas**, -atis: 1) affetto;

2) alto prezzo.

**carpere**: 1) cogliere (p. es., fiori);

2) strappare (p. es., erba); quindi anche «brucare»;

3) dare un pizzicotto;

4) denigrare, criticare.

**casa**, -ae: casupola, capanna.

**castigare**: correggere (a parole), riprendere.

**catasta**, -ae: 1) patibolo, ordigno di tortura;

2) palco (dove si esponevano gli schiavi in vendita).

genere vi corrisponde *calx* «calce», *intrita* «calcina», ovvero *arenatum*, «mescolanza di calce con rena», o una espressione come *coagulum*, *coagmentum*.

«Calabria»: *Bruttii*.

«calendario»: *fasti*.

«calunniare»: *criminari*, *falso crimine insimulare*.

«calcio»: non ha in latino un sostantivo corrispondente. Si osservino le espressioni: *calcem accipere*, «prendersi un calcio»; *calces inferre* (o *ferre*) *alicui*, «prendere uno a calci»; *certare pugnibus et calcibus*, «prendersi a pugni e a calci»; *calcem impingere alicui*, *caedere calcibus*, *calce petere*, etc. (gr. *λάξ τύπτειν*, *λακτίζειν*). Espressione proverbiale: *adversus stimulos calces iactare*, «recalcitrare al freno» (gr. *λακτίζειν πρὸς κέντρον*).

N. B. — Il nostro «calcio» deriva da *calceus*, «scarpa».

«camera»: *conclave*, *cubiculum*.

«campo» (coltivato): *ager*.

«capitolo»: *caput*, *locus*.

«carità»: *misericordia*.

«carpire»: *rapere*, *auferre*.

«casa»: *domus*, *aedes* (plur.).

«castigare»: *multare*, *punire*, *poena plectere*.

«catasta»: *strues*; *lignorum strues*.



**cavillari**: motteggiare.

**cavillum**, -i (anche *cavillus*, -i, *cavilla*, -ae): scherzo, motteggio.

**celeber**, -bris, -bre: 1) frequente;  
2) frequentato (detto specialmente di luoghi).

N. B. — Raro nel senso nostro,  
**celebrare**: 1) render frequente;  
2) diffondere (detto di notizie);  
3) frequentare; p. es., *celebrare domum alicuius*.

N. B. — Raro nel senso nostro e sempre che la celebrazione avvenga con gran concorso di persone.

**celebritas**, -atis: affollamento, frequenza. Si trovano anche espressioni come *celebritas famae*, *celebritas nominis*, le quali, per virtù del sostantivo aggiunto, raggiungono il senso di « celebrità ».

**cessare**: rimanere inerte, indugiare.

**Chimaera**, -ae: Chimera (il fantastico mostro, leone, serpente e capra).

**civilitas**, -atis: 1) condizione di cittadino;

2) popolarità.

**classicus**, -a, -um: 1) militare;

2) cittadino;

3) appartenente alla prima classe dei cittadini.

N. B. — Nel senso di « i classici », *classici scriptores* (propriam. « scrittori di prima classe ») è tardo.

**cognatus**, -i, **cognata**, -ae: parente (consanguineo); mai nel senso del nostro « cognato », che è un *adfinis*.

« cavillare »: *calumniari*, *calumnias struere*.

« cavillo »: *tricae forenses*.

« celebre »: *clarus*; v. pag. 108.

« celebrare »: *festum agere*.

« celebrità »: *fama*.

« cessare »: *desinere*, *desistere*.

« chimera » (nel senso di utopia, di cosa non realizzabile): se ne rende l'idea con l'aggettivo *commenticius*: « la repubblica di Platone, che è una chimera », *commenticia Platonis civitas* (Cic., *de orat.*, I, 53, 230).

Al plurale, (col senso di « fantasticherie »): *commenta*; *inania mentis commenta*, *inanes mentis species* (images, ecc.), *res commenticiae*.

« civiltà »: *humanitas*, *exculti mores*

« classico »: i classici, *veteres scriptores*.

« cognato »: *levir*, -viri; « cognata »: *glos*, *gloris* (tardo e del linguaggio giuridico). Nell'uso comune si indica il preciso rapporto di parentela: « cognato », *mariti* (o

**cognoscere**: 1) imparare a conoscere, cercare di sapere;

2) riconoscere.

**commendare**: affidare, raccomandare.

**commentari**: meditare.

N. B. — Tardo nel senso nostro.

**commentum, -i**: 1) finzione;

2) finzione fantastica.

**commissio, -onis**: 1) inizio (nell'espressione *commissio ludorum*);

2) connessione, giuntura;

3) gara, lotta.

**committere**: 1) affidare;

2) commettere (p. es., *scelus*).

3) unire, congiungere.

**commodare**: 1) (trans.) prestare (vedi p. 133, *praestare*);

2) (intrans.) rendere un servizio a uno (*alicui*). Vedi anche: *acommodare*.

**commotiuncula, -ae**: febbriciattola, indisposizione.

**compendium, -ii**: 1) risparmio;

2) abbreviazione; p. es., *c. viae*, scorciatoia; *c. nominis*, nome abbreviato (*Menas* per *Menadorus*); *per compendia* (= *per notas*) *scribere*, scrivere con parole abbreviate, stenograficamente.

**compilare**: saccheggiare, derubare.

*uxoris*) *frater, vir sororis*; « cognata », *soror uxoris, fratris uxor* (anche, raro e tardo, *fratria*); ovvero si adopera la parola generica *adfinis*.

« conoscere »: *novisse*.

« commendare »: *laudare*.

« commentare »: *adnotationibus instruerè*.

« commento »: *interpretatio, explicatio, commentarius* o, neutro, *commentarium*.

« commissione »: *mandatum, -i*.

« commettere » (un delitto): *admittere, patrare* (*scelus, facinus, maleficium*).

N. B. — 1. « Commettere un errore » si rende con un verbo: « hai commesso un grave errore », *vehementer errasti*; « se ha commesso qualche errore », *si quid deliquerit*.

2. In alcuni casi in luogo del sostantivo italiano si adopera un avverbio: « commettere una imprudenza (una sciocchezza, un'ingiustizia) »: *imprudenter* (*stulte iniuste*) *agere*.

« accomodare »: *reficere*; vedi pagina 104.

« commozione » (leggera): *misericordia quaedam*; « provò una leggera commozione », *paulum commotus est*.

« compendio »: *epitome*.

« compilare » (un'opera): *redigere*.



**compitum**, *i*: 1) crocicchio, incontro di più vie;  
2) bivio.

**compositus**, *-a, -um*: bene ordinato.  
N. B. — Raro nel senso nostro.

**compromittere**: fare un compromesso.

**concertare**: disputare.

**concretus**, *-a, -um*: raggrumato, solidificato, composto.

**conducere**: 1) prendere in affitto, in appalto;  
2) riunire;  
3) (impers.) *conducit*, « è utile ».

**confidentia**, *-ae*: sfacciataggine.  
N. B. — Raro nel senso nostro.

**conformare**: formare; p. es., *animum ad virtutem*.

**confutare**: abbattere, reprimere.  
N. B. — Raro nel senso di « confutare ».

**consequentia**, *-ae*: successione, seguito.

**consignare**: sigillare, autenticare.  
**consistere**: fermarsi.

N. B. — 1. Raro nel senso italiano, di « consistere », ma con esempi del miglior latino: *vita omnis in venationibus atque in studiis rei militaris consistit* (CAES., *bell. Gall.*, VI, 21).

2. Può significare anche « trovarsi d'accordo »; p. es., *verbis consistere, re discrepare* (CIC.).

**constantia**, *-ae*: 1) (detto di cose) coerenza, ordinamento inaltera-

« **cómpito** »: *pensum, munus*; « è compito del generale », *est ducis*.

« **composto** »: *concretus*; oppure il participio di *copulo, coniungo, coagmento, conflo*, ecc.

« **compromettere** »: 1) detto della fama o della dignità di alcuno: *maculam alicui inspergere, famam laedere*;

2) detto della riuscita di una cosa: *exitum (alicuius rei) difficiliorum reddere; rem totam conturbare*.

« **concertare** »: *consilia conferre* (consociare); « si è concertato », *convēnit inter nos*.

« **concreto** »: *definitus, certus, proprius*; « prove concrete », *expressa signa*; « in concreto » (avv.), *re*.

« **condurre** »: (di uomini) *ducere*, (di animali) *agere*.

« **confidenza** »: *fiducia*.

« **conformare** »: *accommodare*.

« **confutare** »: *repellere, refellere, refutare*.

« **conseguenza** »: *id quod consequitur*; « la conseguenza è che », « ne viene di conseguenza che », *ex eo consequitur ut*.

« **consegnare** »: *reddere, tradere*.

« **consistere** »: 1) *constare (ex aliqua re, in aliqua re, aliqua re)*, p. es., *eloquentia constat ex verbis et ex sententiis* (CIC.);

2) *contineri*, p. es., *vita corpore et spiritu continetur*;

3) *habere*, p. es., *avaritia pecuniae studium habet*;

4) *positum (situm) esse*, p. es., *in officio colendo sita est vitae honestas* (CIC.);

5) *versari*, p. es., *dicendi omnis ratio in communi quodam usu versatur*.

« **costanza** »: *firmitas*.

bile (p. es. *astrorum ordo atque constantia*);

2) (di persone) coerenza, costanza.

N. B. — Il sostantivo *constantia* e l'aggettivo *constans* hanno più propriamente il significato di « coerenza », « coerente », come risulta anche dalla forma negativa *inconstantia*, « incoerenza ».

**consternatus**, -a, -um: spaventato, messo in agitazione.

N. B. — Raro nel senso italiano.  
**constipatio**, -onis: ammassamento.  
**constringere**: legare insieme, legare.

**constructio**, -onis: 1) struttura;  
2) armonia.

**construere**: ammassare.

**consummare**: terminare, condurre a perfezione.

**contages** (sing. o plur.): contatto (raro).

**contentio**, -onis: 1) sforzo;

2) gara;

3) (term. gramm.) grado di comparazione.

**contestari**: chiamare a testimone.

**continuare**: prolungare (detto in genere per indicare non intermissione); *continuare aedes*, « ampliare un edificio, costruendo accanto senza intervallo »; *continuare magistratum*, « ottenere il prolungamento di un ufficio ».

**continuo** (avv.): 1) subito, immediatamente (in senso temporale; raro in senso locale);

2) per logica conseguenza (sempre in frasi negative): *non continuo sequitur*, « non se ne deduce ».

**continuus**, -a, -um: ininterrotto.

**contumacia**, -ae: 1) prepotenza, insolenza;

2) resistenza.

« costernato »: *gravi dolore oppressus (adfectus, adflictus, perturbatus, ecc.)*.

« costipazione »: *gravedo*.

« costringere »: *cogere, cohibere* (nel senso di « tener costretto, chiuso »).

« costruzione »: 1) (di edifici) *aedificatio* (in senso concreto *aedificium*);  
2) (di parole) *collocatio*.

« costruire »: *aedificare*.

« consumare »: *consumere*.

« contagio »: *contagio, -onis; contagium, pestis, pestilentia*.

« contesa »: 1) in senso più alto, *disceptatio, controversia*;

2) in senso violento, *rixa*;

3) in senso giudiziario, *lis, litis*;

4) « di rivalità », *aemulatio*.

« contestare »: 1) in genere: *in controversiam adducere, ambigere, contendere (de al. re)*;

2) contestare l'affermazione altrui: *negare, infitias ire*.

« continuare »: *perseverare (in aliqua re), prosēqui* (assolut.), *persēqui* (con oggetto; p. es., *incepta*).

« continuamente »: *adsidue, perpetuo, continenter, sine intermissione*.

N. B. — Raramente usati in questo senso: *continue, continue, continuatim*.

« continuo »: *adsiduus, perpetuus*.

« contumacia » (term. di diritto processuale): si vedano gli esempi  
« condannare in contumacia », *ab-*



N. B. — 1. Nel senso italiano è espressione di linguaggio giuridico, estranea alla prosa normale;

2. *contumax*, *-acis* e *contumaciter* presentano la stessa differenza dei relativi sostantivi.

**convenientia**, *-ae*: proporzione, simmetria.

**conversatio**, *-onis*: uso frequente di una cosa o di un luogo; i frequenti rapporti con uomini.

**convincere**: 1) convincere (term. giudiz. = dimostrare colpevole);

2) dimostrare.

**convinctio**, *-onis* (term. gramm.): congiunzione.

**cornix**, *-icis*: cornacchia.

**corolla**, *-ae*: coroncina, ghirlanda.

**corruptela**, *-ae*: il fatto del corrompere (non l'effetto).

**creare**: 1) mettere al mondo;  
2) eleggere.

**crepare**: scoppiare con rumore.

**crimen**, *-inis*: accusa (raro e poetico nel senso di « colpa »).

**cruditas**, *-atis*: 1) indigestione;  
2) indebolimento di stomaco.

**crux**: croce (non mai usato nel senso geometrico di due linee che si incrociano ad angolo retto) (\*).

*sentem damnare*; « il processo fu celebrato in sua contumacia », *causae non adfuit*.

« convenienza »: *opportunitas*, *decus*.

« conversazione »: *colloquium*, *sermo*.

« convincere »: *persuadere* (*alicui*).

« convinzione »: *opinio*; « ho questa convinzione », *hoc pro certo habeo*.

« cornice »: *margo*, *forma*; quindi « incorniciato », *marginatus*, PLINIO IL VECCHIO, XXXV, 154: *crustas parietum excisas tabulis marginatis inclusas esse*.

« corolla »: non esistendo il vocabolo in latino si determinerà con *corona* (o *corolla*) *floris*.

« corruttela »: 1) *vitium*, *vitia*, *-orum*;  
2) (in senso morale) *depravati mores*;

3) (di un testo manoscritto) *locus corruptus*.

« creare »: *facere*, *aedificare*, *fabricari*, *efficere*. *Deus mundum fecit* (non *creavit*, nel qual senso mancano esempi di *creare*; se mai, talvolta, si trova *procreare*).

« crepare » (volgare per « morire »): *disperire*; « crepi! », *dispereat!*

« crimine »: *scelus*.

« crudezza »: *asperitas*, *inclementia*; « con una certa crudezza », *durius*.

« croce »: il senso geometrico è suggerito dalla lettera X che significa « dieci »; quindi « in croce », *dēcussatim*; « disporre in forma di

---

(\*) Un tal senso in latino non era possibile, perchè anticamente la croce aveva la forma di un T (vedi la nota a p. 40). In antiche epigrafi cristiane è infatti il T la lettera che simboleggia la croce.

**cumulatus**, -a -um: colmo; *mensura cumulata*, « misura colma ».

**curtus**, -a -um: tagliato corto, mutilato in cima; detto di un animale a cui è stata tagliata la coda: scodato.

croce », *dēcussare*; « disposizione in croce », *dēcussatio*.

N. B. — Non si confondano i derivati da *dēcusso* (la cui prima sillaba derivante da *dēcem* è breve) coi derivati da *dēcutio*, « scaglio via » (la cui sillaba, come sempre il prefisso *dē-*, è lunga). accumulato »: *exstructus*, *coacervatus*, *exaggeratus*, *congestus*.

« corto »: *brevis*.

## D

**debilis**, -e: 1) mutilato;  
2) storpiato, monco.

N. B. — Raro nel senso di « debole ».

**debilitare**: storpiare, stroncare, fiaccare (cfr. TACITO, *Ann.*, IV, 63; PLINIO, *Epist.*, VIII, 7, 5).

**decantare**: 1) cantare, ripetere in cadenza;

2) incantare;

3) cessar di cantare.

N. B. — Raro e tardo nel senso italiano.

**decidere**: 1) tagliare;  
2) abbreviare.

**declamare**: fare esercizi di eloquenza; seguire il corso di retorica (quindi anche « andare a scuola », intendendosi un insegnamento superiore).

**declarare**: 1) proclamare, annunziare;

2) far conoscere, dimostrare; *res ipsa declarat*: « da questo stesso si comprende ».

« debole »: *infirmus*, *imbecillus*.

« debilitare »: *extenuare*, *enervare*, *imbecillum reddere*, *vires imminuere*;  
« debilitato », *languens*, *effetus*, *enectus*.

« decantare »: *verbis extollere*, *praedicare de*.

« decidere »: (in genere) *statuere*;  
(una controversia) *diiudicare*; (del Senato romano) *decernere*; (del popolo romano) *iubere*.

« declamare »: 1) *pronuntiare* (senza aver lo scritto sotto gli occhi);

2) *recitare* (con lo scritto sotto gli occhi);

3) *agere* (dell'attore in teatro).

« dichiarare »: 1) la guerra: *indicare bellum*;

2) la propria opinione pubblicamente: *profiteri*;

3) la propria opinione in privato: *fateri*, *confiteri*;

4) fare una dichiarazione a scopo di censimento: *censere*.



**decōrus**, -a, -um: bello.

**deducere**: 1) condurre da un luogo all'altro; particolarmente usato se oggetto è *coloniam*, « condurre una colonia »;

2) (dall'alto in basso) far discendere, calar giù.

**defectus**, -us (raro): 1) il venir meno, svenimento (cfr. *vires me deficiunt*);

2) eclissi (cfr. *luna deficit*);

3) ribellione (cfr. *deficere ab aliquo*).

**delatio**, -onis: accusa.

**delicatus**, -a, -um: 1) detto di uomini: effeminato, raffinato, amante del lusso;

2) detto di cose: fine, delizioso.

**delictum**, -i: mancanza, negligenza.

N. B. — Di solito è detto di colpa leggera; rarissimo nel senso italiano.

**delinquere**: commettere una mancanza leggera.

**deludere**: farsi beffe di qualcuno.

**demonstrare**: indicare.

**denuntiare**: 1) annunziare;

2) ordinare, intimare.

« decoroso »: *gravis, nobilis, liberalis, amplius*, ecc.

« dedurre »: in senso logico, *efficere, colligere*; « da ciò si deduce, inde efficitur (*colligitur*) ».

« difetto »: 1) (come qualità): *vitium*;

2) (in senso concreto): *mendum, erratum*;

3) (= scarsezza): *penuria*.

« delazione »: *indicium*.

N. B. — « Delatore » nel senso di « spia », si dice *index; delator*, « accusatore di professione », è parola tarda.

« delicato »: 1) di cose, *tenuis, mollis*; « salute delicata »: *tenuis (infirma) valetudo*; « colore delicato », *color tenuis, suavis*; « posare delicatamente »: *molliter ponere*; « fare un lavoro con delicatezza », *tenuiter conficere*;

2) di persone: « uomo delicato » (che procede con delicatezza, scrupoloso), *vir religiosus*; « uomo delicato » (che ha delicatezza di sentimento), *vir ingenuus, humanus et mollis*;

3) dello stile di un artista o di uno scrittore: *elegans*.

« delitto »: *scelus, nefas, facinus*.

« delinquente »: *vir scelestus (noxius, nequam), sicarius*, ecc.

N. B. — Evitare l'aggettivo *maleficus*, che nel linguaggio giuridico romano si riferisce particolarmente a chi si serve di arti magiche.

« deludere »: *frustrari, decipere*.

« dimostrare »: *efficere*.

« denunziare » (al tribunale): *deferre; indicare* (p. es. *conscios*, « i complici »), *evulgare* (p. es., *crimen*).

**dependēre**: pendere da (in senso materiale).

N. B. — Non si confonda con *dependēre*, « pagare ».

**deportare**: trasportare.

N. B. — Raro e tardo nel senso nostro.

**depravatio**, -onis: falsificazione.

**depressus**, -a, -um: 1) di luogo: basso (contr. *excelsus*);

2) di voce: dimesso.

**derivare**: deviare (il corso di un fiume); sviare (l'attenzione: *animum*).

**desiderium**, -ii: 1) rimpianto, angoscia;

2) bisogno.

**desperatus**, -a, -um: disperato (nel senso « che non dà più alcuna speranza »; p. es. *morbus*).

**destinatus**, -a, -um (da *destino*):

1) fisso, stabilito (non dal destino): *consul destinatus*, « il console designato »; *uxor destinata*, « la promessa sposa »; *destinata ferire*, « colpire il bersaglio »;

2) ostinato, risoluto.

**devergentia**, -ae: declivio, discesa, pendio.

N. B. — I vocaboli latino e italiano, nonostante la somiglianza della forma non sono in rapporto etimologico.

**devertere**: 1) (trans.) sviare;

2) (intrans.) uscir di strada (*via devertere*); di solito in forma medio-passiva: *deverti*, soggiornare (presso un ospite).

N. B. — 1. Il frequentativo *deversari* ha solo il senso di *deverti* (quindi *deversorium*: « albergo »; « casa dell'ospite »);

2. *Deverti* si costruisce col complemento di stato.

« dipendere »: *positum esse (in aliqua re)*; cfr. *consistere*, pag. 11.

« deportare »: *relegare*.

« depravazione »: *morum perversitas, pravitas, mores corrupti*.

« depresso »: (moralmente) *fractus, confectus*.

« derivare »: *proficisci ab*; detto di parole, *duci*; (p. es., *ex Graeco duci*, « derivar dal greco »; v. pag. 112.

« desiderio »: *cupiditas, cupido*.

« disperato » (nel senso « che non ha più alcuna speranza »): *exspes, perditus, perditus et afflictus, omni spe destitutus, rebus suis desperans*.

« destinato » (= voluto dal destino): *fatalis*; in genere si usa un'espressione con *fatum esse*: CIC., *de fat.*, 12, 28: *si fatum tibi est ex hoc morbo convalescere*, « se è destinato che tu debba guarire », o un participio futuro: *si in has miserias venturus eram*, « se era destinato che dovessi trovarmi in queste tristi condizioni »; *si veri amici futuri sumus*, « se è destinato che si debba essere veri amici ».

« divergenza »: *discrepantia*.

« divertire »: *delectare, recreare*.



**devotio, -onis**: consacrazione.

**digerere**: ordinare (p. es., le parti di un libro).

**discurrere**: correre qua e là.

**discursus, -us**: il correre qua e là.

**discutere**: abbattere; far saltar via; allontanare da sè.

**dispensator, -oris**: economo, dispensiere.

**disperdere**: rovinare, massacrare, mandare alla malora.

**distractio, -onis**: 1) separazione, allontanamento;  
2) vendita (in blocco).

**distrahere**: 1) separare, allontanare, disperdere;  
2) mettere all'asta.

**disturbare**: 1) scompigliare, disperdere;  
2) mandare in rovina, scalzare dalle fondamenta.

N. B. — Non si confonda *disturbo* con *deturbo*, « cacciar via », « gettar giù ».

**durare**: render duro.

« devozione »: 1) verso uomini, *voluntas, fidus animus*;

2) verso la divinità, *pietas*.

« digerire »: *concoquere*.

« discorrere »: *loqui, colloqui, disserere, disputare, sermocinari*.

« discorso »: *sermo, oratio, contio*; in senso spregiativo: « sono tutti discorsi! », *nugae sunt!*

« discutere »: *disserere*.

« dispensatore »: *largitor*.

« disperdere »: 1) gettare in varie parti: *dissipare, dispergere*;

2) sbaragliare (i nemici): *fundere, fundere ac fugare*;

3) detto di attività e forze: *distrahere*;

4) detto del tempo: *tempus terere, cessare*.

« distrazione »: 1) lo stato di chi è distratto: *animus vagus (suspensus)*;

2) il riposo dopo un'applicazione intensa: *animi relaxatio (revocatio, remissio)*. Quindi « cercare una distrazione », *animum recreare (relaxare, remittere, oblectare)*.

Avverbio: « per distrazione »:

1) « non facendo attenzione », *imprudens*;

2) « per cercare un diversivo », *animi causa*.

« distrarre »: 1) « sviare », *abstrahere, avocare*;

2) « divertire », *recreare, reficere*.

« disturbare »: 1) dar noia: *molestiam alicui afferre, alicui incommodo esse*;

2) « produr confusione »: *turbare, conturbare*; « se non ti disturba »; *nisi molestum est*; « il farlo non mi è di disturbo », *non gravate faciam*.

« durare »: *manere, permanere*, anche *tenere* (della pioggia, del silenzio), *persistere, perstare* (nel senso di « rimanere duro, irremovibile »; p. es., *in aliqua sententia persistere*).



## E

**elegans, -antis**: fine.

**elegantia, -ae**: finezza, buon gusto (anche: « finezza di giudizio »).

**eliminare**: 1) metter fuori della porta (cfr. *limen* « soglia »);

2) (in senso traslato) divulgare.

**elogium, -ii**: epitaffio sepolcrale.

**enodare**: 1) togliere i nodi (della vite);

2) spiegare l'etimologia.

**evolutio, -onis**: l'atto dello svolgere (quindi anche « lettura » se si svolge un rotolo di papiro).

**exaggerare**: 1) ammassare;

2) aumentare, ampliare.

**exaggeratio, -onis**: 1) terra accumulata;

2) amplificazione.

**examinare**: 1) pesare;

2) sciamare.

N. B. — Può significare anche « esaminare », ma solo nel senso di « attribuire il giusto valore », « controllare », sempre assumendo l'immagine della bilancia.

**exasperare**: 1) rendere ruvido, aspro;

« elegante »: *mundus*.

« eleganza »: *mundities*; « le eleganze del parlare » sono dette *elegantiae* solo nel latino tardo; Cicerone preferisce *ornamenta, flores, verner*.

« eliminare »: *tollere*; e (de) *medio tollere*; *supprimere, detrah*ere; (di parole scritte) *expungere*.

« elogio »: *laus*.

« snodare »: *solvere, evolvere*.

« evoluzione »: *cursus*.

« esagerare »: *in maius ferre, augere, extollere, immoderate efferre*.

N. B. — A « esagerazione » corrisponde letteralmente *superlatio* (p. es. *superlatio veritatis*); ma le nostre parole « esagerare », « esagerato », « esagerazione », si rendono meglio in latino con espressioni in cui entri l'aggettivo *nimius* o un aggettivo di senso equivalente: « esagerare nella severità », *nimia severitate uti*; « esagerato desiderio di onori », *nimia (immodica) honorum cupido*; « qualunque cosa si faccia, bisogna evitare le esagerazioni », *quicquid agimus quod nimium est vitare oportet*.

« esaminare »: *inspicere*.

N. B. — Nel senso moderno di « esaminare un candidato », uso estraneo al latino, si potrebbe suggerire *temptare*.

« esasperare »: *efferare, exacerbare, incendere*.

2) far divenir ruvida una persona, inasprire;  
3) peggiorare una cosa.  
**exaudire**: udire attentamente.

**exercitium**, -ii (raro): esercitazione militare.

N. B. — Raro e tardo nel senso nostro.

**expedire**: sciogliere, liberare, portare a termine; impers. *expedit* « giova », « è nell'interesse di.... ».

**explodere**: cacciare via a fischi (p. es., un attore), rigettare (p. es., *sententiam*).

N. B. — Quindi alla nostra « fischiata » può corrispondere *explosio*.

**expurgare**: 1) purificare;

2) (detto di scritti) emendare.

**exquisitus**, -a, -um: 1) ricercato;

2) raffinato (anche in senso cattivo, p. es.: *exquisita supplicia*, « tormenti raffinati »).

**exsistere**: 1) balzar fuori;

2) farsi sentire.

**extenuare**: assottigliare, impiccolire, ridurre.

**exterminare**: escludere, scacciare.

**externare**: verbo rarissimo, usato quasi esclusivamente nel participio *externatus*, « in preda al delirio ».

**extraordinarius**, -a, -um: straordinario (detto solo in senso tecnico, di ciò che è contro la legge, o ammesso eccezionalmente in deroga alle forme regolari prescritte dalla legge).

« esaudire »: *satisfacere* (*alicui*);

« esaudito », *voti compos*. Per il senso passivo « essere esaudito », si può adoperare un'espressione con *impetrare*.

« esercizio »: *exercitatio*.

« spedire »: *mittere*.

« esplodere » (intr.): *erumpere*, *detonare*, *displodi*.

« spurgare » (nel senso di « sputare »): *excreare*, *exspuere*.

« squisito »: *suavis*.

« esistere »: *esse*.

« estenuare »: *conficere*; « estenuato », *exhaustus*.

« sterminare »: *funditus delere*.

« esternare »: *ostendere*, *aperire*, *palam facere*, ecc.

« straordinario »: *singularis*, *singularis quidam*, *eximius*; v. anche pag. 143.

## F

**fabrica**, -ae: 1) lavoro;

2) architettura.

N. B. — Raro e tardo nel senso di « edificio ».

**famosus**, -a, -um: malfamato, famigerato, scandaloso (usualmente in senso cattivo).

« fabbrica »: 1) nel senso di « edificio », *aedificium*;

2) nel senso di « opificio », *officina*.

« famoso »: *clarus*, *praeclarus*.



**fastidiosus**, -a, -um: difficile (di gusti), restio.

**fastidium**, -ii: ripugnanza, disgusto.

**felicitas**, -atis: 1) la buona fortuna; 2) fertilità.

**felix**, -icis: 1) fortunato; 2) rigoglioso, fertile.

**ferire**: colpire.

**ferox**, -ocis: fiero.

N. B. — Raro nel senso di « feroce ».

**festivus**, -a- um: grazioso, lieto (detto di cose); cordiale.

**fictio**, -onis: 1) l'atto del plasmare; 2) finzione (poetica); *fictio iuris*, « finzione giuridica ».

**fides**, -ei: 1) buona fede;

2) lealtà, garanzia morale, parola data;

3) credibilità.

**fingere**: 1) plasmare;

2) inventare, immaginare.

**fines**, -ium: 1) confini;

2) territorio.

**finire**: 1) porre un limite;

2) definire.

**firmamentum**, -i: base.

**firmare**: rafforzare, confermare.

« fastidioso »: *molestus*.

« fastidio »: *molestia*, *taedium* (anche parlando di insetti parassiti).

« felicità »: *vita beata*, *bene beateque vivere*.

« felice »: *beatus*; v. anche pag. 117.

« ferire »: *vulnerare*.

« feroce »: *ferus*.

« festivo »: *festus*; « nella ricorrenza festiva », *die festo redeunte*.

« finzione »: 1) (in senso soggettivo) *simulatio*;

2) (in senso oggettivo) *res commenticia (ficta)*, *commentum*.

« fede » (in senso religioso): *opinio deorum*, « fede negli dèi ».

N. B. — Il concetto cristiano di « fede » è estraneo al latino classico; si ricorrerà all'uso di un verbo: « fu un martire della fede », *Deum vita offerenda testatus est*; è comunque consentito parlando della fede religiosa usare *fides*.

« fingere »: *simulare*.

« fini » (= gli scopi): si rende con un verbo, come *spectare*, *proponere* o simili; « non faceva capire quali erano i suoi fini », *nullo modo intellegi poterat quid in animo haberet (quo spectaret, quid sibi proposuisset, ecc.)*.

« finire »: 1) (trans.) *perficere*, *finem facere (alicuius rei o alicui rei)*;

2) (intrans.) *ad exitum perducì*, *perfici*, *finem habere*, *consummari*.

N. B. — Si noti la diversa espressione: *bellum conficere*, « finire una guerra » (in modo violento); *bellum componere*, « finire una guerra » (con un accordo).

« firmamento »: *caelum*.

« firmare »: *signare*.

N. B. — Siccome gli antichi usavano come autenticazione non la firma, ma il sigillo, letteralmente *signare* significa « apporre il sigillo ».



**fiscus**, -i: la cassa del Principe.  
**flagellum**, -i: 1) sferza per punire gli schiavi;  
 2) correggia del giavelotto.  
**flagrantia**, -ae: ardore.

**floridus**, -a, -um: 1) fiorito (di piante e di luoghi);  
 2) in età fiorente.

**focus**, -i: focolare.

**folium**, -ii: foglia.

N. B. — *Folium* in senso di « foglio » è tardo.

**fornicatio**, -onis: volta.

N. B. — Solo gli scrittori cristiani usano questo vocabolo nel senso che ha in italiano.

**fremere**: mormorare (di uomini o di onde).

**fremitus**, -us: mormorio.

**frequens**, -entis: affollato, frequentato; (detto di convegno): numeroso.

N. B. — Raro nel senso di « solito », « ripetuto spesso »; p. es., *propter frequentes delatos honores* (CORN., *Phoc.*, 1, 2).

**functio**, -onis: 1) esercizio;

2) compimento, fine;

3) pagamento delle imposte;

p. es., *functio tributaria*; *functio vectigalium*; *muneris functio* (CIC., *in Verrem*, II, 3, 6, 115): « pagamento di un tributo ».

**fundere**: 1) versare, spandere;

2) mettere in rotta.

N. B. — Nel senso nostro è tardo.

« fisco »: *aerarium* (la cassa dello Stato).

« flagello »: *calamitas*, *pestis*.

« fragranza »: si usa l'aggettivo *manifestus*; p. es., « esser colto in fragranza », *manifesto maleficio teneri*; « colto in fragranza », *reus manifestus*.

« florido »: *florens*; « salute florida »: *valetudo optima*.

« fuoco »: *ignis*; v. anche pag. 119.

« foglio »: *plagula*, *charta*, *scidula*, *schedula*.

« fornicazione »: *dissoluti mores*.

« fremere »: *horrere*.

« fremito »: *horror*.

« frequente »: *creber*.

« funzione »: *munus*, *officium*, *ministerium*; (in sostituzione di un altro) *vices*; p. es., *patris vices agere* « esercitare la funzione di padre ».

« fondere »: *liquefacere*, *conflare*.

## G

**generalis**, -e: appartenente al genere (alla specie).

N. B. — Nel senso del nostro « generale » è raro e limitato ad alcune espressioni.

**generosus**, -a, -um: 1) nobile, di alti natali (detto di uomini);

2) di buona razza (detto di animali).

« generale »: *universus*, *omnium* (genitivo); p. es., « applauso generale » *omnium plausus*.

« generoso »: 1) *liberalis* (di persone);  
 2) *amplus*, *lautissimus* (di cose).

**genialis, -e**: matrimoniale (detto del letto).

**genius, -ii**: Genio, divinità tutelare dell'uomo fin dalla nascita.

**gens, -entis**: 1) gruppo di famiglie unite da vincolo gentilizio;

2) popolo (= *natio*), es.: *Allobrogum gens*;

3) *gentes* (plur.) il mondo abitato, es. *ubinam gentium?*, in quale parte del mondo?

N. B. — Con *gentes* (plur.), nei primi scrittori cristiani vengono indicati « i pagani ».

**gentilis, -e**: 1) appartenente a una *gens*;

2) indigeno.

N. B. — Negli scrittori cristiani « pagano ».

**genuinus, -a, -um**: nativo; *dens genuinus*, dente molare.

**gestire**: 1) abbandonarsi a gioia smodata;

2) desiderare ardentemente.

**grandis, -e**: 1) grandioso, eccellente;

2) voluminoso;

3) (di persona): anziano, attempato.

**gratiosus, -a, -um**: 1) influente (nella vita pubblica);

2) favorito (che gode il favore dei potenti);

3) compiacente;

4) concesso per favore.

**gubernare**: maneggiare il timone, dirigere.

N. B. — In senso figurato anche « governare ».

**gula, -ae**: gola (degli animali).

N. B. — Per estensione, detto di uomini « ingordigia insaziabile ».

**gustus, -us**: antipasto (la prima parte della cena dei Romani).

« geniale »: 1) (nel senso di « degno di un genio ») *divinus quidam*;

2) (di cose, nel senso di « piacevole ») *iucundus, lepidus*.

« genio » (uomo di alto ingegno): *vir summi ingenii*.

N. B. — Si noti l'espressione « andar a genio ad alcuno », *alicui probari*; v. anche pag. 119.

« gente », « la gente »: *homines*.

N. B. — « Le dicerie della gente », *rumores*; « lascia dir la gente », *hominum rumores sperne*; « la gente ignorante », *multitudo imperita, vulgus imperitorum*; « in mezzo alla gente », *in multitudine, in publico*; « sotto gli occhi della gente », *palam* (o con l'aggettivo *manifestus*).

« gentile »: *comis, humanus, urbanus*.

« genuino »: *verus, merus, germanus*.

« gestire »: 1) (far gesti) *gesticulari, moveri*;

2) (dirigere) *gerere, regere, administrare*.

« grande »: *magnus, amplus*.

« grazioso »: *decens, venustus, lepidus*, (se detto con una punta d'ironia) *bellus, pulcellus*.

« governare »: *regere; praeesse (alicui)*.

« gola » (dell'uomo): *guttur*.

N. B. — Si noti, tuttavia, l'espressione *obtorta gula*, « a collo torto ».

« gusto »: 1) (in senso materiale) *gustatio*;

2) (in senso morale) *elegantia, subtile iudicium*.



## H

**habilis, -e**: maneggevole.

N. B. — Raro nel senso italiano.

**habitus, -inis**: aspetto esteriore, complessione.

**habitus, -us**: portamento.

N. B. — Raro nel senso nostro.

**hebes, -etis** (contrario di *acutus*, sinon. di *obtusus*): smussato, ottuso.

N. B. — Detto in particolare dei sensi: *sensus hebescentes* (da *hebesco*), « l'indebolimento dei sensi »; *hebeti ingenio*, « tardo d'intelligenza »; *hebetior*, « indebolito »; ma anche di oggetti o di figure che presentano una punta: *ensis hebes*, « spada smussata »; *angulus hebes*, « angolo ottuso ».

**horrere**: 1) provare orrore, avere i brividi (diverso da *horresco* « inorridisco », « mi vengono i brividi »); 2) essere ispido.

N. B. — *Horrere* può esser detto di tutto ciò che presenta delle punte: un campo di biade maturo, un accampamento (le punte delle armi erano volte in su), un uomo coi capelli ritti, ecc.

**humanitas, -atis**: 1) civiltà;

2) la condizione dell'essere uomo;

3) cortesia.

N. B. — Raro col significato di « sentimento di umanità ».

**hymnus, -i**: inno (solo in senso di canto religioso).

« abile »: *aptus, idoneus, peritus*; vedi *aptus*, pag. 67.

« abitudine »: *consuetudo, mos*: « è mia abitudine », *sic consuevi*.

« abito »: *vestis*.

« ebete »: *mente captus, stultus, brutus*.

N. B. — Può anche esser reso con un'immagine: *stipes, frutex* (cfr. il francese *bûche*); « rimaner come un ebete », *obstupescere*.

« inorridire »: *horrescere*.

« umanità »: 1) (sentimento di umanità) *animus humanus, sensus humanitatis, hominum caritas*;

2) (l'umanità = gli uomini) *homines, genus hominum, gens humana* (non mai in tal senso *humanitas*!).

« inno » (genericamente): *carmen*.

## I

**iactura, -ae**: 1) getto ( propr. = *iactus*, l'atto di gettare in mare le merci per evitare il naufragio, gr. *ἐκβολή*); per estensione: sacrificio di cose che hanno per noi grande valore;

« iattura »: *calamitas, res adversa, perniciēs*.



- 2) perdita (= *amissio*); *iacturam facere*, riportare un danno, una perdita.  
*idiota*, -ae: profano rozzo.
- ieiunus*, -a, -um: 1) infruttuoso, arido;  
 2) magro;  
 3) chi sta a digiuno per dieta medica.
- ignobilis*, -e: 1) sconosciuto;  
 2) di bassa origine.  
 N. B. — Non mai usato in senso morale.
- illusio*, -onis: scherno, ironia.
- illustratio*, -onis: 1) chiarezza, perspicuità;  
 2) (figura retorica): ipotiposi.
- imbecillus*, -a, -um: debole.
- imperator*, -oris: 1) generale;  
 2) (nell'età imperiale): imperatore;  
 3) prenome dell'Imperatore; (IMP); vedi a pag. 77.
- implicitus*, -a, -um: avviluppato, tortuoso.
- importare*: portar dentro, esser causa di (non mai nel senso di « avere importanza »).
- impotentia*, -ae: 1) prepotenza;  
 2) sfrenatezza.  
 N. B. — L'aggettivo *impotens*, è regolarmente usato anche nel senso di « impotente ».
- impressio*, -onis: 1) impronta;  
 2) irruzione;  
 3) (termine grammat.): forte accentuazione.
- improbabilis*, -e: da non approvare.  
 N. B. — Solo il positivo *probabilis* può talvolta avere il senso del nostro « probabile ».
- « idiota »: *mente captus, vir stultissimus*.
- « digiuno »: *impransus*.
- « ignobile » (in senso morale): *turpis, abiectus, spurcus*; (di cose): *foedus*; « che cosa di più ignobile? », *quid foedius?*; v. pag. 120.
- « illusione »: *error, fallacia, falsa imago*.
- « illustrazione »: *imago, figura*; « libro con illustrazioni », *liber imaginibus exornatus*.
- « imbecille »: *stultus*; « non conosco un imbecille simile », *nil stultius novi*.
- « imperatore » (nel senso romano): *princeps*.  
 N. B. — Solo dalla fine del I secolo in poi si trova usato *imperator* nel senso di « imperatore », alternato con *princeps*; ma prevale numericamente il vocabolo *princeps*. Vedi pag. 77.
- « implicito » (in senso logico): *tacitus*.
- « importare »: nel senso di « avere importanza », vedi *importanza*, pag. 121.
- « impotenza »: *imbecillitas, infirmitas*.
- « impressione »: *motio, commotio, animi commotio, motus*.  
 N. B. — Il senso di « impressione » è normalmente reso da un verbo, come *sentire*, se si tratta d'impressione fisica, o *commoveri*, se d'impressione morale.
- « improbabile »: 1) (di cosa presente o passata) *difficilis ad credendum, vix credibilis*;

**improvisus**, -a, -um: impreveduto.

N. B. — Per una naturale connessione logica può avere anche il senso di « improvviso ».

**imprudens**, -entis: 1) inesperto;

2) (come predicato) senza volerlo (averne la intenzione), senza saperlo, o senza badarvi; p. es., *imprudens dixi*, « l'ho detto senza pensarci, m'è sfuggito ».

N. B. — Si distingue « contro mia voglia » (gr. οὐκ ἐθέλων), *invitus*, da « senza volerlo » (gr. οὐ βουλόμενος), *imprudens*.

**impugnare**: attaccare, aggredire (in senso materiale).

**inconstantia**, -ae: incoerenza.

**incontentus**, -a, -um: non teso, scordato (in senso materiale).

N. B. — In realtà *incontentus* in latino non ha alcuna affinità con *contentus*, ma deriva da un composto del verbo *iendo*.

**incriminatio**, -onis (rarissimo e col senso opposto al corrispondente italiano): innocenza.

**incunabula**, -orum: 1) fasce;

2) culla (quindi anche in senso traslato).

**indicare**: rivelare, far la spia, denunciare.

2) (di cosa futura) *haud facile eventurus*.

N. B. — « Non è improbabile », *veri simile est*.

« improvviso »: *subitus, repentinus*.

« imprudente »: *inconsultus, incautus, temerarius*.

« impugnare »: 1) (in senso materiale): *destringere* (p. es. *gladium*);

2) (in senso logico): *refellere*; p. es. *mendacium (alienum argumentum)*; « impugnare la verità conosciuta », *contra certissimam veritatem repugnare*;

3) in senso giuridico, è necessario ricorrere a perifrasi: « impugnare (la validità di) un testamento », *irritum testamentum esse contendere*; « impugnare la validità di un atto », *tabulis fidem demere (tollere, abrogare)*, ovvero: *tabularum auctoritatem nullam esse contendere*.

« incostanza »: *levitas*.

« scontento »: *non contentus*; « scontento di tutto », *morosus*; « incontenibilità », *morositas*.

N. B. — In alcune espressioni si useranno perifrasi con *paenitet (piget, taedet) me, indignor*, ecc.

« incriminazione »: *delatio, insimulatio, accusatio*.

« incunaboli »: *vetustissima exemplaria typis impressa*; ma è preferibile, estendendo il significato latino, dire: *incunabula*.

« indicare »: *monstrare, ostendere*.



**indifferens**, -entis: nè buono nè cattivo (solo in senso filosofico; sinonimo di *medius*).

**indigestus**, -a, -um: non ordinato, confuso.

N. B. — Raro con riferimento alla digestione e, in tal senso, con valore attivo: « che non digerisce ».

**indiscretus**, -a, -um: non separato, senza differenza.

**indispositus**, -a, -um: male ordinato.

**individuus**, -a, -um: indivisibile.

**indolentia**, -ae: insensibilità, mancanza di dolore.

**industria**, -ae: operosità, solerzia.

**infatuare**: render folle, ristupidire.

**infectus**, -a, -um (part. di *inficio*): tinto (p. es., *capilli infecti*, « capelli tinti »), intriso, imbevuto.

« indifferente »: v. pag. 121.

« indigesto » (di cibi): *difficilis, gravis in coquendo, crudus*.

N. B. — *Crudus* si dice propriamente di chi non digerisce e per estensione, con uso raro e tardo, l'aggettivo viene riferito ai cibi.

« indiscreto »: *immoderatus, intemperans*; nel senso di mancante di tatto nell'informarsi delle cose altrui: *curiosus*.

« indisposto » (di salute): *leviter commotus, aegrotus*; « è indisposto », *aegrotat*; *minus commoda valetudine utitur*.

« individuo » (sost.): 1) nel senso di « persona », *homo, vir, caput*;

2) in espressioni distributive si usa il numerale distributivo, secondo il senso: « quattro monete a ciascun individuo (individualmente) », *quaterni mummi, etc.*

« individuale » (agg.): *singularis, proprius, suus*; si può anche usare un'espressione con *quisque*: « le preferenze individuali », *quod quisque mavult*; « quota individuale » (eredità), *pars (portio) virilis*.

« indolenza »: *ignavia, inertia, segnitates, socordia*.

« industria » (attività economica): *ars*; « l'industria e il commercio », *artes et mercaturae*.

« infatuare », « infatuazione », « infatuato »: si possono rendere in vario modo, non mai però col verbo *infatuare*; p. es., « infatuazione », come stato d'animo, *animi elatio*; « infatuato », *animo inflatus*; « è troppo infatuato di se stesso », *nimis ille se diligit*; « infatuazione di se stesso », *vana de se persuasio*; « infatuazione del pubblico per uno », *multitudinis studium et favor in aliquem, ecc.*

« infetto »: 1) (che produce infezione) *gravis, pestilens, foedus*;

2) (colpito da infezione): *cor-*



N. B. — 1. Il sostantivo corrispondente *infectio*, è raro; si dirà *tinctoria*.

2. In senso traslato *infectus* si può avvicinare all'italiano; p. es., *animus infectus superstitionibus*, « animo imbevuto (quindi inquinato) di superstizioni ».

**infirmitas**, -atis: debolezza.

**infirmus**, -a, -um: debole.

**inflatio**, -onis: 1) (term. medico) enfiagione, edema;

2) soffio;

3) (figurato) iattanza, orgoglio.

**influere** (di fiume): scorrere in, gettarsi in (essere affluente di).

**informare**: formare, plasmare; rendere atto a; *animus bene a natura informatus* « un animo ben nato »; (Cic., *pro Archia*, 3, 14: *artes quibus aetas puerilis ad humanitatem informari solet*, etc.).

**informatio**, -onis: 1) idea innata (term. filosofico);

2) significato (p. es., *rei, sententiae*).

**ingloriosus**, -a, -um (rarissimo): senza orgoglio.

**inhonestus**, -a, -um: basso (in senso morale); vile, miserevole, sconvolgente.

**iniuria**, -ae: torto.

**insensibilis**, -e: che non si sente (solo in senso passivo).

**insignire**: rendere illustre.

**insistere**: star sopra, appoggiarsi.

N. B. — Raro nel senso nostro.

**insolatio**, -onis: l'espore al sole.

*ruptus*, *contagione labefactus*, *inquinatus*.

« infermità »: *valetudinis infirmitas*.

« infermo »: *aegrotus*.

« inflazione ». Si può suggerire una espressione come *nimia copia nummariae rei*.

« influire »: *vim habere (in aliquem), movere (aliquem)*.

« informare » (nel senso di « dare informazioni »): *certiorem facere*.

« informazione »: *nuntius* (in senso esteriore: l'informazione che si dà); *notitia* (in senso interiore: l'informazione che si ha).

Di solito si usa *certiorem facere*, (*fieri*): « dare (ricevere) un'informazione ».

« inglorioso »: *inglorius*.

« disonesto »: *malus, turpis*.

« ingiuria »: *contumelia*.

« insensibile » (nel senso attivo « che non sente »): 1) (materialmente) *sensu carens, sine sensu*;

2) (moralmente) *iners, piger, lentus*.

« insignire »: *decorare, exornare (aliquem aliqua re)*; « insignito di una onorificenza », *honore auctus*.

« insistere »: 1) (persistere in un'azione) *instare*;

2) (chiedere con insistenza) *flagitare, exposcere*.

« insolazione »: *solis ictus, solstitialis morbus*.

**insolentia**, -ae: arroganza, insolenza (come comportamento, o qualità umana; non mai nel senso di « ingiuria »).

N. B. — 1. Nel senso indicato sono anche usate le parole *contumacia*, *adrogantia*;

2. *Insolentia*, a differenza dell'italiano, può anche significare « stranezza ».

**instaurare**: rinnovare, ripetere.

N. B. — Raro e tardo nel senso di « instaurare ».

**instinctus**, -us: ispirazione; *divino instinctu*, « per divina ispirazione ».

**institutio**, -onis: 1) educazione, insegnamento;

2) trattato.

**instructio**, -onis (raro): 1) costruzione;

2) ordinamento.

**insultare**: 1) saltar sopra;

2) saltare in segno di gioia, esultare;

3) dileggiare.

**insurgere**: sorgere, levarsi.

N. B. — Raro e poetico nel senso nostro.

**intellectus**, -us: senso (p. es. di una parola = *vis*).

N. B. — Raro e tardo nel senso nostro.

**intendere**: dirigere verso.

**intentio**, -onis: 1) (in senso materiale) tensione;

2) attenzione;

3) (term. giur.) quella parte della sentenza in cui è formulata la pretesa della parte che ha fatto ricorso al giudice.

N. B. — Raro nel nostro senso.

**intercedere**: 1) (in senso materiale): essere frapposto;

2) (term. giur. detto usualmen-

« insolenza » (nel senso di « ingiuria »): *contumelia*.

N. B. — « Dire delle insolenze », *maledicere* (*alicui*; cfr. pag. 33), *maledictis increpare*, ecc.

« instaurare »: *instituere*.

« istinto »: *impetus*, *natura*, *naturalis sensus*.

« istituzione »: *institutum*; « le istituzioni », *instituta maiorum* (oppure *a maioribus*).

« istruzione »: vedi pag. 122.

« insultare »: *contumeliis obruere* (*afficere*).

« insorgere »: *exsurgere*, *concitari*, *seditionem movere* (*facere*, *concitare*, *edere*), *rebellare* (di un popolo sottomesso).

« intelletto »: *mens*, *intellegentia*, *vis percipiendi*.

N. B. — Si può rendere mediante perifrasi con un *verbum intellegendi*: « hanno perduto il ben dell'intelletto », *bonum illud amiserunt quod mente tantum intellegitur*.

« intendere »: *intellegere*; v. pag. 122.

« intenzione »: *mens*, *consilium*; oppure si rende con un'espressione verbale: p. es., « ho intenzione », *mihi est in animo*.

« intercedere »: *deprecari* (*pro aliquo*).



te dei tribuni): opporre il *veto*, impedire.

N. B. — Talvolta, significando «frapporsi come intermediario», può avvicinarsi al senso nostro. *interlocutio*, -onis: interruzione.

*interpellare*: 1) interrompere (il discorso di uno);

2) infastidire con domande.

*intimare* (raro e tardo = *in intimas partes inducere, inicere*): far penetrare; *Nilus mari intimatur*, «il Nilo scorre lungo tratto entro il mare».

*intonare*: 1) tuonare (detto di voce poderosa);

2) (impers.) *intonat*, «tuona».

*intueri*: guardare.

*inventio*, -onis: 1) facoltà inventiva;

2) ritrovamento.

*iocari*: scherzare.

*iocus*, -i: scherzo.

*iuvare*: dar gioia, far piacere; p. es., *me iuvat*, «mi fa piacere»; oppure, di un cibo, «provo gusto», «mi fa pro'».

N. B. — Raro nel senso di «aiutare».

«interlocuzione»: se non c'è idea di interruzione del discorso altrui, si userà *sermo*, ovvero una perifrasi con *adloquor*, *colloquor*.

«interpellare» (uno): *adloqui*, *compellare*, *appellare*.

«intimare»: 1) (in generale) *iubere*, *imperare*;

2) (da parte di un organo pubblico) *denuntiare*.

«intonare» (un canto): *voce praeire*, *praecinere*; «intonazione»: *inclinatio vocis*, *modus*, *sonus*; «tono della voce», *vox*.

«intuire»: *animo (cogitatione) perspicere (contemplari)*, *oculis animi cernere*; v. anche pag. 59.

«invenzione» (nel senso di «ritrovato»): *inventum*.

«giocare»: *ludere*.

«giuoco»: *ludus*.

«giovare»: *prodesse*, *adiuvare*, *adiumentum adferre (alicui o ad aliquid)*.

## L

*laborare* (di regola intransitivo):

1) affaticarsi, affannarsi;

2) soffrire: a) in senso fisico, detto di malattie: *laborare capite*, «aver mal di testa»; *laborare ex pedibus*, «aver la podagra»; b) in senso morale: *laborare ex desiderio*, «soffrire per la mancanza».

N. B. — L'uso transitivo di *laborare* è raro e poetico.

«lavorare»: 1) (intrans.) se non vi è l'idea di sofferenza, si rende con *operam* (opp. *operam studiumque*, *operam curamque*) *consumere in aliqua re*, *incumbere in aliquid*, *se exercere in aliqua re*; «non ho da lavorare», *nihil habeo quod faciam (in quo me exerceam, cui operam dem)*; «ho lavorato inutilmente», *operam et oleum peridi*;

2) (trans.) lavorare una cosa (un legno, un ferro) *tractare*.

N. B. — *Exercere (ferrum, arva, humum, telam)* è poetico.



**laboriosus, -a, -um** (prevalentemente che costa lavoro o produce pena): faticoso, travagliato, duro.

N. B. — Rarissimo con riferimento a uomini o ad animali.

**lactans, -antis**: che allatta (detto della madre, da *lacto, -as*, allattare).

**lapidare**: 1) scagliar pietre;

2) (impers.) *lapidat*, « piovono pietre ».

**lapidatio, -onis**: sassaiola.

**lapis, -idis**: pietra.

**largus, -a, -um**: (in senso materiale) abbondante.

N. B. — In senso morale (« liberale », « largo ») si ha coincidenza di significato nelle due lingue.

**laridum, -i** (o *lardum*): carne salata di maiale.

N. B. — Se affumicata: *succidia*.

**larva, -ae**: 1) spettro, fantasma;

2) maschera;

3) scheletro.

**lascivus, -a, -um**: 1) saltellante (nel senso originario del vocabolo, detto del giovane animale del gregge; cfr. DANTE, *Par.*, V, 83, « semplice e lascivo », detto dell'agnello);

2) scherzoso;

3) smodato.

N. B. — Raro (riferito a uomini o a libri) nel senso di « lascivo ».

**Latinus, -a, -um**: la forma neutra non corrisponde all'uso italiano per « la lingua latina »; in alcune espressioni è forma maschile, in cui è sottinteso il sost. *sermo*; p. es.: *ex Graeco in Latinum* [sott. *sermonem*] *convertere*, « tradurre dal greco in latino » (v. pag. 81 *Latine loqui*).

« laborioso » 1) (come qualità umana): *industrius, navus, sollers, alacer, sedulus*;

2) (di cosa di cui si viene a termine con fatica): *difficilis*.

« lattante »: *lactens* (da *lacteo, -es*, « prendere il latte », « poppare »).

« lapidare » (come pena): *lapidibus obruere* (vedi la voce seguente).

« lapidazione »: si rende con l'espressione *lapidibus obruere*, e simili; p. es.: « presso gli Ebrei le adultere venivano punite con la lapidazione », *apud Iudaeos adulterae lapidibus obruebantur*.

« lapide »: 1) (funeraria) *inscriptum elogium*;

2) (commemorativa) *monumentum*.

N. B. — « Lapis » (= matita): *plumbum*; p. es., « fare un segno col lapis »: *plumbo notare*.

« largo » (in senso materiale): *amplus*; vedi anche p. 122.

« lardo »: *adeps suilla* (o *suillus*).

N. B. — *Adeps, -ipis* è sostantivo comune (maschile e femminile).

« larva » (di insetti): *vermiculus*.

« lascivo »: 1) (di uomini) *libidinosus, dissolutus*;

2) (di scritti) *salax*.

« Latino » (la lingua latina): *Latinus sermo, Latinitas, Latinae litterae*.

**lator, -oris**: colui che propone (detto solo di chi vota o propone una legge).

**latro, -onis**: brigante, assassino.  
**latrocinium, -ii**: azione brigantesca.

**lectio, -onis**: 1) scelta, elezione;  
2) lettura, il leggere (se ad alta voce si dice *recitatio*);  
3) lezione di un codice; p. es., *variae lectiones*: « varianti ».

**lembus, -i**: piccola barca.

N. B. — È un grecismo da *λέμβος*, la piccola imbarcazione che le navi greche si rimorchiavano dietro come scialuppe di salvataggio (cfr. DEMOSTENE, c. *Zenoth.* § 6); in latino è detta anche *scapha* (CIC., *de inv.*, II, 51, 154; PETRONIO, cap. 102) o *cumbula* (PLINIO, cap. VIII, 20, 7).

**libellus, -i**: 1) memoriale, programma;

2) certificato, ecc.

**libertinus, -i**: liberto, che ha lo stato del liberto.

**litteratura, -ae**: 1) alfabeto;  
2) grammatica.

**locutio, -onis**: modo di parlare; il parlare.

**\*longinquitas, -a is**: lontananza (di tempo e di spazio, ma sempre con l'idea di « grande distanza »).

« latore » (di una lettera): si rende con espressione verbale; p. es., « latore di questa lettera sarà Caio », *has litteras Gaius tibi reddet.*

« ladro »: *fur*.

« ladrocinio »: *furtum*.

« lezione » (in senso scolastico): 1) (in atto) *acroasis*. Questa parola ha però tono molto elevato, come di « lezione universitaria », « prolessione »; per un riferimento a una lezione di scuola non superiore si userà invece un'espressione verbale: a) per l'insegnante: *docere*; p. es., « fa delle lezioni molto accurate », *diligentissime docet*; b) per gli studenti: *audire*; p. es., « già da un anno segui le lezioni di Cratippo », *annum iam audis Cratippum* (CIC., *De off.*, I, 1);

2) (la lezione da imparare) *pensum*; *discenda*, *ediscenda* (n. plur.);

3) (corso di lezioni) *schola*; « fare un corso di lezioni su », *scholam habere de*.

« lembo » (della veste): 1) genericamente: *sinus*;

2) intendendo l'orlo della veste, *ora* (se con frangia *lacinia*).

N. B. — Se non è necessaria una specificazione si può rendere genericamente con *vestis*: « presolo per un lembo », *arrepta veste*.

« libello » (scritto diffamatorio): *libellus famosus*.

« libertino »: *dissolutus*, *nepos*.

« letteratura »: *litterae*.

« locuzione » (nel senso di « espressione verbale »): *verbum*, *vocabulum*, *verborum circuitus*.

« lontananza » (se è detto senza l'idea di grande distanza): *spatium*, o una locuzione con *abesse*: *non multum abest*, « è a poca distanza ».



**lubricus**, -a, -um (in senso materiale): sdrucchiolevole, mobile.

N. B. — Tardo se usato in senso morale.

**luculentus**, -a, -um: 1) splendido;  
2) autorevole;  
3) di buon augurio, felice.

**luminare**, -aris: finestrone, il vano delle finestre.

**luridus**, -a, -um: 1) livido (o, comunque, di un colore smorto e scuro);  
2) per estensione: mortale (dal colore *luridus* del cadavere).

**lustrare**: 1) recarsi spesso in un luogo;  
2) fare il censimento (cfr. l'ital. « lustrò », per l'uso quinquennale del provvedimento);  
3) illuminare.

**lustrum**, -i: 1) lustrò (sacrificio lustrale);  
2) lustrò (cinque anni);  
3) censimento;  
4) dissolutezza;  
5) tana (di belva).

**luxuries**, -ēi: 1) sovrabbondanza;  
2) lusso.

N. B. — Raro nel senso di « lussuria », « sfrenatezza ».

**luxuriosus**, -a, -um: 1) (di cose) abbondante;  
2) (di uomini) raffinato.

N. B. — Raro nel senso di « lussurioso ».

**luxus**, -us: 1) stravizio;  
2) amor di lusso.

N. B. — Raro nel senso di « lusso ».

« lubrico » (in senso morale): *salax*, *impudicus*, *subobscoenus*.

« luculento » (detto di banchetto): *apparatissimus*, *sumptuosus*, *amplus*, *opiparus*.

« luminare »: *vir eximius* (eccellen-  
*tissimus*, *clarissimus*, ecc.), *lumen*.

« lurido »: *squalidus*, *taeter*, *immundus*, *sordidus*.

« lustrare »: *nitidum reddere*, *expolire*, *splendorem* (*nitorem*) *defricando addere*.

« lustrò » (nel senso di splendore):  
« dar lustrò »: *splendorem* (*decus*) *addere*.

« lussuria »: *libido*, *impudicitia*, *mores dissoluti*.

« lussurioso »: *libidinosus*, *dissolutus*, *impudicus*.

« lusso »: *luxuries*, *sumplus*.

## M

**macellum**, -i: il mercato dei viveri (non della sola carne, ma del pesce, degli ortaggi, ecc.).

**maceria**, -ae (o *maceries*, -ei): mucchio a secco.

« macello »: quando indica la bottega del macellaio si dirà *lanius* (= il macellaio), oppure *lanii taberna*.

« macerie »: 1) (se si allude al crollo) *ruina*; « rimase schiacciato dalle macerie », *ruina oppressus est*;  
2) (ciò che resta dopo il crollo) *ruinae*;

3) (ruderi) *reliquiae*.



**machinatio**, -onis: ordigno, congegno meccanico.

N. B. — Il verbo *machinari* può anche avere il senso del corrispondente italiano.

**maiusculus**, -a, -um (raro): di una certa importanza.

**maledicere** (alicui): parlare di uno; dire impropri a uno.

**malleolus**, -i: 1) martellino;

2) magliuolo (della vite).

**mandare**: affidare, consegnare, ordinare.

**mansio**, -onis: 1) sosta, tappa;

2) dilazione.

**mantele**, -is: tovaglia.

**manualis**, -e (agg.): che si tratta con la mano; p. es., *lapides manuales*, pietre da lanciarsi con le mani.

N. B. — Il sost. *manuale*, neutro, è tardo.

**manumittere**: affrancare (detto di uno schiavo).

**mappa**, -ae: 1) salvietta;

2) banderuola per dare il segnale di partenza nelle gare.

**margarita**, -ae: perla.

**martialis**, -e: sacro a Marte.

**massa**, -ae: impasto, blocco, miggliaccio.

**medicinalis**, -e (agg.): medicinale.

**mediterraneus**, -a, -um: posto nell'interno del continente (opposto a *maritimus*).

**melancholia**, -ae (vocabolo tardo e rarissimo) umor nero.

**melancholicus**, -a, -um: atrabiliare (aggettivo raro e tardo).

« macchinazione »: *perfidum consilium, insidiae*.

« maiuscolo » (detto di lettera dell'alfabeto): (*littera*) *grandis, maxima*.

« maledire »: *exsecrari*.

« malleolo » (della gamba): *talus*.

« mandare »: *mittere*.

« mansione »: *munus, officium*.

« mantello »: *pallium, paenula*.

« manuale »: vedi p. 125.

« manomettere »: *violare, laedere; detrimentum afferre (alicui rei)*.

« mappa »: *geographica tabula*.

« margherita » (il fiore): *bellis, -idis* (vocabolo raro).

« marziale »: *acer, bellicosus, strenuus*.

« massa »: di uomini: *multitudo*; di cose ammucciate in grande quantità: *acervus*; « fu fatta una leva in massa »: *universi cives ad arma vocati sunt*.

« medicinale » (sost.): *medicamentum*.

« il Mediterraneo »: *Mare Nostrum*.

« malinconia »: *tristitia, maeror, aegritudo*; « malinconia cupa », *atrabilis*.

« melanconico »: 1) (di uomo) *maestus, tristis*; « indole malinconica », *natura tristis ac recondita*;

2) (di canto, poesia, modo di esprimersi) *flebilis, pressus*.

**mercennarius**, -a, -um (agg.): a pagamento, salariato, stipendiato, preso a nolo.

**mercimonium**, -ii: merce.

N. B. — È vocabolo raro e non mai usato da Cicerone.

**meritorius**, -a -um: 1) a pagamento; p. es., *balnea meritoria*;

2) datosi alla prostituzione (in Cicerone per lo più in questo senso).

N. B. — Come sostantivo neutro plur., *meritoria*, sono i « locali dati in affitto ».

**militia**, -ae: la vita militare.

**miniatus**, -a, -um: colorato col minio; tinto in rosso.

**ministrator**, -oris: 1) fornitore; 2) suggeritore.

**miscere**: 1) mescolare; 2) sovvertire.

**miseria**, -ae: infelicità, sventura.

**missio**, -onis: 1) congedo; 2) spedizione.

**mittere**: 1) mandare; 2) (= *dimittere*): lasciare andare (spesso anche *missum facere*); 3) (= *omittere*): omettere.

**mobilitare**: render mobile, snello.

**modificare**: regolare; ridurre alla giusta misura (cfr. *modus*, « regola », « ritmo »).

N. B. — Questo verbo è raro; in tal senso si trova usato *aptare*.

« mercenario » (sostantivo): *miles mercennarius*, *miles conducticius* (e così *copiae mercennariae*, *conducticiae*).

N. B. — Dato l'ampio significato, l'aggettivo *mercennarius* in latino solo raramente si usa sostantivato; di regola si accompagna a un sostantivo.

« mercimonio »: *turpe negotium*.

« meritorio »: *laudabilis*, *laudandus*, *laude (praemio) dignus*.

« milizia »: *copiae*, -arum.

« miniato » (= ornato di miniature): *parvis picturis exornatus* (o una locuzione analoga).

N. B. — Alla nostra espressione « in miniatura » corrisponde in latino l'aggettivo *pusillus* (Cic., *ad Att.*, V, 2, 2): *habuimus in Cumano quasi pusillam Romam*, « una Roma in miniatura ».

« amministratore »: *curator*, *procurator*.

« mescere »: *fundere*, *effundere*.

« miseria »: *inopia*, *egestas*.

« missione »: 1) (ufficiale) *legatio*; 2) (privata) *mandatum*, *negotium*, *causa*.

N. B. — Il senso italiano deriva da *missio legatorum*, « invio di incaricati speciali ».

« mettere »: *ponere*, *collocare*.

« mobilitare » (termine militare): *milites ad arma convocare*.

« modificare »: *immutare*; (di una modificazione profonda) *permutare*; (di una legge): *derogare aliquid de lege*; *legem aliqua ex parte commutare* (cfr. Cic., *de inv.*, II, 45, 134).



**momentum**, -i: 1) momento decisivo;  
2) importanza.

**Moneta**, -ae: 1) nome di divinità;  
2) zecca.

**monstrum**, -i: prodigio, miracolo;  
quindi *monstruose*, contro natura.

N. B. — 1. *Monstrum* non implica l'idea di bruttezza; di Cleopatra, donna bellissima, Orazio (c. I, 37, v. 21) dice *fatale monstrum*, « donna prodigiosa e fatale ».

2. Sinonimi di *monstrum* sono *prodigium*, *ostentum*.

3. In senso buono l'idea di miracolo è resa o con *miraculum* (p. es., ORAZIO, *ars poet.*, v. 144: *miracula*, « miracoli di fantasia »), o con altre espressioni: « che miracolo! », *res mira!*; « un miracolo di tecnica », *artificium mirabile*; « è un vero miracolo », *divinitus accidit*, ecc.

**moralitas**, -atis (raro): nota propria del carattere (cfr. gr. *ἠθoς*).

**morbidus**, -a, -um: 1) malato;

2) che rende malato, malsano.

**motio**, -onis: 1) moto, movimento;

2) = *motiuncula*, -ae: stato febbrile.

**mundanus**, -a, -um: cosmopolita.

**mysterium**, -ii: si usa al plur. a indicare i riti arcani della religione (p. es., *mysteria Eleusinia*).

N. B. — 1. L'aggettivo corrispondente a *mysterium* è *mysticus*.

2. In luogo di *mysteria Eleusinia*, si usa semplicemente *Eleusinia*.

3. Non si confonda *Eleusinia* (n. pl.), « i misteri Eleusini » con *Eleusina* (sott. *mater*) la dea Cerere.

« momento » (= attimo, istante): *punctum temporis*, *hora* (vedi p. 76); « momento terribile », *magnum discrimen*.

« moneta »: *nummus*.

« mostro »: *immanis belua*, *monstruosa bestia*, *monstrum foedissimum*.

« moralità »: *boni mores*, *probitas*, *integritas*.

« morbido »: *mollis*, *tener*.

« mozione »: *rogatio*.

N. B. — « Mozione » nel senso di « movimento » è parola arcaica, nel senso di « proposta » è termine esclusivamente parlamentare e moderno.

« mondano »: *urbanus*, *elegans*, *urbanus et lautus*.

« mistero »: 1) (cosa che ha del meraviglioso) *res recondita*; p. es., « i misteri della natura », *res naturae reconditae*; *res naturae obscuritate involutae*;

2) (cosa segreta) *res arcana*, *occulta*.

N. B. — Si notino le frasi: « è un mistero », *res in occulto iacet*; « con aria di mistero », *clam*, *occulte*, *secreto*; « senza misteri », *aperte*, *palam*; « non è un mistero che », *satis constat*, etc.



## N

**natalis, -e**: natalizio (detto del giorno in cui uno è nato).

N. B. — Cicerone usa anche *natalicius* nel linguaggio divinatorio, « che si riferisce alla nascita »; *sidera natalicia*, « oroscopo della nascita »; *praedicta natalicia*, « predizioni circa la nascita ».

**natio, -onis**: 1) popolo (in senso sempre limitato, in quanto ha origine, lingua e costumi comuni);  
2) nascita.

**nativus, -a, -um**: 1) primitivo;  
2) naturale (detto di colore);  
3) nazionale (in alcune espressioni, p. es., *domesticus nativusque sensus*, « impronta nazionale »).

**naturaliter** (avv.): conforme alla natura; nello stato naturale (vedi aggett. *naturalis*, pag. 85).

**nauseabundus, -a, -um**: che è in preda a mal di mare, alla nausea.  
**nauseare** (intransitivo): aver la nausea, il mal di mare (= *nausea laborare*).

**negotium, -ii**: 1) faccenda, occupazione;  
2) trattativa.

**nequitia, -ae**: 1) indolenza;  
2) prodigalità;  
3) sensualità, dissolutezza;  
4) galanteria.

**nervose** (avv.): con forza.

**nervosus, -a, -um**: forte, energico; (particolarmente) muscoloso.

« natale » (detto della terra in cui uno è nato): *patrius*.

« nazione »: (in senso più largo) *gens*.

N. B. — Il senso del nostro aggettivo « nazionale » si rende:

1) con un'espressione in cui entri il sostantivo *gens*: « il genio nazionale degli Italiani », *ingenium Italicae genti proprium*;

2) con l'aggett. *domesticus*: « la storia nazionale », *res domesticae*.

« nativo »: si usano i verbi *nasci, oriri*; p. es.: « è nativo di Brindisi », *Brundisii natus est*.

« naturalmente »: 1) (= per natura) *naturā*;

2) (senza affettazione) *simpliciter*;

3) (senza sforzo) *facile*;

4) (in senso ironico, « naturalmente! ») *scilicet, nimirum, credo*.

« nauseabondo »: *immundus, spurcus, sordidus, squalidus*.

« nauseare »: *fastidium (nauseam, nauseōlam) afferre, movere*.

N. B. — In senso morale: « sono nauseato », *me taedet* (o *piget*).

« negozio »: 1) (commercio) *negotiatio, mercatura*;

2) (bottega) *taberna*.

« nequizia »: *morum pravitas, malus animus, improbitas*.

« nervosamente »: concetto moderno, che si può rendere con espressioni quali *concitatione quadam animi*, o simili.

« nervoso »: *irritabilis*.

**neutralis, -e:** neutro (termine grammaticale).

N. B. — Si può usare in questo senso anche *neuter, -tra, -trum*, p. es. *neutrum genus*, genere neutro.

**nobilis, -e:** nobile, illustre (per nascita o per fama, mai con significato morale).

**nomen, -inis:** 1) come sinonimo di « reputazione » è sempre usato in buon senso; non si userà quindi *bonum nomen*, dove l'aggettivo è inutile, ma *magnum (altum) nomen*, « alta (grande) reputazione »;

2) (termine giuridico): credito.

**normalis, -e:** (in senso materiale): a piombo, secondo la squadra.

**nota, -ae:** 1) segno, impronta, indizio;

2) marchio (infamante, in senso cattivo);

3) (lettera) iniziale, segno numerico;

4) nota musicale.

**notarius, -ii:** stenografo, maestro di stenografia.

**notitia, -ae:** conoscenza, idea, informazione (che si ha, non che si arreca).

**novellus, -a, -um:** novello (di regola riferito a piante o ad animali).

N. B. — 1. Raro e poetico se riferito ad altri sostantivi; p. es., *vinum novellum*;

2. nel linguaggio giuridico è sinonimo di *recens*, se riferito a *lex* o *constitutio*.

« neutrale »: *neutrius partis, medius, quietus*.

N. B. — Meglio l'idea di neutralità è resa con l'espressione *neutrius partes sequi, neutri parti se adiungere, quiescere*.

« nobile » (in senso morale): *honestus, probus, ingenuus, generosus, magnus*; « animo nobile », *animus magnus et fortis*; « nobile orgoglio », *libera contumacia*; « nobile gara », *honesto certatio*.

« nome » (in senso cattivo): « aver cattivo nome », *male audire*.

« normale »: *iustus, rectus, legitimus*.

N. B. — Spesso se ne rende l'idea con un verbo: « tutto segue il corso normale », *omnia recte procedunt*; « non si verificò niente che non fosse normale », *nihil insperatum accidit*; « come è normale », *ut adsolet*; « non oltre i bisogni normali », *non ultra quod natura postulat*, ecc.

« nota » (a un testo): *adnotatio*.

« notaro » (per approssimazione, non essendoci in Roma un perfetto corrispondente): *scriba publicus*, (raro) *tabellio*.

« notizia » (portata da qualcuno): *nuntius, -ii*.

« novello » (in ogni senso): *recens, recentior, novus*.



**novissimus**, -a, -um: ultimo.

**numen**, -inis: 1) la potenza della divinità;

2) (in età imperiale e nel linguaggio poetico): nume, divinità.

« novissimo »: *admodum recens*.

« nume »: *deus, numen*.

## O

**obiectum**, -i: oggetto (solo in senso grammaticale).

« oggetto »: 1) in genere: *res*;

2) se si vuole specificare che si tratta di un oggetto lavorato *opus*; « un oggetto di gran pregio », *opus singulari artificio perfectum*;

3) oggetti d'oro (d'argento); si usa il singolare collettivo: *aurum* (*argentum*);

4) in senso non materiale, si usa un'espressione generica: « questo era l'oggetto della nostra ricerca », *id quaerebamus*; « non intendo quale sia l'oggetto di questa discussione », *quo haec disputatio tendat non intellego*, ecc.

**obsessio**, -onis: occupazione, assedio.

« ossessione »: *anxia adsiduaeque cura, angor animi ac sollicitudo*.

N. B. — L'idea di « ossessione » si rende meglio con un verbo come *torqueor, excrucior*; p. es., « era diventata la sua ossessione », *ea cura perpetuo torquebatur*, ecc.

**obtinere**: tenere, avere in propria mano, possedere.

N. B. — Raro nel senso di « ottenere ».

« ottenere »: *adipisci, consequi, pervenire ad*; « ottenere con preghiere », *impetrare*; (con la persuasione), *accipere*; (per una felice combinazione), *nancisci*.

**occupatio**, -onis: 1) occupazione (nel senso di « presa di possesso »);

2) (termine retorico) confutazione preventiva.

« occupazione » (nel senso di « attività a cui ci si dedica »): *studium, negotium*.

**occurrere**: correre incontro.

« occorrere »: *opus est*.

**offendere**: 1) (in senso materiale) urtare (contro qualcosa: *alicui rei, in aliqua re, in aliquid*);

2) non aver fortuna.

« offendere » (nel preciso senso di « recare un'offesa a uno »): *contumeliose agere cum aliquo; contumeliis obruere; laedere*.

N. B. — *Offendere* corrisponde a « offendere » solo nel caso di « urtare moralmente »; p. es., *offendere animum*.

**ohe!** (interiezione): 1) basta!  
2) ehi! (più usato in tal senso *heus!*);  
**opacus, -a, -um**: ombroso.

**oratio, -onis**: 1) discorso in pubblico;  
2) prosa (*oratio* = *soluta oratio*, se contrapposto a poesia);  
3) parole (dette in pubblico).

N. B. — In latino si può usare *oratio* anche per poche parole e dette senz'alcuna solennità; p. es.: *nullius oratione moveri*, « non lasciarsi muovere dalle parole di nessuno »; *oratio mihi non deerit*, « non mi mancheranno le parole »; cfr. DANTE, *Inf.*, XXVI, 122: « con questa orazion picciola » = « con queste poche parole ».

**orbus, -a, -um**: privo (detto di genitori che hanno perso un figlio o di figli che hanno perso il padre).

**ordo, -inis**: 1) ordine;  
2) fila.

**otium, -ii**: 1) ozio (= riposo, quiete);

2) tempo libero (quindi *otia*, il tempo dedicato agli studi).

« ohe! » (per richiamare l'attenzione): *heus!*

« opaco »: *obscurus, caecus, non pelucidus (perspicuus, translucidus)*.

N. B. — 1. Non essendovi in latino un preciso corrispondente di « essere opaco », se ne può rendere l'idea con un'espressione verbale: *lumen non transmittere, non perlucere, non translucere*.

2. Se l'aggettivo non è usato nel suo senso più proprio, può essere sostituito a seconda del testo da: *fuscus, squalidus, pullus*, ecc.

« orazione » (in senso religioso): *prex; preces* (plur.).

« orbo » (cieco da un occhio): *luscus*.

« ordine » (= « comando »): *praeceptum, iussus, placitum, decretum*.

« ozio » (con idea di biasimo): *desidia, socordia, inertia*; v. anche pag. 128.

## P

**paenitentia, -ae** (solo se indica un sentimento): pentimento.

N. B. — Nel senso di « espiazione » è usato solo nei testi ecclesiastici.

« penitenza »: *expiatio, poena*.

N. B. — In latino è spesso preferibile rendere questa idea con un verbo; p. es., « penitenza di quel suo delitto fu la morte », *id facinus capite luit*.



**paganus**, -a, -um: 1) abitante di un villaggio;

2) zotico.

N. B. — Solo tardi, dopo il trionfo del Cristianesimo, si usò questo vocabolo nel senso nostro.

**Palatium**, -ii: propriam. il Palatino, poi « la residenza dell'Imperatore ».

**palpitare**: palpitare (solo in senso materiale).

**parentes**, -um: genitori.

**parturire**: aver le doglie (del parto); esser nell'imminenza del parto.

**patibulum**, -i: (da *pateo*): 1) il travicello che sbarra la porta;

2) l'asta trasversale della croce (\*).

**patīna**, -ae: scodella, padella (in genere un recipiente tondo che serva a cuocere).

**patriota**, -ae: campagnolo (tardo).

**pausa**, -ae: cessazione, riposo (non nel senso di « intervallo »).

**pavimentare**: battere, spianare, livellare.

**pecus**, -oris: gregge.

**pensio**, -onis: pagamento rateale, fitto (= prezzo della locazione).

**peregrinatio**, -onis: 1) il viaggiare all'estero;

2) il dimorare all'estero.

« pagano »: *deorum cultor*; « i pagani », *gentiles*.

« palazzo »: *domus ampla*, *aedes*, *aedes magnificae*.

« palpitare » (in senso morale): *trepidare*; « palpitante », *anxius*.

« parenti »: 1) (consanguinei): *propinqui*, *cognati*;

2) (acquisiti per matrimonio): *adfines*.

« partorire »: *parere*.

N. B. — *Parere* spesso usato in senso traslato (*veritas odium parit*); in italiano « partorire » in questo senso è un raro latinismo (cfr. DANTE, *Par.*, I, v. 31).

« patibolo »: *suppliciorum calasta*; « mandare uno al patibolo », *aliquem supplicio necari iubere*; « salir sul patibolo », *in supplicii calastam inscendere*.

« patina »: *crusta*; preferibile usare il verbo *oblino* (*illino*), « bracciale con patina d'oro », *monile auro oblitum*; « patina della lingua », *gravitas linguae*.

« patriotta »: *patriae studiosus* (*amans*), *pius erga patriam*, *bonus civis*.

« pausa » (nel senso di « intervallo »): *mora*, *intervallum*.

« pavimentare »: *sternere*, *lapide sternere*; *via strata*, « via lastricata ».

« pecora »: *ovis*.

« pensione »: *beneficium annuum*, *emeriti muneris commodum*; « prendere qualcuno a pensione », *aliquem domi alendum (pretio) recipere*.

« peregrinazione »: *iter*; (alla ventura), *error*.

---

(\*) *Patibulum* deriva da *pateo* (non da *patior*!). Il senso italiano della parola è derivato dal fatto che alla sbarra di legno venivano legate le braccia dello schiavo quando era punito, o quando era issato sulla croce di cui il *patibulum* formava i bracci trasversali e che nell'età romana aveva la forma di un T (vedi p. 13).

**pergula**, -ae: 1) la soffitta delle botteghe;

2) tugurio (vedi la voce *taberna* a p. 56).

N. B. — Proverbio: *qui natus est in pergula aedes non somniat*.

**perpetuare**: far durare senza interruzione; *perpetuare verba*, parlare di continuo, senza riprender fiato.

**persecutio**, -onis: azione giudiziaria.

**persona**, -ae: 1) maschera da teatro;

2) personaggio di un dramma;

3) la parte rappresentata (*personam principis agere*, « sostenere la parte di un principe »).

**perverse** (avv.): 1) a torto;

2) a rovescio.

**pestis**, -is: 1) flagello;

2) ogni malattia contagiosa.

**phaenomenon**: raro sostantivo, usato soprattutto al plurale per significare gli aspetti luminosi del cielo.

N. B. — Si trova anche usato *phaenomenon* (Lattanzio) come semplice traduzione di *φαινόμενον* (ciò che appare).

**pietas**, -atis: 1) sentimento religioso, devozione;

2) amore (verso la patria, i genitori);

3) giustizia, equità.

« pergola »: *vinea*.

« perpetuare »: 1) (detto della stirpe) *propagare*;

2) (del nome, della gloria) *immortalitati (sempiternae gloriae) tradere (mandare, commendare)*.

« persecuzione »: *insectatio, vexatio*.

« persona »; può tradursi in vario modo; si vedano gli esempi seguenti: « non c'era una persona », *nemo aderat*; « c'erano molte persone », *multi aderant*; « che cosa dicono le persone? », *quid aiunt homines? qui hominum sermo?*; « gliene parlerò di persona », *ipse illi loquar (o coram loquar)*. In senso materiale: *corpus*; p. es., « con la persona rotta dalle fatiche », *corpore laboribus fracto ac debilitato*; « bello della persona », *adspectu liberalis, pulcher*.

« perversamente »: *pravo animo, improba mente*.

« peste »: *pestilentia*; v. pag. 130.

« fenomeno »: 1) (= un fatto di natura eccezionale) *monstrum, portentum, prodigium, res nova, res magna ac mirabilis, ostentum*; « sembrò un fenomeno », *mirum visum est*;

2) (= un fatto naturale) « fenomeno normale in certe malattie », *quod quibusdam in morbis plerumque fit*; « fenomeni naturali », *quae in rerum natura fiunt*; « spiegazione dei fenomeni della natura », *explicatio naturae*;

3) (= i fenomeni celesti) *caelestia; facies caelestes* (Cic., *de nat. deor.*, II, 5, 14).

« pietà »: *misericordia*.



**plāga**, -ae: 1) colpo (= *ictus*);

2) ferita (= *vulnus*).

N. B. — 1. *Plāga*, può esser sinonimo di *vulnus* «ferita», in senso materiale e in senso morale (Cic., in *Vat.*, 8, 20: *si ad cetera vulnere, quibus rem publicam putasti deleri, hanc quoque mortiferum plagam inflixisses, etc.*); ma non di «piaga», anche se derivata da ferita (*vulnus canceratum*).

2. Distingui: *plāga*, «colpo»; *plāga*, «rete»; *plāga* (poet.), «regione».

**plagiarius**, -ii: rapitore di uomini (gr. ἀνδραποδιστής) (\*).

**plangere**: colpire.

N. B. — Con senso più vicino al nostro «piangere» può significare l'espressione ad alta voce del cordoglio.

**planta**, -ae: 1) piantone, rampollo tagliato per trapiantarlo;

2) la pianta del piede.

**pleno ore**: apertamente, senza riserve (non mai «a bocca piena»).

**politus**, -a, -um: levigato.

**populatio**, -onis: devastazione.

**postulatum**, -i: richiesta, pretesa.

**praecisio**, -onis (termine retorico): sospensione di un pensiero (gr. ἀποσιώπησις).

**praecisus**, -a, -um: 1) tagliato;

2) scosceso, dirupato;

3) breve, conciso (term. retor.);

*praecise dicere*, «dir brevemente».

«piaga»: *ulcus, vulnus*.

N. B. — *Ulcus* può, come *vulnus*, essere usato anche in senso traslato.

«plagiario»: *compiler operis alieni, fur*.

«piangere»: *flere, lugere, lacrimare*; v. anche a pag. 131.

«pianta» (gr. φυτόν): non ha in latino un corrispondente preciso. Al singolare si rende con vocabolo specifico, caso per caso: *arbor, herba*, ecc.; al plurale «piante», *terrā natā, quae gignuntur e terra, ea quorum stirpes terra continentur*, (poet.) *virentia*.

«a bocca piena»: *impleta bucca*.

«pulito»: *mundus*.

«popolazione»: *multitudo, frequentia, civium numerus*.

«postulato»: *effatum, pronunciatum, edictum, enunciatum*.

«precisione»: *subtilitas, perspicuitas*; «lavoro fatto con precisione», *opus accuratum*.

«preciso»: 1) (= «esatto», riferito a cose) *certus, definitus*;

2) (= «diligente», riferito a uomini) *accuratus, diligens, sedulus*.

---

(\*) Erroneamente i dizionari latini attribuiscono a *plagiarius* anche il senso del nostro «plagiario»; questa falsa accezione deriva dal fraintendimento di un verso di Marziale I, 52, 9 (vedi l'articolo di A. Accame in *Lingua Nostra*, Firenze, a. V, 5-6, sett.-nov. 1943, p. 85).

**praefatio, -onis**: formula introdutt.

N. B. — Solo nell'età imperiale ha anche il senso di « breve discorso introduttivo ».

**praegustare**: gustare prima (solo in senso materiale).

**praeiudicium, -ii**: giudizio preliminare (nel processo romano).

**praepotens, -tentis**: potentissimo.

**praerogativa, -ae**: la centuria che nei comizi votava per prima.

N. B. — Solo nel tardo linguaggio giuridico significa « privilegio ».

**praesens, -entis**: 1) attuale;

2) pronto, immediato, efficace;

3) risoluto, intrepido.

**praesentia (in)**: per il momento.

**praestare**: 1) garantire;

2) mantenere;

3) mostrare (p. es., *fortem se praestitit*).

N. B. — Se *praestare* è sempre usato in senso buono, *se praebere* nei due sensi.

**praestigiae, -arum**: trucco, inganno.

**praesto (avv.)**: qui, a portata di mano.

**praesumere**: 1) prendere in anticipo;

2) raffigurarsi.

N. B. — Raro nel senso di « presupporre ».

**praesumptio, -onis**: 1) (term. giur.) presunzione;

2) presupposizione (raro e tardo).

**praetendere**: 1) tendere innanzi;

2) addurre come pretesto.

**prandere**: far colazione.

**prandium, -ii**: colazione.

**precario (avv.)**: con preghiere, per favore (Cic., *Verr.*, II, 5, 59), per concessione.

« prefazione »: *prooemium*.

« pregustare » (in senso morale): *animo praecipere*.

« pregiudizio »: *error, prava opinio, opinio praeiudicata*.

« prepotente »: *superbus*.

« prerogativa »: 1) (privilegio) *ius praecipuum*;

2) (qualità) *dos, virtus*.

« presente »: 1) (del nostro tempo): *huius aetatis, noster*.

2) (questo): *hic*.

« in presenza »: *coram*; « in mia (tua) presenza », *me (te) praesente*.

« prestare »: *commodare, rem tuam dare*.

N. B. — Per la differenza fra questi due verbi vedi pag. 133.

« prestigio »: *auctoritas, dignitas*, (nella vita politica) *gratia*; « godere di un grandissimo prestigio », *in summa gratia ac potentia esse* (Cic., *Fam.*, XIII, 29, 5).

« presto »: 1) (subito) *mox, statim*;

2) (in fretta) *celeriter*.

« presumere »: 1) *sibi videri*; « presumere di essere un sapientone », *sapientissimus sibi videtur*; « presumo di me stesso », *mihi confido*;

2) (nel senso di « presupporre », « supporre ») *susplicari, conicere, opinari*.

« presunzione »: 1) *fiducia, confidentia, adrogantia*;

2) (in senso di « presupposizione ») *coniectura, suspicio*.

« pretendere »: *repetere, postulare*; (la proprietà di una cosa) *vindicare*; (la consegna di una somma) *exigere*.

« pranzare »: *cenare*.

« pranzo »: *cena*.

« precariamente »: *ad tempus*.



**precarius, -a, -um:** 1) ottenuto con preghiere;

2) lasciato per tolleranza.

N. B. — Si ricordi la definizione che dell'aggettivo *precarius* è stata data da ULPIANO (*Digesto*, 43, 20, 1): *Precarium est quod precibus petenti utendum conceditur tamdiu, quamdiu is qui concessit patitur.*

**pressio, -onis:** argano; *pressiones* (plur.), puntelli per sollevamento.

**pretium, -ii:** prezzo (prevalentemente con valore economico: « il denaro che una cosa vale »).

N. B. — Come senso il vocabolo italiano corrispondente è « prezzo », non « pregio ».

**princeps, -ipis:** 1) (agg.) primo, principale;

2) (predicativo) per primo;

3) (sost.) capo; quindi *princeps* è « l'imperatore », che è *princeps senatus*; *principes*, « i maggiorenti di uno Stato ».

**principalis, -e:** 1) (= *primarius*) uno dei primi;

2) originario.

**privatio, -onis:** liberazione.

**processio, -onis:** avanzata militare.

**procurare:** 1) amministrare;

2) espiare.

**producere:** 1) far uscir fuori;

2) prolungare; *syllabam producere*, « pronunziar lunga una sillaba ».

N. B. — Raro nel senso nostro.

**productio, -onis:** 1) rinvio, differimento;

« precario »: *fluxus, incertus*; « governo precario », *res publica commutabilis*; « una concessione precaria », *quod ad tempus conceditur*.

« pressione »: 1) (in senso materiale) *compressio*;

2) (in senso morale) si usa una frase col verbo *instare*; « far pressione su uno », *instare alicui*; « ricevere molte pressioni », *maxima instantia rogari*, ecc.

« pregio »: *virtus, laus, dignitas*; « avere in pregio », *plurimi facere*; « attribuire grandissimo pregio a una cosa », *plurimum alicui rei tribuere*; « essere in pregio », *florere*, ecc.

« principe »: *regius adulescens* (*adulescentulus, puer*), *regulus* (raro).

« principale »: *praecipuus, gravissimus*; « il principale » (sost.), *dominus, caput*.

« privazione »: *amissio* (p. es., *libertatis*), *desiderium* (di persona), *inopia* (p. es., *frumenti*).

N. B. — 1. Spesso l'idea della privazione si rende col verbo *carere*, p. es., « triste è la privazione della patria », *patria carere, triste est*;

2) meglio che *amissio libertatis* si dirà *amissa libertas*.

« processione »: *pompa*.

« procurare »: *suppeditare, parare*, (in senso morale) *parere*.

« produrre »: *ferre, efferre, gignere*.

« produzione »: 1) in senso attivo:  
a) (di animali) *generatio, procreatio*;

2) (detto di pronunzia) prolungamento.

b) (detto della terra) si usa un'espressione coi verbi *generare, gignere, ferre, edere*;

c) (in senso generico) *proventus*;

2) in senso passivo:

a) di animali) *fetus*;

b) (della terra) *fructus*; oppure si usa un verbo; p. es., « la produzione agricola », *ea quae terra gignit*;

c) con valore generico si usa un'espressione con *edere* o con un verbo simile; p. es., « la produzione libraria di quell'età fu notevole », *ea aetate multi libri editi sunt*.

**profanus**, -a, -um: profano (in senso sacrale).

« profano »: (in senso non sacrale = nuovo, inesperto) *peregrinus, rudis, imperitus, idiota*.

**prohibere**: 1) tener lontano;

« proibire »: *vetare*.

2) impedire, trattenere, reprimere.

**prolix**e (avv.): 1) con premura, volentieri;

« in modo prolisso »: *verbosius* (comparativo).

2) largamente, con abbondanza (sempre in senso buono).

**prolixus**, -a, -um: propenso, favorevole, benevolo.

« prolisso »: *praelongus, longus, verbosus, redundans, parum pressus*.

N. B. — Tardo nel senso nostro.

**promovere**: spingere avanti (materialmente).

« promuovere »: 1) (di grado) *provehere, producere*;

2) (dare incremento) *favere, adiuvere, amplificare*; « promuovere gli studi (le scienze) », *studia (artes, doctrinas) alere*.

**promptuarium**, -ii: armadio (parola tarda).

« prontuario »: *index, liber index*, o, più generico, *tabulae*.

N. B. — Si ricorre anche a parole traslate: *thesaurus*, ecc.

**pronuntiatio**, -onis: pubblica dichiarazione.

« pronunzia »: *appellatio* (Cic., *Brut.*, 74, 259; QUINTILIANO, XI, 3, 35: *lenis (suavis) appellatio litterarum, vox*).

N. B. — 1. I sostantivi che significano « pronunzia » di solito, per chiarezza, sono accompagnati dai genitivi *litterarum* o *verborum*; p. es., « pronunzia sguaiata »; *latitudo verborum*, « una grata pronunzia »; *suavitas appellandarum litterarum*, ecc.;



**proprietas**, -atis: qualità di essere proprio (ma è termine raro e si sostituisce con espressione in cui entri l'aggettivo *proprius*).

**protestari**: attestare palesemente(\*).

**providentia**, -ae: previdenza.

**provocatio**, -onis: (nell'uso più comune) 1) appello; p. es., Crc., *lege agr.*, 2, 13, 33: *poena sine provocatione*, «pena inappellabile»;

2) sfida.

**proximus**, -a, -um: prossimo (nel senso locale di «il più vicino»).

**publicare**: confiscare.

**publice** (avv.): a nome, per conto, o a spese dello Stato.

**publicus**, -a, -um: comune, che è di tutti.

2. Più comunemente il nostro sostantivo «pronunzia» è reso in latino con un verbo: *loqui*, *dicere*, ecc.; p. es., «la tua pronunzia è troppo dura», *nimis aspere loqueris*; «la sua pronunzia era chiara e bene articolata», *plane ac presse loquebatur*; «parlava con una pronunzia stentata e debole», *verba vix atque exiliter emittebat*; «ha una pronunzia forestiera», *peregrinum sonat*; Crc., *de orat.*, III, 11, 41: *nolo litteras exprimi putidius*, «non mi piace una pronunzia affettata».

«proprietà»: 1) (diritto di proprietà) *dominium* (*proprietas*, in tal senso, è del tardo latino giuridico);

2) (cose che sono oggetto di proprietà *bona*; (se consistenti in terre) *praedia*, *fundi*;

3) (qualità) si usa l'aggettivo *proprius*: p. es., «scrive con molta proprietà», *verbis propriis utitur*.

«protestare»: *reclamare*, *intercedere queri*.

«Provvidenza (divina)»: *Dei providentia*.

«provocazione»: *irritatio*, *sollicitatio*; «senza provocazione»: *ultro*.

«prossimo»: *homo*, *homines*, *alii*, *alter*; (tardo nel senso cristiano) *proximus*.

«publicare» (detto di un'opera letteraria): *edere*, *vulgare*; «esser pubblicato», *vulgari*, *prodire in lucem*, *in manum hominum venire*.

«pubblicamente»: *palam*.

«pubblico»: *communis*; «i luoghi pubblici», *loca communia*; «la

---

(\*) «Protestare» con questo senso è raro latinismo in Italiano; cfr. Tasso, *Ger. lib.*, I, st. 28: «Principi, io vi protesto, i miei protesti | Udrà il mondo presente, udrà il futuro».

**pugnus**, -i: il pugno (la mano tenuta chiusa); *pugnum facere*, «stringere il pugno», *digitos comprimere pugnumque facere* (cfr. in gr. ἡ πνγμή).

**pullus**, -i: 1) l'implume, il piccolo di qualsiasi uccello (cfr. gr. νεοττός);

2) giovane animale;

3) bambino (termine affettivo).

N. B. — Raro nel senso nostro.

**pulsare**: 1) mettere in movimento;  
2) (poet.) urtare con violenza, battere.

pubblica opinione », *communis opinio*; «le pubbliche istituzioni», *instituta*; «la libertà pubblica», *civium iura*.

«pugno» (colpo dato col pugno): non ha un preciso corrispondente in latino, l'idea di «colpo» si rende con un verbo: «tirare un pugno a uno», *pugno ferire, cadere, contundere aliquem* (cfr. in gr. πὺξ πατάσσειν); «prendersi a pugni», *pugnis certare*.

«pollo»: *pullus gallinaceus*.

«pulsare»: 1) *moveri*;

2) (detto del polso o del cuore) *micare, salire*.

## Q

**quadrare**: adattarsi, esser conveniente.

**quadrum**, -i: quadrato; Cicerone, *orat.*, 61, 208: *sententias omnes fere in quadrum numerumque redigere* «dare al periodo una struttura simmetrica e armoniosa».

**quaestio**, -onis: 1) questione;  
2) processo.

**qualitas**, -atis: proprietà, natura, modo di essere.

N. B. — Parola rara, Cicerone la usa come traduzione del gr. ποιότης.

«quadrare»: *in quadrangulam figuram fingere*.

«quadro» (= dipinto): *tabula*.

«questione» (nel senso di contesa): *contentio, certamen*.

«qualità»: *genus*; (nel senso di qualità buone) *virtus, laus*; (di qualità cattiva), *vitium*. Vedi anche p. 134.

## R

**rebellare**: riprendere la guerra.

N. B. — Nel senso di «ribellarsi» è poetico.

**recensio**, -onis: censimento.

N. B. — È parola rara: in tal senso si usa comunemente *census*.

«ribellarsi»: *desciscere, deficere, seditionem movere*.

«recensione» (di un libro). È espressione moderna e può rendersi con *iudicium, existimatio*, o con una frase in cui entri il verbo *sentire*; p. es., «fece di questo libro un'ac-



**recidivus, -a, -um**: detto di un ramo che rinasce; di città distrutta e riedificata.

N. B. — Anche « febbre recidiva », si dice *febris recidiva*.

**reciprocus, -a, -um**: 1) alternativo;

2) che va nell'una o nell'altra direzione (p. es., detto di argomenti: « che si possono ritorcere contro chi li adduce »).

**reclusus, -a, -um** (partic. di *recludo*):

« aperto », « spalancato »; *porta (ianua) reclusa*, « porta aperta ».

**recognoscere**: passare in rassegna.

N. B. — Raro in senso di « riconoscere ».

**recursus, -us**: ritorno, corsa all'indietro.

N. B. — Nel nostro senso è tardo termine giuridico; p. es., *recursum ad iudicem*.

**recusatio, -onis**: 1) rinunzia;

2) protesta.

**redarguere**: confutare.

**redemptio, -onis**: 1) riscatto;

2) appalto;

3) corruzione.

**redivivus, -a, -um**: rinnovato (detto di cosa che da vecchia che era, è tornata come nuova).

**reductio, -onis**: 1) ristabilimento;

2) il ricondurre;

3) il trarre indietro.

**reflexio, -onis**: ripiegamento.

**regem esse**: esser tiranno.

**regula, -ae**: il regolo.

**religio, -onis**: 1) superstizione;

2) scrupolo (religioso);

curatissima recensione », *quid de hoc libro sentiret diligentissime exposuit*.

« recidivo » (term. giur.): si ricorre ad espressioni formate con verbi come *iterum delinquere*; *in eandem culpam delabi*.

« reciproco »: *mutuus*; « amore reciproco », *mutuus amor*.

« recluso »: *carcere inclusus, in custodiam (in vincla) conditus (abreptus, coniectus)*.

« riconoscere »: *agnoscere*.

« ricorso »: 1) (term. giurid.) *provocatio, appellatio*; se scritto, *libellus (appellatorius)*;

2) in senso generico: si usa un verbo; p. es., « far ricorso alla violenza », *per vim agere*; « far ricorso (per protezione) a uno », *alicuius opem petere*, ecc.

« ricsa » (term. procedurale): *reiectio, improbatio, repudiatio*.

« redarguire »: *reprehendere, corripere, castigare*.

« redenzione »: *liberatio, salus*.

N. B. — *Redemptio* per « redenzione » in senso cristiano è parola del tardo latino.

« redivivo »: *ad vitam revocatus*. Più spesso è opportuno usare una espressione coi verbi *revivescere, resurgere*.

« riduzione »: *imminutio*; « non fare riduzioni su qualcosa », *nihil minuire de aliqua re*.

« riflessione »: *consideratio, deliberatio*.

« essere re »: *regnare*.

« regola »: *lex, norma*; « le regole dell'arte », *artis praecepta*.

« religione »: 1) (sentimento religioso) *pietas*;

2) (adesione a determinati riti) *deorum cultus*;

3) (l'insieme delle pratiche religiose) *religiones*.

**remedium, -ii:** 1) medicamento;  
2) riparo, aiuto contro qualcosa.  
3) scrupolo (morale).

**renuntiare:** 1) annunziare, riferire, proclamare;  
2) disdire.

**reparare:** riacquistare, ricomprare.

**repetere:** 1) richiedere;  
2) richiamare alla memoria.  
N. B. — Raro nel senso di « ripetere ».

**reportare victoriam:** tornare da un luogo dopo aver riportato vittoria.  
**repraesentare:** porre dinanzi agli occhi.

**repraesentatio, -onis:** 1) immagine vivente;  
2) pagamento in contanti o anticipato.

**reprehendere:** biasimare.

**repromittere:** promettere a vicenda.

**repugnantia, -ae:** 1) contraddizione;  
2) dissidio.

**resalutare:** rispondere al saluto.

**respectus, -us:** il guardare indietro.  
N. B. — Raro nel nostro senso di « rispetto ».

« rimedio » (espediente, mezzo in vista di uno scopo): *consilium, ratio, via*; « ricorrere a rimedi estremi », *extrema quaeque experiri*.

« rinunziare »: *recusare, abnuere*; (di ufficio pubblico) *se abdicare*.

« riparare »: 1) (nel senso di « aggiustare ») *reficere, restituere*;

2) (nel senso di « correre in luogo protetto ») *confugere, fugere*.

« ripetere »: 1) (nel senso di « ridire »): *iterare*;

2) (di cosa imparata a memoria): *decantare*;

3) (= « ripetere parola per parola »): *alio praeunte pronuntiare* (*dicere, iurare, ecc.*).

4) (= « dir di nuovo ») *renovare*: Cic., *de lege agr.*, 2, 10, 24: *hic renovabo illud quod initio dixi*.

N. B. — Se non vi è riferimento al parlare, si usa un avverbio; p. es., « i giuochi furono ripetuti », *ludi iterum instaurati sunt*.

« riportare vittoria »: *victorem discedere*.

« rappresentare »: 1) (di opera teatrale) *agere*;

2) (di ciò che è oggetto di narrazione di uno scrittore) *imitari*.

« rappresentazione »: *imago*; (in senso teatrale) *spectaculum*.

« riprendere »: *resumere, recuperare*.

« ripromettere »: *promittere*; « ripromettersi », *sperare*.

« ripugnanza »: 1) (in senso morale) *odium*;

2) (in senso materiale) *fastidium, satietas et fastidium*; si può usare anche il verbo *aspernari*; « provava ripugnanza per quel cibo », *cibum aspernabatur*.

« risalutare »: *iterum salutare*; nel senso di « salutare ripetutamente », *semel atque iterum salutare*.

« rispetto »: *reverentia, observantia*.



**res publica**: Stato; quindi anche *regalis res publica* (Cic., *Resp.*, 3, 35, 47), « monarchia ».

**restituere**: ristabilire.

N. B. — Raro per « restituire ».  
**restitutio**, -onis: ristabilimento, reintegrazione.

N. B. — Solo nel tardo linguaggio giuridico ha anche il senso di « restituzione ».

**restrictus**, -a, -um, (agg.): 1) rigoroso, severo;

2) tirchio; (avv.) *restricte*, a) con parsimonia; b) esattamente.

N. B. — Può anche aver senso materiale e significare « strettamente legato ».

**retexere**: disfare.

N. B. — Solo in poesia ha il senso del nostro « ritessere ».

**retinere**: trattenere, ritenere (in senso materiale o figurato; p. es., *animo, memoriā retinere*).

**retribuere**: restituire.

**reus**, -i: 1) accusato (nei processi penali);

2) convenuto (nei processi civili);

3) (per estensione) debitore.

N. B. — Poichè in latino *reus* significa « imputato », si distinse, a processo finito, il *reus innocens* dal *reus nocens*. Da *reus nocens*, con la soppressione dell'aggettivo, derivò (con rarissimi esempi negli scrittori) un *reus*, popolare, da cui il nostro « reo ».

**reverentia**, -ae: rispetto.

**rhetorica**, -ae: retorica (arte di divenire eloquenti).

**rhetoricus**, -a, -um: retorico (= attinente alla *ars rhetorica*, sempre in senso tecnico).

« repubblica »: *libera res publica*; « istituire la repubblica », *libertatem in republica instituere*.

« restituire »: *reddere*.

« restituzione »: va sostituito con un verbo, per lo più *reddere*; quindi: « dare in restituzione », *reddere*; « per fare la restituzione », *ut reddam (redderem)*; « per aver la restituzione », *ut accipiam (acciperem)*.  
« ristretto »: *angustus*.

« ritessere »: *iterum texere*.

« ritenere » (credere, opinare): *putare, opinari, existimare, censere*.

« retribuire »: *remunerari, compensare*; « era retribuito adeguatamente », *iustam mercedem accipiebat*.

« reo » (colpevole): *noxius, obnoxius, nocens*.

N. B. — Quando « reo », « colpevole » è reso con *obnoxius* si accompagna con *crimine* o *criminis*.

« riverenza » (fare una): *venerari, adorare; corpore inclinato (curvata cervice, genibus submissis) salutare*; o accompagnando *salutare* con gli aggettivi *pronus, acclinis, curvus*, ecc.

« retorica » (sost.) e « retorico » (agg.): se usati in senso spregiativo non hanno un preciso corrispondente in latino, perchè tra i Romani la retorica fu sempre in onore; oc-

correndo si userà un'espressione che indichi verbosità, vacuità di pensiero, enfasi, artificiosità di espressione; p. es., « una vana e insulsa retorica », *inanis quaedam profluentia loquendi* (Cic., *part. orat.*, 23, 81); « mezzucci retorici *praestigiae verborum*; « gonfiezza retorica », *ampullae*; « artificiosità retorica », *fucatum loquendi genus*, e simili.

**rima**, -ae: fenditura.

« rima »: *homoteleuton*.

N. B. — Meglio usare tale termine greco, che lunghe circonlocuzioni, anche se ciceroniane come *verborum exitus eiusdem soni*, ecc.

**rimari**: 1) spaccare;  
2) investigare.

« rimare »: 1) (poetare) *versus facere*;  
2) (intrans., detto di parole) *similiter desinere* (*cadere*); *extremis syllabis consonare*; *referre eundem in cadendo sonum*; *in eundem sonum exire*, ecc.;

3) (trans. = « accoppiare rime ») *versus similiter cadentes facere*, o altre frasi sul tipo di quelle indicate per il senso intransitivo.

**risus**, -us: riso (non indica mai la pianta il cui nome ha etimologia diversa).

« riso » (la pianta): *oryza*.

**rudus**, -eris: terriccio.

« rudere »: *ruinae, reliquiae*.

**ruinosus**, -a -um: che minaccia rovina.

« rovinoso »: *exitialis, pestifer*.

**rumor**, -oris: voci che corrono; p. es., *rumor erat*, « si era sparsa la voce che »; *rumusculus*, « le chiacchiere della gente ».

« rumore »: si usano diversi vocaboli secondo il tipo del rumore; vedi p. 137.

**rumpi** (passivo di *rumpere*): scoppiare.

« rompersi »: *frangi* (pass. di *frango*).

N. B. — In senso morale si usa piuttosto *dirumpi*; p. es., *dirum-  
por dolore*, mi sento schiantare dal dolore.

## S

**sacrificium**, -ii: sacrificio (in senso sacrale).

« sacrificio » (in senso non sacrale):

1) « far sacrificio di una cosa » (= rinunciare, disfarsene volontariamente), *iacturam facere*;

2) « far sacrificio della vita »:



**saga, -ae:** fattucchiera.

**salire:** saltare, sprizzare.

**saltuarius, -ii** (sost.): guardaboschi, guardacaccia.

**sanctitas, -atis:** santità (detto usualmente degli dèi).

**sanctuarium, -ii:** la sagrestia; (per estensione) l'archivio segreto.

**sanctus, -a, -um:** sacro, sacrosanto, inviolabile.

**sapere:** 1) aver sapore;

2) esser saggio, aver senno.

**sapiens, -entis:** 1) sapiente (aggettivo riferito, anche indirettamente, a persona);

2) saggio.

**satisfactio, -onis:** 1) pagamento;

2) riparazione; (anche *poena*; p. es.: «chiedere soddisfazione», *poenas poscere, reposcere, petere*).

**saxum, -i:** macigno.

**schola, -ae:** 1) lezione, trattazione;

2) setta che segue un maestro;

3) scuola.

*vitam (animam) proicere, victimam se praebere*;

3) «privazione», «sofferenza», si ricorrerà preferibilmente a un'espressione verbale; «fece molti sacrifici», *multa pertulit*.

N. B. — Lo scopo del sacrificio si rende con *merces*.

«saga» (legghenda): *fabula*.

«salire»: *ascendere*.

«saltuario»: l'idea espressa da questo aggettivo può rendersi in vario modo secondo i casi; p. es., «fare un lavoro saltuario», *operam nullis certis temporibus praebere*; «si applicava allo studio in modo saltuario», *nulla constantia aut continuitate in studia incumbebat*; o usando, se il senso lo richiede, i verbi *intermittere, interrumpere*.

«santità» (illibatezza di costumi): *sanctimonia*.

«santuario»: *sacrarium*.

«santo». Manca in latino il preciso concetto cristiano di «santo»; si userà *sanctus* solo nel senso cristiano (*Sanctus Ioannes*); il corrispondente classico e pagano nel senso di «assunto in cielo» è *divus*.

«sapere»: *scire, nosse*; v. pag. 138.

N. B. — Nel senso di «aver sapore» non vi è differenza fra latino e italiano; p. es., «il pesce sa di mare», *piscis mare sapit*.

«sapiente» (riferito a cosa): si usa l'avverbio *sapienter*; p. es., «un discorso sapiente», *sermo sapienter habitus*.

«soddisfazione»: 1) (ciò che risponde a un bisogno) *expletio*; ma è meglio l'uso del verbo *explere* (*famem, odium, crudelitatem, avaritiam, etc.*); «provo soddisfazione», *delector*;

2) (sentimento di soddisfazione) *voluptas, delectatio*; vedi pag. 141.

«sasso»: *lapis*.

«scuola» (di bambini): *ludus*; «il maestro di scuola», *ludi magister*; v. pag. 139.

N. B. — *Schola* ha anche un senso materiale: « sedile di pietra ».  
**scopa**, -ae: ramo secco, stelo della scopa.

**scrupulosus**, -a, -um: aspro, non levigato.

**scrupulus**, -i: 1) sassolino, pietruzza;  
2) piccolo dubbio, piccola questione imbarazzante.

N. B. — Raro nel senso di « scrupolo ».

**scrutari**: frugare, investigare.

**secretio**, -onis: separazione, allontanamento.

**sectio**, -onis: 1) taglio;

2) particella;

3) vendita all'asta.

**seductio**, -onis: (letteralm. « il tirare in disparte ») corruzione (di funzionari; sempre usato in senso amministrativo).

**sella**, -ae: 1) sedile, seggio;

2) portantina (da star seduti; diverso da *lectica* in cui si sta sdraiati).

**seminarium**: 1) semenzaio, vivaio;  
2) origine (raro).

**sepultura**, -ae: seppellimento (non mai in senso concreto, gr. *ταφή*).

**sequens**, -entis: che segue (solo come

« scopa » (la granata): *scopae*, -arum.

« scrupoloso »: *diligentissimus*.

« scrupolo » (di coscienza): *religio*;  
« non ho scrupolo di.... », *nulla est mihi religio quominus....*

« scrutare »: *inspicere*.

« secrezione » (in senso fisiologico): se ne rende il senso usando un verbo come *secernere*, *profundi*; p. es., « la bile è una secrezione prodotta dal cibo », *bilis a cibo secernitur* (Cic., *de nat. deor.*, II, 55, 137),

« sezione »: *pars*.

« seduzione »: 1) (attrattiva) *illecebrae*;

2) in rapporti amorosi si usa il verbo *corrumpere*.

« sella » (del cavallo): *ephippium*.

N. B. — 1. *Ephippium* è raro grecismo in latino; nelle frasi in cui noi adoperiamo la parola « sella » è bene usare un'espressione equivalente con *equus*; « star saldo in sella », *equo haerere*; « scender di sella », *ex equo desilire*; « esser buttato giù di sella », *de equo deici* (*deturbari*), ecc.

2. Poichè i Romani avevano, sì, il basto per i ciuchi, ma non una sella vera e propria per i cavalli, mentre si dice *clitellas asino imponere* (« mettere il basto all'asino »), per « metter la sella al cavallo » si dirà *equum insternere*.

« seminario »: 1) (collegio di chierici) *ephebeum sacerdotibus instruendis aptum*, *seminarium*;

2) (scuola di esercitazioni universitaria) *litterarum sodalicium*, *seminarium*.

« sepoltura » (in senso concreto, gr. *τάφος*): *sepulcrum*.

« seguente »: *posterior*.



participio di *sequor*); più usato *insequens* e, se segue a piccolissima distanza, *subsequens*.

**sequester, -tris**: 1) mediatore;  
2) mezzano.

N. B. — Il sostantivo neutro *sequestrum, -i* (o *sequestre, -is*) significa il deposito di un oggetto contestato; e da questo termine deriva il senso italiano.

**serenitas, -atis**: serenità (detto usualmente del cielo, dell'aria, raramente di uomini).

**sigillare**: adornare con immagini.

N. B. — Nei testi classici usato solo al participio: *sigillatus*.

**silentium facere**: ordinare il silenzio.

**solacium, -ii**: sollievo, conforto.

**solarium, -ii**: 1) gnomone (l'asta della meridiana);

2) clepsidra (orologio ad acqua);

3) balcone esposto al sole.

**sonare**: suonare (solo in senso intr.).

**speculari**: spiare.

**spiculum, -i**: punta.

**spissus, -a, -um**: denso (non mai nel senso di « frequente »).

**spoliare**: spogliare (sempre usato in cattivo senso: saccheggiando, rubando, ecc.).

**stabilimentum, -i**: appoggio, sostegno.

**stabilire**: consolidare, rendere stabile.

N. B. — « Il seguente » si traduce usualmente col dimostrativo *hic, haec, hoc* (« disse le seguenti parole », *haec dixit*); oppure col verbo *sequor* al modo finito (« le cose seguenti », *quae sequuntur*).

N. B. — Nel senso di « quello che si è nominato per ultimo », *hic posterior* (cfr. Cic., *De off.*, II, 15, 52).

« sequestro »: *retentio, deprehensio*; meglio usare i corrispondenti verbi.

« serenità » (in senso morale): *animi tranquillitas; aequus animus, eadem semper frons, etc.*

« sigillare »: *obsignare*.

« far silenzio »: *conticescere*.

« sollazzo »: *iocus*.

« solaio »: 1) (soffitto) *camera*;

2) (soffitta) *cenaculum, pergula*.

« suonare » (trans.): 1) *canere*;

2) *ludere* (detto del suonare uno strumento per proprio diletto).

« speculare »: 1) (in senso commerciale) *lucrum facere*;

2) (in senso filosofico) *contemplari*.

« spigolo »: *angulus*.

« spesso » (frequente): *creber*.

« spogliare » (togliere la veste): *exuere*; « spogliatosi », *exuta (detracta) veste*.

N. B. — *Spoliare* ha sempre senso cattivo, *exuere* può talvolta acquistarlo; p. es., « spogliarsi di ogni sentimento umano », *humanitatem omnem exuere*.

« stabilimento » (una costruzione materiale): *aedificium*.

« stabilire »: *statuere, decernere*.

**stipendium, -ii:** 1) la paga militare;  
2) il servizio militare.

**stola, -ae:** abito femminile.

**stomachari:** irritarsi; *stomachum movere:* eccitare lo sdegno (l'ira).

**strages, -is:** 1) distruzione, annientamento;

2) mucchio di cadaveri o di cose abbattute.

**strangulare:** soffocare.

**strepitus, -us:** fruscio, mormorio, tintinnio.

N. B. — Rarissimo nel senso italiano di « strepito ».

**studere:** 1) favorire;

2) aspirare (a qualcosa);

3) occuparsi (di qualcosa).

**studiosus, -a, -um:** amante, portato a qualcosa.

N. B. — Raro nel senso di « studioso ».

**studium, -ii:** 1) amore;

2) desiderio;

3) intensa applicazione.

**stupor, -oris:** 1) stupore, sbigottimento (in senso morale);

2) insensibilità, ottusità (in senso fisico).

**suasio, -onis:** 1) il consigliare;

2) discorso esortativo.

« stipendio »: 1) *merces, pretium* (per gli uffici più umili);

2) *honorarium* (per gli uffici liberali).

« stola » (sacerdotale): *infula*.

« stomacare »: *nauseam (fastidium) movere*.

N. B. — Il senso intransitivo di « stomacarsi » va reso con una forma transitiva attiva (p. es., « mi stomaco di codesto cibo », *cibus iste nauseam [fastidium] mihi movet*), perchè le espressioni *nauseare, nausea torqueri* indicano lo stato di nausea, non l'incipienza.

« strage »: *caedes*.

N. B. — Si usa *caedes* anche per l'uccisione di un solo uomo nel senso di « omicidio ».

« strangolare » (qualcuno): *guttur frangere (alicui o alicuius)*.

« strepito »: 1) (di uomini che gridano) *convicium*; « fare strepito », *convicium (turbam, tumultum) facere*.

2) (di cose) *fragor*; v. p. 137.

« studiare »: *in studia (litterarum) incumbere; litteris (doctrinae, artibus optimis) studere; studia exercere; liberalibus studiis operam dare, etc.*

N. B. — In età imperiale anche semplicemente *studere*.

« studioso »: *litteris (studiis litterarum, doctrinae studio) deditus*.

« studio »: *studia, -orum*, o, meglio, *studium* seguito da un complemento: *studium doctrinae, studium litterarum*, oppure, con endiadi, *studium ac doctrina*.

N. B. — « Tempo dedicato allo studio », *otium*.

« stupore » (nel senso migliore): *admiratio*.

« persuasione » (nel senso di convinzione personale): *persuasio, fides, animi sententia*.



**subito** (avv.): all'improvviso.

**sublevatio**, -onis: alleggerimento. sollievo.

**sublimis**, -e: alto.

N. B. — Quindi, *sublime* e *sublimiter* (avverbi), « in alto »; *sublime* (sost.) e *sublimitas*, « altezza ». Raro (tranne in Quintiliano) e non usato in Cicerone nel senso di « sublime », riferito a stile.

**subsistere**: 1) trattenere (trans.); 2) fermarsi (intrans.).

**subsultare**: saltellare (in senso materiale).

**succedere**: farsi sotto, seguire.

**superficies**, -ei: tutto ciò che emerge sopra la terra; fabbricato.

N. B. — 1. Raro nel senso nostro.

2. Nel linguaggio giuridico significa « sopraelevazione ».

**supplicatio**, -onis: rendimento di grazie agli dèi.

**supponere**: mettere di nascosto, sostituire.

**suspectus**, -us: il guardare in alto.

N. B. — Poetico, per estensione: « ammirazione ».

**suspendere** (sempre in senso materiale): 1) tirar su;

2) impiccare; quindi *suspensum*, « forca ».

N. B. — Raro nel senso nostro.

« subito » (avv.): *statim*; v. anche pag. 143.

« sollevazione »: *seditio*, *rebellio*.

« sublime »: *grandis*, *elatus*.

N. B. — « Il sublime » (gr. τὸ ὕψος, riferito allo stile), *granditas verborum* (Cic., *Brut.*, 31, 121), *maiestas verborum* (Cic., *Orat.*, 5, 20); *elatio atque altitudo orationis* (Cic., *Brut.*, 17, 66).

« sussistere »: *extare*, *permanere*; (di leggi) *vigere*.

« sussultare » (per commozione): *prosilire*, *exultare*, *concuti*, *vehementer commoveri* (cfr. SENECA, *de tranq. an.*, 2, 3: *non concuti*, « restare impassibile »).

« succedere » (impers.): *accidit*, *evenit*, *fit*.

« superficie »: se ne rende il senso con l'aggettivo *summus*; « alla superficie dell'acqua », *in summis aquis*.

N. B. — Come termine geometrico si dice *area*.

« supplicazione »: *preces* (plur.).

« supporre »: *susplicari*.

« sospetto »: *suspicio*.

« sospendere »: (nel senso di « interrompere ») *intermittere*; (nel senso di « differire ») *differre*, *remittere* (*aliquid*), *supersedere* (*alicui rei*).

## T

**taberna**, -ae: 1) bottega;

2) tugurio.

N. B. — L'idea di « tugurio » si svolge dall'idea di « bottega », perchè il vano superiore delle botteghe (*pergula*), ammezzato senza aria e senza luce, era abitato da povera gente.

« taverna »: *caupona*, *popina*.

**tabernaculum, -i:** 1) tenda;

2) (nel linguaggio augurale) il luogo dal quale l'augure prendeva gli auspici prima dei comizi.

**tabula, -ae:** 1) tavoletta di legno;

2) quadro;

3) registro (di regola al plurale).

**taeter, -tra, -trum:** è detto genericamente di ciò che desta repulsione fisica o morale; quindi « brutto », « deforme », « vergognoso »; o anche, in considerazione degli effetti, « malefico », « dannoso ».

**temere (avv.):** senza ragione.

**temeritas, -atis:** leggerezza nell'affermare.

N. B. — Raro nel senso di « temerità ».

**temperamentum, -i:** 1) mescolanza;

2) giusta misura.

**temperatura, -ae:** 1) giusta mescolanza;

2) esatta composizione.

N. B. — In indicazioni meteorologiche può avere il senso nostro solo con l'aggiunta del genitivo *caeli*.

**temptare:** provare, mettere alla prova (anche *experiri*); cercar di conoscere (con *ut* e il cong.).

**terminare:** porre un termine (sempre in senso transitivo).

**terminatio, -onis:** 1) l'estremo limite;

2) nell'espressione *terminatione aurium*, « a orecchio ».

**territorium, -ii:** 1) piazzaforte;

« tabernacolo »: *aedicula*.

« tavola »: *mensa*.

« tetro »: *caecus, obscurus, tristis*.

« temerariamente »: *audacter, summa (nimia) audacia*.

« temerità »: *confidentia, audacia*.

« temperamento »: 1) (addolcimento) *mitigatio*;

2) (disposizione naturale) *indoles, natura, ingenium, corporis constitutio*.

« temperatura » (in genere): *caelum*.

N. B. — Il senso di « temperatura » si rende usualmente con un sostantivo o con un verbo che indichi il tipo della temperatura: *calor* « temperatura calda », *frigus* « temperatura fredda »; « essendosi all'improvviso abbassata la temperatura », *cum subito frigescere coepisset*; « aumentando con la stagione la temperatura », *anni tempore incalescente*; ecc.

« tentare »: 1) (adoperarsi) *conari, operam dare, studere*;

2) (indurre in tentazione) *adlicere*.

« terminare »: 1) (nel senso di « compiere ») *perficere*;

2) (in senso intrans.) *desinere, terminari*.

« terminazione »: 1) *peractio, consummatio*;

2) (term. gramm.) *verbi terminatio (finis, exitus)*.

« territorio »: 1) *ager*;



2) il territorio appartenente a una città o a una colonia.

**titulus**, -i: 1) iscrizione, epigrafe;  
2) titolo onorifico.

N. B. — Tardo nel senso di « titolo di un libro ».

**tormentum**, -i: 1) strumento per torcere;

2) strumento di tortura, tortura;

3) macchina bellica per scagliare proiettili.

**torridus**, -a, -um: 1) disseccato, secco, macilento, magro;

2) irrigidito.

N. B. — Tardo e poetico nel senso di « torrido ».

**tractatio**, -onis: modo di usare (raro nel senso di « trattazione »).

**traditio**, -onis: consegna.

**traducere**: 1) trasportare;

2) (raro) portar per bocca, canzonare.

**traductio**, -onis: trasporto, passaggio.

**trepidare**: agitarsi, muoversi in disordine (anche se il movente dell'agitazione non è la paura, e sempre con l'idea di un movimento tumultuoso).

**tripudium**, -ii: 1) danza agitata (guerresca, bacchica);

2) (in senso augurale) il favo-

2) (di uno Stato) *fines*.

« titolo »: *inscriptio*, *index*; « il libro il cui titolo è.... », *liber qui inscribitur*....

« tormento »: *cruciatu*s.

« torrido »; *torrens*; « zona torrida », *cingulus australis* (solo nei poeti, « zona torrida »).

« trattazione »: 1) (nel senso di « trattazione sistematica ») *disputatio*, *ars*;

2) (nel senso di « trattazione in tono non cattedratico ») *sermo de*...

« tradizione »: *memoria*, *vetus opinio*; di solito però si usa un verbo come *tradere*, *prodere*, *accipere*; « è tradizione che.... », *memoriae proditum est*, *memoria accepimus*; « secondo la tradizione antica », *ut veteres scriptores tradiderunt*, etc.

N. B. — Dovendosi distinguere il modo in cui si è avuto una tradizione, si dirà: *fama*, *hominum sermo*, « tradizione orale »; *litterae et monumenta*, « tradizione scritta ».

« tradurre »: *convertere*, *interpretari*, *transferre*; « tradurre in latino (in italiano, in greco) », *latine (italice, graece) reddere*, in *Latinum* (*Italicum* [opp. *nostrum*], *Graecum*) *sermonem mutare*.

« traduzione »: *interpretatio* (o con una delle espressioni suggerite per « tradurre »).

« trepidare »: *pavescere*.

« tripudio »: *gaudium ingens*.

N. B. — Per il nostro « tripudiare » non mancano in latino

revoles presagio che si traeva dal fatto che i polli sacri mangiavano con tanta avidità da lasciar cadere in terra parte del cibo.

**truncare** (meglio *obtruncare*): tagliare, decapitare, amputare.

**tueri**: 1) guardare;  
2) difendere.

esempi di *tripudiare* con significato affine (proprium. « danzar dalla gioia »), tuttavia è preferibile il verbo *gestire*.

« troncare »: 1) (materialmente, escludendo un taglio netto) *rumpere*, *dirumpere*;

2) (staccare, asportare con troncamento) *avellere*, *abrumpere*.

N. B. — Per estensione: « troncare a mezzo il discorso », *medium sermonem abrumpere*; « troncare una discussione » (imponendo la propria opinione), *rem decidere*, *quaestionem dirimere*; « troncare i tentativi di rivolta », *intercludere omnes vias seditionum*.

« intuire »: *animo comprehendere* (*intellegere*, *percipere*); v. anche pagina 29.

## U

**ungula**, -ae: zoccolo.

**unicus**, -a, -um: 1) unico (solo con *filius*, *maritus*, *natus*, *nepos*, *spes*);  
2) singolare, eccellente.

**universus**, -a, -um: 1) tutto quanto;  
2) generico; *in universum significare*, « accennare genericamente ».

N. B. — Al plurale *universi*, « tutti quanti ».

**urinari**: tuffarsi; onde *urinator*, palombaro.

N. B. — Fra *urinari* latino, di incerta etimologia, e il nostro « orinare » non vi è alcun rapporto etimologico.

**usura**, -ae: 1) interesse;  
2) uso, godimento.

N. B. — 1. *Usurarius* è aggettivo raro, non mai usato come sostantivo e che ricorre solo nel latino arcaico o nel tardo latino giuridico, sia con riferimento al primo senso (p. es., *pecunia usuraria*, denaro prestato a interesse), sia nel secondo (= « di cui si ha il godimento »).

« unghia »: *unguis* (masch.).

« unico »: *unus*; v. pag. 145.

« universo » (sost.): *rerum natura*, *universus mundus*, *universa* (n. plur.).

« orinare »: *mingere*.

« usura » (interesse gravoso): *fenus*.

« usuraio »: *fenerator*.



2. Nota che i Romani calcolavano l'interesse a mesi indicandone il tasso col numerale ordinale (p. es., *usurae centesimae*, 1% al mese = 12% all'anno).  
**usurpare**: adoperare (detto anche di parole).

**uti**: usare.

N. B. — Su alcuni particolari espressioni col verbo *utor* vedi p. 97.

« usurpare »: *invadere* (p. es., *regnum invadere*), *occupare*; (in senso non politico) *sibi (ad se) adserere, adrogare, vindicare, aliqua re non sua uti*.

« usare »: in generale corrisponde a *utor* latino; ma nel senso di « usare » per un determinato scopo si incontra di solito *adhibere* (Cic., *de sen.*, 11, 36: *tantum cibi et potionis adhibendum est ut reficiantur vires*, « del cibo e del bere si deve usar quanto basta per mantenersi in forze »);

N. B. — 1. È quindi possibile dire *adhibere ad usum*, « usare per un determinato scopo ».

2. « Usar di un autore », nel senso di « valersene », « servirsene », non si rende con *uti*, ma con *sumere*; p. es., « S. Girolamo usò largamente di Svetonio », *multa Hieronymus e Suetonio sumpsit*.

## V

**validitas, -atis**: forza (raro e sempre in senso materiale).

N. B. — Raro l'aggettivo *validus* nel nostro senso, e solo in testi giuridici; dove per altro si usa con tal significato il verbo *valere*: p. es., *Digesto*, II, 14, 4 pr.: *conventiones etiam tacitae valent*, « gli accordi sono validi, anche se taciti ».

**variare**: dar varietà, variegare.

**vectura, -ae**: 1) trasporto;  
2) nolo, prezzo per il trasporto.

« validità » (di un atto che ha forza giuridica): *fides, auctoritas, auctoritas ac fides*.

« variare »: 1) (intrans.) *mutari*;  
2) (trans., nel senso di « alternare », « cambiare ») *mutare*.

« vettura »: 1) *vehiculum*;  
2) (tirata da cavalli): *vehiculum iunctum*.

**vegetare** (trans.): eccitare, incoraggiare.

**verba dare**: abbindolare, illudere.

**vernaculus, -i**: 1) (sost.) schiavo nato in casa (= *verna*);

2) (agg.) domestico, paesano (in senso buono).

**vigil, -ilis**: corrisponde al senso dell'italiano «vigile», ma non a quello, che pur deriva da *vigil*, di «sveglia».

**vigilia**: 1) veglia;

2) guardia;

3) attività indefessa.

**vilis, -e**: 1) a buon mercato;

2) spregevole.

**vilitas, -atis**: 1) l'essere a buon mercato;

2) disprezzo.

**vindicare**: rivendicare.

**vindicta, -ae**: 1) verga con cui si toccava lo schiavo che si liberava;

2) liberazione di uno schiavo.

N. B. — Raro e tardo nel senso di «castigo», «vendetta».

**virgula** (diminutivo di *virga*): ramoscello, bastoncino.

**virilis, -e**: 1) appartenente all'uomo;

2) forte;

3) la parte che compete a ciascuno dei partecipanti a una comunione (uomo o donna).

**vivacitas, -atis**: 1) longevità;

2) vita robusta.

**vivere**: vivere (sempre che si intenda il modo di vivere; p. es., *luxuriose vivere; bene beateque vivere, sibi uni vivere, etc.*).

N. B. — Usato come sinonimo di *esse* nei predicati nominali è di uso arcaico; p. es. CATULLO,

N. B. — Si usano diversi termini a seconda della destinazione; p. es., «vettura pubblica», *cisium*; «vettura da viaggio», *raeda, carruca, essedum*; «vettura da trasporto, a quattro ruote», *carrus, etc.*  
«vegetare» (intr.): *vigere; pubescere*.

N. B. — Nel senso di stare «inoperoso», *torpescere*.

«dare la parola»: *se obligare, praestare, promittere, spondere*.

«vernacolo» (sost.): *plebeius sermo*.

«sveglia»: vedi pag. 144.

«vigilia» (giorno che precede la festa): *dies proximus ante diem festum; pervigilium*.

«vile» (contrario di «coraggioso»): *ignavus*.

«viltà»: *ignavia*.

«vendicare»: *ulcisci*.

«vendetta»: *ultio*.

N. B. — Spesso è opportuno ricorrere al verbo *ulcisci*; p. es., «per far vendetta dell'offesa ricevuta», *ut acceptam iniuriam ulcisceretur (ulciscatur)*.

«virgola»: *disiunctio, diastole*.

«virile» (detto dell'età): *media (iam firmata, corroborata, constans) aetas*.

«vivacità»: *alacritas, vigor*.

«vivere» (in senso puramente cronologico): *esse*; «Cicerone visse nell'età di Cesare», *Cicero Caesaris temporibus fuit*; «Plauto visse nell'età della seconda guerra punica», *Plauti aetas incidit in bellum Punicum secundum*; «vivere con



10, 33; *molesta vivis*, « sei una bella sfacciata ».  
**vocalis**, -e (agg.): risonante, che ha buona voce.

**Vulcanus**, -i: 1) il Dio Vulcano;  
 2) (poet.) il fuoco.  
**vulgaris**, -e: volgare, comune, di tutti. È detto in generale di cose, e non ha il senso di « grossolano ».

**vultus**, -us: espressione del volto.

uno » (far vita comune), *esse cum aliquo*.

« vocale » (agg.): si rende con un genitivo, *vocis* o *vocum*.

« la vocale » (sost.): si rende con *vocalis* sottintendendo il sostantivo *littera* (ugualmente *consonans* = *littera consonans*, « la consonante »); per chiarezza, a meno che il testo renda inutile questa specificazione, si dirà *vocalis littera*.

« vulcano »: *mons igneus*.

« volgare » (nel senso spregiativo):

1) (con riferimento a persone): *sordidus*, *illiberalis*, *inurbanus*;  
 « gente volgare », *vulgus*;

2) (con riferimento a cose) *rudis*, *invenustus*, *nullius pretii*;

3) (con riferimento al linguaggio) *inconditus*, *plebeius*.

« volto » (= i lineamenti del volto): *os*, *facies*; v. pag. 147.

## Z

**zona**, -ae: cintura (cfr. gr. ζώνη).  
 N. B. — Raro nel senso astronomico.

« zona »: 1) (circolo terrestre) *cingulus*, *regio (caeli)*, *plaga (caeli)*, *orbis*;

2) (porzione di terra) *regiones* (plur.), *loci* (plur.), *plaga*.

## PARTE SECONDA





## A

**\*accipere:** 1) accogliere, ricevere (*hospitio accipere*, « ospitare »);  
2) apprendere per tradizione; al perfetto, *accepimus*, « si sa »;  
3) comprendere;  
4) subire, soffrire (p. es., *dolorem, calamitatem*; anche materialmente, *vulnus*).

**acerbitas, -atis:** 1) acerbità;  
2) discontentabilità, sottigliezza, pedanteria;  
3) tristezza (degli avvenimenti, della sorte); quindi al plurale *acerbitates*, « angustie, disgrazie ».

N. B. – Il nostro « acerbità » nel senso di « asprezza », corrisponde piuttosto ad *asperitas*, nel senso di « rigore » a *severitas, inclementia*.

**acuere:** 1) aguzzare;  
2) affilare.

N. B. – In senso traslato è usato come in italiano: *laus acuit ingenium*, « la lode aguzza l'ingegno ».

**adfectare:** 1) affettare (nel senso di « ostentare »);  
2) cercar di avere, aspirare a (in senso buono);

**adfinis, -is:** 1) (sost.) affine (= il consanguineo del coniuge);  
2) (agg.) affine (= *consentaneus*);  
3) complice;  
4) confinante.

**adfirmare:** 1) rendere stabile;  
2) affermare (anche *confirmare, contendere* o il verbo difettivo *aio*).

**admonere:** 1) ammonire, consigliare, avvisare;  
2) richiamare alla mente, ricordare.

**admonitio, -onis:** 1) (= *consilium*) consiglio;  
2) (= *monitus*) rimprovero, correzione;  
3) ricordo.

**adorare:** 1) rivolger la parola a qualcuno (in pubblico o in forma ufficiale o solenne);  
2) invocare, pregare;  
3) venerare;  
4) = gr. *προσκυνεῖν* (secondo il rito persiano): fare atto di reverenza.

**\*adoriri:** 1) assalire;  
2) cominciare.

N. B. – Non si confonda *adortus* (da *adorior*) con *exorsus, orsus* (da *exordior, ordior*), che hanno senso simile.



**adsistere:** 1) star presso;

2) fermarsi;

N. B. — « Assistere a uno spettacolo, a una cerimonia, ecc. » si rende meglio con *interesse*, nel senso di « prestare assistenza » con *adesse*.

**adulari:** 1) adulare (anche *assentiri*);

2) scodinzolare.

**adumbrare:** 1) (di piante) coprire con l'ombra, fare ombra (raro);

2) delineare (in senso materiale [p. es., *lineamenta*], e morale [p. es., *effigiem virtutis*]), abbozzare, schizzare.

N. B. — 1. Di un cavallo « adombrarsi » si dice *consternari*.

2. « adombrare » in senso figurato si dice *significare, designare* (p. es., *verbis*).

**adversus, -a, -um:** 1) contrario;

2) anteriore, che sta di fronte; p. es., *vulnera adverso pectore*, « ferite nel petto »; *pars adversa* (di una statua): « il lato anteriore » (contr. *pars aversa*, « il lato posteriore »).

N. B. — « Contro corrente » si traduce *adverso flumine*, non *contra flumen*.

**advocatus, -i:** 1) colui che è chiamato;

2) (in età repubblicana) giureconsulto che col suo consiglio assiste una delle due parti in tribunale (diverso da *orator*, « l'avvocato »);

3) (in età imperiale) patrocinatoro di una causa (= *patronus causae*), avvocato.

**aemulatio, -onis:** 1) emulazione;

2) invidia.

**aequalis, -e:** 1) coetaneo;

2) eguale, equo;

3) coerente con se stesso.

**aequitas, -atis:** 1) senso di giustizia, equità;

2) serenità d'animo (anche *animus aequus*);

3) proporzione, simmetria.

**aetas, -atis:** 1) età;

2) giovinezza;

3) vita (*aetatem agere*, « passar la vita »).

N. B. — « Età » si dice *tempus* o *aetas*, se si intende periodo di tempo in generale; ma soltanto *aetas* se si parla dell'età dell'uomo; si distingue dunque: *Augusti temporibus* o *Augusti aetate*, « nell'età di Augusto »; *media aetas* (non *medium tempus*!), « età virile ».

**aevum, -i:** 1) tempo senza limiti, eternità (p. es., *aevo sempiterno frui*, « vivere una vita eterna »);

2) durata della vita.

N. B. — 1. Cicerone in questo caso preferisce *aetas*, ma *aevum* ha numerosi esempi: *natura hominum aevi brevis* (Sall.); *aevum exigere studiis* (Ov.).

2. « Medio evo », *aetas quae media vocatur*; « evo antico », *vetustas, antiquitas, antiqui* (sost. masch. plur.).

**agere:** 1) fare;

2) trattare (*de aliqua re*);

3) guidare (detto di bestie o di veicoli);

4) cacciare, inseguire, perseguitare (detto di uomini);

5) rappresentare (detto di opera teatrale).

N. B. — Ad *ago* nei sensi 3), 4) corrisponde in gr. ἐλαύνω, ad ἄγω greco corrisponde in latino *duco*.

**\*aio**: 1) affermare (solennemente);

2) dire (di cosa che si dice generalmente), p. es., *ut aiunt* = « come suol dirsi ».

3) dire di sì.

N. B. — « Dire » ha il corrispondente latino in *iubere* se ha valore imperativo; p. es., « ti dico di andartene », *te iubeo abire*; « dissi addio (= vale) », *valere iussi*.

**alea**, -ae: 1) dado;

2) rischio, caso.

**alter**, -a, -um: 1) uno (fra due); p. es., *altero pede claudus*, « zoppo da un piede ».

2) l'altro (fra due).

**ambitio**, -onis: 1) (in senso strettamente politico): il brigare (= il darsi da fare per riuscire nelle competizioni politiche);

2) ambizione (anche *cupiditas*).

**ambitiosus**, -a, -um: 1) uomo che aspira alle cariche politiche;

2) ambizioso (= *gloriae [honorum] cupidus*).

**amplus**, -a, -um: 1) ampio, largo (in senso materiale);

2) splendido, onorevole, magnifico.

N. B. — Nel senso materiale il latino usa sempre *amplus* (non *largus*!).

**apologus**, -i (grecismo): 1) favola;

2) racconto.

**apponere**: 1) porre presso;

2) servire a tavola (detto di banchetti).

N. B. — Nel secondo senso *ponere* per *apponere* è del linguaggio popolare.

**aptus**, -a, -um: 1) adatto, idoneo;

2) pendente (p. es., Cicerone, *Tusc.*, V, 21, 62: *fulgentem gladium e lacunari saeta equina aptum demitti iussit*);

3) (poet.) trapunto.

**argentum**, -i: 1) argento (il metallo);

2) l'argenteria (singolare collettivo).

**ars**, *artis*: 1) attività;

2) scienza;

3) trattato (cfr. gr. τέχνη);

4) (plur.) industria.

N. B. — Può essere usato anche come *vox media* nel senso di « proprietà », « attitudine » (quindi *bonae* o *malae artes*).

**articulus**, -i: 1) giuntura, articolazione;

2) articolo (parte del discorso); cfr. QUINTILIANO, *Inst.*, I, 4, 19: *noster sermo articulos non desiderat*, « nella nostra lingua non vi è l'articolo ».

**artificiosus**, -a, -um: 1) artificiale (= *arte comparatus* o anche *fictus, ficticius*; contrario a *natura comparatus*);

2) (detto di oratore): ricercato.

N. B. — Con riferimento allo stile « artificioso » si traduce *exquisitus*; p. es., *exquisitius* (compar.) *dicendi genus*.



**Asia**, -ae: 1) Asia;

2) Asia Minore;

3) la provincia romana d'Asia.

**audire**: 1) udire;

2) essere scolaro di, seguire i corsi di (con l'accusativo);

3) dar retta, esaudire;

4) aver nome; p. es., *bene (male) audire*, « aver buona (cattiva) fama »;

5) sentirsi chiamare (p. es., ORAZIO, *Epist.*, I, 7, 37-38: *rexque paterque audisti coram*).

**aurum**, -i: 1) oro (il metallo);

2) ornamenti (oggetti) d'oro (singolare collettivo).

**axis**, -is: 1) l'asse della ruota;

2) (poet.) il cielo.

## B

**benigne**: 1) con benevolenza;

2) grazie! (usato nella conversazione per accettare o per rifiutare);

3) con larghezza; senza risparmio.

**benignus**: 1) benigno, favorevole, propizio;

2) largo, abbondante (cfr. *malignus* a pag. 82).

**bestia**, -ae: 1) bestia (in genere);

2) belva, bestia feroce.

N. B. — Nella forma non alterata prevale l'idea di « belva » (sempre nell'aggettivo *bestialis*), invece il diminutivo *bestiōla* significa « animalino ».

**bracchium**, -ii: v. pag. 7.

## C

**cadaver**: v. pag. 7.

**cadere**: 1) cadere (anche di terminazioni grammaticali e di cadenze musicali);

2) essere possibile: *cadit ergo in virum bonum mentiri?* (Cic., *De off.*, III, 20, 81).

**caedes**, -is: 1) omicidio (uccisione di un solo uomo);

2) strage.

N. B. — *Homicidium* è parola del latino tardo; trattandosi dell'uccisione di un uomo libero e, in particolare, di consanguineo, si usa anche *parricidium*.

**caelum**, -i: 1) cielo;

2) clima.

N. B. — Non si confonda con *caelum*, « cesello », che è parola diversa.

**calculus**, -i: 1) sassolino (dimin. di *calx*);

2) calcolo.

**calumniari**: v. pag. 8.

**calx, calcis:** 1) calce (il minerale);

2) termine (dal significato di « termine della lizza », segnata con creta): *ad carceres a calce revocari* (Cic., *De sen.*, 23, 83), « ricominciare da capo » (immagine tolta dal circo); *calcem video*, « vedo qual è lo scopo ».

N. B. — Non si confonda *calx, calcis* « calce » (cfr. il gr. *χάλιξ*) con *calx, calcis* (ugualmente femminile) « calcagno ». Le due parole hanno etimologia diversa. Di *calx* « calce » (ma non di *calx* « calcagno ») si incontra anche la forma secondaria *calcis, -is*.

**canere:** 1) cantare (detto di voci);

2) suonare (detto di strumenti).

N. B. — 1. La parola *cantus* significa « canto » e « suono »; volendo esprimere in modo non equivoco il senso del nostro « canto », si dirà *vocum cantus, vox et cantus, vox canora*, anche semplicemente *voces*. Naturalmente, quando dal contesto appar chiaro che si tratta di « canto » e non di « suono », anche in latino si usa *cantus* senz'altro.

2. Poichè gli antichi vaticinii erano in versi, *canere* può significare anche « predire ».

**cantilena, -ae:** 1) canto (= *carmen*);

2) cantilena (anche *nenia, cantio*).

**carere:** 1) esser privo;

2) non avere (p. es., *febri careo*, « non ho febbre »).

**carmen, -inis:** 1) canto;

2) motteggio, frizzo, pasquinata;

3) scongiuro, formula magica, incantesimo.

**carpere:** v. pag. 8.

**causa, -ae:** 1) causa (anche nel senso di processo);

2) circostanza speciale (p. es., *incidunt saepe causae*, « sopravvengono spesso delle circostanze »);

3) (all'ablativo accompagnato da un genitivo): con lo scopo di; p. es., *animi causa* (Cic., *pro Roscio Amer.*, 46, 133); per divertimento.

**cavea, -ae:** 1) gabbia (per belve o per uccelli);

2) stia (per i polli);

3) caverna, tana;

4) i sedili del teatro (propriamente il luogo ove siedono gli spettatori), per estensione: « il teatro ».

**\*censere:** 1) credere, opinare (con l'accusativo e l'infinito);

2) proporre (con *ut* e il cong., oppure col gerundivo);

3) includere nel censimento.

**certus, -a, -um:** 1) certo (al grado positivo);

2) edotto, informato (al comparativo, nell'espressione *certiorem facere*, « informare »).

N. B. — Talvolta, ma raramente, *certus* ha il significato indeterminato di « un certo », nel qual caso però si usa comunemente *quidam*.

**chorus, -i:** 1) coro; anche in senso traslato (p. es., Cic., *De fin.*, I, 8, 26: *philosophorum chorus*);

2) danza.

**circumscribere:** 1) circoscrivere;

2) abbindolare, raggirare.

N. B. — 1. Gli stessi due sensi fondamentali ha il sostantivo *circumscriptio*: 1) limitazione; 2) frode; ma dal primo derivano anche i significati di « definizione », « periodo », dal secondo di « sofisma ».



2. Nei testi giuridici *circumscriptio* ha sempre il senso di «raggiro».

**\*cito:** 1) subito;

2) facilmente (p. es., *non tam cito dixisses*, «non ti sarebbe stato così facile dire»).

**\*civis, -is:** 1) cittadino;

2) concittadino.

**\*coarguere:** 1) dimostrare, rendere evidente;

2) accusare.

**cognitio, -onis:** 1) cognizione (al plur. «idee»);

2) processo, inchiesta.

**\*colere:** 1) coltivare;

2) abitare (più frequente *incolere*);

3) rispettare, venerare.

**collocare:** 1) collocare, porre;

2) impiegare (p. es., *pecuniam*);

3) dare in moglie (p. es., *filiam*).

**commercium, -ii:** 1) relazione, rapporto;

2) diritto di compra e vendita;

3) traffico, commercio.

N. B. — «Commercio» si dice piuttosto *negotiatio, mercatura*.

**committere:** v. pag. 10.

**commovere:** 1) (in senso materiale) muovere;

2) (in senso morale) commuovere.

N. B. — Nel senso di «commuovere» in latino di solito è accompagnato da *animum*; p. es., «quella scena commosse tutti», *id spectaculum omnium animos commovit*.

**compensatio, -onis:** 1) compensazione;

2) scambio, permuta.

**concedere:** 1) (trans.) concedere, fare una concessione;

2) (intr.) cedere, ritirarsi.

**\*condere:** 1) fondare;

2) riporre;

3) seppellire.

4) tener nascosto, occultare.

N. B. — Raro e poetico nel senso di «calmare», «far cessare».

**conducere:** v. pag. 11.

**coniurare:** 1) stringersi con giuramento in una lega;

2) congiurare.

**coniuratio, -onis:** 1) lega, unione stretta con giuramento;

2) congiura.

**conspirare:** 1) mettersi d'accordo (anche per un fine lecito);

2) cospirare.

**constantia:** 1) coerenza;

2) costanza (v. pag. 11).

**contendere:** 1) gareggiare, contendere;

2) sostenere (in una discussione);

3) richiedere con insistenza (*ab aliquo*).

**coquere:** 1) cuocere (detto genericamente);

2) arrostitire;

3) lessare (anche *elixare*);

4) digerire (più spesso *concoquere*)

N. B. — 1. Il verbo si usa anche, come in italiano, per cose non commestibili; p. es., *coquere laterculos*, « cuocere i mattoni ».

2. Nel linguaggio tecnico della cucina si usano i sostantivi neutri *assum*, -i (agg. *assus*, -a, -um) per dire « l'arrosto »; *elixum*, -i (agg. *elixus*, -a, -um) per dire « il lessò »; anche al plurale *assa*, -orum, *elixa*, -orum.

3. Per un traslato naturale si trova usato *coquere* anche nel senso di « macchinare », « sconvolgere ».

**cor, cordis**: 1) cuore (per estensione « nocciolo »);

2) intelligenza (p. es., *cor non habere*, « essere un grullo »).

**corpus, -oris**: 1) corpo (in ogni senso);

2) cadavere.

N. B. — 1. *Corpus* può anche significare un insieme, un complesso.

2. *Cadaver* significa il cadavere putrefatto (v. pag. 7).

**corrigere**: 1) correggere (anche *emendare*, *castigare*);

2) raddrizzare.

**credere**: 1) credere (anche *putare*, *arbitrari*);

2) (col dativo) fidarsi, confidare.

**crudus, -a, -um**: 1) (= non cotto) crudo;

2) (di persona) che non ha digerito, malato di stomaco;

3) ancor fresco, troppo recente.

**\*cubare**: 1) giacere;

2) essere ammalato (in letto).

N. B. — Nel linguaggio poetico, parlando di una località, si trova usato *cubare* nel senso di « essere in pendenza (in declivio) ».

**cultus, -us**: 1) culto;

2) ornamento, raffinatezza;

3) civiltà, cultura.

**curiosus, -a, -um**: 1) curioso;

2) accurato, minuzioso.

N. B. — *Curiosus* nell'età imperiale può anche significare « spia ».

**custodia, -ae**: 1) custodia, tutela;

2) carcere, arresti;

3) *libera custodia*, lo stare a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto la responsabilità di un cittadino che ne sia garante.

## D

**damnum, -i**: 1) perdita;

2) danno (anche *detrimentum*, *iactura*).

N. B. — 1. Nel linguaggio giuridico « danno » è definito *damnum iniuria datum*, « perdita illegalmente inflitta ».

2. Il senso di « danno » è comunemente reso dal verbo *nocere*, specialmente nelle espressioni negative: « non recò alcun danno », *nihil nocuit*.

**declinare** (term. gramm.): 1) declinare (un nome);

2) coniugare (un verbo).

N. B. — In latino *declinatio*, *coniugatio*, *flexus* non sono usati con la precisione con cui noi usiamo le parole « declinazione », « coniugazione », « flessione ».



**decoctus**, -a, -um: 1) bollito;

2) (detto di uomo) economicamente rovinato, fallito;

3) (sost. n. e m. *decoctum*, -i e *decoctus*, -us) decotto (anche *medicata potio*, *sorbitio*).

**decretum**, -i: 1) decreto (p. es., del Senato);

2) principio filosofico, affermazione.

**deformare**: 1) deformare (anche *depravare*);

2) presentare in una determinata forma;

3) disegnare, descrivere, dipingere.

**\*delere**: distruggere (anche *evertere*, detto di cosa, p. es., *delere* [*evertere*] *urbem*);

2) detto di scritto: scancellare quindi, per estensione, *delere memoriam* (*turpitudinem*).

**delicatus**: v. pag. 15.

**deliciae**, -arum: 1) (genericamente) delizia;

2) l'animale prediletto (un cagnolino, un uccello).

N. B. — Frequente, ma solo nel secondo senso, anche il neutro, *delicium*, *deliciolum*.

**deperire**: 1) (intr.) andare in rovina;

2) (trans.) amare perdutamente.

N. B. — Parlando del deperimento di esseri umani si dirà: *contabescere*, *consumi*, *languescere*, *defici a viribus*; del deperimento senile: *consenescere*.

**depravare**: 1) (in senso morale) depravare (anche *vitiare*, *corrumpere*);

2) (in senso materiale) deformare, storcere (anche *deformare*).

**describere**: 1) descrivere;

2) disegnare;

3) spartire, dividere, ordinare.

N. B. — Quando nella descrizione prevalga il contenuto narrativo si dirà *enarrare*.

**dies**, -ei: 1) giorno;

2) termine; *diem dicere*, « fissare un termine » (nel linguaggio giudiziario);

3) tempo; p. es., *longinquitas et dies* (endiadi): « la lunghezza del tempo ».

**dilapidare**: 1) pavimentare con pietre (*via dilapidata* = *via strata*);

2) colpire con pietre;

3) dilapidare (raro: più comunemente usati i verbi *profundere*, *dissipare*, *disperdere* e simili).

**\*dimittere**: 2) licenziare;

1) spedire in tutte le direzioni;

3) lasciar cadere dalla memoria, dimenticare.

**\*discrimen**, -inis: 1) differenza;

2) cimento, prova;

3) momento decisivo, situazione critica.

N. B. — Il sost. italiano « differenza » spesso si rende col verbo *interesse*: « che differenza c'è? », *quid interest?*

**dissipare**: 1) gettare, spargere;

2) abbattere, distruggere;

3) sbaragliare;

4) sperperare (anche *profundere*, *decoquere*, *haurire*).

**distinguere**: 1) distinguere, separare;

- 2) punteggiare;
- 3) fregiare, abbellire.

N. B. — Nel senso di « distinguere » con gli occhi, si usa *discernere*.

**distractio**: v. pag. 17.

**diversus**, -a, -um: 1) diverso;

2) separato;

3) opposto.

N. B. — In senso traslato: « perplesso », « irresoluto ».

**dividere**: 1) dividere;

2) distribuire (in tal senso anche *distribuere*).

N. B. — Poetico nel senso di « far spiccare », « far risaltare »; p. es., *gemma, fulvum quae dividit aurum* (VIRG., *Aen.*, X, 134).

**domesticus**, -a, -um: 1) domestico;

2) nazionale (opposto a *externus* [« forestiero »], *importatus*, ecc.);

p. es.: *res domesticae*, « la storia nazionale »; *mores domestici*, « i nostri usi (= del nostro popolo) ».

**dubitare** (*non*): 1) con *quin* e il cong.: non dubitare;

2) con l'inf.: non esitare.

**ducere**: 1) condurre;

2) succhiare, sorbire;

3) tracciare (detto di linee);

4) stimare.

N. B. — 1. *ducor a*, « derivo da »;

2. « condurre » si traduce con *ducere*, se detto di uomini, con *agere*, se detto di animali;

3. da *ducere*, « tracciare », deriva il sostantivo *ductus*, « linea ».

## E

**\*efferre**: 1) portar fuori (in ogni senso), esprimere;

2) fare il funerale (quindi *efferri*, « esser portato alla sepoltura »);

3) esaltare, lodare (con o senza *laudibus*);

4) *se efferre*, « ringalluzzirsi ».

**effigies**, -ēi: 1) effigie (anche *imago*, *simulacrum*);

2) modello, forma ideale; p. es., *effigies iusti imperii*, « lo Stato ideale »;

3) ombra, spettro.

**effusio**, -onis: 1) spargimento;

2) prodigalità;

3) passione smodata

N. B. — La parola « effusione » si può tradurre con *effusio animi*, *effusus animus*.

**elementa**, -orum: 1) elementi;

2) l'alfabeto; *elementa discere*, « imparare l'abbicci ».

N. B. — « Gli elementi » di una scienza: *principia*, *initia*.

**elevare**: 1) toglier pregio, screditare;

2) elevare (anche *tollere*, *extollere*).

**\*elinguis**, -e: 1) muto;

2) poco eloquente.



- enucleare:** 1) (in senso materiale, raro): togliere il nocciolo;  
2) spiegare chiaramente.  
N. B. — *Enucleatum genus dicendi*, « il parlar chiaro (in modo evidente) »; *enucleate*, « chiaramente, in modo corrente (puro) ».
- error, -oris:** 1) errore;  
2) peregrinazione;  
3) incertezza; *error nominum*, « incertezza circa i nomi »; *error temporum*, « incertezza cronologica ».
- exactio, -onis:** 1) espulsione; *regum exactio*, « la cacciata dei re »;  
2) esazione, riscossione.
- exanimare:** 1) uccidere;  
2) far perdere il coraggio.  
N. B. — Per conseguenza *exanimari*, al passivo, significa: 1) morire;  
2) perdersi d'animo.
- exemplum, -i:** 1) esempio;  
2) manoscritto (anche *exemplar*).
- exhalare:** 1) esalare;  
2) smaltire (*ebrietatem, vinum*).  
N. B. — « Esalare l'anima », meglio che *exhalare animam*, che è poetico, si dirà *effundere (efflare) animam*.
- exhaurire:** 1) esaurire, compiere;  
2) attingere (di liquidi), bere, buttar giù.  
N. B. — Poetico nel senso traslato di « sopportare », « sostenere fino all'ultimo »; cfr. il gr. *ἐξαντλεῖν*.
- exigere:** 1) cacciare, ripudiare;  
2) esigere, pretendere, riscuotere.  
N. B. — Raro nel senso di « oltrepassare », « valicare » (p. es., *mon-tem*), di « condurre a fine » (p. es., *annum*) e di « misurare », « ponderare ».
- exponere:** 1) esporre;  
2) sbarcare (CESARE, *de bello civ.*, I, 31: *filium adfectum valetudine in terram exponere non patitur*, « non vuole sbarcare il figlio malato »).
- exprimere:** 1) esprimere;  
2) fare uscire;  
3) imitare, tradurre.  
N. B. — Distingui *exprimere*, « far uscire » (comprimendo), da *exprōmere*, « cavar fuori » (da un ripostiglio, o luogo chiuso).
- exsecratio, -onis:** 1) esecrazione, maledizione;  
2) sciagura.
- externus, -a -um:** 1) esterno;  
2) forestiero.

## F

- fabula, -ae:** 1) favola, leggenda;  
2) dramma;  
3) argomento di un dramma;  
4) chiacchiera (usato al plurale).
- facile** (avv.): 1) facilmente;  
2) senza eccezione, senza dubbio, senza confronto.  
N. B. — Nell'uso prevale il primo senso, uguale all'italiano.
- facultas, -atis:** 1) facoltà, possibilità;  
2) mezzi, provviste.

**fama**, -ae: 1) fama;

2) il parlar della gente, chiacchiericci (= *rumores*);

3) notizia;

4) (= *mala fama*) cattiva reputazione.

**familiares**, -ium: 1) i familiari;

2) gli amici intimi.

**fateri**: 1) confessare (detto di cosa che si afferma a nostro discredito);

2) riconoscere una verità che, se anche ci riguarda, non ci fa torto.

**fauces**, -ium: 1) gola (anche nel senso figurato di « passo stretto »);

2) corridoio.

**favilla**, -ae: 1) cenere calda;

2) favilla, scintilla (anche *scintilla*).

N. B. — In senso metaforico « favilla » si dice *igniculus*, *ignis*.

**folium**, -i: 1) foglia;

2) foglio.

**forma**, -ae: 1) forma, immagine, simulacro;

2) figura (geometrica);

3) bellezza.

**fovea**, -ae: 1) fossa;

2) tana.

**fraus**, -udis: 1) frode;

2) danno (ORAZIO, c. II, 19, v. 19-20: *coerces sine fraude crines*, « legghi i capelli senza recar loro danno ».)

**frigus**, -oris: 1) freddo;

2) fresco.

**\*frustra** (avv.): 1) invano (= senza effetto);

2) invano (= senza scopo);

3) gratis;

4) *frustra habere*, « ingannare ».

**funestus**, -a, -um: 1) funesto (= che apporta lutto);

2) colpito da un lutto (p. es., *familia funesta*).

**funus**, -eris: 1) morte (poet.);

2) funerale.

**furca**, -ae: 1) forca (patibolo);

2) forcione (arnese del contadino);

3) passo stretto, gola.

**furfur**, -uris: 1) buccia, guscio;

2) crusca;

3) forfora.

**furiosus**, -a, -um: 1) furioso (più spesso *furens*);

2) pazzo, mentecatto.

**furtivus**, -a, -um: 1) (in senso passivo) rubato;

2) (in senso attivo) furtivo, clandestino.

**furtum**, -i: 1) furto;

2) la cosa rubata (cfr. DANTE, *Inf.*, XXVI, 41).

N. B. — Poichè in *furtum* vi è l'idea di atti compiuti di nascosto, come negli avverbi *furtim* e *furtive*, « clandestinamente », il sostantivo *furtum* può significare anche: 1) insidia, agguato; 2) amore furtivo, illegittimo.

**fuscus**, -a, -um: 1) (di colore) scuro;

2) (di voce) roco.

N. B. — « Fosco » di persona, in senso morale, si dice *occultus*, *tristis*.



## G

**gelidus**, -a, -um: 1) freddo, gelido;

2) fresco.

**gladiator**, -oris: 1) gladiatore;

2) farabutto (termine di volgare ingiuria).

**gloria**, -ae: 1) gloria (anche « fama »);

2) vanagloria, vanità, vanto.

**gloriosus**, -a, -um: 1) glorioso, illustre;

2) vanaglorioso, millantatore.

N. B. — Nel primo senso è più comune *clarus*.

**gradus**, -us: 1) grado;

2) passo;

3) gradino di una scala (al plurale: *gradinate*).

**grammaticus**, -a, -um: 1) (agg.) grammaticale, concernente la grammatica;

p. es., *ars grammatica*, « la grammatica »;

2) (sost.) filologo, erudito, letterato, critico.

**grassator**, -oris: 1) vagabondo;

2) grassatore, ladro di strada.

**gratia**, -ae: 1) riconoscenza;

2) favore, piacevolezza;

3) influenza politica.

N. B. — Per l'aggettivo *gratiosus* v. pag. 22.

## H

**habilis**, -e: v. pag. 23.

**haerere**: 1) stare attaccato, affisso;

2) essere nell'incertezza, esitare;

3) inciampare.

**honestus**, -a, -um: 1) (in senso morale, soprattutto negli scritti filosofici):

onesto (più comune *probus*);

2) onorevole, di buona famiglia.

N. B. — Al plurale, sostantivato, *honesti*, -orum significa « i cittadini cospicui ».

**hora**, -ae: 1) ora (nel senso di un periodo di tempo ben definito, la dodicesima parte del giorno di luce; p. es., *hora tertia*, *hora quarta*; *hora amplius*, « per più d'un'ora »;

2) momento (ORAZIO, *ars poet.*, v. 160: *mutatur in horas*, « cambia da un momento all'altro »).

N. B. — Il nostro « ora » può esser reso con *tempus*, di preferenza al plurale: « le ore del mattino (della notte) », *matutina* (*nocturna*) *tempora*; « è venuta la mia ora », *tempus abeundi advenit* (o *hora suprema adest*); anche con *dies* « sino a un'ora tarda », *ad multum diem* (CIC., *ad Att.*, XIII, 9, 1). In alcune espressioni moderne la traduzione in latino di « ora » può essere omessa: « in quest'ora per me triste »,

*in hac mea tristitia*. « Viver giorno per giorno » si può dire tanto *in diem vivere*, quanto *in horam vivere*.

**hortus**, -i: 1) orto (dove si coltivano gli ortaggi);

2) giardino (dove si coltivano i fiori; in questo senso anche *hortulus*).

N. B. — Trattandosi di giardini di grande estensione meglio si userà il plurale *horti* (« parco »).

**hospitium**, -ii: 1) ospitalità;

2) casa (anche *deversorium*).

## I

**iacere**: 1) giacere;

2) essere caduto; *iacentes*, « i caduti » (in gr. *οἱ πεσόντες*);

3) « star disteso », « trovarsi in posizione orizzontale », contrapposto a *stare* « stare in piedi » e a *sedere* « star seduto » (o in posizione simile, come gli uccelli e gl'insetti).

N. B. — Anche in senso traslato: « essere abbattuto (avvilito) ».

**iam**: 1) (in espressioni positive) già, ormai;

2) (in espressioni negative) più (*iam non*, « non più »).

**ignotus**, -a, -um: 1) ignoto;

2) (raro in senso attivo) che non conosce.

N. B. — Contrapposto a *nobilis* significa « di bassa origine ».

**illustris**, -e: 1) illustre (anche *clarus*);

2) (in senso materiale) luminoso (quindi, per estensione, « manifesto », « evidente »);

3) notorio (in senso cattivo), scandaloso.

**immerito** (avv.): 1) (in senso morale) immeritatamente;

2) (in senso logico) senza una ragione, a torto.

**imperator**, -oris; v. pag. 24.

N. B. — 1. La nostra parola «imperatore», se riferita a un imperatore romano, è resa in latino promiscuamente con *princeps* e con *imperator*; l'uso di questa seconda parola in tal senso compare dopo l'età augustea. Per l'equazione *princeps* = *imperator*, cfr. *Digesto*, I, 4, 1, pr.: *quod principi placuit legis habet vigorem*; *ibid.*, § 1: *quodcumque imperator statuit vel decrevit... legem esse constat*.

2. Nelle epigrafi imperiali la parola *imperator* (IMP.) appare due volte: la prima come prenome dell'imperatore, la seconda, preceduta da un avverbio numerale, per indicare quante volte l'esercito lo ha salutato « generale » dopo una vittoria.

**implicare**: 1) implicare, avviluppare (in senso materiale), per estensione: immischiare; p. es., *familiaritatibus*, opp. (poet.) *bello*;

2) confondere, mettere nello scompiglio.

N. B. — *Implicare tempora lauro*, « cinger le tempie di alloro ».

**importunus**, -a, -um: 1) importuno (= *molestus*);

2) inopportuno (preferibile in questo senso *inopportunus*, *non opportunus*, *intempestivus*).

N. B. — 1. Detto di luoghi, può significare « impraticabile », « incomodo ».



2. Come astratto, al senso di « importuno » corrisponde *importunitas*, al senso di « inopportuno », *intempestivitas*.

**improbus**, -a, -um: 1) malvagio;

2) sfacciato;

3) eccessivo, troppo duro (p. es., *improbus labor*).

**inauditus**, -a, -um: 1) (con valore negativo, da *audire*) inaudito;

2) (con valore positivo, da *inaudire*, « sentir dire ») conosciuto.

N. B. — Nel secondo senso è di uso rarissimo, sebbene si incontri anche in Cicerone; più comunemente in luogo di *re inaudita* (Cic., *pro Balbo*, 18, 41, « avuta certezza della cosa »), si dice *re cognita*.

**incestus**, -a, -um: 1) impuro, moralmente riprovevole;

2) incestuoso.

N. B. — Il sostantivo *incestus*, -us corrisponde al secondo senso e collima con la parola italiana.

**inculcare**: 1) inserire (nel discorso, in un'opera letteraria); p. es., *Graeca verba Latino sermone inculcare*;

2) inculcare (p. es., *memoriae*).

**index**, -icis: 1) segno, titolo, frontespizio;

2) spia.

**infans**, -antis: 1) muto;

2) bambino piccino (sostantivo).

**inferior**, -us: 1) inferiore;

2) posteriore.

N. B. — Per indicare posteriorità cronologica è più esatto dire *aetate inferior* o *posterior*; si può anche usare un'espressione con *consequi*, *insequi*; p. es., Cic., *Brut.*, 10, 41: *Pisistratum proximo saeculo Themistocles insecutus est*, « Temistocle è della generazione posteriore a Pisistrato ».

**infractus**, -a, -um: 1) non rotto;

2) (raro) infranto.

N. B. — In senso morale il nostro « infranto » si traduce *confectus* (p. es., *dolore confectus*).

**ingenium**, -ii: 1) ingegno (così per lo più in Cicerone);

2) indole.

N. B. — Per estensione del primo senso *ingenium* può significare « trovata ingegnosa », « ispirazione ».

**ingenuus**, -a, -um: 1) generoso, leale;

2) nato libero;

3) (raro) ingenuo.

N. B. — Il nostro senso di « ingenuo » è reso più spesso con *candidus*, *simplex*, nella forma negativa anche con *incallidus*; cfr. Cic., *pro Clu.*, 16, 47: *servus non incallidus* « il servo, che non era un ingenuo », « che la sapeva lunga ».

**iniquus**, -a, -um: iniquo, ingiusto;

2) sfavorevole;

3) (di luoghi): aspro, accidentato;

4) *iniquo animo*, « a malincuore ».

N. B. — Nel suo senso peggiore « iniquo » si tradurrà *scelestus*, *pessimus*.

**innocens**, -entis: 1) innocente (anche *innoxius*);

2) disinteressato, intemerato;

3) innocuo.

**insolens**, -entis: 1) insolente (anche *arrogans*, *protervus*, *petulans*);

2) non abituato.

**insolitus**, -a, -um: 1) (in senso passivo): insolito (anche *insuetus*, *novus*, *singularis*);

2) (in senso attivo) non abituato.

**insomnium**, -ii (di solito al plur. *insomnia*, -orum): 1) insonnia (gr. *ἀϋπνία*, *ἀγρυπνία*).

2) sogno, visione nel sogno (gr. *ἐνύπνιον*).

N. B. — 1. Il sing. *insomnia*, -ae, di uso raro, significa sempre « insonnia ».

2. Per rendere « insonnia » si ricorrerà preferibilmente ad un'espressione verbale, come *somnum capere non posse*, *insomnem noctem agere*, ecc.

**insperatus**, -a, -um: 1) insperato (in senso buono);

2) inaspettato (anche in senso cattivo).

**instrumentum**, -i: 1) arnese;

2) arredo, suppellettile.

N. B. — 1. Può avere il valore tecnico di « prova », « documento ».

2. Per rendere in latino « strumento » in senso figurato, si ricorre ad espressioni verbali come *utor*, oppure si volge la frase con un complemento di mezzo; p. es., « fu lo strumento della vendetta del re », *eo ulla rex est usus*, oppure *per eum rex (iniuriam) ultus est*.

**insuetus**, -a, -um: 1) (in senso passivo): inconsueto (anche *insolitus*, *novus*, *singularis*);

2) (in senso attivo): non avvezzo.

**insula**, -ae: 1) isola;

2) caseggiato.

**insultare**: v. pag. 28.

**integritas**, -atis: (in senso non materiale): 1) detto di uomini: integrità (anche *probitas*, *innocentia*);

2) detto di donne: castità;

3) detto del linguaggio: purità.

**intemperantia**, -ae: 1) intemperie;

2) smoderatezza, incontinenza.

**intemperies**, -ei: 1) intemperanza;

2) intemperie.

N. B. — In questo secondo senso: 1) non è usato in Cicerone;

2) può aver valore traslato: « calamità », « sventura ».

**interminatus**, -a, -um: 1) sterminato, infinito;

2) interminabile.

**interpres**, -etis: 1) interprete;

2) commentatore;

3) traduttore.

**intestinus**, -a, -um: 1) interno, domestico;

2) (sost. n. pl.) le budella.

**intolerantia**, -ae: 1) alterigia, durezza;

2) il non saper sopportare, intolleranza.

**intus** (avv.; con verbi di moto *intro*): 1) dentro (in ogni senso);

2) in casa (= *domi*; quindi *intro* = *domum*).



**inutilis, -e:** 1) inutile;

2) dannoso (cfr. i due sensi del gr. ἀνωφελής).

**inversio, -onis:** 1) inversione;

2) (figura retorica) ironia; cfr. CIC., *de or.*, II, 65, 261-62.

N. B. — Nel secondo senso è preferibile *illusio*.

**invidia, -ae:** 1) malanimo, odio;

2) invidia;

3) impopolarità;

4) sospetto, rimprovero.

N. B. — Diversamente dall'italiano, anche *aemulatio* può avere senso cattivo, « invidia ».

**irritare:** 1) commuovere fortemente (anche parlando d'impressioni estetiche); p. es., ORAZIO, *ars poet.*, v. 180: *segnius irritant animos*, « fanno minore impressione (sul pubblico) ».

2) irritare, eccitare all'ira (anche *acuere*, *accendere*, *stomachum movere*).

**\*iubere:** 1) comandare;

2) dire (quando ciò che si dice ha forma imperativa); p. es., *valere iubere*, « dire addio ».

**\*iure:** 1) a buon diritto (senso morale);

2) con ragione (senso logico).

N. B. — Si osservi l'espressione « hai ragione ad agire così », *iure id facis* e simili.

**iustus, -a, -um:** 1) giusto;

2) legittimo; p. es., *iustae nuptiae*.

N. B. — Al plurale neutro *iusta, -orum*, significa anche « le esequie funebri ».

## L

**labes, -is:** 1) macchia;

2) rovina, distruzione.

**lacerare:** 1) lacerare (anche *laniare*, *discindere*);

2) fare scempio.

N. B. — Per estensione, riferito a persone, può significare « diffamare » (sott. *verbis*); riferito a cose « scialacquare », « dissipare » (detto, p. es., del patrimonio).

**lacus, -us:** 1) lago;

2) pozza;

3) tino.

**laedere:** 1) (in senso materiale) danneggiare, far male, ferire;

2) (in senso morale) far torto; *iuris principium est neminem laedere*, « fondamento del diritto è il non far torto a nessuno »;

3) offendere, ingiuriare.

N. B. — Per chiarezza, se si usa *laedere* nel terzo senso, è bene accompagnarlo con un sostantivo: *laedere dictis* (*carmine*, etc.), o ricorrere a un'espressione diversa: *maledicere alicui*, *insectari aliquem contumeliis*, ecc.

**laetus, -a, -um:** 1) lieto (soggettivamente);

2) che rallegra, caro (oggettivamente);

3) (poet.) rigoglioso, fertile.

N. B. — « Fecondare », detto di campi, piuttosto che *fecundare*, di uso poetico, si dirà *laetificare*, *fertilem efficere*.

**\*laevus**, -a, -um: 1) sinistro;

2) (poet.) stolto.

N. B. — Gli stessi due sensi ha il gr. *σκαίός*.

**Latine loqui**: 1) parlar latino;

2) parlar chiaramente (cfr. DANTE, *Par.*, III, 63: « più latino (= più facile) »).

N. B. — Il comparativo nel secondo senso è *planius loqui*.

**lectus**, -i: 1) letto;

2) feretro.

**legere**: 1) leggere;

2) scegliere;

3) raccogliere;

4) sfiorare.

N. B. — « Leggere ad alta voce in pubblico », *recitare*.

**lentus**, -a, -um: 1) lento (anche *tardus*, *segnis*);

2) flessibile;

3) (per estensione) inerte, abbandonato.

N. B. — « Lento », nel senso di « non teso », *laxus*, *laxatus*.

**lex**, **legis**: 1) legge;

2) patto, condizione; *ea lege ut*, « a condizione che »;

3) qualità, natura; *ex lege loci*, « secondo la natura del luogo ».

**libare**: 1) assaggiare;

2) toccare; sfiorare;

3) offrire alla divinità.

**libido**, -inis: 1) capriccio, arbitrio;

2) lussuria (anche *libido animi*);

3) (in senso buono; raro) ardente desiderio.

**licet** (impers.): 1) (coi verbi attivi): è lecito, è permesso, si può;

2) (coi verbi deponenti): si può (nel senso di « è possibile »); p. es., *suspicari licet*, « si può sospettare ».

**lineamentum**, -i: 1) lineamento;

2) linea geometrica (= *linea*).

**\*linere**: 1) spalmare, verniciare;

2) impiastricciare, insudiciare, imbrattare.

**liquidus**, -a, -um: 1) liquido;

2) chiaro, trasparente, limpido.

**litteratus**, -a, -um: 1) che sa leggere e scrivere;

2) letterato (agg.);

3) (oggetto o tessuto) su cui sono state scritte delle lettere.

N. B. — Per rendere la parola italiana « letterato » si eviti la sostantivazione dell'aggettivo, usando *litteratus homo*, *vir (homo) litterarum studiosus (peritus)*, *grammaticus*, *vir doctrina et litteris excultus*, etc.

**locus**, -i: 1) luogo, posto (plur. *loca*);

2) passo (di uno scrittore; plur. *loci*).

N. B. — Per estensione del primo senso può significare anche « occasione », « facoltà ».

**\*ludere**: 1) giocare;

2) suonare (lo strumento che si suona va in ablativo).



**\*ludus, -i:** 1) giuoco;

2) scuola; p. es., *ludi magister*, « il maestro di scuola »; *itare* (cfr. in gr. *φοιτᾶν*) *in ludum*, « andare a scuola »;

3) azione scenica.

N. B. — Al plurale *ludi* significa « giorni di festa », nei quali si davano spettacoli; in questo senso si usa il distributivo; p. es., Cic., *Mur.*, 19, 40: *trinos ludos aedilis feceram*.

**lugubris, -e:** 1) lugubre;

2) a lutto; *stola lugubris*, « vestito (muliebre) a lutto ».

**luridus, -a, -um:** v. pag. 32.

**lustrum:** v. pag. 32.

## M

**macer, -cra, -crum:** 1) magro;

2) (di terreno) arido.

**magister, -tri:** 1) maestro;

2) direttore (p. es., *societatis*), comandante (p. es., *equitum*), capo (p. es., *chori*).

N. B. — Per estensione del secondo senso, anche « consigliere », « istigatore ».

**malignus, -a, -um:** 1) maligno;

2) (poet.) scarso (cfr. VERG., *Aen.*, VI, 270: *sub luce maligna*, « alla scarsa luce »).

**manere:** 1) corrisponde al nostro « rimanere », ma sempre che si alluda al « perdurare », al « prolungarsi » nel tempo di un determinato stato; non in senso fraseologico;

2) può significare « attendere » nel senso di « esser riservato a », « esser destinato a »; in tal senso è transitivo; p. es., *quae poena te manet!* « qual pena di attende! ».

N. B. — 1. Nel secondo senso *manet* ha colore poetico.

2. Per il modo di tradurre il nostro « rimanere », quando ha senso fraseologico, si veda a pag. 136.

**manica, -ae:** 1) manica (della tunica);

2) (al plurale): manette.

**manifestus, -a, -um:** 1) manifesto (anche *apertus*);

2) còlto in flagrante (anche *deprensus*).

N. B. — Per rendere il nostro « è manifesto », meglio che *manifestum est*, si dirà *manifesto apparet*, o, semplicemente, *apparet* oppure si userà un verbo equivalente: *patet*, *liquet*, *patefit* (propr. « divien manifesto »), ecc.

**manus, -us:** 1) mano;

2) schiera;

3) lavoro, opera dell'artefice;

4) (termine giuridico) il potere del marito sulla moglie.

N. B. — In certe espressioni *manus* ha un corrispondente nella parola italiana « dito »; *ne manum quidem vertere*, « non muovere neanche un dito »; in altre, nelle quali in italiano usiamo il plurale, in latino è preferibile il singolare: « porre le mani addosso ad uno », *manum inicere alicui*.

**marcere:** 1) languire;

2) marcire (più frequente in tal senso *putrescere*).

**marcidus, -a, -um:** 1) languido, sonnolento, imbambolato;

2) marcio, fradicio (più frequente in tal senso *putrescens, putridus, putris, putrefactus*).

**materies, -ei:** 1) materia (in generale);

2) legname;

3) argomento (di un'opera).

N. B. — 1. Per estensione del primo senso « indole », « capacità ».

2. Cfr. i vari sensi della parola greca *ὑλη*.

**maturare:** 1) (transitivo):

a) affrettare;

b) far maturare (anche: *ad maturitatem perducere*); portare a compimento (cfr. Cic., *pro Clu.*, 61, 171: *huic mortem maturabat*);

2) (intransitivo): affrettarsi.

N. B. — A « maturare » in senso intransitivo corrisponde in latino *maturescere*.

**mature** (avv.): 1) a suo tempo;

2) presto.

N. B. — 1. Poichè lo stesso tema ha il senso di « presto » (p. es., *maturare iter*, « affrettarsi a partire ») e di « a tempo giusto » (p. es., *maturescere*, « giungere a maturità »), l'aggettivo *maturus* e l'avverbio *mature* possono assumere sensi opposti: *maturum iudicium*, « giudizio pronto »; *matura victoria*, « rapida vittoria »; ma *matura virgo*, « fanciulla già in età da marito ». Così *mature*, « avanti tempo » (cfr. Cic., *de sen.*, 10, 32), ma anche « a tempo opportuno » (Cic., *Verr.*, II, 4, 44).

2. Lo stesso doppio senso ha il sost. *maturitas*, che però Cicerone usa normalmente nel significato di « tempo opportuno ».

**maturus, -a, -um:** 1) maturo;

2) affrettato, precoce.

**medicina, -ae:** 1) medicina (= l'arte medica);

2) la cura medica; *medicinam facere*, « curare »;

3) medicina (= rimedio); preferibile in questo senso *remedium, medicamentum*;

4) ambulatorio medico.

**mediocritas, -atis:** 1) mediocrità;

2) il giusto mezzo (gr. *μεσότης*);

3) modestia, pochezza (in senso cattivo).

**meditari:** 1) meditare (in tal senso anche *cogitare*);

2) esercitarsi (gr. *μελετᾶν*).

**meditatio, -onis:** 1) meditazione (raro; p. es., *meditatio futuri mali* [Cic., *Tusc.*, III, 15, 32]; in tal senso è preferibile *cogitatio*);

2) preparazione, studio preparatorio;

3) abitudine.

**mensa, -ae:** 1) tavola;

2) pietanza, portata; *prima (secunda) mensa*, « prima (seconda) portata »;

3) banca.

**merito** (avv.): 1) meritatamente (in senso morale);

2) con ragione (in senso logico).

**metalla, -orum:** 1) metalli;



- 2) miniere.  
N. B. — 1. Cfr. i due sensi del gr. *τὰ μέταλλα*;  
2. Il sing. *metallum* corrisponde a « metallo » italiano.
- \*micare**: 1) brillare, luccicare;  
2) guizzare (detto, p. es., della lingua di un serpente);  
3) battere, pulsare; p. es., *venae micant*, « le arterie pulsano »;  
4) nell'espressione *digitis micare* (cfr. n. 2), « giocare alla morra ».  
N. B. — 1. Nel significato di « splendere » *micare* indica scintillio tremulo; di uno splendore fisso e uguale si dirà *splendere, lucere* (*luna splendet, sidera micant*);  
2. il composto *emicare* significa « balzar fuori ».
- minime** (avv.): 1) menomamente, nel minor modo;  
2) no (nelle risposte).
- minister, -tri**: 1) aiutante, esecutore, complice (p. es., *sceleris*);  
2) ministro (di un culto), sacerdote.  
N. B. — L'italiano « ministro » detto di chi è preposto all'amministrazione dello Stato si traduce *moderator, curator, praepositus* (*alicuius muneris*).
- minus** (avv.): 1) meno;  
2) non così, non tanto;  
3) no (nelle formule *sin minus, si minus*);  
4) non; p. es., *minus multi*, « non molti »; *minus valeo*, « non sto bene ».
- minutus, -a, -um**: 1) piccolo (in tal senso anche *parvus, exiguus, tenuis*);  
« popolo minuto », *infima plebs, plebecula, vulgus, popellus*;  
2) volgare, dozzinale, meschino;  
3) minuzioso.
- miraculum, -i**: 1) portento;  
2) fantasia (ORAZIO, *ars poet.*, v. 144: *speciosa miracula*, « splendide fantasie »).
- misere**: 1) miseramente, infelicamente;  
2) appassionatamente, ardentemente;  
3) (raro) assolutamente; p. es., *misere noluit*, « rifiutò assolutamente ».
- moderari**: 1) dominare, reggere, frenare;  
2) moderare (più usato *temperare*).
- moderatio, -onis**: 1) moderazione (anche *modus, modestia, continentia, temperantia*);  
2) ordinamento.
- \*modo** (avv.): 1) ora, or ora;  
2) solamente;  
3) purchè (congiunzione: *modo ut* col congiuntivo);  
4) (per dar vivacità a un imperativo) *vide modo*, « su, guarda ».
- modus, -i**: 1) modo;  
2) misura, limite; *praeter modum* « oltre misura », *praeter legis modum* « oltre i limiti fissati dalla legge »;  
3) (nel linguaggio giuridico) condizione gravosa;  
4) (poet.) fine (ORAZIO, c. I, 16, vv. 2-3: *quem crimonosis cumque voles modum pones iambis*, « ai miei giambi maligni farai far la fine che vuoi »).
- molestus, -a, -um**: 1) molesto;  
2) lezioso, ricercato, affettato.  
N. B. — *Tunica molesta*: la tunica spalmata di pece entro la quale si bruciavano i condannati a tal supplizio.
- monitor, -oris**: 1) ammonitore;

2) suggeritore.

N. B. — Più raro e tardo è il significato di una funzione precisa quale quella di « pedagogo » o di « sorvegliante » degli schiavi nel lavoro agricolo.

**monumentum, -i:** 1) monumento (in genere);

2) sepolcro;

3) memoria, ricordo.

N. B. — Si noti che nell'età classica il sepolcro è sempre una costruzione elevata sul terreno. Un sepolcro a fior di terra non può esser reso in latino con *monumentum*, ma col generico *sepulcrum*.

**\*mores, -um:** 1) costumi (di un popolo); p. es., *veteres Romanorum mores*;

2) carattere (di una persona); p. es., *mores facillimi*, « affabilità »;

3) condotta (c. s.).

**multitudo, -inis:** 1) moltitudine;

2) numero (soprattutto parlando di uomini);

3) popolazione.

**mundus, -i:** 1) mondo (in senso naturale, astronomico);

2) (collettivo): gli ornamenti femminili.

N. B. — Gli stessi due sensi ha il corrispondente greco *κόσμος*.

**\*munus, -eris:** 1) dono;

2) servizio imposto dallo Stato;

3) ufficio pubblico onorifico.

N. B. — Si tenga presente questa definizione: *Dig. L, 16, 18 (PAULUS, Lib. IX ad Edictum): Munus tribus modis dicitur: uno donum, et inde munera dici, dari mittive; altero onus, quod cum remittatur, vacationem militiae munerisque praestat inde immunitatem appellari; tertio officium, unde munera militaria et quosdam milites munificos vocari.*

**murmur:** 1) mormorio;

2) borbottio; *legere murmure quodam*, « leggere borbottando ».

**mutare:** 1) cambiare;

2) scambiare, permutare.

N. B. — Il verbo *mutare* ammette una doppia costruzione a seconda che l'indicazione di ciò che precede il mutamento vada all'accusativo o all'ablativo. Cfr. ORAZIO, *Epist.*, I, 7, vv. 35-36: *nec otia divitiis Arabum liberrima mulo* (« non lascio un liberissimo ozio in cambio delle ricchezze degli Arabi »); c. I, 17, vv. 1-2: *Velox amoenum saepe Lucretilem mutat Lycaeο Faunus* (« lascia il Liceo per venire sul Lucretile »).

## N

**narrare:** 1) narrare;

2) esporre, dire.

**naturalis, -e:** 1) prodotto della natura (p. es., *naturalis color*);

2) concernente la natura (p. es., *naturales quaestiones*).

**navigare:** 1) navigare;

2) mettersi in mare, intraprendere un viaggio per mare.

**necessitas, -atis:** 1) necessità;

2) parentela, familiarità (più frequente in questo senso *necessitudo*).

N. B. — Per rendere l'idea di « necessità » spesso si ricorre a *necesse est, opus est*; p. es., « ho necessità di parlarti », *me opus est tecum loqui*.



**nequitia**: v. pag. 36.

**nervi**, -orum: 1) nervi;

2) muscoli.

N. B. — *Omnibus nervis*, « con ogni sforzo ».

**nitidus**, -a, -um: 1) nitido;

2) bello.

N. B. — Dal senso generico di *nitidus* deriva il senso che l'aggettivo ha di « rigoglioso », « ubertoso » (di piante o di campi) e di « ornato ».

**nocens**, -entis: 1) (agg.) nocivo;

2) (sost.) malfattore.

**nomen**: v. pag. 37.

**nota**: v. pag. 37.

**numerare**: 1) numerare;

2) sborsare (*numerata pecunia*, « somma pagata in contanti », « denaro contante »).

3) annoverare, considerare.

**numerosus**, -a, -um: 1) ritmico, armonioso;

2) numeroso.

N. B. — *Numerosus* nel senso di « numeroso » è raro e non usato abitualmente da Cicerone; comunemente in latino si usa *creber*, *frequens* e, trattandosi di nomi collettivi, *magnus*, *ingens* (*magna multitudo*, « una folla numerosa »; *ingens exercitus*, « un esercito numeroso », oppure *multi*, *plurimi* accordato col sostantivo al plurale; p. es., *plurima exempla adferre possum*, « potrei portare numerosi esempi »).

**\*nutare**: 1) far cenno con il capo;

2) essere nell'incertezza.

## O

**obscenus**, -a, -um: 1) osceno (anche *impudicus*, *turpis*);

2) di cattivo augurio.

**observare**: 1) stimare, aver riguardo;

2) osservare (p. es., *motum siderum*);

3) spiare;

4) mantenere, attenersi a qualcosa (p. es., *praeceptum*).

**obstinatus**, -a, -um: 1) risoluto, fermo (in senso buono);

2) ostinato (in senso cattivo).

**occupare**: 1) occupare;

2) prevenire, far prima di altri (cfr. il gr. *πρῶτον*).

N. B. — Dal primo senso deriva quello di « riempire », « ingombrare »; dal secondo quello di « sorprendere ».

**odisse**: 1) odiare;

2) provare antipatia, non aver piacere di qualcosa.

N. B. — Al passivo nell'uno e nell'altro senso si usa *odio esse*.

**\*offa**, -ae: 1) focaccia; pezzo di pane; boccone;

2) braciucola; pezzo di carne (anche *ofella*).

**offendere**: v. pag. 38.

**officium**, ii: 1) ufficio (= *munus*);

2) dovere;

3) ossequio.

N. B. — « Gli uffici pubblici », *honores*.

**opera**, -ae: 1) opera, attività, lavoro;

2) fatica.

N. B. — *Opera* è l'opera in atto; raramente è usata intendendo l'« opera compiuta », nel qual senso è preferibile *opus*.

**opinio**, -onis: 1) opinione (in tutti i sensi che ha in italiano);

2) idea; *opinio deorum*, « la credenza negli dèi »;

3) attesa, aspettativa; p. es., *praeter opinionem*, « come non ci si sarebbe aspettato »; *vincere (fallere) opinionem*, « superare (deludere) l'aspettativa ».

N. B. — Il concetto di « opinione » si rende spesso in latino col verbo e un neutro; p. es., « dirò la mia opinione su questo punto », *de hac re dicam quid sentiam*.

**\*ora**, -ae: 1) spiaggia;

2) orlo (di una coppa, di uno scudo, di un abito); estremità;

3) regione, contrada.

**oraculum**, -i: 1) oracolo (il luogo dov'è l'oracolo);

2) il responso dell'oracolo.

N. B. — 1. La divinità che emette l'oracolo o si indica con il nome della divinità (p. es., *Apollo*), o del sacerdote che pronunzia l'oracolo (p. es., *Pythia*).

2. L'espressione « lo stava a sentire come un oracolo » si potrà rendere: *quicquid ille dixerat, oraculum putabat*, o con un'espressione equivalente come *eius vocem tamquam ab Apolline editam audiebat; cum ille loquebatur, a deo ipso se moneri putabat*.

**oratio**: v. pag. 39.

**\*os**, -oris: 1) bocca;

2) volto.

N. B. — Dal primo senso deriva quello di « lingua » e « pronunzia », dal secondo quello di « aspetto », « sembianza ».

## P

**palpare**: 1) (materialmente) palpare, lisciare, carezzare;

2) (in senso traslato) lusingare, adulare.

N. B. — Di questo verbo sono ugualmente usate le forme attive e le forme deponenti: *palpo* e *palpor* (di regola con l'accusativo, raram. col dativo); dovendo usare la forma passiva è meglio ricorrere al passivo di *permulcere*.

**panificium**, -ii: 1) fabbricazione del pane;

2) pane, focaccia.

N. B. — Nel senso di « bottega di fornaio » si dirà *pistor*; « la mia casa è accanto al panificio », *habito iuxta pistorum*; « queste schiacciate si comprano al panificio », *pistor has placentas vendit*.

**pannus**, -i: 1) panno;

2) straccio.

N. B. — *Pannosus*: « stracciato » e « grinzoso ».

**\*parere**: 1) partorire (detto di mammiferi);



2) far l'uovo (detto di uccelli o di rettili cfr. in greco *τίκτειν*);

3) procacciare (soprattutto in senso morale).

**pars**, -*artis*: 1) al singolare: parte;

2) al plurale: a) parti; b) partito; c) parte assegnata a un personaggio in un dramma.

N. B. — *Pars* corrisponde all'italiano in ogni senso, tranne che nell'espressione « salutare da parte di uno »: *nomine* (o *verbis*) *alicuius salutem dicere*.

**pati**: 1) patire, subire;

2) permettere (specialmente nelle forme negative: *non patiar*, « non lo permetterò »).

**patientia**, -*ae*: 1) pazienza;

2) rassegnazione, il sapersi adattare.

**pauper**, -*eris*: 1) povero;

2) di modeste condizioni.

**paupertas**, -*atis*: 1) povertà;

2) vita modesta, ristretta (TIBULLO, I, 1, v. 5: *me mea paupertas vita traducat inerti*, « le mie modeste condizioni mi consentano una vita tranquilla »).

N. B. — 1. Anche *pauperies* può significare « vita ristretta » (ORAZIO, c. I, 1, v. 18: *indocilis pauperiem pati*, « non sapendosi adattare a una vita ristretta »).

2. Volendo indicare senza equivoci l'assoluta indigenza, si userà *inopia*, *egestas*.

**percutere**: 1) percuotere;

2) uccidere (*securi percutere*, « decapitare »);

N. B. — Raro nel senso di « abbindolare », ma usato anche da Cicerone (*pro Flacco*, 20, 46).

**periculum**, -*i*: 1) pericolo;

2) prova, saggio.

N. B. — Per estensione: « esame », « processo », « accusa ».

**\*perlucidus**, -*a*, -*um*: 1) trasparente;

2) molto splendente.

**pertinacia**, -*ae*: 1) pertinacia, costanza;

2) caparbia, ostinazione (in Cicerone quasi sempre in questo secondo senso).

**pestilentia**, -*ae*: 1) peste;

2) malaria.

**pestis**, -*is*: v. pag. 130.

**pistrinum**, -*i*: 1) la macina del forno;

2) (per estensione) lavoro faticoso.

**plāga**, -*ae*: 1) rete;

2) (poet.) plaga, regione.

N. B. — Non si confonda *plāga* con *plāga*, « colpo » (gr. *πληγή*).

**polus**, -*i* (poet.): 1) cielo;

2) polo.

**pondo**: 1) peso (ablat. eteroclito di *pondus*, -*eris*);

2) libbra.

**popularis**, -*e*: 1) popolare;

2) compaesano.

N. B. — 1. Al plurale *populares*, -*ium* (sost.) può significare « i par-

tigiani del popolo » (in antitesi agli *optimates*), oppure « gli abitanti di una città di provincia ».

2. « rendersi popolare » si tradurrà *vulgi animos sibi conciliare*.

**praeferre**: 1) portare innanzi a sè (in senso materiale);

2) preferire (raro, in senso morale); p. es., *praeferre amicitiam divitiis*.

N. B. — 1. Raro nel senso di « svelare », « tradire ».

2. Più comunemente a « preferire » corrisponde *malle*; p. es., « preferisco starmene al criterio mio che a quello degli altri », *meo iudicio stare malo quam aliorum*.

**praepositio**: 1) preferenza;

2) (term. gramm.) preposizione.

**praestare**: v. pag. 43.

**pravus**, -a, -um: 1) (in senso morale) perverso;

2) (in senso materiale) storto; p. es., *nasus pravus*.

**pretiosus**, -a, -um: 1) prezioso;

2) caro, di alto prezzo (p. es., *equus*).

**probabilis** (avv. *probabiliter*): 1) lodevole (avv. lodevolmente);

2) verisimile (avv. verisimilmente).

**probari**: 1) (passivo regolare di *probo*), essere approvato;

2) piacere (col dat.): *mihi probatur* = *mihi placet*.

**\*procērus**, -a, -um: 1) alto (detto di statura di uomini, di altezza di animali o di piante);

2) allungato (p. es., *rostrum*).

**pronuntiare**: 1) pronunziare;

2) proclamare.

N. B. — 1. Nel linguaggio giuridico può significare « stabilire », « nominare » (per contratto, per testamento); p. es., *condicionem*, « porre una condizione »; *heredem*, « nominare erede ».

2. *Pronuntiare* e *pronuntiatio* nel senso del nostro « pronunziare », « pronuncia » sono termini del linguaggio grammaticale; vedi pp. 45-46 alla voce « pronuncia ».

**providere**: 1) provvedere (anche *consulere* o *cavere* [alicui], *parare* [aliquid]);

2) prevedere.

**provincia**, -ae: 1) provincia;

2) incarico.

**provocare**: 1) sfidare;

2) stimolare;

3) appellarsi (p. es., *provocare ad populum*).

N. B. — « Provocare », con intenzione ingiuriosa, si dice *laccessere*; « provocare il pianto », *lacrimas excitare* (*elicere*) « provocare l'odio », *odium movere*; « in modo provocante », *contumaciter*.

**prudentia**, -ae: 1) saggezza, previdenza;

2) cognizione, esperienza (p. es., *iuris prudentia*).

**pudor**, -oris: 1) vergogna;

2) ritegno, rispetto.

**\*puer**, -i: 1) bambino, ragazzo;

2) schiavo.

**purgare**: 1) ripulire;

2) (riflessivo *se purgare*) scusarsi;

3) (termine medico) purgare.

N. B. — *Rationem purgare*, « liquidare una partita » (Suet., *Cal.*, 29, 2).



**putidus**, -a, -um: 1) puzzolente;

2) pedante, saccente, molesto, affettato.

N. B. — Si distingue *putidus*, « rancido » da *putridus*, « marcio »; in tal senso si adopera anche *putrescens*, *marcidus*, *putrefactus*.

## Q

**quaestio**: v. pag. 47.

## R

**radius**, -ii: 1) raggio;

2) bastoncino.

N. B. — Non usato in senso figurato; « un raggio di speranza », *tenuis quaedam spes*; *spes aliqua*.

**raritas**, -atis: 1) rarità (astratto);

2) porosità.

N. B. — Nel senso di « cosa difficile a trovarsi » non si traduce con l'astratto *raritas*, ma con *res rara* (*mira*, *inventu difficilis*, *insueta*, *singularis*; anche, con riferimento al valore: *magni pretii*).

**ratio**, -onis: 1) ragione (anche *mens*, *consilium*);

2) metodo, dottrina, teoria, sistema;

3) computo; *ratio acceptorum et datorum*, « il conto del dare e dell'avere ».

N. B. — « A ragione », *iure*. Si notino le espressioni: « hai ragione di (a) fare, di (a) dire ciò », *iure hoc facis, dicis*.

**ratiocinari**: 1) ragionare (il sostantivo corrispondente è *ratiocinatio*);

2) calcolare (il sostantivo corrispondente è *ratio*).

**recens**, -entis: 1) recente;

2) (al positivo o al comparativo) moderno.

**recognitio**, -onis: 1) ricognizione (anche *exploratio*; « fare una ricognizione », *explorare*, *speculari*);

2) reminiscenza (raro).

**recolligere**: 1) raccogliere;

2) richiamare alla memoria;

3) riconciliare (Cic., *ep. ad Att.*, I, 5, 5).

**reddere**: 1) dare ciò che si deve;

2) rendere, restituire (cfr. per i due sensi il gr. ἀποδίδωμι).

**redemptio**: v. pag. 48.

**regio**, -onis: 1) regione (sulla terra);

2) zona nel cielo (lo spazio entro il quale si osserva l'*augurium*);

3) direzione.

N. B. — *Regio* è anche la suddivisione territoriale dell'antica Roma; quindi le nostre espressioni « quartiere » (di città), « sestiere » (dell'antica Firenze), ecc. possono tradursi con *regio*.

**regressus**, -us: 1) ritorno;

2) regresso.

**replicare**: 1) ripiegare;

2) considerare;

3) replicare.

N. B. — Nel senso di « replicare » è particolarmente usato nei testi giuridici; di solito si usa *respondere*.

**responsum, -i:** 1) risposta;

2) responso di un oracolo.

N. B. — 1. Oltre a *responsum* si incontra con lo stesso senso *responsio*.

2. Per esprimere il semplice senso di « risposta » si usa comunemente il verbo *respondere*: « che risposta ti dette? », *quid tibi respondit?*; « questa fu la sua unica risposta », *id unum respondit*.

**rex, regis:** 1) re;

2) signore (epiteto che il cliente dava al patrono);

3) tiranno.

**ridere:** 1) ridere;

2) sorridere.

N. B. — *Subridere* nel senso di « sorridere » si legge anche in Cicerone, ma è rarissimo; usuale invece è *ridere* nel senso di « deridere ».

**ridiculus, -a, -um:** 1) ameno, che fa ridere;

2) che ha voglia di scherzare.

N. B. — 1) *Ridiculus* per « ridicolo » in senso spregiativo (che fa ridere contro sua voglia) è raro; in latino si usa *ridendus*.

2. Si osservi la differenza fra gli avverbi *ridicule*, « per scherzo », « non sul serio » e *per ridiculum*, « per far dello spirito ».

**rimari:** v. pag. 51.

**ritus, -us:** 1) rito solenne;

2) modo di comportarsi (p. es., *pecudum ritu*, « al modo degli animali »).

**rodere:** 1) rodere;

2) screditare, fare della maldicenza contro uno.

**rudis, -e:** 1) rozzo;

2) inesperto.

**rumpere:** 1) rompere, troncare;

2) fare scoppiare.

N. B. — L'intransitivo « scoppiare » è reso col passivo: *rumpi*.

## S

**sacer, -cra, -crum:** 1) sacro;

2) esecrando.

**saeculum, -i:** 1) secolo (considerato in sè, come un ciclo di 100 [o 110] anni, ma non in determinazioni cronologiche;

2) generazione;

3) l'andazzo del tempo, la moda (Cic., *pro Cael.*, 20, 48: *effusa saeculi licentia*; Tacito, *Germ.*, 19: *nec corrumpere et corrumpi saeculum vocatur*).

**sal, salis:** 1) sale;

2) arguzia (più spesso al plurale).

N. B. — 1. *Sal* al singolare nel senso di « sale » può esser maschile o neutro; *sales* (« facezie ») al plurale è sempre maschile.

2. *Sal* per « acqua del mare », « mare » è poetico; in questo senso in poesia si usa anche *salum*.



**salsus**, -a, -um: 1) salato;

2) spiritoso.

**sanus**, -a, -um: 1) sano (contrario di *aeger*, *aegrotus*);

2) sano di mente, con la testa a posto (contrario di *mente captus*, *insanus*, ecc.).

N. B. — 1. Detto dello stile, *sanus* significa « di buon gusto », « sobrio ».

2. « Sano e salvo », *incolumis*, *salvus et incolumis*.

**sapere**: v. pag. 52.

**sapor**, -oris: 1) (con valore attivo) il senso del gusto;

2) (con valore passivo) sapore.

N. B. — Il secondo senso è reso comunemente col verbo *sapere*; p. es., *quidnam sapit?*, « che sapore ha? »; *piscis mare sapit*, « il pesce ha sapore di mare ».

**\*sator**, -oris: 1) seminatore;

2) piantatore.

N. B. — Solo in poesia è usato col senso di « progenitore », « creatore ».

**\*saucius**, -a, -um: 1) ferito (più frequente: *vulneratus*);

2) snervato, mal ridotto;

N. B. — In senso morale può avere diversi significati, come quello di « toccato sul vivo », « preso d'amore », ecc.

**scabies**, -ei: 1) scabbia;

2) prurito, stimolo;

3) scabrosità, ruvidezza.

**scalpellum**, -i (= *scalprum*, -i): 1) strumento tagliente (il nostro « bisturi »);

2) scalpello.

**scriptor**, -oris: 1) scrittore, autore;

2) scrivano, copista (anche *scriba*, *amanuensis*).

**scriptura**, -ae: 1) lo scrivere;

2) lo scritto;

3) (term. giur.) disposizione testamentaria.

N. B. — « Scrittura » nel senso di « mano di scrittura », « forma delle lettere », « grafia » può tradursi con *manus*.

**\*scurra**, -ae: 1) buffone;

2) parassita;

3) bellimbusto (in Plauto spesso in questo senso).

**sectio**: v. pag. 53.

**sedes**, -is: 1) sede;

2) sedile.

**sententia**, -ae: 1) sentenza (in senso giudiziario);

2) parere;

3) voto; *omnibus sententiis absolvere (condemnare)*, « assolvere (condannare) all'unanimità ».

N. B. — In greco invece si dice « con un sol voto », *μὴ ψήφῳ*.

**sentire**: 1) sentire (in senso materiale) p. es., *nihil sentio*, « non provo alcuna sensazione »;

2) accorgersi; p. es., *haec inepta esse sentio*, « mi accorgo che sono cose da nulla »;

3) ritenere, essere di opinione; p. es., *dicam quid sentiam*, « dirò la mia opinione ».

N. B. — Nel senso di « sentir dire », l'it. « sentire » si traduce con *audire*.

**\*serere:** 1) seminare;

2) piantare (quindi *inserere*, « innestare »).

**servitium, -ii:** 1) servizio;

2) (in senso concreto e collettivo) gli schiavi.

**sexcenti, -ae, -a** (e *sexcenties*, avv.): 1) seicento (seicento volte);

2) innumerevoli (le mille) volte.

N. B. — 1. In italiano per indicare in modo indeterminato un numero grandissimo si usa « mille »: *sexcenties dixi*, « te l'ho detto mille volte ».

2. Nell'età imperiale si usa anche in latino *mille* in luogo di *sexcenti*.

**sicarius, -ii:** 1) sicario;

2) assassino, delinquente, malfattore.

**siccus, -a, -um:** 1) secco;

2) astemio.

**sigillum, -i:** 1) statuetta;

2) sigillo.

N. B. — *Sigillum* per « sigillo » è usato anche da Cicerone; più comunemente però si usa in tal senso *signum*.

**significare:** 1) dimostrare, far noto, riferire, predire (detto di uomini);

2) significare (detto di parole).

**significatio, -onis:** 1) segno, cenno;

2) (termine retorico) enfasi.

**signum, -i:** 1) segno, segnale;

2) statua.

**sincerus, -a, -um:** 1) puro, non mescolato, ben pulito (materialmente);

2) incorrotto (moralmente).

N. B. — Il nostro « sincero », se riferito a persone, meglio che con *sincerus*, che è di uso rarissimo, si renderà con *verus* (p. es., *verus amicus*, « un amico sincero »), oppure con *candidus*, *simplex*, *ingenuus*, etc.; « ti parlerò sinceramente », *vera loquar*; « giudice sincero », *candidus iudex*, ecc.

**sinister, -tra, -trum:** 1) sinistro;

2) sfavorevole;

3) (di persone) losco;

4) (in senso sacrale) presso i Romani, che volti a sud, avevano il levante a sinistra « felice », « favorevole ».

N. B. — Presso i Greci che, volti a nord, avevano il levante a destra, *σκαιός*, « sinistro » significa « sfavorevole », « infausto ».

**sobrius, -a, -um:** 1) sobrio (qualità permanente);

2) tornato allo stato normale dopo l'ubriachezza;

3) che non ha bevuto.

**soliditas, -atis:** 1) solidità;

2) indivisibilità.

**sollemnis, -e:** 1) solenne;

2) abituale.

**solum, -i:** 1) suolo;

2) pavimento;

3) base.

**solvere:** 1) sciogliere;

2) (sott. *vela*) salpare;

3) pagare.



**sordere:** 1) essere sporco, apparire squallido;

2) essere lasciato in disparte.

**sordidus, -a, -um:** 1) sudicio (in senso materiale);

2) illiberale, gretto (in senso morale);

3) di nessun pregio, di basso costo, vile.

N. B. — In italiano « sordido » ha il primo e il secondo senso del latino, ma non il terzo.

**sors, sortis:** 1) sorte, fortuna;

2) vaticinio;

3) caso;

4) condizione, modo d'essere;

5) (plur.) le sorti (legnetti che servivano come mezzi di divinazione).

**spargere:** 1) spruzzare (di liquidi);

2) spargere (di cose aride); p. es., *terram, cineres*; per estensione di cose incorporee, p. es., *voces*.

**spatium, -ii:** 1) spazio;

2) distanza;

3) (sottintendendo *temporis*) tempo, agio, occasione.

**sperare:** 1) sperare;

2) aspettarsi (anche una cosa cattiva); cfr. VERG., *Aen.*, IV, v. 419: *hunc ego si potui tantum sperare dolorem*, e l'agg. greco *ἀνέλπιστος*, che può significare anche « inatteso », « imprevisto ».

**spes, spei:** 1) speranza;

2) attesa, aspettativa (anche, ma raramente, di cosa cattiva).

**spiritus, -us:** 1) alito, respiro;

2) soffio d'aria;

3) vapore;

4) spirito (= sostanza incorporea).

N. B. — « Spirito », come sede del sentimento e del pensiero sarà reso meglio con *animus*.

**squalidus, -a, -um:** 1) (di cose): aspro, ruvido, squallido;

2) (di persone) vestito a lutto, in aspetto miserevole.

**stare:** 1) stare in piedi, in posizione eretta; vedi p. 143;

2) costare; p. es., *victoria multo sanguine stetit*.

**statuere:** 1) (in senso materiale) erigere; p. es., *statuam* (cfr. greco *ἵστημι*);

2) (espressione di volontà) stabilire, ordinare.

**stilus, -i:** 1) lo stilo (strumento a punta per incidere lo scritto sulle tavolette cerate; per estensione può essere usato nel senso di « penna », come *calamus*);

2) l'esercizio dello scrivere;

3) lo stile.

N. B. — Si noti « stile », più comunemente che con *stilus*, è reso con *oratio, dicendi genus, elocutio*; nota anche: « stile sublime », *granditas orationis*; « stile dimesso », *humilis sermo*; « stile semplice », *tenue dicendi genus*; « stile cortigiano », *sermo aulicus*; « stile burocratico », *scribarum sermo*, ecc.

**strenuus, -a, -um:** 1) animoso, forte;

2) svelto.

N. B. — Raro in senso cattivo: « turbolento », « sedizioso »; vedi TACITO, *Hist.*, III, 57: *strenuus in perfidia*.

**stringere:** 1) stringere;

2) sguainare;

3) sfiorare.

N. B. — Nei poeti può indicare forti impressioni morali (*stringere animum*, « stringer l'animo »), o fisiche (*perstringere aures*, « assordare »).

**suavis**, -e: 1) soave, caro, amato (in senso morale);

2) buono, squisito (p. es., di cibo, in senso materiale).

**superbus**, -a, -um: 1) superbo;

2) prepotente, tirannico.

N. B. — Raro in senso buono: « eminente », « illustre ».

**suspicari**: 1) sospettare;

2) supporre, congetturare, aver motivo di credere.

**suspiciosus**, -a, -um: 1) (in senso attivo) sospettoso;

2) (in senso passivo) sospetto.

## T

**tantum** (avv.): 1) tanto (= in modo così grande);

2) solamente.

**tectum**, -i: 1) tetto;

2) casa, edificio (sineddoche divenuta di uso comune anche nei prosatori, particolarmente al plurale).

**temperare**: 1) mescolare;

2) governare, regolare, modulare (anche *moderari*);

3) frenare.

N. B. — « Temperare un lapis », *plumbum acuere*.

**tempestas**, -atis: 1) tempesta (più comune *procella*);

2) tempo (in senso meteorologico, detto sia di tempo buono che di tempo cattivo).

**templum**, -i: 1) tempio;

2) lo spazio del cielo che l'augure determina per osservarvi gli auspicii;

3) qualsiasi luogo sacro.

**temptare**: 1) tentare (« indurre in tentazione »);

2) toccare; v. anche pag. 57.

**tempus**, -oris: 1) tempo (nel senso più generico);

2) stagione (di solito *anni tempus*);

3) momento opportuno, occasione.

**\*terere**: 1) strofinare;

2) logorare;

3) ridurre in polvere, tritare.

**tessera**, -ae: 1) dado;

2) tessera, gettone.

N. B. — Si distinguevano le *tesserae*, in forma cubica, in cui i numeri erano segnati sulle sei facce, dai *tali*, in forma allungata, con i numeri segnati su quattro facce.



**tinguere**: 1) immergere;

2) temprare.

N. B. — Raro nel senso del nostro « tingere », che è reso più comunemente con *inficere*; p. es., *capilli injecti*, « capelli tinti ».

**tollere**: 1) sollevare in alto;

2) toglier di mezzo.

N. B. — Dal primo senso deriva per traslato quello di « generare », « procreare » per la consuetudine di sollevare da terra il neonato, che in tal modo veniva riconosciuto dal padre come suo figlio.

**\*tondere**: 1) radere (detto di uomini);

2) tosare (detto di animali).

**tractare**: 1) trattare;

2) maneggiare; *tractant fabrilia fabri*, « i fabbri maneggiano gli arnesi del mestiere ».

**tristis**, -e: 1) triste (anche *maestus*, *maerens*);

2) austero, severo;

3) accigliato.

**trivium**, -ii: 1) trivio;

2) piazza.

**truncus**, -i: 1) tronco (di albero);

2) detto di persona stupida (anche *caudex*, *stipes*; cfr. il francese *bûche*).

**tueri**: v. pag. 59.

**tumor**, -oris: 1) (in senso medico) rigonfiamento (se duro o maligno *clavus*);

2) (in senso morale) eccitazione, esaltazione;

3) (in senso letterario) gonfiezza, enfasi.

**turba**, -ae: 1) turba, folla:

2) tumulto, chiasso (di gente radunata lì per lì).

N. B. — Al plurale *turbae* significa anche « raggiri », « pasticci ».

**turpis**, -e: 1) brutto (in senso materiale);

2) turpe (in senso morale).

**turpitude**, -inis: 1) bruttezza:

2) sconcezza, turpitudine.

## U

**ulcus**, -eris: 1) ferita,

2) attraente vivacità (detto di donna di spirito).

**ultra**: 1) al di là, inoltre;

2) spontaneamente.

**ungere** (*perungere*): 1) ungere;

2) impiastriacciare, sporcare;

3) imbalsamare.

**usus**, -us: 1) uso;

2) esercizio;

3) utilità; *usui esse alicui*, « essere utile a qualcuno ».

N. B. — Si distingue *exercitatio*, « esercizio » se si intende il fatto dell'esercitarsi, da quando *usus*, « esercizio » indica abilità o pratica acquistata con l'esercizio.

**uti:** 1) (generalmente) usare;

2) ricorre in una grande quantità di espressioni nelle quali in italiano è usato un verbo diverso; per esempio:

*uti aliquo amico*, « avere amicizia con uno »;

*uti aliquo valde familiariter*, « aver grande familiarità con uno »;

*miserationibus uti*, « dare al discorso un tono patetico »;

*domestica institutione uti*, « ricever la prima istruzione in famiglia »;

*alicuius praesidio uti*, « esser protetto da uno »;

*caelo temperato uti*, « vivere in un clima dolce »;

*incommoda valetudine uti*, « essere indisposto » ecc.

*uti opportunitate aliquid faciendi*, « approfittare dell'occasione che si offre di far qualcosa ».

## V

**vacuus**, -a, -um: 1) (se riferito a cose) vuoto, dove non c'è nulla; *vacuus aer*, « il vuoto aere »; *vacua pagina*, « un foglio bianco »;

2) (se riferito a uomini) libero: *vacuus a molestiis*, « libero da secature ».

**valetudo**, -inis: 1) stato di salute (se buono o cattivo risulta dall'aggettivo);

2) cattive condizioni di salute; *valetudine adfectus*, « malato ».

N. B. — Nel secondo senso si usa più frequentemente *mala valetudo*.

**vanus**, -a, -um: 1) (se riferito a cose) vano (= senza consistenza);

2) (se riferito a persone) infido, mendace; Cicer., *pro Quinct.*, 6, 26: *vanum se et perfidiosum et impium esse fateatur*, « confessi di essere un uomo falso, perfido ed empio ».

**varius**, -a, -um: 1) variegato;

2) vario (di diverso genere).

N. B. — Dal secondo senso deriva quello di « variabile », « volubile », « capriccioso ».

**vastitas**: 1) deserto, solitudine;

2) devastazione;

3) immensità.

N. B. — Quando il nostro « vastità » significa solo « ampiezza » si rende con *amplitudo*.

**vehemens**, -entis: 1) veemente;

2) caldo, vivace (detto, p. es., di oratore: *parum vehemens*, « privo di slancio »).

**vehementer** (avv.): 1) con veemenza;

2) grandemente; per esempio:

*vehementer erras*, « sei in grande errore »;

*vehementer cupio*, « desidero ardentemente »;

*haec studia vehementer coluntur*, « questi studi sono coltivati con grande fervore ».

**velare**: 1) velare;

2) ricoprire, rivestire (con qualsiasi abito, non solo con un velo).

N. B. — Per « velare » in senso morale si dirà piuttosto *abscondere*, *occultare*.



**velox**, -ocis: 1) veloce (più frequente in questo senso *celer*);  
2) agile.

**velum**, -i: 1) vela (di una nave);  
2) tela, tenda, portiera, ecc.;  
3) velo.

N. B. — Si faccia attenzione al fatto che il latino non distingue «velo» da «vela».

**vena**, -ae: 1) vena;  
2) arteria.

N. B. — *Vena aspera*, «la trachea».

**venalis**, -e: 1) venale, in vendita (*aliquid venale habere*, «avere intenzione di vendere»);  
2) venale (in senso morale).

**veneficium**, -ii: 1) veneficio;  
2) incantesimo.

**ventosus**, -a, -um: 1) (di luoghi) ventoso;  
2) (di uomini) incostante, vano.

**versus**, -us: 1) verso;  
2) ritornello.

**vestis**, -is: 1) vestito;  
2) drappo, coperta da letto;  
3) (sing. collettivo) tessuti, tappezzerie, coperte, tappeti.

**via**, -ae: 1) via;  
2) metodo (usuale l'endiadi *via ac ratio*).

**vicinitas**, -atis: 1) vicinanza (più comune *propinquitas*);  
2) i luoghi vicini;  
3) il vicinato (gli uomini che abitano vicino).

**victus**, -us: 1) vitto;  
2) modo di vivere.

N. B. — *Victus* per estensione può significare tutto ciò che serve alle esigenze quotidiane, non al solo mangiare (cfr. gr. *σίτος*).

**videre**: 1) vedere;  
2) accorgersi.

N. B. — Usualmente nel primo senso si usa col participio (*video te facientem*); nel secondo con l'infinito (*video te facere*).

**vilitas**: v. pag. 61.

**vincere**: 1) vincere (anche *superare*; in guerra *debellare*);  
2) provare con argomenti.

**vinea**, -ae: 1) vigna;  
2) pergola.

**vir**, -i: 1) uomo (maschio);  
2) marito.

**virtus**, -utis: 1) virtù;  
2) valore;  
3) qualità.

**\*vis**: 1) violenza (p. es., *vis vi repellitur*);  
2) slancio, vivacità (p. es., *vis ac facultas*, «l'impeto oratorio»);  
3) efficacia, potenza (p. es., *vis est magna conscientiae*, «grande è il potere della coscienza»);  
4) significato (p. es., *vis huius verbi*, «il significato di questa parola»);

5) numero, quantità (p. es., *magna auri argentique vis*, « grande quantità d'oro e d'argento »);

6) essenza (p. es., *vis virtutis*, « l'essenza della virtù »).

N. B. — « Forza » in senso di « forza fisica » esige il plurale, *vires*; in senso di « robustezza », *robur*; in senso di « potenza militare », *vis*; « avere grandissima forza », *plurimum posse*.

**vitium**, -ii: 1) difetto;

2) vizio;

3) eccesso (p. es., QUINTILIANO, *Inst. orat.*, X, 1, 66: *Aeschylus sublimis et gravis et grandiloquus saepe usque ad vitium*, « magniloquente sino all'eccesso »).

**\*vix** (avv.): 1) appena;

2) non (p. es., *vix credibilis*, « incredibile »; cfr. il tedesco *kaum*).

**\*vocare**: 1) chiamare;

2) invocare;

3) invitare.





## PARTE TERZA





## A

**abbandonare:** 1) generalmente: *relinquere, deserere*;

2) nel senso di « lasciare a mezzo », « interrompere »: *intermittere*;

3) a seconda dell'oggetto si preferiscono verbi di senso più preciso;  
per esempio:

« abbandonare un disegno (un'idea) », *consilium abicere*;

« abbandonare un'impresa », *rem susceptam deponere*;

« abbandonare una causa », *causam (communem, meam, etc.) derelinquere*;

« abbandonare il proprio generale », *imperatorem destituere*;

« abbandonare un bambino », *puerum exponere*;

« abbandonare l'esercizio dell'avvocatura », *foro cedere*;

« abbandonare gli alleati », *a sociis deficere (desciscere)*;

« abbandonare la propria tesi », *a sententia desistere*;

« abbandonare la città », *ab urbe discedere*;

« abbandonare un'impresa guerresca », *ab armis recedere*;

« abbandonare il campo di battaglia », *acie refugere*;

« abbandonare la vita politica », *a republica se remove, etc.*

N. B. – 1. In molte di queste espressioni si possono correttamente usare anche i verbi generici indicati al numero 1.

2. Il riflessivo « abbandonarsi » si rende con *se tradere, indulgere (voluptatibus, etc.)*.

**abbassamento:** 1) in senso materiale: *depressio* (in profondità), *demissio* (dall'alto), *submissio, remissio* (della voce), *conclusio* (delle palpebre), *vilitas* (dei prezzi).

2) in senso morale: *demissio* (p. es., *animi*), *imminutio* (p. es., *dignitatis*).

N. B. – Si preferisce rendere in latino l'idea con un verbo: « vi fu un abbassamento di terreno », *terra resēdit* (da *residio*); « si ebbe un abbassamento di temperatura », *refrixit* (da *refrigesco*); « si notò nell'oratore un abbassamento di tono », *orator languescere visus est*.

**abbattere:** 1) *sternere, deicere*;

2) a seconda dell'oggetto si preferiscono verbi di senso più preciso;  
p. es.:

« abbattere un albero », *arborem adfligere*;

« abbattere una selva », *silvam caedere*;

« abbattere da cavallo », *equo deicere*;

« abbattere (= demolire) un edificio (una statua) », *aedificium (statuam) deturpare*;

« abbattere le mura (la città) », *moenia (urbem) diruere*;

« abbattere lo Stato », *rem publicam evertere (oppugnare, delere)*;

« abbattere la libertà », *libertatem opprimere, etc.*



N. B. — 1. L'uso di questi verbi, che si raccomanda per la loro precisione, non esclude l'uso di verbi di significato affine.

2. Il riflessivo « abbattersi » (= « avvilitarsi ») si rende con *animo deficere, frangi, debilitari*.

**abbreviare:** 1) generalmente: *breviare, contrahere (tempus), praecidere (orationem, narrationem), breviorum (brevius) facere*; « per abbreviare »: *brevi praecidam, ne longum faciam, ne longum sit*; « abbrevia! », *praecide!*;

2) detto dello scrivere con segni abbreviati: *litterarum compendio uti*.

**abitare:** 1) « star di casa »: *habitare* (quindi *habitare Romae*: « aver la casa a Roma »; *habitare gratis*: « non dover pagare l'affitto »; *habitare in Foro*: « star continuamente nel Foro » [quasi « averci la casa »]);

2) (in una regione): *incolere, colere*.

**abito:** 1) « veste »: *vestis*;

2) « modo di vestire »: *vestitus*;

3) « abitudine »: *consuetudo, mos*.

**accomodare:** 1) « aggiustare »: *reficere*;

2) nel senso intransitivo: « tornar comodo »: *aptum esse* (col dat.), *decere* (con l'accusat.); « come meglio mi accomoda », *ut praestat*.

**accoppiare:** 1) in senso materiale: *copulare*;

2) detto di qualità morali: *cumulare (aliquid aliqua re), adicere (aliquid ad aliquid)*; Cic., *de off.*, I, 32, 116: *Africanus eloquentia cummulavit bellicam gloriam*.

N. B. — *Coniungere* ha l'uno e l'altro senso.

**accurato:** v. pag. 4.

**aderire:** 1) in senso materiale: *haerere*;

2) in senso morale: *adsentiri (alicui), sequi (aliquem)*.

**adorare:** 1) « rendere culto alla divinità »: *venerari*;

2) « amare appassionatamente »: *perdite (efflictim) amare; deperire*.

**adottare:** 1) in senso giuridico: *adoptare*;

2) « far proprio »: *sequi*; « adottare i principi di uno »: *aliquem auctorem sequi*; « adottare i modi di uno »: *alicuius morem sequi*.

**affittare:** 1) « dare in affitto »: *locare*;

2) « prendere in affitto »: *conducere*.

**agire:** 1) « fare », « operare »: *agere, facere, operam dare (navare)*;

2) « avere effetto su uno »: *valere apud aliquem, alicuius animum movere*;

3) « intentare un'azione giuridica »: *litem (causam) intendere*.

**albero:** 1) (la pianta) *arbor*;

2) (della nave) *malus*;

3) (genealogico) *stemma*.

**altri:** 1) « altri », nel senso che con tutti i nominati non si comprende la totalità, ma rimane una parte di cui non si dice nulla: *alii*;

2) « gli altri » (con allusione a due gruppi): *alteri; alteri.... alteri*, « gli uni.... gli altri »;

3) « gli altri » (escludendo l'idea di un residuo, « tutti gli altri »): *ceteri*;

4) « gli altri » (facendo intendere che rispetto ai primi nominati sono una minoranza, cioè « i rimanenti »): *reliqui*.

**ambizioso:** 1) (che aspira agli onori): *ambitiosus*;

2) (che vuol farsi notare): *gloriosus*;

3) (desideroso, avido): *cupidus, appetens*;

4) (di cosa): *ambitiosus, appetendus*.

- ameno:** 1) di luoghi: *amoenus, iucundus, gratus, bellus, bellissimus*;  
2) di uomini: *lepidus, ridiculus, facetus, iocosus*; « è ameno il nostro console », *habemus ridiculum consulem*.
- anche:** 1) in generale: *etiam, quoque* (posposto);  
2) coi superlativi: *vel*; « anche le cose più piccole », *vel minima*.
- ancora** (avv.): 1) in senso temporale: *adhuc, etiam nunc* (se riferito al passato), *ad id tempus*; volendo specificare « ancora oggi », *hodie quoque* (non *hodieque*, che vale *et hodie*);  
2) nel senso di « anche »: *etiam; quoque* (posposto);  
3) nel senso di « oltre a ciò »: *praeterea, etiam*;  
4) nel senso di « in più »: *amplius, insuper*.
- andare:** 1) (a piedi): *ire*;  
2) (con un veicolo): *vehi* (passivo di *veho*).
- animare:** 1) « dar l'animo (la vita) »: *animare, animam infundere*;  
2) « incuorare »: *incitare, excitare, exsuscitare, exacuere*.
- animoso:** 1) « coraggioso »: *fortis, strenuus, haud timidus, acer*;  
2) « ostile »: *invidus, malevolus, infestus*.
- annuo:** 1) « che dura un anno »: *annuus*;  
2) « che ricorre ogni anno »: *anniversarius*.
- anzi:** 1) « piuttosto »: *potius*;  
2) « invece »: *etiam, quin etiam* (tardo: *immo*).
- anzitutto:** 1) nel senso di « in primo luogo », nelle enumerazioni: *primum* (« in secondo luogo », *deinde*; « in terzo, quarto luogo.... », *tum, tum...*; « infine », *denique, postremum denique*);  
2) nel senso di « per prima cosa »: *primo*;  
3) nel senso di « soprattutto »: *praesertim, praecipue, maxime* (per la distinzione fra questi avverbi vedi sotto « soprattutto », pag. 142).
- argomento** (di un'opera): 1) « soggetto »: *argumentum, materies, res*;  
2) « contenuto »: *summa*.
- armi:** 1) generalmente (e in particolare come « armi di difesa »): *arma*;  
2) « armi da getto » (e in genere « armi da offesa »): *tela*.
- arte:** 1) in senso astratto: *ars*;  
2) in senso concreto (p. es., l'arte di un pittore): *artificium*.  
N. B. — In latino *ars* può significare anche « trattato » (p. es., *ars grammatica*); il plurale *artes* è anche sinonimo di *doctrinae*: « le scienze ».
- assoluto:** v. pag. 3.
- Atlante:** 1) (nome proprio) « il monte Atlante », *Atlas*;  
2) (nome comune) « l'atlante geografico », *tabulae* (Cic., *ad Att.*, VI, 2, 3: *Peloponnesias civitates omnes maritimas esse Dicaearchi tabulis credidi*).
- attaccare** (« appendere », « appicciare », ecc.); si usano vari verbi, secondo la condizione in cui rimane la cosa attaccata. Se rimane  
1) pendente: *appendere*;  
2) legata: *adligare*; p. es., *adligare ad palum*;  
3) attaccata al carro (all'aratro, ecc.) *iungere*; p. es., *iungere equos ad currum*;  
4) meccanicamente unita: *connectere*;  
5) tenuta ferma con chiodi (spilli, ecc.): *adfigere*;  
6) aderente mediante un coesivo: *conglutinare, coagmentare*;  
7) formando un accessorio: *adiungere, adnectere*;



8) formando una coppia o una pariglia (di cavalli, buoi): *iungere*, *coniungere*, *subiungere*

9) a guinzaglio: *copulare*.

**attendere:** 1) « aspettare »: *expectare*;

2) « dedicarsi a qualcosa »: *incumbere in aliquid*, *studere alicui rei*;

3) « prestare attenzione »: *animum vertere ad aliquid*.

**autore:** 1) nel senso di « colui che produce (causa) qualcosa », si usa una frase col verbo *efficio*, *efficio ut*; « Ulisse fu l'autore della caduta di Troia », *Ulixes effecit ut Troia corrueret (everteretur)*;

2) « scrittore »: *scriptor*;

3) « creatore », « inventore »: *inventor*, *auctor*;

4) « consigliere »: *suasor*, *auctor* (v. pag. 6), (o si usa una frase con un verbo come *moneo*, *suadeo*).

**avvolgere:** 1) di sciarpe, bende, ecc.: *advolvere*, *adligare* (trattandosi di ferite anche *obligare*); se strettamente legate: *adstringere*;

2) di aria, luce, tenebre: *circumfundere*;

3) nel senso più preciso di « rivestire » (trattandosi di tessuti), o « incartocciare »: *amicire*.

## B

**bere:** 1) in generale: *bibere*;

2) nei banchetti: *potare*;

3) « bere alla salute di uno »: *propinare alicui*.

**bisogna** (impersonale; vedi anche « dovere », pagg. 113-114): 1) nel senso che l'utilità o l'opportunità lo richiede: *oportet*, *opus est*;

2) nel senso che lo richiedono le convenienze: *decet*;

3) per indicare una necessità indipendente dalla nostra volontà e che deve necessariamente avverarsi: *necesse est*:

a) (per legge naturale): « bisogna per forza che tutti moriamo », *necesse est nos omnes mori*;

b) (per legge logica): « bisogna che due per due (= non può essere che due per due non) faccia quattro », *bis bina quattuor fieri necesse est*.

N. B. — In tutti questi casi può essere adoperato anche il gerundivo.

**braccio:** 1) come semplice indicazione dell'arto: *bracchium* (proprium. *bracchium* è l'avambraccio, *lacertus* la parte che va dalla spalla al gomito, per estensione *bracchium*, tutto il braccio);

2) in espressioni come « stringere tra le braccia », « strappare dalle braccia »: *complexus*, *sinus*: « desidero morire tra le tue braccia », *in tuo complexu emori cupio*; « strappar dalle braccia », *sinu evellere*; « tenere amorosamente fra le braccia », *sinu fovere*.

**brevemente:** 1) « per breve tempo »: *breviter* (espressione di durata = *per breve tempus*);

2) « in breve »: *brevi* (corrispondente al complemento con cui si indica quanto tempo occorre per ottenere un determinato risultato = *brevi tempore*);

3) « in breve », « per dirla in poche parole »: *denique*; *quid multa?* (in forma incidentale).

## C

**caccia:** 1) di bestie terrestri: *venatio* (« cacciatore », *venator*);

2) di uccelli: *aucupium* (« cacciatore »: *auceps*).

**cadavere:** 1) non putrefatto: *corpus*, *corpus mortuum*; « il cadavere di Cicerone », *corpus Ciceronis mortui*;

2) « cadavere putrefatto »: *cadaver*.

**calcolo:** 1) in senso numerico: *ratio*;

2) « premeditazione »: *consilium*; « non lo fo per calcolo », *non mea causa id facio*.

**campagna:** 1) luogo ove si vive lontano dalla città; « villeggiatura »: *rus*;

2) « terre lavorate »: *agri*.

**capace:** 1) (di recipienti): *capax*;

2) (di uomini): *aptus*, *idoneus*, *peritus*, *sollers*, *dexter*;

3) « capace di apprendere »: *docilis*.

**capacità:** 1) (di recipienti): *capacitas*;

2) (di uomini):

a) « abilità »: *peritia*, *sollertia*;

b) « capacità tecnica »: *ars*, *artificium*;

c) « capacità di apprendere »: *vis percipiendi*;

d) « capacità naturale »: *indoles*, *facultas*.

**capitale** (aggettivo): di delitto o pena: *capitalis*;

2) di cosa che ha estrema importanza: *principalis*, *maximi momenti*, *gravissimus*, *potissimus*, *summus*; « questione capitale », *summa quaestio*; « cosa di capitale importanza », *res maximi momenti*.

N. B. — L'idea di « capitale » è talvolta in latino assorbita dal sostantivo: « il punto capitale », *caput*; « i punti capitali », *ipsae summae rerum*; « è un delitto capitale » (che si punisce con la morte), *capital est*.

**carattere:** 1) nel senso morale: *mores*, *ingenium*, *indoles*;

2) nel senso teatrale: *persona*; « conservare i caratteri », *personas servare*.

3) « scrittura », « mano di scrittura »: *manus*, *genus scribendi*; oppure si usa una circonlocuzione col verbo *exarare*; « un carattere nitido », *litterae nitidissime exaratae*.

**caso:** 1) « caso fortuito », « accidente », « combinazione casuale », ecc.: *casus*; « non so per qual caso (perchè) »: *nescio quo casu*; « avvenne per caso che », *casu accidit ut*;

2) « avvenimento » (specie se di insolita gravità): *res*; « caso strano! », *res miranda!*; « capitano spesso dei casi strani », *saepe incidunt res magnae*; « è un caso che si ripete spesso », *res saepe accidit*;

3) « ipotesi »: *res*; « in tal caso », *in hac re*; « se ne è il caso », *si res postulat*;

4) « circostanza »: *causa*, *tempus* (se prevale l'idea temporale); « si danno spesso alcuni casi », *incidunt saepe causae*; « ci troviamo nello stesso caso », *in eadem causa sumus*; « secondo i casi » (« come le circostanze richiedono ») *ex tempore*.

N. B. — Spesso alla parola italiana « caso » in latino corrisponde un verbo; si notino le espressioni: « si dà spesso il caso », *fere plerumque accidit*; « può darsi il caso che », *fieri potest ut*; « se non se ne dia il caso », *si aliter fiat*; « in caso contrario », *quod nisi ita est (sit)*.



**cedere:** 1) transitivo:

a) « concedere »: *concedere, permittere*;

b) « vendere »: *vendere*;

2) intransitivo:

a) « ritirarsi »: *cedere, locum dare*;

b) « avvallarsi » (detto di terreno): *subsīdĕre*;

c) « abbandonarsi »: *indulgere, vinci*; « cedere al sonno », *somno vinci*.

**celebre:** 1) di uomo o di avvenimento: *clarus*;

2) di luogo molto frequentato: *celeber*.

**cerimonia:** 1) in senso sacrale: *caerimonia*;

2) in ogni altro senso: *ritus, sollemnia*.

**certamente:** 1) per indicare certezza oggettiva (= è certo che): *certe*; « certamente è lui » (= è certo che è lui), *certe is est* (per naturale passaggio, *certe* significa anche « almeno », per lo meno », *flere licet certe*, « per lo meno si può piangere »);

2) per indicare certezza soggettiva (= per certo): *certo*; « lo so certamente » (per certo, come cosa sicura), *certo scio*;

3) in risposta affermativa: *quidem, vero* (posposti).

**chiamare:** 1) « dare un nome »: *vocare, appellare, nominare, nomen (alicui) dare, dicere*;

2) « far venire »: *advocare, vocare, arcessere*;

**chiedere:** 1) (per sapere) *quaerere ex*;

2) (per avere) *petere ab*.

**chiunque:** 1) pronome relativo: *quicumque, quisquis*; « chiunque parla, può sbagliare », *quicumque loquitur, errare potest*;

2) pronome indefinito: *quivis, quilibet, omnes*; « chiunque può capire », *quivis intellegere potest*; « chiunque può essere onesto », *omnibus honestis esse licet*.

**cibo:** 1) ciò che si mangia: *cibus*;

2) ciò in cui consiste il modo consueto di mangiare: *victus*.

**cielo:** 1) in senso materiale: *caelum* (*caelum* significa anche « clima »);

2) in senso non materiale: *dii, di*; « il cielo non voglia », *di prohibeant, di avertant omen*; « voglia il cielo che », *utinam*.

N. B. — Traducendo dal latino in italiano, si consiglia di evitare la forma moderna con la parola « cielo », suggerita da uno spirito religioso estraneo ai Romani.

**circa** (preposizione o avverbio): 1) in espressioni temporali, *circiter, ad, sub, fere* (tardo *ferme*); per esempio:

« a mezzogiorno circa », *circiter meridiem* (o *meridie*);

« a notte circa », « verso notte », *sub noctem* (proprium. « sul far della notte »);

« circa lo stesso tempo », *eodem fere tempore*.

N. B. — Nell'espressione *circiter meridiem*, *circiter* vale come preposizione; in *circiter meridie*, come avverbio;

2) in espressioni locali, a) nel senso di « intorno »: *circa*; « intorno al Foro », *circa Forum*;

b) nel senso di « nei paraggi di »: *in* (con l'ablat.); « si aggira circa questi paraggi », *in his regionibus versatur*;

3) per indicare un argomento: *de*; « parlavano circa la vecchiaia », *loquebantur de senectute*.

**circondare:** 1) generalmente: *circumdare, circumicere*;

2) particolarmente, a seconda del soggetto:

a) di persone: *circumstare*;

b) di mari o fiumi: *circumfluere*;

c) in senso cattivo (di nemici, di gente che insidia, detto anche moralmente): *circumvenire*;

d) di fortificazioni:

a) riferendosi al tratto fortificato: *munire, circumvallare, vallare*;

β) riferendosi alle opere di fortificazione: *circumducere*;

e) in senso geografico: *continere*;

f) di siepi, e in genere di ostacoli atti a impedire l'accesso: *circumsaepire*;

g) « circondare con le braccia »:

a) per indicare l'atto iniziale (« abbracciare »): *amplecti, advolvere, braccia dare circum*,

β) per indicare l'atto duraturo (« tenere tra le braccia »): *sinu fovere, in complexu habere*;

h) di bende, fasce, sciarpe: *adligare, advolvere* (di ferite anche obbligare);

i) di aria, luce, buio (anche di grandi masse d'acqua): *circumfundere*;

l) nel senso di « rivestire », « incartocciare »: *amicire, involvere*;

m) di linee, trattandosi di un disegno:

a) riferendosi alle figure circondate: *circumscribere*;

β) riferendosi alle linee: *circumducere*;

n) accentuando l'idea del circondare a più riprese (p. es., delle spire di un serpente): *circumplicare*;

o) di assediati: *obsidere, cingere, circumsedere*.

**citare:** 1) (termine giudiziario): *in ius vocare, diem dicere (alicui)*;

2) « far menzione di un passo di uno scrittore »: *commemorare, referre, laudare*; « citare un esempio », *exemplum adferre (proferre, edere)*.

**città:** 1) in senso materiale: *urbs*;

2) in senso di « cittadinanza », *civitas*.

**civico:** 1) nella sola espressione « corona civica »: *civicus (corona civica)*;

2) in ogni altro senso:

a) con preciso riferimento a una città determinata si ricorre a un genitivo, *civitatis, urbis*: « usi civici », *consuetudines civitatis*; « il mercato civico », *forum urbis*;

b) in senso morale e generico: *civilis*, « le virtù civiche », *civiles virtutes*.

**coerenza:** 1) nel senso materiale di « coesione », « stabile armonia delle parti »: *cohaerentia* (agg. *cohaerens*), *coagmentum, conglutinatio*; « la coerenza tra pietra e pietra », *lapidum coagmenta*;

2) qualità umana: *constantia* (agg. *sibi constans*).

N. B. — Per conseguenza, *inconstantia* significa « incoerenza », mentre a « incostanza » corrisponde *levitas*;

3) ordinata corrispondenza tra le parti del discorso: « coerenza del discorso », *sententiarum nexus* (plur.); *verborum congruentia*, « coerenza ed armonia (delle parti con la struttura generale del discorso) », *partium conspiratio consensusque*.

**cogliere:** 1) in senso materiale, di frutti o fiori: *colligere, carpere, decerpere*;



2) in senso figurato di « sorprendere »: *deprehendere*; « esser còlto sul fatto », *manifesto maleficio teneri*; « lo colse di sorpresa » *inopinanti adgressus est*;

3) « colpire », a seconda del soggetto o dell'oggetto; per esempio: « cogliere il bersaglio », *destinata ferire*; « cercar di cogliere il bersaglio », *destinata petere*;

« l'ha còlto la disgrazia, *calamitas illum oppressit*;

« fu còlto da stupore », *obstupuit*.

**colonna**: 1) in senso architettonico: *columna*;

2) termine militare: *agmen*;

3) in senso traslato: *columen* (o si sostituisce con la parola propria, *subsidium, praesidium, etc.*).

**comandare**: 1) in senso assoluto: *imperare*; con proposizione dipendente: *iubere* (con l'infinito), *imperare* (con *ut* e il cong.);

2) con un complemento: *praesse (alicui), imperium habere (in aliquem)*.

**come?**: 1) riferito a modo, maniera: *quomodo?*;

2) riferito a qualità: *qui?* « com'è quell'uomo? », *qui homo est ille?*;

3) riferito a intensità di grado: *quantum?* « non si può dire come ne sia lieto », *dici non potest quantum gaudeam*.

N. B. — « Come hai detto? », *quid dixisti?*; « come ti chiami? », *qui vocaris?*

**cominciare**: 1) transitivo con oggetto espresso: *initium facere (alicuius rei), suscipere (aliquid)*;

2) intransitivo: *initium habere (capere)*; *oriri* (con *ex* e l'ablat.);

3) verbo servile: *incipere* (perfetto *coepisse*).

**compagno**: 1) che divide le sorti: *socius*;

2) che viaggia o passeggia insieme: *comes*;

3) che fa vita comune: *sodalis*;

4) in un ufficio pubblico: *collega*.

**comunicare**: 1) transitivo (= « partecipare »): *communicare (aliquid cum aliquo), referre (alicui)*;

2) intransitivo (= « aver contatto »): *coniungi, commercium habere (cum aliquo)*.

**concetto**: 1) di cosa pensata: si esprime col verbo *cogitare*; « i tuoi concetti sono poco chiari », *obscura cogitas*;

2) di cosa scritta o espressa: *sententia*; oppure si ricorre al verbo *sentire*: p. es., « non afferro il suo concetto, tanto il suo parlare è oscuro », *quid ille sentiat non intellego, tam obscure loquitur*.

**concludere**: 1) usato per indicare il momento finale di un processo logico: *concludere*; p. es. *argumenta concludere*;

2) per indicare l'opinione che ci si forma ragionando: *statuere*; « in seguito a tali indagini si deve concludere », *re ita pervestigata, statuamus necesse est*.

**concordare**: 1) transitivo (= « stabilire di comune accordo »): *comprobare, constituere*;

2) intransitivo:

a) di uomini: *consentire*;

b) di cose: *congruere*.

**confidare**: 1) transitivo (= « palesare », « affidare »): *credere, committere, tradere*.

2) intransitivo (= « aver fiducia »): *fidere, confidere (alicui)*.

**confini:** 1) in senso materiale: *fines* (*fines*, per estensione, significa anche « territorio »);

2) in senso morale: *modus*; « passare i confini », *modum transire, excedere*.

N. B. — *Fines*, in senso morale è del linguaggio figurato.

**conoscere:** 1) nel senso di « conoscere » (v. pag. 10): *novisse*;

2) nel senso di « imparare a conoscere »: *cognoscere*.

**considerare:** 1) « tenere in considerazione »: *magni facere, habere*;

2) « riflettere »: *considerare, perpendere*;

3) « ritenere »: *putare, habere*; « considerare uno come amico », *aliquem amicum habere*.

**consorte:** 1) « partecipe della stessa sorte »: *consors*;

2) « coniuge »: *coniunx* (*vir, uxor*).

**consueto:** 1) di persone: *adsuetus, adsuefactus*;

2) di cose: *solitus*.

3) in espressioni in cui « consueto » è sostantivato: « contro il consueto », *praeter solitum*; « secondo il consueto (solito) », *ex consuetudine*.

**contemplare:** 1) osservare attentamente: *contemplari*;

2) termine giuridico o cancelleresco: *spectare ad*;

3) detto di trattazione nel senso di « prevedere », « trattare »: *agere, enumerare*; « l'oratore ha contemplato tutte le possibilità », *orator omnia quae fieri possent enumeravit (egit)*.

**contento:** 1) accompagnato da un sostantivo o da un infinito: *contentus*; p. es., « contento della sua condizione », *contentus sorte sua*; « non contento di » (con infinito), *non contentus (eo), quod* (oppure *si*) (con indic. o congiunt.).

2) se in latino non si può tradurre in modo che possa seguire un complemento all'ablativo o una proposizione, bisogna ricorrere ad altra espressione; per esempio:

« non posso sentirmi contento », *bono animo esse non possum*;

« non sei forse contento? »; *num te paenitet?*;

« sono contento », (« non chiedo altro »), *satis habeo, nihil amplius opto*;

« non è contento di nulla », *omnia moleste (aegre) fert*.

N. B. — L'idea della scontentezza è resa spesso coi verbi *taedet, piget, paenitet*: « è scontento di se stesso », *taedet illum sui*.

**corona:** 1) detto dei re: *regium insigne, diadema*;

2) « corona di fiori »: *serta* (n. pl.), *corona*.

3) in ogni altro senso: *corona* (dimin. *corolla*).

N. B. — La frase *sub corona vendere*, significa « vendere all'asta », detto di schiavi.

**coscienza:** 1) « consapevolezza »: *conscientia*; « la coscienza di aver ben vissuto », *conscientia bene actae vitae*; « provare i rimorsi della coscienza », *animi conscientia excruciarì (morderi)*; « aver coscienza » si dirà però *sibi conscium esse*;

2) « scrupolo di coscienza », « coscienza »: *religio, fides*; « uomo assolutamente privo di coscienza », *homo sine ulla religione ac fide*; « in buona coscienza », *optima fide*; « la coscienza non mi vieta di », *mihi nulla est religio quominus*;

3) di scrittori: *diligentia (diligens)*; « Tucidide è storico di grande coscienza », *Thucydides diligentissimus rerum scriptor est*.



**costruzione:** v. pag. 12.

**criterio:** 1) in senso oggettivo: *discrimen*; « senz'alcun criterio », *nullo discrimine*;

2) in senso soggettivo: *iudicium*; « aver molto criterio », *magni iudicii esse*.

**critico:** 1) sostantivo, detto di persona: *iudex*; « i critici », *litterati homines, grammatici*;

2) aggettivo, detto di cosa: *dubius, suspensus*; oppure si usa una circonlocuzione con *discrimen*; « siamo nelle più critiche condizioni », *res est in extremum adducta discrimen*.

**cuore:** 1) in senso fisico: *cor* (ma nell'espressione *mihi cordi est*, *cor* ha valore morale; si osservi anche che *cor* significa pure « intelligenza »;

2) in senso non materiale: *animus*; per esempio:

« aprire il proprio cuore », *animum nudare*;

« con tutto il cuore », « dal fondo del cuore », *ex animo*;

« mi manca il cuore », *animus mihi deest*;

« toccò il cuore a tutti », *omnium animos commovit*;

« volgere in cuore », *volvere in animo*;

« aver nel cuore », *impressum in animo habere, etc.*

## D

**delicato:** v. pag. 15.

**dentro** (avverbio): 1) stato in luogo: *intus*;

2) moto a luogo: *intro*.

**derivare:** 1) parlando di acque:

a) (trans.): *derivare*; p. es., *aquam ex flumine*;

b) (intrans.) *oriri*; p. es., *Rhenus oritur ex Lepontiis*;

2) parlando di parole: *duci* (passivo di *ducere*); « la parola amicizia deriva da amore », *verbum amicitia ab amore ducitur*.

N. B. — 1. nel senso di « indagare la derivazione (= l'etimologia) delle parole » si dice *enodare*; « nel far derivare i nomi (= « nel ricercare l'etimologia dei nomi »), *in enodandis nominibus* (Cic., *de nat. deor.*, III, 24, 62) v. pag. 16;

2. Per estensione *derivare* può essere usato anche in senso non materiale: *derivare culpam in aliquem*, « far ricader la colpa su qualcuno ».

**desiderare:** 1) « voler avere », « desiderar di possedere »: *cupere* (con l'infinito);

2) « chieder di avere », « augurarsi di avere »: *optare* (con *ut*);

3) « rimpiangere », « sentir il desiderio di ciò che non si ha e non si può avere »: *desiderare*.

N. B. — 1. *Desiderium* significa « rimpianto ».

2. Il passivo di *desiderare* è sinonimo di *deesse*; *nihil desideratum est*, « si trovò che non mancava nulla ».

**devozione:** v. pag. 17.

**dialogo:** 1) un trattato in forma di dialogo (p. es., ' i *Dialoghi* di Platone '): *dialogus*;

2) nel dramma: *diverbium*;

3) in ogni altro senso: *colloquium* (*colloquium* è anche il nostro « abboccamento »).

N. B. — Trattandosi di un semplice scambio di parole si dirà piuttosto *sermo*.

**digiuno:** 1) generalmente: (*cibi*) *abstinentia* (raramente *ieiunium*);

2) in senso sacrale (esclusivamente): *ieiunium*.

**discorso:** 1) « discorso familiare, in privato »: *sermo* (anche *colloquium*, *conlocutio*, o un'espressione col verbo *colloquor*);

2) « discorso tecnicamente elaborato »: *oratio*;

3) « discorso in pubblico »: *oratio*, *contio*;

4) « i discorsi che corrono »: *rumores*, *sermone vulgi*. Si può dire però anche semplicemente *sermo*: « su di Augusto si facevano molti discorsi », *multus de Augusto sermo* (TACITO, *Ann.*, I, 9);

N. B. — 1. *Oratio* può anche significare semplicemente « parole »: « mosso da tali parole », *hac oratione permotus*.

2. Si noti: « il tono eccitato del discorso *contentio*; « son tutti discorsi! », *nugae sunt!*; « senza far tanti discorsi », *sine mora*.

**disprezzare:** 1) « non dare grande importanza »: *contemnere* (contrario: *magni facere*); p. es., *de contemnenda morte*;

2) « tenersi lontano » (da cosa o da persona): *spernere* (contrario: *cupere*, *adpetere*, ecc.); « disprezza i piaceri » (= « tienti lontano dai piaceri »), *sperne voluptates*; « Narciso disprezzava l'amore delle fanciulle », *Narcisus puellarum amorem spernebat*; « disprezzavano (= « non volevano saper di ») quel vecchio generale », *senem illum ducem spernebant*;

3) « spregiare come indegno di stima »: *despicere* (proprium.: « guardare dall'alto in basso », contrario: *colere*); « disprezzi i servi e al tempo stesso fai loro la corte »; *servos eodem tempore despicias et colis*. Quindi, « spregevole », *despiciendus*; « spregiato », *despectus*.

N. B. — 1. In pratica *contemnere*, *spernere*, *despicere*, benchè nettamente distinti, possono avvicinarsi per il senso ed anche trovarsi accoppiati: « per certa gente non ho che un grande disprezzo », *istos contemno et despicio*

2. Trattandosi di cibi a *spernere* vien preferito *aspernari*.

**distrazione:** v. pag. 17.

**doppio:** 1) aggettivo: *duplex* (raro *duplus*);

2) sostantivo: *duplum*.

**dovere:** 1) in senso morale: *debere*; « dobbiamo (= abbiamo il dovere di) amare la patria », *patriam amare debemus*;

2) in ogni senso, sempre che del verbo si possa formare il gerundio, si usa il gerundivo, sia nella forma personale che impersonale; « i figli debbono onorare i genitori », *liberis parentes colendi sunt*; « si deve andare avanti », *procedendum est*;

3) nei vari sensi elencati a pag. 106 (sotto « bisogna »), si adoprano i verbi impersonali ivi indicati. Il ricorso a queste forme è necessario:

a) quando il verbo *debere* è normalmente escluso non essendovi il senso del dovere morale: *omnes homines mori necesse est* (ma anche, *omnibus moriendum est*);

b) quando il verbo non ha gerundio; *valeas oportet*, « devi esser sano »; *oportet esse paratos*, « si deve esser pronti »;

c) quando il verbo è transitivo ed ha forma riflessiva: *illis nos*



*committamus oportet qui nos doctrina antecedunt*, « dobbiamo affidarci a coloro che ne sanno più di noi »;

4) « essere debitore »: *debere*; « che cosa, o Roma, tu debba ai Neroni.... », *quid debeas, Roma, Neronibus...*;

5) nelle proposizioni dipendenti, quando in italiano col verbo « dovere » si intende una fatalità (senso: « è [era] destino che »), o una condizione assoluta (senso: « se proprio debbo »), il latino usa la coniugazione perifrastica in *-urus sum*; « se dovevo finir così », *si huc venturus eram*; « se vogliamo veramente giungere a una conclusione », *si aliquo perventuri sumus*;

6) nelle interrogazioni dubitative è fraseologico e si omette; « dove dovrei recarmi? », *quo me conferam?*

**due:** 1) generalmente *duo*;

2) quando non introduce determinazione necessaria in latino per lo più si omette: « Roma e Milano sono le due città più grandi d'Italia », *Roma et Mediolanum maximae inter Italiae urbes sunt*.

N. B. — 1. Quando « due » è accompagnato dall'aggettivo « soli », questo di solito si omette; « due cittadini soli scamparono alla strage », *duo cives e caede incolumes evaserunt*.

2. Coi *pluralia tantum* si usa il distributivo: « due accampamenti », *bina castra*.

3. « Usar due pesi e due misure », *iniqua lance pendere*.

## E

**eroe:** 1) in senso mitologico (= semidio): *heros*.

2) « uomo valorosissimo »: *vir fortis* (*strenuus*, *bello fortis*, ecc.); anche semplicemente *vir*: « canto le guerre e l'eroe », *arma virumque cano*.

N. B. — 1. Raro *heros* nel senso nostro « eroe », ma se ne hanno esempi anche in Cicerone: *ad Att.*, XIV, 6, 1: *Antonii colloquium cum heroibus nostris* (Bruto e Cassio); *resp.*, III, 8, 12: *illorum fuit heroum eam virtutem excitare*.

2. Talvolta *heros* è in senso ironico.

**eroico:** 1) con specifica allusione alla mitica età degli eroi: *heroicus*;

2) detto dell'esametro, verso eroico: *herous*;

3) detto di uomini, nel senso di « valorosissimo »: *fortissimus*, *fortis et invictus*, *summae virtutis*, ecc.

4) detto di imprese: *memorabilis*, *fortis*, *magnus*, *praeclarus*.

N. B. — Per « impresa eroica », « atto di eroismo » al singolare è da preferire *facinus*; p. es., *facinus forte ac memorabile*, al plurale *res* o *facta*; p. es., *res magnae*, *res fortiter gestae*, *egregia facta*.

**eroismo:** 1) in senso astratto: *ingens virtus*;

2) in senso concreto: vedi sopra, numero 4.

**errare.** Si ha lo stesso uso in latino e in italiano, sia nel senso di « andare errando », sia in quello di « commettere un errore »; si noti tuttavia:

a) dell'errare dispersi o a piccoli gruppi si dice più propriamente *palari*;

b) alla frase italiana « se non erro » corrisponde in latino *nisi fallor, nisi me opinio fallit, etc.*

**errore:** 1) (= l'andar vagando) *error*;

2) (= l'essere in fallo) *error*;

3) (= lo sbaglio) *erratum, culpa, delictum* (v. pag. 74).

4) « errore materiale » (di scrittura): *mendum*; p. es., « scancellare un errore », *mendum litura corrigere*.

**esatto:** 1) di cose: *accuratus*;

2) di persone: *diligens*;

3) di notizia: *certus*.

**esperienza:** 1) « prova »: *experientia* (negli scrittori più tardi anche *experimentum*);

2) « pratica », « abilità acquistata con l'uso »: *usus, res*; « esperienza giornaliera », *usus quotidianus*; « avere una grande esperienza », *multarum rerum usum habere*; « l'esperienza m'insegnò », *re doctus (expertus) intellexi et didici*; « l'esperienza ne mostra la verità », *res docent id verum esse*.

N. B. — « Senza esperienza » si dice *rudis, imperitus*.

**espressione:** 1) « modo di esprimersi »: *elocutio*;

2) « parola », « frase »: *verbum*;

3) « aspetto », « atteggiamento », *vultus, os*.

**esserci:** 1) nelle locuzioni positive *esse* (il « -ci » non si traduce): « c'era una volta un re », *fuit olim rex quidam*;

2) nelle locuzioni negative *nullum esse*: « non c'erano alberi », *nullae arbores erant*;

3) per indicare la presenza, *adesse*: « c'erano molti testimoni », *multi testes aderant*; per indicare l'assenza, *abesse*: « il padre non c'era », *pater aberat*; « per due giorni non ci sarò », *biduum abero*.

## F

**facoltà:** 1) « attitudine »: (p. es., *facultas dicendi*);

2) « libertà di fare o non fare una cosa »:

a) se detto di chi ne dispone: *facultas* p. es., *facultatem habere*);

b) se detto di chi la consente: *potestas, copia* (p. es., *potestatem [copiam] facere*);

3) « facoltà spirituali » (o sensitive):

a) genericamente: *partes animi*;

b) in senso specifico si usa il termine proprio di ciascuna facoltà, p. es., « facoltà di vedere », *visus*; « facoltà di udire », *auditus*, ecc., o anche espressioni come *vis cognoscendi*, « la facoltà di conoscere », *vis percipiendi*, « la facoltà di percepire »;

4) « facoltà universitaria »: *collegium (docentium, professorum)*.

**falso:** 1) di persona: *mendax, simulator*;

2) di cosa: *falsus*.

**fare:** I. Generalmente (in senso non fraseologico): *facere, agere*; « che si deve fare? », *quid agendum est?*; « che cosa hai fatto? », *quid fecisti?*;



II. In senso fraseologico: 1) seguito dall'infinito di un verbo transitivo:

a) se si usa la forma attiva in latino può essere omesso: «si fece costruire una casa », *domum sibi aedificavit*;

b) se si usa la forma passiva, non può essere omesso e vien reso o col gerundivo o col verbo *iubeo*; p. es., *domum sibi aedificandam curavit, domum sibi aedificari iussit*;

2) seguito da un verbo intransitivo può esser reso in vario modo:

a) in generale con *facio* (o *efficio*) *ut*: «il sole fa fiorir tutto », *sol efficit ut omnia floreat*;

b) con altri verbi perifrastici; per esempio:

«lo fece alzare », *iussit illum surgere*;

«fallo viver tranquillo », *sine illum quietum vivere*;

«non lo fece perire », *non passus est illum perire*;

«fece crollar tutto », *id egit ut omnia corruerent*;

«mi fece sperare che.... », *spem mihi iniecit ut....*;

«fece credere a tutti », *in eam opinionem omnes adduxit ut.... crederent*;

c) con l'uso di verbi diversi; per esempio:

*procedo*, «avanzo»; *promoveo*, «faccio avanzare»;

*cado*, «cado»; *sterno, everto*, «fo cadere»;

*desisto*, «cesso»; *sedo, comprimo*, «fo cessare»;

*fio*, «divento»; *reddo*, «fo diventare»;

*morior*, «muoio»; *eneco*, «fo morire»;

*stupesco*, «stupisco»; *stupefacio*, «fo stupire»;

*sedeo*, «siedo», *colloco*, «fo sedere»;

*sum*, «sono»; *reddo*, «fo essere»; (p. es., *pecunia homines beatos non reddit*, «il denaro non fa esser felice»);

*redeo*, «torno»; *revoco*, «fo tornare»;

*labo*, «vacillo»; *labefacio*, «fo vacillare»;

*venio*, «vengo»; *arcesso* (*accio, advoco*), «fo venire», ecc.;

III. Molto spesso in latino al verbo «fare» seguito dal complemento oggetto corrisponde per il senso, solamente un verbo; per esempio:

«fare una passeggiata », *ambulare*;

«fare una beffa a uno », *aliquem ludificare*;

«ho voluto fare uno scherzo », *iocatus sum*;

«far vendetta », *ulcisci*;

«far massacro », *caedere*;

«fare attenzione », *animadvertere*;

«facemmo uno splendido banchetto », *lautissime cenavimus*;

«far quattrini », *divitem fieri*;

«far grandi acquisti », *plurima acquirere* (*comparare*);

«fare la spia », *indicare, nomen alicuius deferre*;

«far continui cambiamenti », *crebro mutare*;

«fece impressione a tutti », *omnium animos movit*;

«far grandi meraviglie », *multa mirari*;

«far baldoria », *comissari*;

«far grandi minacce », *non mediocriter minari*;

«far progressi », *proficere*;

«fatte accurate indagini », *re diligenter pervestigata*;

- « far fracasso », *tumultuari*;
- « si fa questione su », *quaeritur de*;
- « non far la tara a », *nihil minuere de*;
- « far baruffa », *rixari*;
- « fare un bando », *edicere*;
- « fare una raccolta », *colligere*;
- « fare una lista », *enumerare, etc.*

N. B. — Questa lista, sebbene lunga, contiene solo alcuni fra i moltissimi esempi che si possono allegare di questa, che è una delle più notevoli differenze fra il latino e l'italiano, e consiste nel trasferire nel verbo l'idea principale che noi esprimiamo col sostantivo.\*

**fasciare:** 1) di ferita: *obligare, adligare*;

2) di bambini neonati: *fasciis* (o *pannis*) *involvere*;

3) con sciarpe: *advolvere, adligare*;

4) detto di aria, luce, tenebre: *circumfundere*.

**fatto:** 1) senza alcuna idea accessoria: *factum, res*;

2) nel senso di « fatto grandioso », specialmente (ma non esclusivamente) se delittuoso: *facinus*;

3) « fatto turpe (scandaloso) »: *flagitium*.

**favore:** 1) di persona: *favor*;

2) di circostanze: *opportunitas, occasio, beneficium*;

3) in senso concreto si ricorre a un verbo, come nei seguenti esempi: « fare un favore ad uno », *alicui morem gerere* (opp. *gratificari*); « fammi il favore di ascoltar ciò », *ne graveris id audire*; « per favore », *quaeso, sis* (= *si vis*), *amabo te*.

**fede:** 1) « buona fede », « rispetto della parola data »: *fides*;

2) « confidenza »: *fiducia*; « aver fede (fiducia) in », *fidere, confidere alicui*;

3) nel senso cristiano, in età tarda, si usa *fides*; v. pag. 20.

**fedele:** 1) in ogni senso: *fidus*;

2) nel senso di « diligente »: anche *diligens*;

3) con riferimento alla fedeltà personale: anche *fidelis*.

N. B. — 1. Poichè di *fidus* non esistono nè il comparativo nè avverbi che ne derivino direttamente, si userà, secondo i casi, *fidelior, fideliter, diligentior, diligenter*.

2. L'avverbio « fedelmente » può essere reso col sostantivo *fides*; p. es., « osservò fedelmente il suo dovere », *officium summa fide est exsecutus*.

**felice:** 1) in senso generale: *beatus* (contrario: *miser*);

2) « fortunato »: *felix* (contrario: *infelix*, « sventurato »);

3) « abile », « pronto », *idoneus, elegans*; oppure si usa un avverbio che modifichi il verbo a seconda dei casi; p. es., « è felice nell'esporre i suoi pensieri », *optime quae in animo habet exprimit*;

---

\* Su questa fondamentale differenza fra il latino e l'italiano e, in genere sulla necessità di eseguire continui spostamenti nell'uso delle singole parole, nel tradurre dall'italiano in latino si consulti U. E. PAOLI, *Scriver latino* (Milano, Principato), pag. 533 sgg. Da questo volume sono tratti in massima parte gli esempi allegati sotto la voce « fare ».



4) di cosa: usualmente *faustus*; ma si tengano presenti le formule:  
*quod bonum, faustum, felix fortunatumque sit; quod mihi tibiue sit felix.*

**ferire**: 1) in ogni senso: *vulnerare* (v. pag. 20);

2) detto di ferita grave: *sauciare* (Cicerone ne usa generalmente la forma passiva).

**festività**: 1) qualità umana (= «l'usar maniere festevoli»): *festivitas*;

2) «ricorrenza religiosa»: *dies sollemnis*.

**festivo**: 1) «festevole»: *festivus*;

2) riferito a giorno (ricorrenza): *festus*.

**figli**: 1) «figli maschi»: *filii*;

2) «figli maschi e femmine»: *liberi*.

N. B. — Poichè nell'antica famiglia romana tutti i componenti erano sottoposti alla illimitata autorità del *pater familias*, vi si distinguevano i *liberi* (maschi e femmine) *in potestate* e i *servi in potestate*.

**figura**: 1) riferito a esseri umani o ad oggetti: *figura, species*;

2) riferito a figure geometriche: *forma, imago*, (oppure usando un aggettivo sostantivato; p. es., *quaedam geometrica*, «alcune figure geometriche»;

3) «figura retorica»: *figura*.

N. B. — Quando si riferisce al linguaggio, la parola *figura* comprende non solo le espressioni del linguaggio figurato, ma qualsiasi «forma» il discorso assuma. Si osservi perciò che mentre per la geometria a «figura» corrisponde *forma*, nel linguaggio *figura* corrisponde sia a «forma» che a «figura».

**fine**: 1) «termine»: *finis* (poetico e raro, anche *modus*);

2) «fase conclusiva», «risultato»: *exitus*;

3) «scopo»: *propositum, consilium, mens*. Più spesso si traduce genericamente o con un verbo che renda l'idea dello scopo; «aveva parlato al fine di...», *ea mente locutus erat ut...*; «si era proposto questo fine», *id sibi proposuerat*; «tutti ci proponiamo lo stesso fine», *omnes eodem tendimus*; v. altri esempi a pag. 20.

**finzione**: v. pag. 20.

**fisso**: 1) «stabile»: *fixus*;

2) detto di sguardo: *intentus*.

**forse**: 1) con valore potenziale: *forsitan* (col congiuntivo potenziale); «si sarebbe forse potuto credere», *forsitan crederes*;

2) ad indicare incertezza: *fortasse; forte* (preceduto per lo più da *ne, nisi, si*); o si ricorre ad un verbo che esprima asserzione non sicura, come *puto, videor*; «forse sbagliò a parlar così», *erravit, puto, quod ita locutus est*, oppure *mihi videtur erravisse cum ita loqueretur*;

3) nelle interrogative retoriche in proposizioni principali che attendono risposta negativa, *num*: «che forse è successo differentemente?», *num aliter id evēnit?*

**fossa**: 1) *fossa, fovea*;

2) (nel senso di fossa sepolcrale) *sepulcrum*.

N. B. — *Fossa* nel secondo senso è del latino tardo.

**frugale**: 1) di persona: *frugi*;

2) di cibo: *tenuis*.

**fuggitivo**: 1) di schiavo: *fugitivus*;

2) di persona in genere: *profugus*;

3) di cosa (per lo più sia in italiano che in latino in espressioni poe-

tiche): oltre che *fugitivus*, anche *fugax*, *volucer*, *fluxus*; «gioie fuggitive» (= passeggiare), *fugitiva (fluxa) gaudia*; «le ore fuggitive (che fuggono veloci), *volucres horae*.

**fulmine**: 1) con riferimento al bagliore: *fulgur*; «folgori e tuoni», *fulgura ac tonitrua*;

2) con allusione alla cosa o alla persona percossa dal fulmine, oltre a *fulgur* anche *fulmen*; «la casa, colpita dal fulmine si incendiò», *aedes ictu fulguris deflagraverunt*; «colpito dal fulmine stramazza», *fulmine percussus (ictus) cecidit*.

N. B. — Si può usare *fulgur* nel senso di *fulmen*, ma non *fulmen* nel senso di *fulgur*.

**fuoco**: 1) in generale: *ignis* (ma in senso figurato, p. es., «fuoco della passione», si preferisce *ardor*);

2) nel senso di «focolare»: *focus*.

## G

**genio**: 1) «genio protettore»: *genius* (anche in senso cattivo);

2) «ingegno eccezionale» (= un genio): *summum ingenium*, *vir summi ingenii*;

3) «disposizione naturale», o anche «carattere comune di un popolo, di un'età»: *natura* (o altre espressioni che si possano presentare più opportune, caso per caso; per esempio:

«aveva il genio dell'eloquenza», *erat in illo admirabilis natura ad dicendum*;

«il genio del nostro secolo», *huius temporis natura*, oppure *ratio et inclinatio saeculi*.

**gente**: 1) in senso giuridico: *gens*; «la gente Cornelia», *gens Cornelia*

2) «mondo», «uomini»: *homines* (oppure si usa un'espressione con soggetto indeterminato o generico); «gli assassini si levano di notte per scannare la gente», *ut iugulent homines surgunt de nocte latrones*, ORAZIO, *epist.*, I, 2, v. 32; «la gente dice», *dicitur, vulgo dicitur, aiunt*;

3) «folla»: *multitudo* (o un'espressione con soggetto indeterminato generico); «accorre gente», *concurritur* (anche *magnus fit concursus*); «la gente in folla andava verso la campagna», *magna multitudo agros petebat*;

4) presso gli scrittori cristiani sono chiamati *gentes* i pagani.

**giocondo**: 1) in senso oggettivo, detto di ciò che dà letizia: *iucundus*;

2) in senso soggettivo, detto di chi prova letizia: *laetus*.

**gioia**: 1) il sentimento: *laetitia, gaudium*;

2) la manifestazione della gioia:

a) in forma naturale: *laetitia*;

b) in forma incompota: *tripudium*; «mostrare eccessiva gioia», *gestire, laetitia efferri*.

**giuramento**: dei soldati: *sacramentum* (quindi, per traslato, *sacramentum* significa «sacrosanta promessa di fedeltà», anche tra privati);

2) in ogni altro senso: *ius iurandum*.

**godere**: 1) «trarre un piacere da qualcosa»: *frui, delectari*;



2) « usare », « profittare »: *uti*.

N. B. — Si distingua *otio frui*, « godersi il tempo libero », da *otio uti*, « mettere a profitto il tempo libero »;

3) « rallegrarsi », « esser lieto »: *gaudere*.

**grado**: 1) con riferimento a una scala di misura: *gradus*; per esempio:

« tanti sono i gradi (di parentela), quante sono le generazioni »,

*tot sunt gradus quot sunt cognationes*;

« ogni grado di età », *omnes gradus aetatis*;

« tutti i gradi (le gradazioni, tutta la scala) dei suoni », *omnes gradus sonorum*;

« per gradi », *gradatim*;

2) in senso militare: *ordo*; « fu rimosso dal suo grado » (= fu degradato »), *ordo illi ademptus est*;

3) nelle espressioni « in alto grado », « al massimo grado », si ricorre ad aggettivi; « il più alto grado dell'eloquenza », *summa eloquentia*.

**guidare**: 1) « condurre »:

a) detto di uomini: *ducere*;

b) detto di animali o di veicoli: *agere*;

2) in senso traslato: *moderari*, *regere*.

N. B. — 1. La stessa differenza tra *ducere* ed *agere* si ha nei composti; p. es., *abducere captivos*, *abigere boves*.

2. *Ducere*, se detto di animali, significa « trascinarsi dietro » o « menare per la cavezza »; *agere*, se detto di uomini, significa « inseguire », « cacciare ».

3. Ad ἄγειν greco corrisponde in latino *ducere* (non *agere*!); ad *agere* latino corrisponde in greco ἐλαύνειν.

**gusto**: v. pag. 22.

N. B. — « Uomo di gusto (di buon gusto) », si renderà con l'aggettivo *elegans*; mentre i concetti italiani di « elegante », « eleganza », sono resi in latino con *mundus*, *mundities*.

## I

**ignobile**: 1) con allusione alla nascita (= di bassi natali): *ignobilis*, *obscurus loco natus*;

2) in senso morale: *abiectus*, *sordidus*.

**ignoranza**: 1) generalmente (e in particolare come contrario di *sapientia*): *ignorantia*;

2) « il fatto del non conoscere » (contrario a *scientia*): *ignoratio*, *inscitia*.

**illustrare**: 1) « chiarire »: *illustrare*;

2) « rendere illustre »: *nobilitare*.

**immortale**: 1) di cose: *immortalis* (può essere usato scherzosamente, detto di persona « che non muore mai » (cfr. PLAUTO, *Trin.*, v. 55);

2) di persone: *divinus*.

**imparare**: 1) normalmente: *discere*;

2) in senso cattivo (= « prendere una brutta abitudine »): *consuescere*.

**implicare:** 1) nel senso logico di « contenere implicitamente »: *habere, continere, involvere* (al passivo *situm esse*); v. gli esempi sotto « consistere », pag. 11;

2) « essere implicato »: *distringi*; p. es., *bellis, curis*.

**imporre:** 1) in senso materiale (= « porre sopra »): *imponere*;

2) in senso morale (= « ordinare »): *iubere, imperare, lege statuere*.

**importanza:** 1) si rende coi verbi *interest, refert, adtinet* (quest'ultimo solo in proposizioni interrogative o negative): « è una cosa che per me ha molta importanza, *illud mea magni interest*;

2) con una perifrasi in cui entri una parola denotante peso (*gravitas, pondus, momentum*): « il resto non ha alcuna importanza », *cetera omnino nihil habent momenti* (Cic., *de fin.*, II, 12, 38);

3) con aggettivi indicanti peso o grandezza: *gravis, magnus*; « cose che, secondo me, sono della massima importanza per raggiungere la verità », *quae mihi ad spem obtinendae veritatis gravissima sunt* (Cic., *Deiot.*, 2, 5).

**improvviso:** v. pag. 25.

**impugnare:** v. pag. 25.

**impuro:** 1) in senso morale e sacrale: *impurus*;

2) di linguaggio: *inquinatus, corruptus*.

**inaugurare:** 1) in senso religioso: *inaugurare, dedicare*;

2) in senso non religioso: *bonis initiis ordiri; initium facere* (*alicuius rei*); « inaugurare l'anno », *aperire annum*.

**incanto:** 1) nel senso magico (= formula magica):

a) di ciò che produce l'incanto: *carmen, cantatio*;

b) l'incanto in sè: *fascinum, fascinatio, incantamentum*;

2) in senso non magico: *suavitas, iucunditas, delectatio*;

3) in senso di « asta »: *licitatio, auctio, sectio*; « vendere all'incanto », *auctionari, sub hasta vendere*; detto di prigionieri di guerra venduti schiavi, *sub corona vendere*; « mettere all'incanto », *liceri*.

**inclinato:** 1) materialmente: *inclinatus, pronus*;

2) moralmente: *proclivis, propensus*.

**indifferente:** 1) riferito a cosa, argomento, ecc.: *alienus, extraneus*; spesso si rende con un verbo: « questo mi è indifferente », *nihil id mea interest*;

2) riferito a persona:

a) detto di chi non è portato a occuparsi di ciò che dovrebbe: *lentus, negligens, incuriosus* (non ciceroniano); anche *frigidus*;

b) detto di chi non attribuisce importanza: *aequus, aequis oculis adspicere*, « guardare con indifferenza »; *aequus animus*, « l'imperturbabilità »;

c) detto di chi è senza preoccupazione: *securus*.

**infaticabile:** 1) di persona: *indefessus, indefatigatus, labore invictus, qui nullo labore defatigari potest*;

2) detto di attività: *strenuus, adsiduus*; « opera infaticabile », *labor adsiduus, strenuum opus*.

**infelice:** 1) di persona:

a) generalmente: *miser*;

b) nel senso particolare di « sventurato »: *infelix*;

2) di cosa: *infaustus, funestus*.

**iniziare:** 1) nel senso di « iniziare » all'apprendimento di una disciplina o ai misteri (culti segreti): *initiare*;



- 2) nel senso di « cominciare » o « dare inizio »: *ordiri, initium capere*.  
**insomma**: v. « parola (in una) », pag. 129.  
**intendere**: 1) « comprendere »: *intelligere*;  
2) « voler dire »: *significare*;  
3) « intendersi di qualche cosa »: *peritum esse alicuius rei*.  
**inutile**: 1) generalmente: *inutilis*;  
2) detto di trattazione, digressione, ecc.: *supervacaneus*; « non è inutile », *non alienum est* (o *videtur esse*).  
**invenzione**: v. pag. 29.  
**istituzioni** (plur.): 1) nel senso scientifico di « avviamento », « trattato elementare »: *institutiones*; « istituzioni di diritto romano », *institutiones iuris Romani*; « trattato di oratoria », *institutiones oratoriae*;  
2) nel senso che il termine ha nel diritto pubblico: *instituta*; « le istituzioni degli avi », *instituta maiorum* (non *institutiones maiorum*!).  
**istruzione**: 1) « l'istruire »: *institutio, eruditio*;  
2) « l'insieme delle cognizioni »: *doctrina, litterae*.

## L

- laborioso**: v. pag. 30.  
**larghezza**: 1) in senso materiale (= « estensione »): *latitudo, amplitudo*;  
2) in senso morale (= « liberalità »): *liberalitas, munificentia*.  
**largo**: 1) « esteso », *latus, amplus*;  
2) con indicazione di dimensione: *latus* (non *amplus*!);  
3) « copioso », « abbondante »: *largus, copiosus*;  
4) detto di suono di vocali: *apertus*;  
5) « generoso »: *munificus, liberalis, largus*.  
**lasciare**: 1) nel senso di « abbandonare », v. pag. 103, sotto questa voce;  
2) nel senso di « permettere »: *sinere, pati, permittere*; « non permettere », con le forme negative di questi verbi, o con *vetare, prohibere*;  
3) « lasciare per testamento », *legare*;  
4) in stretta unione con altre parole richiede l'uso di un verbo appropriato; per esempio:  
« lasciar libero », *dimittere* (di uomo o animale rinchiuso, anche *emittere*);  
« lasciar cadere », *demittere*;  
« lasciar correre », *neglegere*;  
« lasciare in asso », *destituere*;  
« lasciar nelle peste », *in ipso discrimine destituere* (o *permittere*);  
« lascia fare a me », *rem mihi remitte*;  
« lasciar la via libera », *aditum dare*;  
« lasciarsi sfuggire », *amittere*;  
« lasciar fuori della porta », *excludere*;  
« non lasciare avvicinare (entrare) », *arcere, prohibere*;  
« lasciare in pace », *molestiis non adficere; non turbare (vexare)*;  
« lasciami in pace! », *ne sis molestus!*;  
« lasciar parlare », *audire*; « non lasciar parlare », *alicuius sermonem* (opp. *colloquentem*) *interrumpere*;  
« lasciare indietro », *post se relinquere*;

« lasciare andare uno schiaffo », *colaphum impingere*;

« lasciar dire », *vulgi rumores contemnere*, ecc.

N. B. — 1. Quando « lasciare » serve in italiano per dar forma transitiva a un verbo intransitivo, si può rendere coi verbi *sinere*, ecc. (vedi n. 2): *sine vivat*, « lascialo vivere ».

2. Quando noi usiamo « lasciare » per usare un verbo in senso passivo, in latino si usa normalmente il semplice passivo; per esempio:

« non mi lascerò impietosire », *non commovebor*;

« si lascian prendere senza opporre resistenza », *non obsistentes capiuntur*;

« non lasciarsi abbattere », *animo non frangi*;

« si lasciò vincere dal sonno », *somno oppressus est*.

3. Talvolta alla forma intransitiva resa transitiva in italiano mediante il verbo « lasciare » corrisponde in latino un verbo transitivo; per esempio:

*ingredi*, « entrare »; *admittere (in aedes)*, « lasciare entrare »;

*mori*, « morire »; *morientem neglegere*, « lasciar morire », ecc.

**lavoro**: 1) nel senso generico di « attività »: *labor*; « col lavoro si vince ogni ostacolo », *labor omnia vincit*;

2) nel senso di « opera, nel suo svolgimento », specie se detto di attività materiale: *opera*;

3) « opera compiuta » e specialmente di opera intellettuale: *opus*; « le piramidi, lavoro grandioso », *pyramides*, *egregium opus*.

**leggere**: 1) in qualunque senso: *legere*;

2) « leggere a voce alta »: *recitare*;

**legislazione**: 1) in senso astratto (= « il legiferare »): *legis (legum) latio*;

2) « il complesso delle leggi: *leges*, -um »;

N. B. — « Conoscenza della legislazione », « scienza del diritto »: *iuris prudentia*.

**lettera** 1) dell'alfabeto: *littera*;

2) missiva:

a) in senso ufficiale: *litterae*;

b) « lettera privata »: *epistula*, *litterae*.

N. B. — « Biglietto » è *codicilli*, -orum.

**lettiga**: 1) se per giacervi: *lectica*;

2) se per starvi seduti: *sella (gestatoria)*.

**letto**: 1) in genere *lectus*;

2) della povera gente o dei malati: *grabatus*.

**lezione**: v. pag. 31.

**liberare**: può esser reso in ogni senso col verbo *liberare*; si possono, però usare, secondo i vari casi, espressioni più appropriate:

1) di un prigioniero di guerra: *(captivum) redimere*;

2) di uno schiavo: *emancipare*; *in libertatem vindicare*;

3) dal carcere: *dimittere*, *emittere*;

4) da un ufficio imposto per legge: *vacationem (immunitatem, excusationem) dare*; *exonerare*; (rifless.): « liberarsi », *se abdicare*;

5) in senso morale: *exsolvere*, *levare (curis, occupationibus, ecc.)*.

**licenza**: 1) « libertà », « sfrenatezza »: *licentia*;

2) « permesso »: *permissus*, *facultas*, *copia*;

3) « congedo »: *missio*, *commeatus*.



**lieto:** 1) di persone: *laetus*;

2) di luoghi o cose: *iucundus, amoenus*.

**limite:** 1) « linea di confine tra due possessi privati »: *limes* (per estensione si intese con *limes* quel complesso di fortificazioni che i Romani dell'Impero costruirono ai confini con la Germania);

2) « confine naturale o politico »: *fines*;

3) « l'estremo limite »: *fines, terminus, ultima linea*; CIC., *de div.*, II, 43, 91: *extremum atque ultimum mundi*, « l'estremo limite del mondo »;

4) « limite di tempo »: *dies*;

N. B. – 1. Il « limitare » della casa, del tempio, ecc., è *limen* o *limina* (pl.); propriam. *limen inferum*, « la soglia »; *limen superum*, « l'architrave ».

2. Spesso al nostro plurale « limiti » in senso figurato corrisponde il singolare *modus*: « oltre i limiti », *praeter modum, extra modum*; « ciascuno ha i suoi limiti », *suus cuique modus est*.

**linea:** 1) in senso geometrico: *linea*;

2) in senso genealogico: *linea*;

3) « rigo di scrittura »: *versus, versiculus*;

4) in senso militare: *acies*.

**lite:** 1) in senso giudiziario: *lis*;

2) « litigio a parole »: *iurgium, lis*.

N. B. – Raro, ma con esempi anche nei testi giuridici, *iurgium* nel senso di « processo ».

**luce:** 1) in genere: *lux*; « sul far del giorno », *prima luce*;

2) emanazione di un corpo luminoso: *lumen*; « la terra riceve la luce dal sole », *terra lumen a sole accipit*;

N. B. – In senso traslato è più usato *lumen* che *lux*; intendendosi la luce del sole in sè è più usato *lux* che *lumen*.

## M

**magro:** 1) di uomo o di animale: *macer, macilentus, strigosus, gracilis*, (opposto di *obesus*) *exilis* (opposto a *pinguis*);

2) di cosa (p. es., un guadagno, un vantaggio): *tenuis, exiguus*;

3) di un terreno: *sterilis* (opposto a *fertilis*), *aridus, macer*;

4) di stile: *aridus, ieunus*.

**malattia:** 1) in generale: *morbus*;

2) con riferimento allo stato di malattia: *aegrotatio*.

**mancare:** 1) « esser privo di cosa che si desidera »: *carere*;

2) « esser privo di cosa di cui si ha bisogno »: *indigere*;

3) « sentir la mancanza »: *desiderare*;

4) « non esserci »: *deesse* (di cose), *abesse* (di persone), « venir meno »: *deficere* (con soggetto la cosa che manca).

N. B. – « Mi manca il denaro »: a) *pecunia me deficit* (= « mi viene a mancare il denaro », « non ho denaro sufficiente »); b) *pecunia mihi deest*, oppure *careo pecunia* (= « non ho denaro »).

**manuale** (sostantivo): 1) con riferimento alla forma esterna: *enchiridion*, *libellus*;

2) con riferimento al contenuto: *institutiones*;

3) nel senso di « compendio »: *epitome*.

N. B. — Manca in latino un aggettivo esattamente corrispondente al nostro « manuale »; si tradurrà, p. es., « lavoro manuale » *opera servile opus*; « vivere col lavoro manuale », *manibus (manuum mercede) victum quaerere (inopiam tolerare)*; o ricorrendo a perifrasi con *manu constare, in manibus situm esse, etc.*

**materno**: 1) in generale: *maternus*;

2) di linguaggio: (*sermo*) *patrius*.

**memoria**: 1) facoltà intellettuale: *memoria*;

2) nel senso di « ricordo »: *memoria*;

3) « scritto riassuntivo »: *commentarius, libellus*.

**merito**: 1) « fatto meritorio »: *meritum*;

2) « qualità lodevole »: *laus*.

**mistero**: v. pag. 35.

**molle** (agg.): 1) in generale *mollis*;

2) come contrario di « duro »: *tener*;

3) come contrario di « teso »: *laxus*;

4) come contrario di « asciutto »: *madidus, madens, humidus, uvidus* (poet.).

**mondo**: 1) nel senso di « universo »: *mundus, universus mundus*;

2) « terra »: *orbis terrarum*; « alla fine del mondo », *in ultimis terris*; « in qual parte del mondo? », *ubi terrarum?*; « in questo mondo », *in his terris*;

3) « gente »: *homines* (ovvero si usa un'espressione generica e indeterminata: « così va il mondo », *sic fit; sic fieri solet*).

4) « le cose che succedono nel mondo », *res humanae*; p. es., « non conosci il mondo? », *an tu res humanas ignoras?*, « senza esperienza del mondo », *rerum humanarum minime peritus*;

5) « il comune modo di pensare e di fare »: *saeculum, mores*; p. es., « nel mondo si fa così », *id saeculum facit*; « così va il mondo », *hi mores nostri*.

N. B. — 1. Si notino anche i modi di dire: « vivere in mezzo al mondo », *in maxima celebritate vivere*; « uomo di mondo », *homo urbanus ac lautus*; « prendersela col mondo », *omnes homines odisse*; « venire al mondo », *in lucem edi*;

2. *Mundus* significa anche « ornamento ».

**morte**: 1) in ogni senso: *mors*;

2) « morte violenta »: *nex*.

**mostrare**: 1) in qualsiasi senso: *ostendere*;

2) « indicare », « mostrar col dito »: *monstrare*;

3) riflessivo, « mostrarsi »: *se praebere, se praestare*.

N. B. — Secondo il miglior uso *se praestare* è adoprato solo in senso buono (*se praestare rectum et fidum*), *se praebere*, in senso buono e cattivo.

**mutare**: 1) transitivo: *mutare, permutare, commutare*;

2) intransitivo: *mutari, verti* (o *se vertere*), *converti* (o *se convertere*).



## N

**nascondere:** 1) « non dire », « non rivelare »: *reticere*;

2) « nascondere una cosa a una persona »: *celare, abdere*;

3) « tenere in luogo nascosto »: *occultare*.

**natale:** v. pag. 36.

**naturale:** 1) detto di ciò che concerne la natura, od è conforme ad essa: *naturalis, naturā insitus (datus, tributus)*, p. es., *ius naturale, quaestiones naturales* (« sulla natura »); « cause naturali », *ratio a natura ipsa profecta*; « legge naturale », *lex naturae*;

2) « prodotto della natura » (in contrapposto ad *artificiosus, arte factus*, « fatto dalla mano dell'uomo »): *naturalis*;

3) « inerente alla natura fisica o morale di una determinata persona », oppure detto di colore o altra qualità (contrapposto ad « artificiale », « posticcio »): *nativus*;

4) attribuito a padre o figlio: *naturā (avv.) pater (o filius)*;

5) nel senso di « spontaneo », « sincero » (contrapposto a « simulato », « artificioso »): *simplex, sincerus, verus*;

6) in senso logico (= « evidente », « ovvio »): *consentaneus, minime mirus*; « è naturale »: *non mirum (est)*; « è naturale che dicano », *iure dicunt*; « è naturale che mi sia accaduto ciò », *merito id passus sum*;

7) detto di morte: *mors necessaria*; « morir di morte naturale », *morbo consumi (mori), naturae concedere*.

**naturalmente:** v. pag. 36.

**nazione:** v. pag. 36.

**nebuloso:** 1) in senso materiale: *nubilus*;

2) detto di scrittore: *subobscurus*;

3) detto di argomento: *involutus*.

**nemico:** 1) di guerra: *hostis* (l'aggettivo corrispondente, *hostilis*, è poetico; normalmente si rende in latino col genitivo *hostium*);

2) « nemico personale »: *inimicus, adversarius* (l'aggettivo corrispondente è *inimicus, infestus, adversus*).

**neve** (aggettivi derivati da): 1) detto di colore, « niveo »: *niveus*;

2) « coperto di neve »: *nivosus, nivalis*;

3) « giorno nevoso », *dies nivalis*.

N. B. — Nel senso di « ghiacciato », detto di bibita, il latino usa *nivatus*.

**no:** 1) nelle risposte negative: *minime, non* (ripetendo il verbo della domanda). Raramente *non* da solo; « L'hai visto? No », *Vidistine illum? Non vidi* (opp. *minime*); « rispondere ' sì ' o ' no ' », *aut ' etiam ' aut ' non ' respondere*;

2) quando « no » rafforza una negativa, intensificandone il valore, in contrapposto con l'avversativa seguente: *quidem*; « non lo approvo, no, ma lo scuso », *non probo illum quidem, sed excuso*;

3) quando dopo una domanda, supposta per finzione retorica, si risponde « no », affermando il contrario: *immo*; p. es., *maiores nostri sanxerunt ne quis, qui cum potestate aut legatione in provinciam esset profectus, emeret mancipium nisi in demortui locum. Si quis Romae demortuus esset? Immo, si quis ibidem* (Cic., in *Verrem II*, 4, 5, 9): « se gliene fosse morto uno in Roma? No, se gli fosse morto lì (in provincia) »;

4) nei contrapposti ad un'affermazione precedente: *non, non item; quod si cuiquam, huic non* (Cic., *ad Att.*, VI, 1, 6), « anche se a qualcuno (dei commercianti), a lui no »; *corporum affectiones sine culpa accidere possunt, animorum non item* (Cic., *Tusc.*, IV, 14, 31), « le malattie fisiche possono venire senza colpa, quelle dell'animo no ».

N. B. — Il nostro « non » in latino può essere sostituito:

a) da *vix*: « cosa da non credere », *res vix credibilis*; « non può dirsi », *vix dici potest*; « non so tenermi dal.... », *vix teneor quin....*; « non appena », *vixdum*;

b) da *minus*: « non mi sento bene », *minus valeo*; « se no », « in caso contrario », *si minus*.

**nobile**: v. pag. 37.

N. B. — In senso morale è da evitare l'aggettivo *nobilis*; può invece essere adoperato il sostantivo astratto *nobilitas*.

**nobiltà**: 1) in riferimento alla nobiltà del sangue:

a) in senso astratto: *nobilitas, genus*;

b) in senso concreto, « la nobiltà » (= « i nobili »): *nobiles, principes*;

2) detto di dote dell'animo: *liberalitas, nobilitas, ingenuitas, animi elatio, dignitas*.

**nuovo**: 1) con riferimento a un periodo più antico: *recens, recentior* (tali aggettivi rendono anche il nostro concetto di « moderno »);

2) in senso assoluto, di cosa senza esempio in un periodo più antico: *novus* (quindi *novus* significa anche « inaudito », p. es., *res nova*).

**nutrire**: 1) in senso materiale: *nutrire, alere*;

2) in senso morale: *alere*.

N. B. — 1. *Nutrire* in senso morale è raro e poetico.

2. Notisi: « nutrir simpatia », *benevolentiam fovere*.

**nuziale**: 1) in generale: *nuptialis*;

2) detto del letto: *genialis*.

## O

**odierno**: 1) « del giorno di oggi »: *hodiernus*; « l'editto odierno » (= « emanato oggi »), *hodiernum edictum*;

2) « dei nostri giorni »: *recentior, noster, nostrae aetatis*; « la vita odierna », *huius temporis vita*; « gli usi odierni » « la moda », *recentiores mores*.

**odorare**: 1) (intransitivo) « avere (mandare) odore »: *olere*;

2) (transitivo);

a) « sentire odore », « fiutare »: *olfacere*;

b) « dare odore a una cosa », *odorare*.

**offrire**: 1) in generale: *offerre, praebere*;

2) in espressioni come « offrir battaglia »: *pugnandi potestatem facere*.

**opera**: 1) attività spesa in favore di qualcuno o di qualcosa: *opera*; p. es., « per opera mia lo Stato è salvo », *mea opera res publica salva est*;

2) « cosa compiuta »: *opus* (oppure un sostantivo che determini meglio il tipo dell'opera compiuta; p. es., « le opere del Petrarca »).



*Petrarchae libri* (o *scripta*); « questa è opera mia », *hoc opus meum est* (anche *id meum est*). Si veda anche sotto « lavoro », pag. 123.

**ora** (avverbio). Vi è molta libertà nell'uso dei corrispondenti avverbi latini; in genere:

1) per indicare assoluta contemporaneità: *nunc*;

2) nel senso di « poco fa »: *modo*.

N. B. — 1. Se fra il momento in cui si parla e quello precedente a cui si allude non v'è immediata successione cronologica si userà *nuper*.

2. Al nostro « ora come ora » corrisponde *in praesentia*; a « per ora » *in praesens*; « anche ora » si rende con *etiam nunc* o anche con *hodie quoque, etiamnunc hodie*.

3. Nel senso di « orbene »:

a) generalmente *at*;

b) se si vuole accentuare il senso conclusivo, *ergo*;

c) se precede l'ipotetico *si* è preferibile tradurre con *quod*.

**ordinare**: 1) « mettere in ordine »: *disponere, digere*;

2) « dare ordini »: *iubere, imperare*.

**ordinario**: 1) « regolare »: *ordinarius*;

2) « poco fine », « rozzo », *rudis*.

**ordine**: v. pag. 39.

**ornamento**: 1) in senso generico: *ornatus, -us, ornamentum*: in senso morale anche *decus*;

2) detto di ornamenti muliebri: *mundus*;

3) « ornamenti militari o pubblici »: *insignia*;

4) « ornamenti retorici »: *pigmenta* (Cic. *de orat.*, II, 45, 188); « senza ornamenti retorici »: *nudus, ieiunus*.

**osservare**: 1) « stare a guardare »: *spectare*;

2) « rispettare », « seguire »: *observare, colere*; « osservare le leggi » (il giuramento), *leges (ius iurandum) servare*;

3) « esprimere il proprio pensiero su di un punto in discussione »: *censere, existimare*.

**osservazione**: 1) « l'atto dell'osservare »: *observatio*;

2) nel senso di « rilievo »: *animadversio*.

**ozio**: 1) in senso cattivo, come vizio: *desidia, socordia, inertia*;

2) in senso di « tempo libero »: *otium*.

## P

**pari**. Generalmente *par*; ma in alcune espressioni è preferito un aggettivo più appropriato; per esempio:

1) nel senso di « equivalente »: *aequalis, aequabilis* (con riferimento a una distribuzione), *aequus*.

N. B. — A « pari » in questo senso può corrispondere l'avverbio *instar*: « questo è pari alla morte », *id instar mortis est*; cfr. Cic., *Brut.*, 51, 191: *Plato mihi unus instar est omnium*, « il solo Platone per me è pari a tutti gli altri insieme »;

2) nel senso di « identico »: *idem*;

3) nel senso di « liscio », « pianeggiante »: *planus*.

**parlare**: 1) detto del parlare in privato: *loqui* (sost. *sermo*);

2) detto del parlare in pubblico: *dicere* (sost. *oratio*).

N. B. — Anche di parole dette in pubblico senza alcuna solennità, si può dire *oratio*; cfr. pag. 39.

**parola (in una):** 1) per concludere un'enumerazione, compendiandola: *uno verbo*; cfr. Cic., *Phil.* II, 22, 54: *omnes consulares, praetores, tribunos plebis, magnam partem senatus, omnem sobolem iuventutis, unoque verbo rem publicam*;

2) (= « insomma ») a conclusione di quanto è detto prima: *denique*;

3) per significare che ciò che è stato detto è quanto basta per quello che chi scrive vuol dimostrare: *ne plura, ne longius, quid plura?, quid multa?, ut brevi comprehendam (praecidam), ut paucis absolvam, ne longe abeam, ne plura complectar, etc.*

**parte:** 1) in senso materiale: *pars*;

2) in senso di « luogo », si usa generalmente un avverbio: « in nessuna parte », *nusquam*; « in qual parte del mondo? », *ubi terrarum?*;

3) « per parte mia »: *quod quidem scio (opinor), quod quidem ad me pertinet*;

4) « da parte mia »: *meo nomine*.

N. B. — « Per questa parte » (= « sotto questo riguardo »): *quo in genere*.

**partecipare:** 1) « mettere a parte »: *communicare (aliquid cum aliquo)*;

2) « portare a conoscenza di », *certiorem facere (aliquem de aliqua re)*;

3) « prender parte »: *interesse (alicui rei)*.

**passare:** 1) di luogo: *praeterire, transire*; « passare avanti », *praetergredi, praetervehi*;

2) di tempo:

a) transitivo: *agere, absumere, consumere*;

b) intransitivo: *fluere, praeterire, labi, cedere*;

3) nel senso di « essere considerato »: *videri, haberi*; « passava presso tutti per un galantuomo », *honestus omnibus videbatur (ab omnibus habebatur)*.

**patrio:** 1) con allusione al padre:

a) riferendosi alla persona del padre: *paternus*;

b) riferendosi alla personalità giuridica, cioè alla posizione del padre come capo di famiglia: *patrius* (p. es., *patria potestas*);

2) con allusione agli avi: *patrius*.

**peggiorare:** 1) transitivo: *peiores facere*;

2) intransitivo: *peiores (o deteriores) fieri*.

**peggiore:** 1) « meno buono »: *deterior*;

2) « più cattivo »: *peior*.

**pelle:** 1) (di uomini) *cutis*;

2) (di animali pelosi) *pellis*.

**pena:** 1) « castigo »: *poena*;

2) « difficoltà », « stento »: *labor*;

3) « affanno »: *cura*;

4) « compassione »: *misericordia, miseratio*; o, meglio, in questo caso si usa un verbo, *miseret, misereri*; « quel ragazzo mi fa pena », *pueri illius me miseret*.

**pensiero:** 1) l'atto del pensare: *cogitatio*;

2) il modo di pensare di qualcuno: *opinio, mens*; oppure si usa il verbo *cogitare*; p. es., « non mi passano per la mente che pensieri tristi », *nihil nisi triste cogito*;

3) « i pensieri »: *cogitata*;



4) il concetto espresso da uno scrittore: *sententia*; « in quell'opera vi sono molti pensieri profondi », *multas et graves sententias ibi reperias*;

5) « corrente storica del pensiero »: *hominum cogitationes*; p. es., « Benedetto Croce, che della storia del pensiero è il più autorevole studioso.... », *Benedictus Croce, in hominum cogitationibus vestigandis auctor potissimus...*;

6) il sistema filosofico di un pensatore: *doctrina, doctrina et ratio*;

7) « preoccupazione »: *cura, sollicitudo*; si notino anche le frasi: « sto in pensiero », *sollicitus sum*; « sto in pensiero per uno », *timeo aliqui*; « essendo in grandissimo pensiero », *suspense animo et occupato*; « non mi do pensiero », *contemno*; « sovrappensiero », *abducta fronte, cogitabundus, etc.*

**perdere**: 1) « mandare in rovina »: *perdere*;

2) « cessar di possedere »: *amittere*;

3) « rimanere sconfitto »: *inferiorem discedere, superari*.

**per esempio**: 1) con un verbo di « dire », « nominare », ecc. (*nominare, proferre*): *exempli causa (gratia)*;

2) in forma incidentale, quando si porta un esempio con una sola parola: *verbi causa, verbi gratia*; « dico infelice, per esempio, M. Crasso », *dico miserum esse, verbi causa, M. Crassum, etc.* (Cic., *Tusc.*, I, 6, 12);

3) in ogni altro caso: *ut, velut*: « molti, per esempio Cicerone,... », *multi, ut Cicero* (non: *exempli causa Cicero!*).

**perfetto**: 1) (condotto a termine): *perfectus* (participio di *perficio*), *absolutus* (participio di *absolvo*);

2) (intero, completo): *plenus, integer*;

3) in senso morale: *iustus, sanctus, praestantissimus, optimus, excel-lens, absolutus*.

**periodo**: 1) in senso grammaticale: *ambitus (circuitus) verborum*; cfr. Cic., *de orat.*, III, 51, 198: *circuitum et quasi orbem verborum conficere*;

2) di tempo: *tempus, tempora, aetas*.

**persona**: 1) genericamente, in espressioni positive: *homo*;

2) in espressioni negative: *nemo*; « non c'era persona », *nemo aderat*;

3) nel senso di « corpo », « aspetto fisico »: *corpus*; « eretto nella persona », *erectus corpore*.

N. B. — « Ponebam le piante, sopra lor vanità che par persona » (DANTE, *Inf.*, VI, 36), *vestigiis vanas illas umbras premebamur corporum imagines exhibentes*. Si vedano altri esempi a pag. 41.

**personaggio**: 1) di un'opera drammatica: *persona*;

2) « uomo autorevole (in vista) »: *princeps, homo, vir*; « gli antichi personaggi », *veteres homines*.

**pesare**: 1) transitivo:

a) nel senso comune: *pendere, expendere, pensare*;

b) nel senso di « esaminare »: *examinare, perspicere*;

2) intransitivo:

a) in senso materiale: *pendere* (di solito con la determinazione del peso: « la mina pesa cento dracme attiche », *mina pendet drachmas Atticas centum*), *pondus habere* (con o senza determinazione del peso);

b) in senso morale: *incumbere, impendere*.

**peste**: 1) « flagello »: *pestis*;

2) « malattia »: *pestilentia*.

N. B. — Spesso *pestilentia* significa anche « la febbre malarica ».

**piangere:** 1) (intransitivo):

a) per cagione triste o luttuosa: *flere*;

b) « versar lacrime » (anche di gioia): *lacrimare, lacrimas effundere*;

2) (transitivo): piangere una persona estinta, un evento luttuoso: *lugere, deflere*.

**pioggia:** 1) in senso comune: *pluvia, imber*;

2) in senso traslato: *imber* (non *pluvia*, ch'è del tardo latino); p. es., *lapidum imber*.

**pittura:** 1) in genere: *pictura*;

2) « quadro » *tabula*.

**più:** 1) aggettivo plurale:

a) con senso di grado positivo (= « parecchi »): *complures (plures*, in questo caso, è raro);

b) comparativo (= « più numerosi », « in maggior numero »); *plures*.

2) avverbio:

a) generalmente: *magis*;

b) col senso di « in maggior quantità », *amplius (amplius non dabo*, « non darò di più »);

c) negativo in senso temporale, *iam non*, « non più » (*iam non gaudet* « non gode più »);

d) col preciso valore di « non mai più », *numquam*; p. es., « non tornò più », *numquam rediit*.

N. B. — Raro, sebbene con buoni esempi, *plus* per *magis*; normalmente *plus* è adoperato come sostantivo neutro e vuole perciò il genitivo *plus habeo librorum quam tu*.

**poco** (avverbio): 1) senza idea di insufficienza: *non multum, paulum*;

2) con idea di insufficienza (= « troppo poco »): *parum*.

N. B. — Tale differenza fra *non multum, paulum* e *parum* non è rigorosamente osservata dagli scrittori più tardi e dagli umanisti.

**poesia:** 1) in genere: *poesis*;

2) « composizione poetica »: *carmen*;

3) « arte del poetare »: *poetica, -ae*.

N. B. — Nell'uso ciceroniano *poesis* è un singolo componimento poetico.

**porre:** 1) in senso materiale: *ponere*;

2) in senso astratto: *adhibere, uti*; p. es., « porre diligenza », *diligentiam adhibere*.

**porta:** 1) della città, dell'accampamento (anche nel senso figurato di « entrata »): *porta*;

2) della casa: *ianua*;

3) nel preciso senso di « battenti »: *fores*.

**portare:** 1) in ogni senso, materiale e morale: *ferre*;

2) « portarsi indosso » (o « portare con sè », p. es., per mezzo di un veicolo): *portare*; « porto con me tutte le mie cose », *omnia mea mecum porto*;

3) di cosa che fa parte della propria persona o del proprio abbigliamento o armamento: *gestare*; p. es., *gestare pharetram*.

**portar fuori:** 1) generalmente (anche del morto a cui si fanno i funerali): *efferre*;

2) detto di soldati: *educere*;

3) se si trasporta con un veicolo: *evehere*.



**portata:** 1) in senso proprio e materiale: *onus* (p. es., di una nave);

2) in senso figurato (= « importanza »): *momentum*;

3) del banchetto: *mensa*.

**posteriore:** 1) in genere: *posterior*; in senso temporale anche *aetate inferior*, *insequens*;

2) con *pars*: *aversus* (« la parte posteriore », *pars aversa*);

3) della casa (della porta, ecc.) *posticus*; quindi « l'entrata di servizio » *posticum* (sost. n.).

N. B. — 1. In senso locale, nonostante che si abbiano esempi di *posterior* (p. es., *posteriores pedes*), è preferibile una determinazione con un avverbio: « il corpo posteriore dell'edificio », *quae retro* (oppure *a tergo*) *aedificata sunt*.

2. Di locali interni « posteriore », meglio che con *posterior*, si rende con *interior*: « la parte posteriore della camera », *interius cubiculum*.

**povero:** 1) in senso materiale: *pauper*, *inops*;

2) in senso morale: *miser*.

**praticare:** 1) « esercitare », « porre in atto »: si usano diversi verbi secondo l'oggetto: « praticare la virtù », *virtutem colere*; « praticar la medicina », *medicinam exercere* (*facitare*, *profiteri*); « praticar la filosofia stoica », *Stoicorum praecepta ad usum transferre*; « praticare un foro », *perforare*, *terebrare*, *foramen facere* (*cavare*);

2) « frequentare »:

a) (di luoghi): *versari* (*in* e ablativo); *frequentare*;

b) (di persone): *uti*; *familiariter uti*; *versari* (*inter* e accusativo); *frequentare domum alicuius*.

**preda:** 1) generalmente: *praeda*;

2) nel senso specifico di preda di guerra: *manubiae*.

N. B. — Si distingue l'atto di far preda, *rapina*, dall'oggetto della preda, *praeda*.

**predire:** 1) in senso divinatorio:

a) di persone, divinità: *vaticinari*;

b) di cose: *portendere*;

2) in senso non divinatorio: *praedicere*.

**pregare:** 1) in senso comune: *orare*, *rogare*, *obsecrare*;

2) in senso specificamente religioso: *precari*, *supplicare*.

N. B. — Se non è indicata la divinità a cui è rivolta la preghiera, si usa, piuttosto che il semplice *precari*: in senso pagano, *vota facere*; in senso cristiano, *preces dicere*; p. es., « la sera, quando preghiamo », *cum vespertinas preces dicimus*; « pregava continuamente », *perpetuo preces effundebat*, etc.

**premere:** 1) (transitivo):

a) nel senso di « opprimere », « pressare »: *premere*, *opprimere*;

b) nel senso di « incalzare »: *instare*, *urgere*;

2) (intransitivo): *magno opere interest*, *refert*; « premeva molto a tutti la salute del sovrano », *omnium magno opere intererat regem valere*.

**prendere:** 1) in ogni senso: *capere* (per lo più con idea di violenza, per cui *captus*, « fatto prigioniero »);

2) « afferrare con la mano »: *prehendere*, *adprehendere*;

3) senza idea di violenza: *sumere*.

N. B. — « Prendere il colore », *colorem ducere*; « prendere un'abitudine », *adsuescere*, etc.

4) « prendere per »: *habere*, p. es., *aliquem furem*, « prendere uno per un ladro »;

5) come verbo servile (« prendere a »): *instituere*, *coepisse*.

N. B. — Le nostre espressioni « esser presi da pietà (da vergogna, ecc.) » in latino richiedono di regola la forma attiva; p. es., « fui preso da compassione », *misericordia me cepit*.

**prestare**: 1) di cosa che deve essere restituita, qual è stata consegnata: *commodare*;

2) di cosa di cui deve esser restituito l'equivalente: *mutuum dare*.

N. B. — In italiano si ha la stessa differenza, nel linguaggio giuridico, tra « mutuo » (prestito di cose fungibili, p. es. denaro, grano, carbone) e « comodato » (p. es., prestito di una bicicletta).

**prigioniero**: 1) di guerra: *captivus*;

2) nel senso di « carcerato » v. pag. 48 sotto « recluso ».

**principio**: 1) « momento iniziale »: *initium*, *principium*;

2) « elemento fondamentale »: *principium* (spesso al plurale: *principia*; non mai in questo senso *initium*); nel senso di, « presupposti generici » di una dottrina: *praecepta*, *ratio*, *sententia*, *decretum*.

**privilegio**: 1) nel senso giuridico romano (= *lex in privos lata*, « legge a favore di singoli »): *privilegium*; se consistente in una esenzione, *immunitas*;

2) nel senso giuridico moderno (= diritto che si ha a preferenza di altri): *ius praecipuum* (*singulare*);

3) « condizione privilegiata »: *condicio*.

N. B. — Se il senso di « privilegio » risulta dal contesto, in latino è preferibile sostituire il sostantivo con un pronome neutro: « questo è privilegio di pochi »: *id paucorum est*; « i sapienti hanno il privilegio di portar con sè le loro ricchezze », *id sapientes habent, quod bona omnia secum portant*.

**produrre, produzione**: v. pag. 44.

**profondo**: 1) in senso materiale:

a) di altezza: *altus*, *profundus*;

b) di voce: *gravis*;

c) del sonno: *artus*, *artissimus*, *altus*, *altissimus*, *gravis*;

d) dell'oblio: *altus*, *summus*;

e) della notte: *multa nox*, *intempesta nox*;

2) in senso morale: *summus*, o un'espressione che indichi alto grado o penetrazione; p. es., « profonda conoscenza letteraria », *interiores litterae*, *reconditae litterae*; « profonda dottrina », *summa eruditio*; « profondo dolore (lutto) », *magnus dolor* (*luctus*).

N. B. — Si può dire *profundus* anche di ciò che è molto alto: *caelum profundum*, « l'alto cielo », « la parte più alta del cielo ».

**proposito**: 1) sostantivo: *animus*, *consilium*, *propositum*; « col proposito di », *eo animo ut*;

2) in espressioni avverbiali: « di proposito », *de industria*, *consulto*, *data opera*; « a proposito », *opportune*.

**proprietà**: v. pag. 46.

N. B. — Il sostantivo corrispondente è *dominus*, l'aggettivo corrispondente è il possessivo: « questo potere è di mia proprietà », *hoc praedium meum est*.



**provare:** 1) « fare una prova », « mettere alla prova »: *templare, experiri*;

2) riferendosi a sentimenti: *capere*, sia facendo oggetto il sostantivo che indica il sentimento (*gaudium, laetitia, voluptas*, ecc.), sia anche facendo soggetto il sentimento ed oggetto la persona che lo prova; p. es., *dolorem capio* o *dolor me capit*.

N. B. — Generalmente si usa il verbo indicante un dato sentimento: « cominciò a provar letizia », *laetari coepit*.

**provvedere:** 1) intransitivo (= « prender cura di una cosa »): *consulere, providere*;

2) transitivo (= « fornire, procurare »): *parare, instruere, suppeditare*.

**pure:** 1) nel significato di « anche »: *etiam, quoque* (posposto), *et* (con pronomi);

2) con un superlativo: *vel*; « un principe pure onestissimo », *princeps vel integerrimus*;

3) col valore concessivo di « quantunque »: *sane, licet*; p. es., *freman omnes licet*, « freman pur tutti »;

4) col significato di « tuttavia »: *tamen, nihilominus*;

5) con imperativi, non si traduce: « parla pure », *dic*.

**purezza:** 1) in senso morale e sacrale: *puritas* (raro), *sanctitas, sanctimonia, sinceritas (vitae)*;

2) del linguaggio: *sermo purus (emendatus), incorrupta sermonis integritas*.

**puro:** in ogni senso: *purus*. In particolare:

1) in senso morale e sacrale: *purus, castus, innocens*;

2) di linguaggio: *incorruptus, sincerus, emendatus*;

3) di cose: *purus, sincerus (vas sincerum, « un recipiente ben pulito »)*;

4) come opposto di *contaminatus*: *integer*;

5) del vino: *merus*;

6) « puro e semplice »: *merus, germanus*.

## Q

**qualità:** 1) termine grammaticale: *qualitas* (tardo); p. es., *adverbia qualitatis*, « avverbi di qualità ».

N. B. — *Qualitates verborum*, « modi dei verbi »;

2) con significato generico di « specie »: *genus*;

3) come dote (buona) di uomini e di cose: *virtus, laus, dos*;

4) « disposizione naturale » (p. es., « qualità d'oratore »): *facultas oratoria*.

**qualunque:** v. sotto il corrispondente pronome « chiunque », pag. 108.

**quanto:** 1) aggettivo: *quantus*; plur. (= « quanto numerosi »): *quot* o *quam multi*;

2) avverbio: a) con aggettivi e avverbi, *quam*;

b) con verbi, *quantum*;

c) davanti a comparativi, *quanto*.

**quasi:** 1) indicante approssimazione (= « circa »): *fere* (particolarmente coi numerali), *circiter, sub* (con l'accus.);

2) nel senso di « come se », escludendo implicitamente un'ipotesi: *quasi*; « quasi avessi detto », *quasi dixissem* (però, non dissi).

N. B. — Di qui deriva l'espressione giuridica italiana « quasi-contratto », obbligazione che non nasce da un contratto, ma è come se nascesse da contratto;

3) « poco manca che »: *paene*; p. es., « quasi caddi » (= « poco mancò che non cadessi », « a momenti cadevo »), *paene concidi*.

N. B. — Talvolta si trova usato (raro e non imitabile) *paene* per *fere*, *circiter*, ma non si trovano *fere*, *circiter* per *paene*.

## R

**radice**: 1) termine botanico: *radix*;

2) in senso traslato, sia materiale che morale: *radix*; p. es., *radices montis*; Cicerone, *Phil. IV*, 5, 13: *virtus est una altissimis defixa radicibus*;

3) in senso glottologico: *origo, nativum verbum*; raro *radix* (Varrone).

**ragione**: 1) come « attività intellettiva »: *ratio*; p. es., *homo rationis est particeps*, « l'uomo è dotato di ragione »;

2) « prova », « argomento »: *argumentum*; p. es., « che ragioni ne porti? », *quaenam argumenta adfers?*;

3) « motivo »: *causa*; *propter hanc causam quod*, « per la ragione che »; *causa non est cur id negem*, « non ho ragione di negarlo »;

4) in frasi come « aver ragione di credere »: *iure putare*.

**rapina**: 1) « l'atto del rapire »: *raptus, -us, rapina* (raro e di solito usato al plurale); « far rapina », *rapinas facere*;

2) la cosa o le cose rapite: *praeda* (anche al plur.); *raptum* (participio sostantivato) nell'espressione particolare *ex rapto vivere*.

**recente**: si veda sotto « nuovo », pag. 127.

**recitare**: 1) leggendo: *recitare*.

2) quando chi recita non ha uno scritto sotto gli occhi: *pronuntiare*;

3) in senso teatrale: *agere*; « recitò una commedia di Plauto », *egit fabulam Plauti*.

**reclamare**: 1) per protestare: *reclamare*;

2) per avere: *repetere*.

**regale**: 1) « proprio del re »: *regius*;

2) « degno di un re »: *regalis* (*regaliter*, « regalmente »; *regie*, nel latino migliore, significa « tirannicamente »).

**reggere**: 1) « governare »: *regere*; p. es., *rem publicam*;

2) « tenere », « sostenere »: *sustinere*; p. es., *onus*;

3) « resistere »: *tolerare, perpeti, perferre*; p. es., « come gli resse l'animo a quella vista? », *quomodo id spectaculum pertulit?* In questo senso la forma negativa è comunemente sostituita da *succumbere*, p. es., « non resse a tanto strazio », *tam acerbo dolore succubuit*;

4) in senso grammaticale: *adiungi, coniungi cum, desiderare, exigere*; p. es., *verbum utor cum ablativo (casu) coniungitur*, « il verbo utor regge l'ablativo ».

**relazione (rapporto)**: 1) « rapporto ufficiale »: *relatio*;

2) « rapporto personale »: *ratio, commercium, usus*; « aver rapporti con



uno », *rationem habere cum aliquo*; più spesso si ricorre al verbo *uti*, « essere in rapporti molto stretti con uno », *uti aliquo familiarissime*.

N. B. — Spesso l'idea di « rapporto », « relazione », è assorbita dal sostantivo specifico: « rapporti adulteri », *pellicatus*; « rapporti di amicizia », *amicitia*; « rapporti di vicinanza », *vicinitas*; « rapporti di affari », *negotia*, etc.

**religione**: v. pag. 48.

**religioso**: 1) di cosa: *religiosus*;

2) di persona: *pius*.

N. B. — Detto di persona, *religiosus* significa « scrupoloso ».

**restare**: 1) « rimanere in un luogo »: *manere*;

2) « sussistere »: *extare*; p. es., « ciò che resta dell'opera di Ennio », *quod ex Ennii operibus exstat*;

3) verbo copulativo: *fieri*; p. es., « restar cieco », *caecum fieri*;

4) « continuare ad essere »: *pergere esse*.

N. B. — In genere il verbo « restare », quando ha funzione copulativa, è assorbito in un verbo specifico « restai meravigliato », *obstupui*; « restai indeciso », *incertus eram*; « tutti ne restarono commossi », *omnium animi permoti sunt*.

**ricco**: 1) di denari: *dives*, *opulentus*, *locuples*;

2) « quattrinaio »: *pecuniosus*, *bene nummatus*;

3) « abbondante »: *copiosus*;

4) di un convito, *amplus*, *apparatissimus*;

5) « signorile »: *amplus*, *magnificus*, *splendidus*, *largus*; p. es., *amplissima vestis*, « coperta molto ricca (signorile) ».

**ricordo**: 1) mentale: *memoria*;

2) materiale, di qualcosa che rimane per ricordo: *monumentum*;

3) (oggetto dato (o ricevuto) in ricordo): *monumentum*; ma comunemente si dice *donum* o *munusculum*, sottintendendo *monumenti causa datum* (o *acceptum*);

4) « ricordi scritti » (plur.): *commentarii*.

**rimanere**: v. sopra alla voce « restare ». In senso fraseologico si traduce in vario modo; p. es., « quel delitto rimase impunito », *id scelus impune fuit*; « rimase vincitore », *victor discessit*; « rimase morto », *mortuus iacuit*; « rimase schiacciato dal crollo », *ruina oppressus est*; « rimase sconosciuto », *omnes ignoraverunt eum*; « rimase mortificato », *iniquo animo tulit*, etc.

**rimuovere**: 1) in senso materiale o figurato (= « allontanare »): *movere*, *amovere*, *tollere*;

2) in senso non materiale (= « distogliere », « dissuadere »): *avocare*, *detertere*, *dehortari*, *dissuadere*.

**ritenere**: v. pag. 50.

**ritrarre**: 1) « tirare indietro »: *retrahere*; anche al riflessivo: *se retrahere*;

2) « riprodurre », « rappresentare »: *describere*, *imitari*, *reddere*;

3) « ricavare »: a seconda dell'oggetto; p. es., « ricavare un profitto », *fructum capere* (*percipere*, *ferre*); Cicerone, *de fin.*, V, 19, 51: *quid, cum fictas fabulas, e quibus utilitas nulla elici potest, cum voluptate legimus?*, « che dire di quando leggiamo con diletto dei racconti immaginari, dai quali non si può ritrarre alcun utile? », etc.

**riunire**: 1) di cose (= « raccogliere »): *colligere*;

2) di uomini: *cogere*;

- 3) detto di un gran numero di uomini: *contrahere*;
- 4) detto di grande massa di cose: *conferre*; *convehere* (se con veicoli);
- 5) di parti:
  - a) in genere: *iungere*, *coniungere*;
  - b) se con l'idea di riunire armonicamente, secondo un piano: *componere*;

- 6) di assemblee: *convocare*;
- 7) « accoppiare », « legare insieme »: *copulare*, *colligare*;
- 8) con idea di annessione:
  - a) di cose: *annectere*;
  - b) di persone: *aggregare*;

9) « mettere insieme cose di varia specie »: *miscere*, *confundere*, *temperare*.

**riuscire**: 1) « uscir di nuovo »: *iterum exire*;

2) come verbo servile è spesso fraseologico e non si traduce: « riuscì ad ottenere il consolato », *consulatum adeptus est*; altrimenti corrisponde a *posse*: « riuscì a fuggire », *effugere potuit*;

3) « avere un certo esito » (seguito da avverbio): *evenire*, *succedere* (p. es., *bene*, *male*); « non tutti i tentativi degli uomini riescono »: *non omnia, quae homines conantur, bene eveniunt*.

**riva**: 1) di un fiume o di un lago: *ripa*;

2) del mare: *litus*.

**rompere**: 1) generalmente: *frangere*;

2) detto di porte, sportelli, scrigni: *effringere*;

3) spezzare in piccoli frammenti: *comminuere*;

4) rompere battendo contro un ostacolo resistente: *adlidere*;

5) rompere facendo scoppiare: *disrumpere*;

6) rompere spezzando: *abrumpere*.

7) sconfiggere, mettere in fuga, *fugare*.

N. B. — Moltissimi sono i vocaboli latini che rendono l'idea di « rompere » in modo appropriato caso per caso; qui sono indicati solo i principali.

**rovina**: 1) nel senso di « crollo in atto »: *ruina*;

2) ciò che rimane dopo un crollo, una catastrofe: *ruinae* (plur.); « osservavano le rovine fumanti della città », *urbis fumantes ruinas cernebant*;

3) « rudere »: *reliquiae*, *parietinae* (di una casa); « le rovine di Atene », *reliquiae Athenarum*; raro e non imitabile *rudera* (v. pag. 51);

4) nel senso morale: *exitium*.

**rumore**: 1) « schianto »: *fragor*;

2) « rumore penetrante, acuto »: *stridor*;

3) « rumore di folla o di cosa che mormora »: *fremitus*;

4) « rumore leggero », « fruscio »: *strepitus*;

5) « rumore secco di cosa che si rompe o scoppia »: *crepitus*;

6) « rumore di voci concitate »: *clamor*;

7) « rumore di voci pettegole », « schiamazzo »: *convicium*;

8) per indicare il rumore di una esplosione di tuoni si userà il verbo *delonare*.

N. B. — Raro *rumor* nel senso nostro.



## S

**sacrificare:** 1) in senso religioso: *sacrificare*;

2) dedicare qualcosa per uno scopo (p. es., la vita alla patria): *vo-vere, condonare, profundere*;

3) « privarsi di (o trascurare) qualche cosa (in vista di un determinato scopo) »: *iacturam facere (alicuius rei), neglegere*; « sacrificare i propri averi », *rerum suarum iacturam facere*; « ho dovuto sacrificare perfino i miei affari », *mea ipsa negotia neglexi*.

**saggio** (sost.): 1) « modello »: *specimen*;

2) « saggio per prova »: *exemplum*.

**salute:** 1) « salvezza »: *salus*;

2) « stato di salute »: *valetudo*.

**saluto:** 1) a voce: *salutatio*;

2) per iscritto: si rende col verbo *valere*; « Tito ti fa tanti saluti », *Titus te valere iubet*.

**sangue:** 1) in ogni senso: *sanguis*;

2) « sangue che esce dalla ferita »: *cruor*.

N. B. — « Sanguigno » e « sanguinoso », aggettivi derivanti da « sangue » si rendono con *sanguineus* o con *cruentus*, a seconda che abbiano il senso ricavato da *sanguis* o da *cruor*; p. es., *sanguineus color, sanguineae guttae, sanguineus imber, ma bellum cruentum*.

**sapere** (verbo): 1) « essere a conoscenza »: *scire, novisse, certiore factum esse*;

2) « esser venuti a conoscenza »: *compertum habere*.

N. B. — « Venire a conoscenza »: *cognoscere*; « essere informato », *certiorem fieri*;

3) « aver sapore di »: *sapere* (con l'acc.); « il pesce sa di mare », *piscis mare sapit*;

4) con un infinito può essere taciuto; p. es., « qualunque cosa accada, saprò sopportarla serenamente », *quicquid acciderit, aequo animo feram*; oppure corrisponde a *posse*: « non so capir bene », *perspicere non possum*.

**sbarcare:** 1) transitivo: (*ex navibus*) *in terram* (o *in litus*) *exponere*;

2) intransitivo: *e nave egredi*.

**scampare:** 1) transitivo: (*aliquem*) *expedire* (o *servare*);

2) intransitivo: *servari, incolumem effugere*.

N. B. — « Il ciel ci scampi e liberi! », *di avertant!*

**scartafaccio:** 1) se contiene appunti pratici (conti, testimonianze, ecc., qualunque cosa appuntata pro-memoria): *adversaria*;

2) se contiene estratti di opere letterarie: *commentarii, commentaria*.

N. B. — *Adversaria* corrisponde press'a poco al nostro *block-notes*; di un registro regolare si dirà *tabulae*;

**scelta:** 1) « lo scegliere »: *lectio, selectio*;

2) « raccolta di cose selezionate »; si traduce concordando i participi perfetti *selectus, excerptus* col nome della cosa scelta; p. es., « scelta di lettere », *epistulae selectae*.

**scendere:** 1) in generale: *descendere*;

2) da cavallo: *desilire*.

**scienza:** 1) « ciò che uno sa ») *scientia* (non mai al plurale), *notitia*;

2) in senso oggettivo: *doctrina, ars*; « le scienze », *doctrinae, artes*.

**scoprire:** 1) « mettere in mostra una cosa coperta »: *detegere*;

2) « trovare »: *invenire, reperire*;

3) « scorgere da lontano »: *deprehendere*;

4) « mettere in chiaro »: *aperire, patefacere*.

**scorrere:** 1) di fiume o corso d'acqua: *labi, elabi, defluere*;

2) di tempo: *cedere, intercedere, labi*; « le ore scorrono (passano) », *horae cedunt (labuntur)*.

**scrivano:** 1) pubblico: *scriba*;

2) privato: *librarius, scriptor, amanuensis*.

**scrivere:** 1) in ogni senso: *scribere*;

2) con particolare riferimento al fatto materiale di tracciare le lettere: *exarare*.

**scuola:** 1) « scuola elementare »: *ludus*;

2) « scuola filosofica »:

a) nel senso di « studiosi appartenenti ad una determinata corrente di pensiero »: *schola*;

b) nel senso di « teoria », « dottrina di una scuola »: *doctrina, disciplina* (più raramente *schola*).

**seccare:** 1) in senso materiale:

a) (trans.) *arefacere*;

b) (intrans.) *arescere*;

2) « infastidire », *molestare; molestum esse*; « non mi seccare », *ne sis molestus*; « mi secca il sentir sempre ripetere gli stessi discorsi », *taedet me eadem semper audire*.

**secolo:** 1) « spazio di cento anni »: *centum annorum spatium, centum anni*;

2) più generico: *saeculum* (v. pag. 91);

3) periodo di tempo: *aetas*, p. es., « i caratteri di quel secolo », *mores illius aetatis (illorum temporum)*;

4) tempo troppo lungo: *nimum temporis spatium*; « ha indugiato un secolo! », *nimis diu cunctatus est*.

5) come contrapposto alla vita religiosa, « al secolo », *laicus, profanus*; « Padre Cristoforo, al secolo Lodovico », *Christophorus, cui antequam sacerdos est factus, Ludovicus nomen fuit*.

**sembrare:** 1) nel senso più generale: *videri*;

2) « assomigliare a qualcuno »: *alicuius os referre (vultus reddere)*;

**senso:** 1) in senso fisiologico: *sensus*.

2) « significato » detto di parole: *sententia, vis, notio*;

3) con valore astratto, accompagnato da altro sostantivo astratto, si elimina; « provai un forte senso di dolore », *magno dolore adfectus sum*.

N. B. — L'aggettivo *sensualis* (raro) significa « che sente », « che è provvisto di sensi »; il nostro « sensuale » si traduce *voluptatibus deditus*.

**sentenza:** 1) in senso giudiziario: *sententia*;

2) « massima »: *sententia*; ma se segue il nome dell'autore in genitivo, *illud*; p. es., « la sentenza di Biante », si dirà *illud Biantis*.

**senza:** in genere *sine*; ma spesso si ricorre ad una locuzione diversa. Ciò avviene:

1) necessariamente quando la preposizione « senza » è seguita da un infinito; poichè in latino una tale forma non esiste, si suggeriscono vari modi di traduzione:

a) con *sine*, seguito da un sostantivo che sostituisca l'infinito: « senza piangere », *sine lacrimis*;



b) con un ablativo accordato con *nullus*: « senz'avere una guida », *nullo duce*;

c) con un aggettivo, participio o avverbio, preceduto da parola negativa: « senza dir altro », *nihil amplius locutus*; « senza scendere a preggiere », *non suppliciter*; « senza mostrare alcuna paura », *nihil territus*;

d) con aggettivi, participi, avverbi negativi: « senza pensarci » *imprudens*; « senza saperlo », *inscius*; « senza volerlo », *invitus*;

e) con un aggettivo, participio, avverbio, di senso opposto a quello dell'infinito italiano: « se n'andò senza parlare », *tacitus abiit*;

f) con un ablativo assoluto di senso negativo o contrario: « senza badare alle minacce », *contemptis minis*; « senza avere istruito il processo », *incognita causa*;

g) con una proposizione subordinata al modo finito: « nessuno lo poteva guardare senza piangere », *nemo illum adspiciebat quin fleret*; « senza dire » (= « per non dire »), *ne dicam*;

h) con una proposizione negativa coordinata: « passava a nuoto il fiume, senza tuttavia abbandonare le armi », *fluvium tranabat, neque tamen arma abiciebat*;

2) in altre locuzioni nelle quali l'uso di *sine* non è escluso, ma il valore di « senza » può esser reso in modo diverso:

a) con *nullus*, -a, -um; « senza dolore », *nullo dolore*; « senza criterio », *nulla ratione*; « è un uomo senza ingegno », *nulla est in eo vis ingenii*;

b) con una coordinata negativa: « cadde senza un gemito », *cecidit nec gemitum ullum edidit*;

c) con un aggettivo o un avverbio di senso opposto a quello della parola che in italiano è retta da « senza »: « senz'ordine », *inconditus*; « senza cautela », *incautus*; « senza pietà », *inexorabilis*, ecc.

d) con un'espressione latina equivalente a quella italiana con « senza »: « senza pretese », *modestus ac frugi*.

N. B. — 1. Quando le espressioni con *sine* siano più di una, se sono due sole, si coordinano con *et* (-que): *sine ira et studio*; *sine praesidio et sine praemio*; *sine magna spe magnisque praemiis*; se sono più di due, per asindeto; Cicerone, *pro Cael.*, 32, 78: *hominem sine re, sine fide, sine spe, sine sede, sine fortunis*.

2. *Sine* può esser rafforzato da *ullus*: « senza speranza, *sine ulla spe*; « senza dubbio », *sine ulla dubitatione*; « senza pericolo », *sine ullo periculo*, ecc.

**serio**: 1) detto di cose: *serius*;

2) detto di persone: *severus*;

N. B. — Si potrà dire *severus* riferito a cosa, nel senso di « conveniente a persona seria » (*linque severa*, ORAZIO, c., III, 8, v. 28), ma non si può usare *vir serius* (« uomo serio ») per *vir severus*.

**servile**: 1) di schiavo, appartenente a uno schiavo: *servilis*;

2) « indegno di uomo libero »: oltre a *servilis*, anche *humilis*, *illiberalis*, *deformis*, *obnoxius*; p. es., « omaggio servile », *deforme obsequium*; « uomo servile », *vir animi obnoxii*.

**servire**: 1) « essere servo (ossequente, sottoposto) »: *servire*, *inservire*;

2) « essere buono (utile) a qualcosa »: si rende con espressione denotante utilità, idoneità; per esempio:

« non serve a nulla », *nullam utilitatem habet*; *nihil proficit*;

« a che serve? », *quid prodest?*;

« niente sembrava servisse meglio a... », *nihil aptius videbatur ad....* ecc.

**servizio:** 1) (funzione di chi serve) *servitium, famulatus, opera*;

2) (detto di assistenti, impiegati, come termine di amministrazione) *officium, munus*;

3) (term. militare) *militia*.

**sì:** 1) nelle risposte affermative per lo più si ripete il verbo della domanda, ma si può rispondere positivamente anche con *ita, etiam, sic*. *Vidistine illum? Vidi. Numquid vis? Etiam. Visne colloquamur? Ita sane*;

2) « dico di sì »: *aio*;

3) in espressioni come « sì o no », « se sì, se no »: *etiam*; « rispondere no o sì », *aut 'non' aut 'etiam' respondere*;

4) quando « sì » intensifica in una proposizione, il valore di contrapposto con l'avversativa che segue: *quidem, ille quidem*; « è un uomo dotto, sì, ma poco simpatico », *sapiens est ille quidem, sed infacetus*;

5) quando dopo una domanda, supposta per finzione retorica si risponde affermativamente: *immo*; *Cic., Cat. I, 1, 2* « Vive? Vive sì; anzi è venuto in senato », *Vivit? immo vero etiam in senatum venit*.

**sicuro:** 1) in senso oggettivo, detto di chi è ben protetto: *tutus*;

2) in senso soggettivo, detto di chi non è preoccupato: *securus*;

3) col significato di « certo »: *certus*; « una notizia sicura », *certus nuntius*.

**si può** (seguito da infinito): 1) coi verbi attivi: *potest* e l'infinito passivo; « si può dire », *dici potest*;

2) coi deponenti: *licet* e l'infinito; « si può gareggiare », *aemulari licet*.

**smuovere:** v. « rimuovere », pag. 136.

**sociale:** 1) se comunque riferito a *socius* (« socio », « alleato »): *socialis*; p. es., *bellum sociale*;

2) se riferito alla società umana si usa una locuzione con *genus humanum, vita, communitas, humanitas*.

*N. B.* — Non si può usar *socialis* per indicare il grado che uno occupa nella scala sociale: « condizione sociale », *locus, ordo*; « tutti i gradi sociali », *summi infimi*.

**soddisfazione:** 1) « riparazione »: *poena*; « chieder soddisfazione », *poenam reposcere*;

2) « piacere »: *gaudium, voluptas*, ecc.; spesso si usa un verbo: « provar soddisfazione per qualcosa », *delectari aliqua re*;

3) (di esigenze naturali) *satietas*.

**soffrire:** 1) in senso assoluto: *dolere*;

2) nel senso di « subire », « sopportare »: *ferre, pati*.

**solamente, solo** (avv.): 1) generalmente: *solum, modo, tantum*; p. es., « non solamente.... ma anche », *non solum (o modo).... sed (o verum) etiam*; « soltanto un poco », *paulum modo*; « una volta sola », *semel modo*;

2) raro *dumtaxat*, che di solito corrisponde al nostro « quello sì.... »: « sto bene solo di animo (quello sì), economicamente sono rovinato », *nos animo dumtaxat vigemus.... re familiari comminuti sumus* (*Cic., ad Att., IV, 3, 6*);

3) in alcune locuzioni la limitazione è espressa con parole diverse;



p. es., « si tratta solo di questo? », *tantumne est?*; « gli rivolse questa preghiera solamente », *id unum rogavit*;

4) quando si accompagna a determinazione di tempo: *demum*, *primum*; « allora soltanto », *tum demum*; « soltanto oggi » (s'intende per la prima volta), *hodie primum* (non *hodie solum*!); « soltanto ora », *nunc primum* (non *nunc solum*!);

5) quando si accompagna ad un imperativo o all'espressione di un desiderio: *modo*; « solo che egli venga », *modo veniat*; « soltanto, sii breve », *breviter modo (dicas)*.

**sopra:** 1) se vi è contatto, *in* e l'ablativo: *in capite*, « sopra la testa »:

2) se non vi è contatto, *super* e l'accusativo.

*N. B.* — Quando si vuol dar rilievo al fatto che una cosa sovrasta, o si eleva, o preme su di un'altra, è preferibile usar *super* anche se vi è contatto.

**soprattutto:** 1) quando si allude a un caso particolare (e segue di regola una proposizione con *cum* o *si*): *praesertim*;

2) quando ha puro valore intensivo: *maxime*, *in primis*; « questo soprattutto si deve cercar d'ottenere », *id maxime efficiendum est*;

3) quando significa « in modo particolare »: *praecipue*;

4) quando significa « di preferenza », *potissimum*.

*N. B.* — Si ha qualche raro uso di *praecipue* in senso di *praesertim*; ma si tratta di caso eccezionale e sporadico,

**sorpassare:** 1) all'attivo:

a) in senso materiale: *praeterire*, *praecurrere*;

b) in senso morale: *anteire*, *antecedere*, *antecellere*, *vincere*, ecc.;

2) al passivo: *superari*, *relinqui*.

**sostanza:** 1) con valore materiale: *res*;

2) come termine filosofico: *substantia*;

3) « ciò che è essenziale », « la parte fondamentale »: *caput*, *summa*.

4) « la realtà dei fatti », « l'evidenza logica »: *res ipsa*; « in sostanza è così », *res ipsa loquitur*.

**sostenere:** 1) in senso materiale: *sustinere*, *fulcire*;

2) « sostenere in una disputa »: *disputare*, *contendere*.

**sottrarre:** 1) generalmente: *subtrahere*, *surripere*, *subducere*;

2) in senso aritmetico: *deducere*, *detrahere*.

**sovrabbondare:** 1) avere in abbondanza: *abundare (aliqua re)*;

2) essere sovrabbondante, superfluo: *redundare*, *supervacuum* (o *supervacaneum*) *esse*.

*N. B.* — *Abundare* nel senso di « essere abbondante » nel latino ciceroniano è raro; di regola è sostituito da *effluere*, *circumfluere*.

**specialmente:** v. « soprattutto », qui sopra.

**spirito:** 1) in generale: *animus*;

2) « respiro », « alito »: *spiritus*;

3) come brillante qualità personale nel parlare e nel conversare: *lepos*, *-ōris*, *festivitas*, *facetiae*, *dicacitas* (con l'idea della malignità); « motti di spirito », *sales*, *facete dicta*.

**sposare:** 1) detto dell'uomo che prende moglie: *uxorem ducere*;

2) detto della donna che prende marito: *nubere (alicui)*;

3) detto del padre, o chi per lui, nei riguardi della figlia: *in matrimonium collocare*, *nuptum dare*.

**stare:** 1) con valore di copula verbale: *esse, manere*; « sta' tranquillo », *bono animo sis*;

2) « essere in posizione eretta »: *stare*;

3) « essere seduto »: *sedere*;

4) « star disteso », « stare in letto »: *iacere*;

5) quando « stare » ha valore fraseologico:

a) di regola viene omesso: « stavo pranzando in casa di Balbo », *cenabam apud Balbum*; « stavo pensando », *cogitabam*;

b) oppure viene tradotto con un verbo di senso adeguato, accompagnato, se necessario, da altra determinazione; per esempio:

« stava molto guardingo », *prudenter sibi cavebat*;

« se ne stava silenzioso », *silebat*;

« sto molto in pena », *curis opprimor*;

« star di casa », *habitare*;

« sto per fare », *facturus sum*.

N. B. — 1. Anche di uccelli e di insetti che si siano posati in qualche luogo si può dire *sedere, insidere*. D'altra parte, poichè questi verbi significano anche ininterrotta permanenza, durata, immobilità, possono prendere altri sensi; p. es., *dolor (cura, desiderium) insidet in animo*;

2. Dello stare in letto malato si dice abitualmente *cubare*, dello stare a banchetto *discumbere*; *iacere* si usa anche per indicare cose disposte in senso orizzontale (di una pianura, di un oggetto posto nel senso della lunghezza);

3. La diversità indicata nel modo di tradurre il verbo « stare » si osserva anche nei composti; per conseguenza, « star vicino » si tradurrà con *adesse* se significa semplicemente « assistere », *adstare*, se il soggetto sta in piedi, *adsidere*, se sta seduto; il verbo *adiacere* non può essere usato che con cosa che è posta o si estende in senso orizzontale.

**stato:** 1) « condizione »: *status, condicio*;

2) « l'ordinamento politico di una nazione »: *res publica, civitas*.

**statua:** 1) genericamente (di divinità o di uomini): *signum*;

2) di divinità: *simulacrum*;

3) di uomini: *statua*.

**stimare:** 1) in generale: *existimare*;

2) « fare la stima », *aestimare*;

3) nel senso di « tenere in gran conto », « stimar molto »: *magni habere, facere*,

**storia:** 1) fatti costituenti la storia di un popolo: *res* (plur.): « la storia romana insegna », *res Romanorum docent....*;

2) « esposizione storica »: *historiae*;

3) « racconto »: *narratio, narratiuncula*.

**strage:** v. pag. 55.

**straordinario:** 1) « non secondo le regole (o la procedura) ordinarie »: *extraordinarius*;

2) « eminente », « altamente notevole »: *singularis, singularis quidam*.

**studiare:** v. pag. 55.

**subito:** 1) in generale: *statim, protinus, extemplo* (« immediatamente », « lì per lì »), *continuo* (« senza intervallo di tempo »);

2) riferito al futuro (« subito », « al più presto »): *mox*;

3) « presto », « in fretta »: *confestim, cito, mature, brevi*.



**sublime:** V. pag. 55.

**sveglio:** 1) « desto »: (*e somno*) *experge/actus*;

2) « vivace », « pronto »: *alacer, acer, promptus*.

## T

**tanto:** v. sotto « quanto », pag. 134.

**tempo** (il tempo che corre): 1) genericamente: *tempus, aetas*;

2) « il decorso del tempo »: *dies, longinquitas et dies*; « il tempo è medicina anche degli stolti », *dies etiam stultis mederi solet*;

3) per indicare un determinato periodo di tempo: *tempora, aetas*;  
« al tempo di Augusto », *Augusti temporibus* (non *tempore*!); « i tempi nostri », *nostra haec aetas* o anche *haec aetas*; « sino al nostro tempo » si può dire: *usque ad nostram memoriam*.

N. B. — *Tempora* (*anni tempora*) significa anche « stagioni ».

**tempo** (in senso metereologico): *caelum, tempestas*: per esempio:

« faceva un bellissimo tempo », *fuit egregia tempestas* (Cic., *ad Att.*, IX, 13, 2);

« tempo buono e sicuro », *certa tempestas*;

« tempo sereno », *serenitas caeli*; « tempo mite », *temperies caeli*;

« tempaccio », *intemperies caeli*.

N. B. — « Fare » nelle espressioni « fa bel tempo », « fa cattivo tempo » si rende coi verbi *evenire, esse*; p. es., « a Firenze non fa lo stesso tempo che a Genova », *alia Florentiae alia Genuae tempestas evenit*;  
« fa un freddo cane », *perfrigida est tempestas*.

**tentare:** v. pag. 57.

**terminare:** v. pag. 57.

**terra:** 1) in senso astronomico (il globo, come parte di un sistema astrale): *terra*;

2) nel senso geografico (la superficie della terra; il globo considerato in relazione agli uomini che lo abitano): *terrae, orbis terrarum*, « su questa terra », *in his terris*.

N. B. — Raro il singolare in questo senso, ma se ne hanno esempi anche in Cicerone.

3) terreno atto ad essere lavorato: *humus*;

4) proprietà terriera: *agri*; « possiede molte terre », *multos agros possidet*.

**tortura:** 1) in senso soggettivo: *cruciatu*s; con valore esclusivamente morale anche *angor* (di solito al plurale);

2) in senso oggettivo: *tormenta*.

**tradizione:** 1) nel senso giuridico di « consegna »: *traditio*;

2) « tradizione storica »: *hominum memoria*; se si tratta di tradizione scritta: *litterae*.

N. B. — Spesso per riferirsi alla tradizione si usa anche un'espressione come *fama est, traditum est*; v. anche pag. 58.

**trattare:** 1) « maneggiare »: *tractare*;

2) « aver rapporti con qualcuno »: *uti (aliquo)*;

3) detto di argomento, causa: *agere*;

4) « discutere »: *disputare, disserere, agere* (con la preposizione *de*).

**trattazione:** v. pag. 58.

**tre:** 1) generalmente *tres*;

2) quando non introduce determinazione necessaria in latino per lo più si omette: « Tucidide, Tacito e il Machiavelli sono i tre storici che apprezzo di più », *ex rerum scriptoribus Thucydidem, Tacitum atque Machiavelli plurimi facio*.

N. B. — Quando « tre » è accompagnato dall'aggettivo « soli », questo si può omettere: « chiarirò il mio concetto con tre sole parole » *tribus verbis quid sentiam explicabo*.

2. Coi *pluralia tantum* si usa il distributivo: « tre accampamenti », *trina castra*.

**tromba:** 1) lo strumento lungo e diritto della fanteria romana: *tuba*;

2) lo strumento ritorto della cavalleria: *cornu, lituus*;

3) in senso metereologico: *turbo, vertex, columna*.

## U

**ultimo:** 1) in senso per lo più temporale: *postremus*;

2) in senso preferibilmente locale: *extremus, ultimus*.

**umanità:** v. pag. 23.

**umile:** 1) in senso materiale (= « basso »): *humilis*;

2) riferito alla nascita: *obscurus, humilis*; p. es., « di umile condizione; *humili (obscurus) loco natus*.

3) nel senso morale di « modesto »: *modestus*;

4) nel senso buono di « dotato di umiltà »: *demissus (animo)*.

N. B. — Riferito a uomini *humilis* ha spesso cattivo senso e indica debolezza, viltà, ecc.

**unico:** 1) generalmente: *unus*;

2) di figlio, nipote, ecc.: *unicus*;

3) di uomini forniti di qualità eccezionali: *unicus*.

**uno:** 1) con significato di articolo:

a) nelle proposizioni affermative non si traduce, tranne se si tratti di uno fra due oggetti, nel qual caso si dirà *alter*; « perse un occhio », *alterum oculum amisit*;

b) nelle proposizioni negative si traduce con *nullus*; p. es., « non c'è un albero », *nulla est arbor*;

2) come pronome (= « un certo », « un qualche »): *quidam, aliquis, ullus*; « c'era un re », *rex quidam fuit*; « se c'è un rimedio », *si remedium ullum detur*;

3) come pronome seguito dal partitivo o unito ad altro numerale, *unus*: « uno dei cittadini », *unus e civibus* (ma, se si allude a persona ben determinata, *quidam ex civibus*); « comprerò un libro o anche di più », *unum vel plures libros emam*;

4) come numerale: *unus*; ma si omette coi nomi che indicano tempo o misura: « più anziano di un anno », *anno maior*;

5) nel senso di « uno solo »: *unus*; « uno, ma leone », *unum, sed leonem*.

N. B. — 1. Quando « l'uno » è in correlazione con « l'altro » si usa *alter.... alter*; ma *hic.... ille* se in riferimento ad oggetti nominati prima.

2. « L'uno e l'altro » si traduce *uterque*; « nè l'uno nè l'altro », *neuter*.



**uomo:** 1) contrapposto a bestia: *homo*;  
2) contrapposto a donna: *vir*;  
3) detto di età (= « uomo fatto »): *vir mediae aetatis*, o anche *iuvenis*, se contrapposto a vecchio.  
**usare:** v. pag. 60.

## V

**valore:** 1) in senso morale: *virtus*;  
2) in senso economico: *pretium*.  
**vario:** 1) « svariato »: *varius*; « ingegno vario », *varium ingenium*;  
2) « diverso » (= divergente): *diversus*; « varie sono le opinioni degli uomini », *hominum sententiae diversae sunt*.  
**vecchio:** 1) in ogni senso: *senex* (anche *senior*, ma con senso attenuato; *seniores* sono « gli anziani » contrapposti a *iuniores*);  
2) contrapposto a giovane: *maior natu*; « i vecchi hanno l'abitudine di... », *maiores natu solent...*  
**verboso:** 1) di persona: *loquax*;  
2) di libro, stile: *verbosus*.  
**vergogna:** 1) « sentimento di vergogna », « riguardo »: *verecundia*, *pudor*;  
2) « disonore »: *ignominia*, *infamia*, *dedecus*, *opprobrium*, *turpitude*;  
3) « fatto che produce vergogna »: *probrum*, *flagitium*;  
4) « conseguenze di un singolo fatto vergognoso »: *nota*, *macula*.  
N. B. — 1. Si notino le seguenti espressioni:  
*natura pudorque*, « pudore naturale »;  
*impure et flagitiose vivere* (o *se gerere*): « coprirsi di vergogna »;  
*infamia flagrare* (*urgeri*), « esser coperto di vergogna »;  
*notam inurere*, *nota condemnare*, « infliggere una vergogna »;  
*notam subire*, « sottostare alla vergogna »;  
*maculam concipere* (*suscipere*), « macchiarsi di vergogna »;  
*maculam delere* (*eluere*), « cancellare una vergogna »; CIC., *de imp. Pomp.*, 3, 7: *delere maculam susceptam*.  
2. Raramente *pudor* ha cattivo senso, in particolare nell'esclamazione *pro pudor!*, « vergogna ! ».  
3. Essendo rarissimo l'avverbio *ignominiose*, « vergognosamente », in tal senso troviamo usato *turpiter*, *flagitiose*, *per flagitium*.  
**verità:** 1) come virtù in astratto, generalmente: *veritas*;  
2) concretamente: *verum*, *vera* (n. pl.); « se vuoi sapere la verità », *si verum scire vis*;  
3) « verità storica »: *rerum fides*.  
**vestire:** 1) « provvedere di abiti »: *vestire*;  
2) « mettere indosso »: *induere*;  
3) in senso intransitivo (p. es., « vestir bene, male », ecc.) si usa una circonlocuzione con *habitus*, -us, *vestitus*, -us, *cultus*, -us; p. es., « vestire alla parigina », *Lutetiae cultum imitari*;  
4) nel senso (materiale o figurato) di « rivestire »: *vestire*; p. es., *montes arboribus vestiti*, « i monti rivestiti di alberi »; CIC., *de orat.*,

I, 31, 142; *inventa vestire atque ornare oratione*, «rivestire e ornar di parole gli argomenti trovati».

**vestito:** 1) «abito»: *vestis*;

2) «modo di vestire»: *vestitus*;

**viaggio:** 1) se fatto per uno scopo determinato: *iter*;

2) se per curiosità: *peregrinatio*;

3) di una serie di viaggi, fatti per qualsiasi motivo: *peregrinationes* (non *itinerata*, che significa «strade»); «far viaggi in terre lontane», *longinquas regiones obire*;

4) detto di chi viaggia contro sua voglia, perchè non riesce a giungere dove ha destinato: *error*.

**virile:** 1) v. pag. 61.

2) come si conviene ad un uomo: *virilis, fortis*.

N. B. — Nel linguaggio giuridico significa «individuale»; p. es., *pars virilis* è la «quota individuale», che spetta ad ogni erede nelle successioni;

**viscere:** 1) in ogni senso: *viscera*;

2) di animali uccisi nei sacrifici: *exta*;

3) in senso metaforico si evita di regola la parola *viscera* e si sostituisce con altra espressione; p. es., «dalle viscere della sua sapienza», *ex intima ipsius sapientia*.

**vita:** 1) generalmente: *vita*; «l'arte è lunga, la vita è breve», *ars longa, vita brevis*; «la felicità», *vita beata*;

2) il decorso della vita individuale: *aetas*; «spese tutta la vita in questi studi», *totam aetatem in his studiis consumpsit*;

3) contenuto morale della vita: *mores*; «per la sua onestissima vita», *ob illius sanctissimos mores*;

4) in senso concreto: *res*; «la vita romana», *res Romanae*;

5) «mezzi di vita»: *victus* (sing.).

**vittima:** 1) in senso sacrale:

a) detto di bestia grossa: *victima*;

b) detto di bestia piccola: *hostia*;

2) in senso figurato, riferito a uomini: *victima* (non mai *hostia*); ma di regola l'«esser vittima» si rende con un verbo; per esempio: «esser vittima delle insidie dei nemici», *insidiis inimicorum circumveniri*;

«sono vittime tutti di un colpo di sole», *cuncti solstitiali morbo decidunt*;

«fu vittima di calunnie», *falsis criminibus oppressus est*, ecc.

**vivere:** v. pag. 61.

**voce:** 1) in genere: *vox*;

2) «le voci che corrono»: *rumor, sermo*: «si è sparsa la voce in tutta l'Asia che Pompeo....», *sermo est in tota Asia dissipatus Cn. Pompeium, etc.* (Cic., *pro Flacco*, 6, 14).

**volta (una):** 1) detto del passato: *olim* (= «anticamente»); *quondam* (= «un tempo»);

2) con riferimento a ogni tempo, particolarmente al futuro: *aliquando*; «parla una buona volta», *loquere aliquando*: «se una volta avverrà che», *si quando eveniet ut*.

**volto:** 1) «faccia»: *facies, os*;

2) «espressione del volto»: *vultus*.



- voto:** 1) con riferimento a una votazione (in giudizio, nelle elezioni, ecc.): *sententia*; « fu assolto con voto unanime », *omnibus sententiis absolutus est*;  
2) in senso sacrale (= « promessa agli dèi »): *votum*;  
3) « desiderio »: *optatum*, *voluntas*; « tutto va secondo i nostri voti », *omnia ex voluntate eveniunt*.

## Z

- zio, zia:** 1) « fratello del padre »: *patruus*;  
2) « fratello della madre »: *avunculus*;  
3) « sorella del padre »: *amita*;  
4) « sorella della madre »: *matertēra*.

# APPENDICI





## I. - PAROLE DERIVATE DAL GRECO, CON SENSO DIVERSO IN LATINO

**ἄβαξ**, macchina; tavola per matematici.

**αἵρεσις**, presa, scelta, elezione, propensione; solo nel greco tardo: scuola letteraria, e negli scrittori Cristiani, eresia.

**ἀκρόασις**, l'udire, obbedienza; lettura (lat. *lectio*).

**ἀνδρών**, appartamento riservato agli uomini (senza corrispondente in latino; approssimativamente *oecus*).

**ἄνυδρος**, 2, (agg.), senz'acqua; al femm. (= ἄν. γῆ): regione arida.

**ἄθλον**, premio della lotta (lat. *praemium*).

**ἄτλας**, cariatide

**βασιλική** (sc. στοά), portico dell'arconte re (*βασιλεύς*) in Atene.

**δίπλωμα**, scritto, patente.

**γερουσία**, assemblea degli anziani (lat. *senatus*).

**ἵππόδρομος**, via per i cavalli, ipodromo, arena.

**abacus**, oltre ai significati del greco anche: « tavola di lusso » per sostenere vasi (Cic.).

**haeresis**, dogma; scuola; dottrina (Cic.); nei Cristiani, eresia.

**acroāsis**, lezione, relazione.

**andron**, corridoio (gr. *πάροδος* femm.).

**anhydros**, f., narciso.

**athlon**, n., lotta, gara (gr. *ἄθλος* m.).

**Atlas**: v. pag. 105.

**basilica**, ampio edificio con tribuna sul fondo, per sedute di tribunali, affari; borsa; negli scrittori Cristiani: chiesa o tempio principale.

**diplōma**: 1) patente, brevetto di privilegio; 2) lettera di grazia. Durante la repubblica, commendatizia da parte del governo a chi veniva inviato in missione presso i magistrati provinciali; sotto l'Impero, concessione a privati di servirsi della posta di Stato.

**gerusia**, piccolo edificio ove si mantenevano i vecchi che avevano bene meritato della patria (gr., approssimativamente *πρυτανεῖον*).

**hippodromus**: 1) cavallerizza, maneggio (PLAUTO); 2) viale alberato in edifici privati per esercitazioni di equitazione.



**μάχαιρα**, coltello, pugnale (lat. *culter*).

**ξυστός**, portico lat. *porticus* (femm).

**οἶκος**, 1) in senso giuridico « famiglia » (lat. *familia*); 2) casa; raro per *οἰκία* (lat. *domus*).

**πάροχος**, paraninfo, pronubo, chi accompagna la sposa.

**περιοχή**, involucro; periferia; massa; mole; fortezza.

**περίοδος**, giro; orbita degli astri; da Aristotele in poi anche « periodo ».

**πήγμα**, cosa assodata; congelamento; caglio; bagaglio; impalcatura (STRAB.).

**πρόθυρον**, vestibolo (lat. *vestibulum*).

**προπώλης**, sensale; mezzano nei contratti.

**ρήτωρ**, uomo politico (lat. *homo in re publica exercitatus, rerum civilium peritus*; solo nel tardo greco col significato che ha in latino).

**στέμμα**, benda; corona d'alloro.

**σχολή**, tempo libero; occupazione dotta; tregua.

**τελαμών**, cinghia della spada o dello scudo (lat. *balteum, lorum*).

**machaera**, spada (gr. *ξίφος*).

**xystus**, viale all'aperto (gr. *παρὰδρομὶς*).

**oecus**, stanza di ricevimento (greco approssimativamente *ἀνδρών*).

**parochns**, approvvigionatore pubblico.

**periocha**, sommario.

**periodus**, (t. gramm.), periodo (v. pag. 130).

**pegma**, tavolato, palco, scaffale da libri; macchina teatrale.

**prothyra** (n. pl.), costruzione davanti alla casa (gr. *διάθυρα*).

**propōla**, negoziante al minuto (gr. *κάπηλος*).

**rhetor**, maestro di retorica.

**stemma**, corona (rotolo di pergamena che ornava i busti degli antenati); albero genealogico.

**schola**, dotta ricerca; trattazione; lezione; scuola; sedile (v. pag. 52).

**telamones**, -um, cariatidi (gr. *ἄτλαντες*).

## II. - PAROLE CHE IN LATINO E IN ITALIANO HANNO GENERE DIVERSO

**abyssus**, « abisso », femm.; p. es., *horrida abyssus*.

**acus**, « ago », femm.; p. es., *acus aurea*.

**Addua**, « Adda », masch.; p. es., *caerulus Addua*.

N. B. — 1. I nomi dei fiumi, anche se della prima declinazione, sono di regola maschili. In questo elenco abbiamo incluso solo i più noti (*Addua, Garumna, Macra, Mosa, Sequana*), ma sono maschili anche *Albula, Cremera, Himera, Macra, Trebia, Druentia*.

2. Rari i nomi femminili di fiume, come *Duna, Allia, Sagra, Matrona*.

3. Di alcuni nomi di fiumi il genere è oscillante o (non essendo determinato da un aggettivo di 1<sup>a</sup> o 2<sup>a</sup> declinazione) incerto.

**Aegyptus**, « Egitto », femm.; p. es., *antiqua Aegyptus*.

N. B. — 1. I nomi di regioni e di isole derivati dal greco e terminanti

in *-us* di regola sono femminili; ma se ne incontrano anche dei maschili (*Hellespontus*, *Isthmus*, *Pontus*). Consigliamo perciò di consultare sempre il vocabolario.

2. I nomi di regioni in *-um* sono naturalmente neutri tanto se latini (p. es. *Latium*), quanto se derivati dal greco (*Illyrium*).

**aer**, « aria », masch.; p. es., *aer purus*.

**Aetna**, « il monte Etna », femm.; p. es., *summa Aetna*.

**alcedo e alcyon**, « alcione », femm.; p. es., *garrula alcyon*.

**alvus**, « alvo », femm.; p. es., *tumida alvus*.

**\*anser**, « oca », masch.; p. es., *anser albus*.

**antidotus**, « antidoto », femm. (più comune il neutro *antidotum*; non esiste la forma maschile; cfr. gr. ἀντίδοτος [femm.] sott. δόσις; ἀντίδοτον [neutro] sott. φάρμακον); p. es., *antidotus imbecilla* (opp. *antidotum imbecillum*), « antidoto inefficace ».

**arbor**, « albero », femm.; p. es., *patula arbor*.

N. B. — 1. I nomi di alberi della seconda declinazione, se escono in *-us*, sono femminili (*pinus alta*, *annosa cupressus*, *umbrosa fagus*), se escono in *-r* sono maschili (*durus oleaster*).

2. I nomi di alberi e di piante non arboree della terza declinazione, se escono in *-r* sono neutri (*vile acer*, *leve suber*, *silvestre robur*, *cicer rotundum*, *purpureum papaver*).

3. I nomi di piante non arboree della seconda declinazione, se escono in *-us*, generalmente sono maschili (*vacuus calamus*, *carduus acutus*, *tener cauliculus*), se escono in *-um*, sono neutri (*lentum viburnum*), come indica la stessa desinenza.

4. Tutti i nomi di piante o di frutta che escono in *-um* sono neutri (*olivetum*, *quercetum*). Per conseguenza, mentre i nomi degli alberi da frutta che escono in *-us*, sono femminili, i frutti di quegli alberi sono neutri: *malus* (femm.) « il melo », *malum* (neutro) « la mela », *pirus* (femm.) « il pero », *pirum* (femm.) « la pera », etc.

5. Quando il nome del frutto è identico a quello dell'albero, è femminile come il nome dell'albero: *castanea* (femm.) « il castagno », « la castagna »; *olea* (femm.) « l'olivo », « l'oliva »; *nux* (femm.) « il noce », « la noce ».

**aspis**, « aspidi », femm.; p. es., *aspis lubrica*.

**atomus**, « atomo », femm.; p. es., *lenuissima atomus*.

**auris**, « orecchio », femm.; p. es., *surda auris*.

**\*avis**, « uccello », femm.; p. es., *iucunda avis*.

**axis** (o *assis*), « asse », masch.; p. es., *axis ligneus*.

**bolis**, « bolide », femm.; p. es., *subita bolis*.

**calx**, « calcagno », femm.; p. es., *calx rotunda*.

**cerastes**, « cerasta », masch.; p. es., *cerastes Lybicus*.

**cimex**, « cimice », masch.; p. es., *foedus cimex*.

**cinis**, « cenere », masch.; p. es., *calidus cinis*.

**cometes**, « cometa », masch.; p. es., *infaustus cometes*.

**corbis**, *-is*, « corbello », femm. (dim. *corbicula*); p. es., *corbis onusta*.

**cortex**, « corteccia », masch.; p. es., *durus cortex*.

**dialectos**, « dialetto », femm.; p. es., (Suetonio, *Tib.* 56) *molesta dialectos*.

**diphthongos**, « dittongo », femm.; p. es., *Graeca diphthongos*.

**\*epops**, « upupa », masch.; p. es., *immundus epops*.

**folium**, « foglia », neutro; p. es., *latum folium*.



*funis*, « fune », masch.; p. es., *intortus funis*.  
*furfur*, « crusca » (forfora), masch.; p. es., *aridus furfur*.  
*galaxias*, « galassia », masch.; p. es., *lucidus galaxias*.  
*Garumna*, « la Garonna », masch.; p. es., *Garumna secundus*.  
*glacies*, « ghiaccio », femm.; p. es., *Alpina glacies*.  
*\*hiems*, « inverno », femm.; p. es., *gelida hiems*.  
*hystrix*, « istrice », femm.; p. es., *horrida hystrix*.  
*lapis*, « pietra », « lapide », masch.; p. es., *magnus lapis*.  
*lepus*, « lepre », masch.; p. es., *timidus lepus*.  
*Macra*, « il fiume Magra », masch.; p. es., *Macra flexuosus*.  
*merula*, « merlo », femm.; p. es., *garrula merula*.  
*Mosa*, « il fiume Mosa », masch.; p. es., *Belgicus Mosa*.  
*\*oryx*, « gazzella », masch.; p. es., *levissimus oryx*.  
*\*papilio*, « farfalla », masch.; p. es., *vagus papilio*.  
*paries*, « parete », masch.; p. es., *proximus paries*.  
*periodus*, « periodo », femm.; p. es., *concinna periodus*.  
*porticus*, « portico », femm.; p. es., *ampla porticus*.  
*pulex*, « pulce », masch.; p. es., *immundus pulex*.  
*pulvis*, « polvere », masch.; p. es., *densus pulvis*.  
*pumex*, « pomice », masch.; p. es., *aridus pumex*.  
 N. B. — *Pumex* in Catullo è usato femminile.  
*rete*, « rete », neutro; p. es., *attortum rete*.  
*ros*, « rugiada », masch.; p. es., *frigidus ros*.  
*secāle*, « ségale » (si faccia attenzione per la pronuncia alla quantità della penultima sillaba), neutro; p. es., *aridum secāle*.  
*Sequāna*, « la Senna », masch.; p. es., *altus Sequāna*.  
*silex*, « selce », masch.; p. es., *durus silex*.  
*Styx*, « lo Stige », femm.; p. es., *nigra Styx*.  
*Tempe*, « la valle di Tempe », neutro plur. (cfr. gr. *Τέμπη*); p. es., *virentia Tempe*.  
*tempus*, « tempia », neutro; p. es., *tempus canum*.  
*turtur*, « tortora », masch.; p. es., *raucus turtur*.  
*unguis*, « unghia », masch.; p. es., *tener unguis*.

### III. - PAROLE PASSATE DAL LATINO IN ITALIANO CAMBIANDO DECLINAZIONE

*confinium*, -ii: confini, confine (confino, con valore particolare).  
*contagio*, -onis (*contagium*, poetico e comunemente al plurale e postaugusteo in prosa): contagio.  
*corbis*, -is: corba.  
*cucumis*, -is: cocomero.  
*decus*, -oris, n. (e *decor*, m.): decoro.  
*elephantus*, -i (più comune di *elephas*, nella prosa classica): elefante.  
*exanimus*, -a, -um (più comune di *exanimis*): esanime.  
*facies*, -ei: faccia.

*faex, faecis*: feccia.  
*falco, -onis*: falco.  
*fascis, -is*: fascio.  
*frons, -ndis*: fronda.  
*furfur, -uris*: forfora.  
*glacies, -ei*: ghiaccio.  
*glans, -andis*: ghianda.  
*homo, hominis*: uomo.  
*imbecillus, -a, -um* (forma secondaria *imbecillis*): imbecille.  
*inermus, -a, -um* (anche *inermis*): inerme.  
*latro, -onis*: ladro (ma anche «ladrone» ).  
*latus, -eris*: lato.  
*limax, -acis*: lumaca.  
*marmor, -oris*: marmo.  
*meridies, -ei*: meriggio.  
*merula, -ae*: merlo.  
*nurus, -us*: nuora.  
*obstetrix, -icis*: ostetrica.  
*os, ossis*: osso.  
*parasitus, -i*: parassita.  
*passer, -is*: passero.  
*pauper, -is*: povero.  
*pectus, -oris*: petto.  
*pignus, -oris*: pegno.  
*quercus, -us*: quercia.  
*rabies, -ei*: rabbia.  
*scabies, -ei*: scabbia.  
*Siren, -enis*: Sirena.  
*stercus, -oris*: sterco.  
*suber, -eris*: sughero.  
*sulphur, -uris*: zolfo.  
*tapete, -is* (forma secondaria *tapetum*): tappeto.  
*tempus, -oris*: tempo.  
*tempus, -oris*: tempia.  
*tergus, -oris*: tergo.  
*terminus, -i*: termine.  
*tuber, -eris*: tubero.  
*turtur, -uris*: tortora.  
*ulcus, -eris*: ulcera.  
*unguis, -is*: unghia.  
*vas, vasis* (plurale *vasa, -orum*): vaso.  
*vellus, -eris*: vello.  
*verres, -is*: verro.  
*vesper, -eris* (ma anche *-eri*): vespero.  
*vetus, veteris*: vieto.





# REPERTORIO DELLE VOCI

## VOCABOLI LATINI

(I numeri indicano le pagine)

### A

- |                               |                          |                           |
|-------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| <i>abacus</i> , 151.          | <i>aemulatio</i> , 66.   | <i>aptus</i> , 67.        |
| <i>aberratio</i> , 3.         | <i>aequalis</i> , 66.    | <i>arbor</i> , 153.       |
| <i>absolutus</i> , 3.         | <i>aequitas</i> , 66.    | <i>argentum</i> , 67.     |
| <i>abstinentia</i> , 3.       | <i>aer</i> , 153.        | <i>arguere</i> , 6.       |
| <i>abusus</i> , 3.            | <i>aetas</i> , 66.       | <i>ars</i> , 67.          |
| <i>abuti</i> , 3.             | <i>Aetna</i> , 153.      | <i>articulus</i> , 67.    |
| <i>abyssus</i> , 152.         | <i>aevum</i> , 5; 66.    | <i>artificiosus</i> , 67. |
| <i>accipere</i> , 65.         | <i>affectio</i> , 5.     | <i>artificium</i> , 6.    |
| <i>acclamatio</i> , 4.        | <i>affluens</i> , 5.     | <i>Asia</i> , 68.         |
| <i>accuratus</i> , 4.         | <i>agere</i> , 66.       | <i>aspirare</i> , 6.      |
| <i>acerbitas</i> , 65.        | <i>aggressio</i> , 5.    | <i>aspiratio</i> , 6.     |
| <i>acroasis</i> , 151.        | <i>agitator</i> , 5.     | <i>aspis</i> , 153.       |
| <i>acuere</i> , 65.           | <i>aio</i> , 67.         | <i>athlon</i> , 151.      |
| <i>acus</i> , 152.            | <i>alea</i> , 67.        | <i>Atlas</i> , 151.       |
| <i>Addua</i> , 152.           | <i>aleatorius</i> , 5.   | <i>atomus</i> , 153.      |
| <i>adfectare</i> , 65.        | <i>alcedo</i> , 153.     | <i>auctor</i> , 6.        |
| <i>adfectatio</i> , 4.        | <i>alcyon</i> , 153.     | <i>audire</i> , 68.       |
| <i>adfinis</i> , 65.          | <i>alludere</i> , 5.     | <i>augurium</i> , 6.      |
| <i>adfirmare</i> , 65.        | <i>alter</i> , 67.       | <i>auris</i> , 153.       |
| <i>adlegare</i> , 4.          | <i>alvus</i> , 153.      | <i>aurum</i> , 68.        |
| <i>administrativus</i> , 4.   | <i>ambiguus</i> , 5.     | <i>avis</i> , 153.        |
| <i>admonere</i> , 65.         | <i>ambire</i> , 5.       | <i>axis</i> , 68; 153.    |
| <i>admonitio</i> , 65.        | <i>ambitio</i> , 67.     |                           |
| <i>adolescens</i> , 4.        | <i>ambitiosus</i> , 67.  | <b>B</b>                  |
| <i>adolescencia</i> , 4.      | <i>ampliare</i> , 5.     |                           |
| <i>adorare</i> , 65.          | <i>amplus</i> , 67.      | <i>basilica</i> , 151.    |
| <i>adoriri</i> , 65.          | <i>andron</i> , 151.     | <i>bellus</i> , 7.        |
| <i>adsistere</i> , 66.        | <i>anhydros</i> , 151.   | <i>benedicere</i> , 7.    |
| <i>adspectare</i> , 4.        | <i>anima</i> , 6.        | <i>benigne</i> , 68.      |
| <i>adulari</i> , 66.          | <i>anser</i> , 153.      | <i>benignus</i> , 68.     |
| <i>adumbrare</i> , 66.        | <i>antecedens</i> , 6.   | <i>bestia</i> , 68.       |
| <i>adversaria</i> , -orum, 5. | <i>antidotus</i> , 153.  | <i>bolis</i> , 153.       |
| <i>adversus</i> , 66.         | <i>antiquarius</i> , 6.  | <i>bracchium</i> , 7; 68. |
| <i>advocatus</i> , 66.        | <i>apologus</i> , 67.    | <i>bruma</i> , 7.         |
| <i>Aegyptus</i> , 152.        | <i>apparitio</i> , 6.    | <i>brutus</i> , 7.        |
|                               | <i>apponere</i> , 67.    | <i>bucca</i> , 7.         |
|                               | <i>apprehendere</i> , 6. | <i>bustum</i> , 7.        |



**C**

*caballus*, 7.  
*cadaver*, 7; 68.  
*cadere*, 68.  
*caedes*, 68.  
*caelum*, 68.  
*caementum*, 7.  
*Calabria*, 8.  
*calculus*, 68.  
*calendarium*, 8.  
*calumniari*, 8; 68.  
*calx*, 8; 69; 153.  
*camera*, 8.  
*campus*, 8.  
*canere*, 69.  
*cantilena*, 69.  
*capitulum*, 8.  
*carere*, 69.  
*caritas*, 8.  
*carmen*, 69.  
*carpere*, 8; 69.  
*casa*, 8.  
*castigare*, 8.  
*catasta*, 8.  
*causa*, 69.  
*cavea*, 69.  
*cavillari*, 9.  
*cavillum*, 9.  
*celeber*, 9.  
*celebrare*, 9.  
*celebritas*, 9.  
*censere*, 69.  
*cerastes*, 153.  
*certus*, 69.  
*cessare*, 9.  
*Chimaera*, 9.  
*chorus*, 69.  
*cimex*, 153.  
*cinis*, 153.  
*circumscribere*, 69.  
*cito*, 70.  
*civilitas*, 9.  
*civis*, 70.  
*classicus*, 9.  
*coarguere*, 70.  
*cognata*, 9.  
*cognatus*, 9.  
*cognitio*, 70.  
*cognoscere*, 10.  
*colere*, 70.

*collocare*, 70.  
*cometes*, 153.  
*commendare*, 10.  
*commentari*, 10.  
*commentum*, 10.  
*commercium*, 70.  
*commissio*, 10.  
*committere*, 10; 70.  
*commodare*, 10.  
*commotiuncula*, 10.  
*commovere*, 70.  
*compendium*, 10.  
*compensatio*, 70.  
*compilare*, 10.  
*compitum*, 11.  
*compositus*, 11.  
*compromittere*, 11.  
*concedere*, 70.  
*concertare*, 11.  
*concretus*, 11.  
*condere*, 70.  
*conducere*, 11; 70.  
*confidentia*, 11.  
*confinium*, 154.  
*conformare*, 11.  
*confutare*, 11.  
*coniurare*, 70.  
*coniuratio*, 70.  
*consequentia*, 11.  
*consignare*, 11.  
*consistere*, 11.  
*conspirare*, 70.  
*constantia*, 11; 70.  
*consternatus*, 12.  
*constipatio*, 12.  
*constringere*, 12.  
*constructio*, 12.  
*construere*, 12.  
*consummare*, 12.  
*contages*, 12.  
*contagio*, 154.  
*contendere*, 70.  
*contentio*, 12.  
*contestari*, 12.  
*continuare*, 12.  
*continuo*, 12.  
*continuus*, 12.  
*contumacia*, 12.  
*convenientia*, 13.  
*conversatio*, 13.  
*convincere*, 13.

*convinctio*, 13.  
*coquere*, 70.  
*cor*, 71.  
*corbis*, 153; 154.  
*cornix*, 13.  
*corolla*, 13.  
*corpus*, 71.  
*corrigere*, 71.  
*corruptela*, 13.  
*cortex*, 153.  
*creare*, 13.  
*credere*, 71.  
*crepare*, 13.  
*crimen*, 13.  
*cruditas*, 13.  
*crudus*, 71.  
*cruz*, 13.  
*cubare*, 71.  
*cucumis*, 154.  
*cultus*, 71.  
*cumulatus*, 14.  
*curiosus*, 71.  
*curtus*, 14.  
*custodia*, 71.

**D**

*damnum*, 71.  
*debilis*, 14.  
*debilitare*, 14.  
*decantare*, 14.  
*decidere*, 14.  
*declamare*, 14.  
*declarare*, 14.  
*declinare*, 71.  
*decoctus*, 72.  
*decorus*, 15.  
*decretum*, 72.  
*decus*, 154.  
*deducere*, 15.  
*defectus*, 15.  
*deformare*, 72.  
*delatio*, 15.  
*delere*, 72.  
*delicatus*, 15; 72.  
*deliciae*, 72.  
*delictum*, 15.  
*delinquere*, 15.  
*deludere*, 15.  
*demonstrare*, 15.

*denuntiare*, 15.  
*dependere*, 16.  
*deperire*, 72.  
*deportare*, 16.  
*depravare*, 72.  
*depravatio*, 16.  
*depressus*, 16.  
*derivare*, 16.  
*describere*, 72.  
*desiderium*, 16.  
*desperatus*, 16.  
*destinatus*, 16.  
*devergentia*, 16.  
*devertere*, 16.  
*devotio*, 17.  
*dialectos*, 153.  
*dies*, 72.  
*digerere*, 17.  
*dilapidare*, 72.  
*dimittere*, 72.  
*diphthongos*, 153.  
*diploma*, 151.  
*discrimen*, 72.  
*discurrere*, 17.  
*discursus*, 17.  
*discutere*, 17.  
*dispensator*, 17.  
*disperdere*, 17.  
*dissipare*, 72.  
*distinguere*, 72.  
*distractio*, 17; 73.  
*distrahere*, 17.  
*disturbare*, 17.  
*diversus*, 73.  
*dividere*, 73.  
*domesticus*, 73.  
*dubitare*, 73.  
*ducere*, 73.  
*durare*, 17.

## E

*efferre*, 73.  
*effigies*, 73.  
*effusio*, 73.  
*elegans*, 18.  
*elegantia*, 18.  
*elementa*, 73.  
*elephantus*, 154.  
*elevare*, 73.

*eliminare*, 18.  
*elinguis*, 73.  
*elogium*, 18.  
*enodare*, 18.  
*enucleare*, 74.  
*epops*, 153.  
*error*, 74.  
*evolutio*, 18.  
*exactio*, 74.  
*exaggerare*, 18.  
*exaggeratio*, 18.  
*examinare*, 18.  
*exanimare*, 74.  
*exanimus*, 154.  
*exasperare*, 18.  
*exaudire*, 19.  
*exemplum*, 74.  
*exercitium*, 19.  
*exhalare*, 74.  
*exhaurire*, 74.  
*exigere*, 74.  
*expedire*, 19.  
*explodere*, 19.  
*exponere*, 74.  
*exprimere*, 74.  
*expurgare*, 19.  
*exquisitus*, 19.  
*exsecratio*, 74.  
*exsistere*, 19.  
*extenuare*, 19.  
*exterminare*, 19.  
*externare*, 19.  
*externus*, 74.  
*extraordinarius*, 19.

## F

*fabrica*, 19.  
*fabula*, 74.  
*facies*, 154.  
*facile*, 74.  
*facultas*, 74.  
*faex*, 155.  
*falco*, 155.  
*fama*, 75.  
*familiares*, 75.  
*famosus*, 19.  
*fascis*, 155.  
*fastidiosus*, 20.  
*fastidium*, 20.

*fateri*, 75.  
*fauces*, 75.  
*favilla*, 75.  
*felicitas*, 20.  
*felix*, 20.  
*ferire*, 20.  
*ferox*, 20.  
*festivus*, 20.  
*fictio*, 20.  
*fides*, 20.  
*ingere*, 20.  
*fines*, 20.  
*finire*, 20.  
*firmamentum*, 20.  
*firmare*, 20.  
*fiscus*, 21.  
*flagellum*, 21.  
*flagrantia*, 21.  
*floridus*, 21.  
*focus*, 21.  
*folium*, 21; 75; 153.  
*forma*, 75.  
*fornicatio*, 21.  
*fovea*, 75.  
*fraus*, 75.  
*fremere*, 21.  
*fremitus*, 21.  
*frequens*, 21.  
*frigus*, 75.  
*frons*, 155.  
*frustra*, 75.  
*functio*, 21.  
*fundere*, 21.  
*funestus*, 75.  
*funis*, 154.  
*funus*, 75.  
*furca*, 75.  
*furfur*, 75; 154; 155.  
*furiosus*, 75.  
*furtivus*, 75.  
*furtum*, 75.  
*fuscus*, 75.

## G

*galaxias*, 154.  
*Garumna*, 154.  
*gelidus*, 76.  
*generalis*, 21.



*generosus*, 21.  
*genialis*, 22.  
*genius*, 22.  
*gens*, 22.  
*gentilis*, 22.  
*genuinus*, 22.  
*gerusia*, 151.  
*gestire*, 22.  
*glacies*, 154; 155.  
*gladiator*, 76.  
*glans*, 155.  
*gloria*, 76.  
*gloriosus*, 76.  
*gradus*, 76.  
*grammaticus*, 76.  
*grandis*, 22.  
*grassator*, 76.  
*gratia*, 76.  
*gratiosus*, 22.  
*gubernare*, 22.  
*gula*, 22.  
*gustus*, 22.

## H

*habilis*, 23; 76.  
*habitus*, 23.  
*habitus*, 23.  
*haerere*, 76.  
*haeresis*, 151.  
*hebes*, 23.  
*hiems*, 154.  
*hippodromus*, 151.  
*homo*, 155.  
*honestus*, 76.  
*hora*, 76.  
*horrere*, 23.  
*hortus*, 77.  
*hospitium*, 77.  
*humanitas*, 23.  
*hymnus*, 23.  
*hystrix*, 154.

## I

*iacere*, 77.  
*iactura*, 23.  
*iam*, 77.

*idiota*, 24.  
*ieiunus*, 24.  
*ignobilis*, 24.  
*ignotus*, 77.  
*illusio*, 24.  
*illustratio*, 24.  
*illustris*, 77.  
*imbecillus*, 24; 155.  
*immerito*, 77.  
*imperator*, 24; 77.  
*implicare*, 77.  
*implicitus*, 24.  
*importare*, 24.  
*importunus*, 77.  
*impotentia*, 24.  
*impressio*, 24.  
*improbabilis*, 24.  
*improbus*, 78.  
*improvisus*, 25.  
*imprudens*, 25.  
*impugnare*, 25.  
*inauditus*, 78.  
*incestus*, 78.  
*inconstantia*, 25.  
*incontentus*, 25.  
*incriminatio*, 25.  
*inculcare*, 78.  
*incunabula*, 25.  
*index*, 78.  
*indicare*, 25.  
*indifferens*, 26.  
*indigestus*, 26.  
*indiscretus*, 26.  
*indispositus*, 26.  
*individuus*, 26.  
*indolentia*, 26.  
*industria*, 26.  
*inermus*, 155.  
*infans*, 78.  
*infatuare*, 26.  
*infectus*, 26.  
*inferior*, 78.  
*infirmitas*, 27.  
*infirmus*, 27.  
*inflatio*, 27.  
*influere*, 27.  
*informare*, 27.  
*informatio*, 27.  
*infractus*, 78.  
*ingenium*, 78.  
*ingenuus*, 78.

*inglorius*, 27.  
*inhonestus*, 27.  
*iniquus*, 78.  
*iniuria*, 27.  
*innocens*, 78.  
*insensibilis*, 27.  
*insignire*, 27.  
*insistere*, 27.  
*insolatio*, 27.  
*insolens*, 79.  
*insolentia*, 28.  
*insolitus*, 79.  
*insomnium*, 79.  
*insperatus*, 79.  
*instaurare*, 28.  
*instinctus*, 28.  
*institutio*, 28.  
*instructio*, 28.  
*instrumentum*, 79.  
*insuetus*, 79.  
*insula*, 79.  
*insultare*, 28; 79.  
*insurgere*, 28.  
*integritas*, 79.  
*intellectus*, 28.  
*intemperantia*, 79.  
*intemperies*, 79.  
*intendere*, 28.  
*intentio*, 28.  
*intercedere*, 28.  
*interlocutio*, 29.  
*interminatus*, 79.  
*interpellare*, 29.  
*interpres*, 79.  
*intestinalis*, 79.  
*intimare*, 29.  
*intolerantia*, 79.  
*intonare*, 29.  
*intueri*, 29.  
*intus*, 79.  
*inutilis*, 80.  
*inventio*, 29.  
*inversio*, 80.  
*invidia*, 80.  
*iocari*, 29.  
*iocus*, 29.  
*irritare*, 80.  
*iubere*, 80.  
*iure*, 80.  
*iustus*, 80.  
*iuvare*, 29.

**L**

*labes*, 80.  
*laborare*, 29.  
*laboriosus*, 30.  
*lacerare*, 80.  
*lactans*, 30.  
*lacus*, 80.  
*laedere*, 80.  
*laetus*, 80.  
*laevus*, 81.  
*lapidare*, 30.  
*lapidatio*, 30.  
*lapis*, 30; 154.  
*largus*, 30.  
*laridum*, 30.  
*larva*, 30.  
*lascivus*, 30.  
*Latine loqui*, 81.  
*Latinus*, 30.  
*lator*, 31.  
*latro*, 31; 155.  
*latrocinium*, 31.  
*latus*, 155.  
*lectio*, 31.  
*lectus*, 81.  
*legere*, 81.  
*lembus*, 31.  
*lentus*, 81.  
*lepus*, 154.  
*lex*, 81.  
*libare*, 81.  
*libellus*, 31.  
*libertinus*, 31.  
*libido*, 81.  
*licet*, 81.  
*limax*, 155.  
*lineamentum*, 81.  
*linere*, 81.  
*liquidus*, 81.  
*litteratura*, 31.  
*litteratus*, 81.  
*locus*, 81.  
*locutio*, 31.  
*longinquitas*, 31.  
*lubricus*, 32.  
*luculentus*, 32.  
*ludere*, 81.  
*ludus*, 82.  
*lugubris*, 82.  
*luminare*, 32.

*luridus*, 32; 82.  
*lustrare*, 32.  
*lustrum*, 32; 82.  
*luxuries*, 32.  
*luxuriosus*, 32.  
*luxus*, 32.

**M**

*macellum*, 32.  
*macer*, 82.  
*maceria*, 32.  
*machaera*, 152.  
*machinatio*, 33.  
*Macra*, 154.  
*magister*, 82.  
*maiusculus*, 33.  
*maledicere*, 33.  
*malignus*, 82.  
*mandare*, 33.  
*manere*, 82.  
*manica*, 82.  
*manifestus*, 82.  
*mansio*, 33.  
*mantele*, 33.  
*manualis*, 33.  
*manumittere*, 33.  
*manus*, 82.  
*mappa*, 33.  
*marcere*, 83.  
*marcidus*, 83.  
*margarita*, 33.  
*marmor*, 155.  
*martialis*, 33.  
*massa*, 33.  
*materies*, 83.  
*maturare*, 83.  
*mature*, 83.  
*maturus*, 83.  
*medicina*, 83.  
*medicinalis*, 33.  
*mediocritas*, 83.  
*meditari*, 83.  
*meditatio*, 83.  
*mediterraneus*, 33.  
*melancholia*, 33.  
*melancholicus*, 33.  
*mensa*, 83.  
*mercennarius*, 34.  
*mercimonium*, 34.

*meridies*, 155.  
*merito*, 83.  
*meritorius*, 34.  
*merula*, 154; 155.  
*metalla*, 83.  
*micare*, 84.  
*militia*, 34.  
*miniatus*, 34.  
*minime*, 84.  
*minister*, 84.  
*ministrator*, 34.  
*minus*, 84.  
*minutus*, 84.  
*miraculum*, 84.  
*miscere*, 34.  
*misere*, 84.  
*miseria*, 34.  
*missio*, 34.  
*mittere*, 34.  
*mobilitare*, 34.  
*moderari*, 84.  
*moderatio*, 84.  
*modificare*, 34.  
*modo*, 84.  
*modus*, 84.  
*molestus*, 84.  
*momentum*, 35.  
*Moneta*, 35.  
*monitor*, 84.  
*monstrum*, 35.  
*monumentum*, 85.  
*moralitas*, 35.  
*morbidus*, 35.  
*mores*, 85.  
*Mosa*, 154.  
*motio*, 35.  
*multitudo*, 85.  
*mundanus*, 35.  
*mundus*, 85.  
*munus*, 85.  
*murmur*, 85.  
*mutare*, 85.  
*mysterium*, 35.

**N**

*narrare*, 85.  
*natalis*, 36.  
*natio*, 36.  
*nativus*, 36.



*naturalis*, 85.  
*naturaliter*, 36.  
*nauseabundus*, 36.  
*nauseare*, 36.  
*navigare*, 85.  
*necessitas*, 85.  
*negotium*, 36.  
*nequitia*, 36; 86.  
*nervi*, 86.  
*nervose*, 36.  
*nervosus*, 36.  
*neutralis*, 37.  
*nitidus*, 86.  
*nobilis*, 37.  
*nocens*, 86.  
*nomen*, 37; 86.  
*normalis*, 37.  
*nota*, 37; 86.  
*notarius*, 37.  
*notitia*, 37.  
*novellus*, 37.  
*novissimus*, 38.  
*numen*, 38.  
*numerare*, 86.  
*numerosus*, 86.  
*nurus*, 155.  
*nutare*, 86.

O

*obiectum*, 38.  
*obscenus*, 86.  
*observare*, 86.  
*obsessio*, 38.  
*obstetrix*, 155.  
*obstinatus*, 86.  
*obtinere*, 38.  
*occupare*, 86.  
*occupatio*, 38.  
*occurrere*, 38.  
*odisse*, 86.  
*oecus*, 152.  
*offa*, 86.  
*offendere*, 38; 86.  
*officium*, 86.  
*ohe!*, 39.  
*opacus*, 39.  
*opera*, 87.  
*opinio*, 87.  
*ora*, 87.

*oraculum*, 87.  
*oratio*, 39; 87.  
*orbis*, 39.  
*ordo*, 39.  
*oryx*, 154.  
*os, oris*, 87.  
*os, ossis*, 155.  
*otium*, 39.

P

*paenitentia*, 39.  
*paganus*, 40.  
*Palatium*, 40.  
*palpare*, 87.  
*palpitare*, 40.  
*panificium*, 87.  
*pannus*, 87.  
*papilio*, 154.  
*parasitus*, 155.  
*parentes*, 40.  
*parere*, 87.  
*paries*, 154.  
*parochus*, 152.  
*pars*, 88.  
*parturire*, 40.  
*passer*, 155.  
*pati*, 88.  
*patibulum*, 40.  
*patientia*, 88.  
*patina*, 40.  
*patriota*, 40.  
*pauper*, 88; 155.  
*paupertas*, 88.  
*pausa*, 40.  
*pavimentare*, 40.  
*pectus*, 155.  
*pecus*, 40.  
*pegma*, 152.  
*pensio*, 40.  
*percutere*, 88.  
*peregrinatio*, 40.  
*pergula*, 41.  
*periculum*, 88.  
*periocha*, 152.  
*periodus*, 152; 154.  
*perlucidus*, 88.  
*perpetuare*, 41.  
*persecutio*, 41.  
*persona*, 41.

*pertinacia*, 88.  
*perverse*, 41.  
*pestilentia*, 88.  
*pestis*, 41; 88.  
*phaenomenon*, 41.  
*pietas*, 41.  
*pignus*, 155.  
*pistrinum*, 88.  
*plaga*, 42; 88.  
*plagiarus*, 42.  
*plangere*, 42.  
*planta*, 42.  
*pleno ore*, 42.  
*politus*, 42.  
*polus*, 88.  
*pondo*, 88.  
*popularis*, 88.  
*populatio*, 42.  
*porticus*, 154.  
*postulatum*, 42.  
*praecisio*, 42.  
*praecisus*, 42.  
*praefatio*, 43.  
*praeferre*, 89.  
*praegustare*, 43.  
*praeiudicium*, 43.  
*praepositio*, 89.  
*praepotens*, 43.  
*praerogativa*, 43.  
*praesens*, 43.  
*praesentia (in)*, 43.  
*praestare*, 43; 89.  
*praestigiae*, 43.  
*praesto*, 43.  
*praesumere*, 43.  
*praesumptio*, 43.  
*praetendere*, 43.  
*prandere*, 43.  
*prandium*, 43.  
*pravus*, 89.  
*precario*, 43.  
*precarius*, 44.  
*pressio*, 44.  
*pretiosus*, 89.  
*pretium*, 44.  
*princeps*, 44.  
*principalis*, 44.  
*privatio*, 44.  
*probabilis*, 89.  
*probari*, 89.  
*procerus*, 89.

*processio*, 44.  
*procurare*, 44.  
*producere*, 44.  
*productio*, 44.  
*profanus*, 45.  
*prohibere*, 45.  
*prolixè*, 45.  
*prolixus*, 45.  
*promovere*, 45.  
*promptuarium*, 45.  
*pronuntiare*, 89.  
*pronuntiatio*, 45.  
*propola*, 152.  
*proprietas*, 46.  
*protestari*, 46.  
*prothyra*, 152.  
*providentia*, 46.  
*providere*, 89.  
*provincia*, 89.  
*provocare*, 89.  
*provocatio*, 46.  
*proximus*, 46.  
*prudentia*, 89.  
*publicare*, 46.  
*publice*, 46.  
*publicus*, 46.  
*pudor*, 89.  
*puer*, 89.  
*pugnus*, 47.  
*pulex*, 154.  
*pullus*, 47.  
*pulsare*, 47.  
*pulvis*, 154.  
*pumex*, 154.  
*purgare*, 89.  
*putidus*, 90.

## Q

*quadrare*, 47.  
*quadrum*, 47.  
*quaestio*, 47; 90.  
*qualitas*, 47.  
*quercus*, 155.

## R

*rabies*, 155.  
*radius*, 90.

*raritas*, 90.  
*ratio*, 90.  
*ratiocinari*, 90.  
*rebellare*, 47.  
*recens*, 90.  
*recensio*, 47.  
*recidivus*, 48.  
*reciprocus*, 48.  
*reclusus*, 48.  
*recognitio*, 90.  
*recognoscere*, 48.  
*recolligere*, 90.  
*recursus*, 48.  
*recusatio*, 48.  
*redarguere*, 48.  
*reddere*, 90.  
*redemptio*, 48; 90.  
*redivivus*, 48.  
*reductio*, 48.  
*reflexio*, 48.  
*regem esse*, 48.  
*regio*, 90.  
*regressus*, 90.  
*regula*, 48.  
*religio*, 48.  
*remedium*, 49.  
*renuntiare*, 49.  
*reparare*, 49.  
*repetere*, 49.  
*replicare*, 90.  
*reportare victoriam*, 49.  
*repraesentare*, 49.  
*repraesentatio*, 49.  
*reprehendere*, 49.  
*repromittere*, 49.  
*repugnantia*, 49.  
*resalutare*, 49.  
*respectus*, 49.  
*responsum*, 91.  
*res publica*, 50.  
*restituere*, 50.  
*restitutio*, 50.  
*restrictus*, 50.  
*rete*, 154.  
*retexere*, 50.  
*retinere*, 50.  
*retribuere*, 50.  
*reus*, 50.  
*reverentia*, 50.  
*rex*, 91.  
*rhetor*, 152.

*rhetorica*, 50.  
*rhetoricus*, 50.  
*ridere*, 91.  
*ridiculus*, 91.  
*rima*, 51.  
*rimari*, 51; 91.  
*risus*, 51.  
*ritus*, 91.  
*rodere*, 91.  
*ros*, 154.  
*rudis*, 91.  
*rudus*, 51.  
*ruinosus*, 51.  
*rumor*, 51.  
*rumpere*, 91.  
*rumpi*, 51.

## S

*sacer*, 91.  
*sacrificium*, 51.  
*saeculum*, 91.  
*saga*, 52.  
*sal*, 91.  
*salire*, 52.  
*salsus*, 92.  
*saltuarius*, 52.  
*sanctitas*, 52.  
*sanctuarium*, 52.  
*sanctus*, 52.  
*sanus*, 92.  
*sapere*, 52; 92.  
*sapiens*, 52.  
*sapor*, 92.  
*satisfactio*, 52.  
*sator*, 92.  
*saucius*, 92.  
*saxum*, 52.  
*scabies*, 92; 155.  
*scalpellum*, 92.  
*schola*, 52; 152.  
*scopa*, 53.  
*scriptor*, 92.  
*scriptura*, 92.  
*scrupulosus*, 53.  
*scrupulus*, 53.  
*scrutari*, 53.  
*scurra*, 92.  
*secale*, 154.  
*secretio*, 53.



*sectio*, 53; 92.  
*sedes*, 92.  
*seductio*, 53.  
*sella*, 53.  
*seminarium*, 53.  
*sententia*, 92.  
*sentire*, 92.  
*sepultura*, 53.  
*Sequana*, 154.  
*sequens*, 53.  
*sequester*, 54.  
*serenitas*, 54.  
*serere*, 93.  
*servitium*, 93.  
*sexcenti*, 93.  
*sicarius*, 93.  
*siccus*, 93.  
*sigillare*, 54.  
*sigillum*, 93.  
*significare*, 93.  
*significatio*, 93.  
*signum*, 93.  
*silentium facere*, 54.  
*silex*, 154.  
*sincerus*, 93.  
*sinister*, 93.  
*Siren*, 155.  
*sobrius*, 93.  
*solacium*, 54.  
*solarium*, 54.  
*soliditas*, 93.  
*sollemnis*, 93.  
*solum*, 93.  
*solvere*, 93.  
*sonare*, 54.  
*sordere*, 94.  
*sordidus*, 94.  
*sors*, 94.  
*spargere*, 94.  
*spatium*, 94.  
*speculari*, 54.  
*sperare*, 94.  
*spes*, 94.  
*spiculum*, 54.  
*spiritus*, 94.  
*spissus*, 54.  
*spoliare*, 54.  
*squalidus*, 94.  
*stabilimentum*, 54.  
*stabilire*, 54.  
*stare*, 94.

*statuere*, 54.  
*stemma*, 152.  
*stercus*, 155.  
*stilus*, 94.  
*stipendium*, 55.  
*stola*, 55.  
*stomachari*, 55.  
*strages*, 55.  
*strangulare*, 55.  
*strenuus*, 94.  
*strepitus*, 55.  
*stringere*, 94.  
*studere*, 55.  
*studiosus*, 55.  
*studium*, 55.  
*stupor*, 55.  
*Styx*, 154.  
*suasio*, 55.  
*suavis*, 95.  
*suber*, 155.  
*subito*, 56.  
*sublevatio*, 56.  
*sublimis*, 56.  
*subsistere*, 56.  
*subsultare*, 56.  
*succedere*, 56.  
*sulphur*, 155.  
*superbus*, 95.  
*superficies*, 56.  
*supplicatio*, 56.  
*supponere*, 56.  
*suspectus*, 56.  
*suspendere*, 56.  
*suspicari*, 95.  
*suspiciosus*, 95.

## T

*taberna*, 56.  
*tabernaculum*, 57.  
*tabula*, 57.  
*taeter*, 57.  
*tantum*, 95.  
*tapete*, 155.  
*tectum*, 95.  
*telamones*, 152.  
*temere*, 57.  
*temeritas*, 57.  
*Tempe*, 154.  
*temperare*, 95.

*temperamentum*, 57.  
*temperatura*, 57.  
*tempestas*, 95.  
*templum*, 95.  
*temptare*, 57; 95.  
*tempus*, 95, 155.  
*tempus*, 154; 155.  
*terere*, 95.  
*tergus*, 155.  
*terminare*, 57.  
*terminatio*, 57.  
*terminus*, 155.  
*territorium*, 57.  
*tessera*, 95.  
*tinguere*, 96.  
*titulus*, 58.  
*tollere*, 96.  
*tondere*, 96.  
*tormentum*, 58.  
*torridus*, 58.  
*tractatio*, 58.  
*tractare*, 96.  
*traditio*, 58.  
*traducere*, 58.  
*traductio*, 58.  
*trepidare*, 58.  
*tripudium*, 58.  
*tristis*, 96.  
*trivium*, 96.  
*truncare*, 59.  
*truncus*, 96.  
*tuber*, 155.  
*tueri*, 59; 96.  
*tumor*, 96.  
*turba*, 96.  
*turpis*, 96.  
*turpitude*, 96.  
*turtur*, 155.

## U

*ulcus*, 96; 155.  
*ultro*, 96.  
*ungere*, 96.  
*unguis*, 154; 155.  
*ungula*, 59.  
*unicus*, 59.  
*universus*, 59.  
*urinari*, 59.  
*usura*, 59.

*usurpare*, 60.  
*usus*, 96.  
*uti*, 60; 97.

**V**

*vacuus*, 97.  
*valetudo*, 97.  
*validitas*, 60.  
*vanus*, 97.  
*variare*, 60.  
*varius*, 97.  
*vas*, 155.  
*vastitas*, 97.  
*vectura*, 60.  
*vegetare*, 61.  
*vehemens*, 97.  
*vehementer*, 97.  
*velare*, 97.  
*vellus*, 155.

*velox*, 98.  
*velum*, 98.  
*vena*, 98.  
*venalis*, 98.  
*veneficium*, 98.  
*ventosus*, 98.  
*verba dare*, 61.  
*vernaculus*, 61.  
*verres*, 155.  
*versus*, 98.  
*vesper*, 155.  
*vestis*, 98.  
*vetus*, 155.  
*via*, 98.  
*vicinitas*, 98.  
*victus*, 98.  
*videre*, 98.  
*vigil*, 61.  
*vigilia*, 61.  
*vilis*, 61.  
*vilitas*, 61; 98.  
*vincere*, 98.

*vindicare*, 61.  
*vindicta*, 61.  
*vinea*, 98.  
*vir*, 98.  
*virgula*, 61.  
*virilis*, 61.  
*virtus*, 98.  
*vis*, 98.  
*vitium*, 99.  
*vivacitas*, 61.  
*vivere*, 61.  
*vix*, 99.  
*vocalis*, 62.  
*vocare*, 99.  
*Vulcanus*, 62.  
*vulgaris*, 62.  
*vultus*, 62.

**Z**

*zona*, 62.



## VOCABOLI ITALIANI

### A

« abbandonare », 103.  
 « abbassamento », 103.  
 « abbattere », 103.  
 « abbreviare », 104.  
 « aberrazione », 3.  
 « abile », 23.  
 « abitare », 104.  
 « abito », 23; 104.  
 « abitudine », 23.  
 « abusare », 3.  
 « abuso », 3.  
 « acclamazione », 4.  
 « accomodare », 10; 104.  
 « accoppiare », 104.  
 « accumulato », 14.  
 « accurato », 4; 104.  
 « aderire », 104.  
 « adolescente », 4.  
 « adolescenza », 4.  
 « adorare », 104.  
 « adottare », 104.  
 « affettazione », 4.  
 « affezione », 5.  
 « affittare », 104.  
 « affluente », 5.  
 « aggressione », 5.  
 « agire », 104.  
 « agitatore », 5.  
 « albero », 104.  
 « aleatorio », 5.  
 « allegare », 4.  
 « alludere », 5.  
 « altri », 104.  
 « ambiguo », 5.  
 « ambire », 5.  
 « ambizioso », 104.  
 « ameno », 105.  
 « amministrativo », 4.

« amministratore », 34.  
 « ampliare », 5.  
 « anche », 105.  
 « ancora », 105.  
 « andare », 105.  
 « anima », 6.  
 « animare », 105.  
 « animoso », 105.  
 « annuo », 105.  
 « antecedente », 6.  
 « antiquario », 6.  
 « anzi », 105.  
 « anzitutto », 105.  
 « apparizione », 6.  
 « apprendere », 6.  
 « argomento », 105.  
 « arguire », 6.  
 « armi », 105.  
 « arte », 105.  
 « artificio », 6.  
 « aspettare », 4.  
 « aspirare », 6.  
 « aspirazione », 6.  
 « assoluto », 3; 105.  
 « astinenza », 3.  
 « Atlante », 105.  
 « atlante », 105.  
 « attaccare », 105.  
 « attendere », 106.  
 « augurio », 6.  
 « autore », 6; 106.  
 « avvolgere », 106.

### B

« bello », 7.  
 « benedire », 7.  
 « bere », 106.  
 « bisogna », 106.  
 « bocca », 7.

« bocca piena (a) », 42.  
 « braccio », 7; 106.  
 « brevemente », 106.  
 « bruma », 7.  
 « brutto », 7.  
 « busto », 7.

### C

« caccia », 107.  
 « cadavere », 7; 107.  
 « Calabria », 8.  
 « calcio », 8.  
 « calcolo », 107.  
 « calendario », 8.  
 « calunniare », 8.  
 « camera », 8.  
 « campagna », 107.  
 « campo », 8.  
 « capace », 107.  
 « capacità », 107.  
 « capitale », 107.  
 « capitolo », 8.  
 « carattere », 107.  
 « carità », 8.  
 « carpire », 8.  
 « casa », 8.  
 « caso », 107.  
 « castigare », 8.  
 « catasta », 8.  
 « cavallo », 7.  
 « cavillare », 9.  
 « cavillo », 9.  
 « cedere », 108.  
 « celebrare », 9.  
 « celebre », 9; 108.  
 « celebrità », 9.  
 « cemento », 7.  
 « cerimonia », 108.  
 « certamente », 108.

« cessare », 9.  
 « chiamare », 108.  
 « chiedere », 108.  
 « chimera », 9.  
 « chiunque », 108.  
 « cibo », 108.  
 « cielo », 108.  
 « circa », 108.  
 « circondare », 109.  
 « citare », 109.  
 « città », 109.  
 « civico », 109.  
 « civiltà », 9.  
 « classico », 9.  
 « coerenza », 109.  
 « cogliere », 109.  
 « cognata », 9.  
 « cognato », 9.  
 « colonna », 110.  
 « comandare », 110.  
 « come? », 110.  
 « cominciare », 110.  
 « commendare », 10.  
 « commentare », 10.  
 « commento », 10.  
 « commettere », 10.  
 « commissione », 10.  
 « commozione », 10.  
 « compagno », 110.  
 « compendio », 10.  
 « compilare », 10.  
 « compito », 11.  
 « composto », 11.  
 « compromettere », 11.  
 « comunicare », 110.  
 « concertare », 11.  
 « concetto », 110.  
 « concludere », 110.  
 « concordare », 110.  
 « concreto », 11.  
 « condurre », 11.  
 « confidare », 110.  
 « confidenza », 11.  
 « confini », 111.  
 « conformare », 11.  
 « confutare », 11.  
 « conoscere », 10; 111.  
 « consegnare », 11.  
 « conseguenza », 11.  
 « considerare », 111.  
 « consistere », 11.

« consorte », 111.  
 « consueto », 111.  
 « consumare », 12.  
 « contagio », 12.  
 « contemplare », 111.  
 « contento », 111.  
 « contesa », 12.  
 « contestare », 12.  
 « continuamente », 12.  
 « continuare », 12.  
 « continuo », 12.  
 « contumacia », 12.  
 « convenienza », 13.  
 « conversazione », 13.  
 « convincere », 13.  
 « convinzione », 13.  
 « cornice », 13.  
 « corolla », 13.  
 « corona », 111.  
 « corruttela », 13.  
 « corto », 14.  
 « coscienza », 111.  
 « costanza », 11.  
 « costernato », 12.  
 « costipazione », 12.  
 « costringere », 12.  
 « costruire », 12.  
 « costruzione », 12; 112.  
 « creare », 13.  
 « crepare », 13.  
 « crimine », 13.  
 « criterio », 112.  
 « critico », 112.  
 « croce », 13.  
 « crudeltà », 13.  
 « cuore », 112.

## D

« dare la parola », 61.  
 « debilitare », 14.  
 « debole », 14.  
 « decantare », 14.  
 « decidere », 14.  
 « declamare », 14.  
 « decoroso », 15.  
 « dedurre », 15.  
 « delazione », 15.  
 « delicato », 15; 112.  
 « delinquente », 15.

« delitto », 15.  
 « deludere », 15.  
 « dentro », 112.  
 « denunziare », 15.  
 « deportare », 16.  
 « depravazione », 16.  
 « depresso », 16.  
 « derivare », 16; 112.  
 « desiderare », 112.  
 « desiderio », 16.  
 « destinato », 16.  
 « devozione », 17; 112.  
 « dialogo », 112.  
 « dichiarare », 14.  
 « difetto », 15.  
 « digerire », 17.  
 « digiuno » (agg.), 24.  
 « digiuno » (sost.), 113.  
 « dimostrare », 15.  
 « dipendere », 16.  
 « discorrere », 17.  
 « discorso », 113.  
 « discutere », 17.  
 « disonesto », 27.  
 « dispensatore », 17.  
 « disperato », 16.  
 « disperdere », 17.  
 « disprezzare », 113.  
 « distrarre », 17.  
 « distrazione », 17; 113.  
 « disturbare », 17.  
 « divergenza », 16.  
 « divertire », 16.  
 « doppio », 113.  
 « dovere » (verbo), 113.  
 « due », 114.  
 « durare », 17.

## E

« ebete », 23.  
 « elegante », 18.  
 « eleganza », 18.  
 « eliminare », 18.  
 « elogio », 18.  
 « eroe », 114.  
 « eroico », 114.  
 « eroismo », 114.  
 « errare », 114.



« errore », 115.  
 « esagerare », 18.  
 « esaminare », 18.  
 « esasperare », 18.  
 « esatto », 115.  
 « esaudire », 19.  
 « esercizio », 19.  
 « esistere », 19.  
 « esperienza », 115.  
 « esplodere », 19.  
 « espressione », 115.  
 « esserci », 115.  
 « essere re », 48.  
 « estenuare », 19.  
 « esternare », 19.  
 « evo », 5.  
 « evoluzione », 18.

## F

« fabbrica », 19.  
 « facoltà », 115.  
 « falso », 115.  
 « famoso », 19.  
 « fare », 115-117.  
 « far silenzio », 54.  
 « fasciare », 117.  
 « fastidio », 20.  
 « fastidioso », 20.  
 « fatto », 117.  
 « favore », 117.  
 « fede », 20; 117.  
 « fedele », 117.  
 « felice », 20; 117.  
 « felicità », 20.  
 « fenomeno », 41.  
 « ferire », 20; 118.  
 « feroce », 20.  
 « festività », 118.  
 « festivo », 20.  
 « figli », 118.  
 « figura », 118.  
 « fine », 118.  
 « fini », 20.  
 « fingere », 20.  
 « finire », 20.  
 « finzione », 20, 118.  
 « firmamento », 20. .  
 « firmare », 20.  
 « fisco », 21.

« fisso », 118.  
 « flagello », 21.  
 « flagranza », 21.  
 « florido », 21.  
 « foglio », 21.  
 « fondere », 21.  
 « fornicazione », 21.  
 « forse », 118.  
 « fossa », 118.  
 « fremere », 21.  
 « fremito », 21.  
 « frequente », 21.  
 « frugale », 118.  
 « fuggitivo », 118.  
 « fulmine », 119.  
 « funzione », 21.  
 « fuoco », 21; 119.

## G

« generale », 21.  
 « generoso », 21.  
 « geniale », 22.  
 « genio », 22; 119.  
 « gente », 119.  
 « gentile », 22.  
 « genuino », 22.  
 « giocare », 29.  
 « giocondo », 119.  
 « gioia », 119.  
 « giovare », 29.  
 « giuoco », 29.  
 « giuramento », 119.  
 « godere », 119.  
 « gola », 22.  
 « governare », 22.  
 « grado », 120.  
 « grande », 22.  
 « grazioso », 22.  
 « guidare », 120.  
 « gusto », 22; 120.

## I

« iattura », 23.  
 « idiota », 24.  
 « ignobile », 24; 120.  
 « ignoranza », 120.  
 « illusione », 24.

« illustrare », 120.  
 « illustrazione », 24.  
 « imbecille », 24.  
 « immortale », 120.  
 « imparare », 120.  
 « imperatore », 24.  
 « implicare », 121.  
 « implicito », 24.  
 « imporre », 121.  
 « importanza », 121.  
 « importare », 24.  
 « impotenza », 24.  
 « impressione », 24.  
 « improbabile », 24.  
 « improvviso », 25; 121.  
 « imprudente », 25.  
 « impugnare », 25; 121.  
 « impuro », 121.  
 « inaugurare », 121.  
 « incanto », 121.  
 « inclinato », 121.  
 « incostanza », 25.  
 « incriminazione », 25.  
 « incunaboli », 25.  
 « indicare », 25.  
 « indifferente », 26; 121.  
 « indigesto », 26.  
 « indiscreto », 26.  
 « indisposto », 26.  
 « individuale », 26.  
 « individuo », 26.  
 « indolenza », 26.  
 « industria », 26.  
 « infaticabile », 121.  
 « infatuare », 26.  
 « infelice », 121.  
 « infermità », 27.  
 « infermo », 27.  
 « infetto », 26.  
 « inflazione », 27.  
 « influire », 27.  
 « informare », 27.  
 « informazione », 27.  
 « ingiuria », 27.  
 « inglorioso », 27.  
 « iniziare », 121.  
 « inno », 23.  
 « inorridire », 23.  
 « insensibile », 27.  
 « insignire », 27.  
 « insistere », 27.

« insolazione », 27.  
 « insolenza », 28.  
 « insomma », 122.  
 « insorgere », 28.  
 « instaurare », 28.  
 « insultare », 28.  
 « intelletto », 28.  
 « intendere », 28; 122.  
 « intenzione », 28.  
 « intercedere », 28.  
 « interlocuzione », 29.  
 « interpellare », 29.  
 « intimare », 29.  
 « intonare », 29.  
 « intuire », 29; 59.  
 « inutile », 122.  
 « invenzione », 29, 122.  
 « istinto », 28.  
 « istituzione », 28.  
 « istituzioni », 122.  
 « istruzione », 28; 122.

## L

« laborioso », 30; 122.  
 « ladro », 31.  
 « ladrocinio », 31.  
 « lapidare », 30.  
 « lapidazione », 30.  
 « lapide », 30.  
 « lardo », 30.  
 « larghezza », 122.  
 « largo », 30; 122.  
 « larva », 30.  
 « lasciare », 122.  
 « lascivo », 30.  
 « Latino », 30.  
 « latore », 31.  
 « lattante », 30.  
 « lavorare », 29.  
 « lavoro », 123.  
 « leggere », 123.  
 « legislazione », 123.  
 « lembo », 31.  
 « lettera », 123.  
 « lettiga », 123.  
 « letto », 123.  
 « lezione », 31; 123.  
 « libello », 31.  
 « liberare », 123.

« libertino », 31.  
 « licenza », 123.  
 « lieto », 124.  
 « limite », 124.  
 « linea », 124.  
 « lite », 124.  
 « locuzione », 31.  
 « lontananza », 31.  
 « lubrico », 32.  
 « luce », 124.  
 « luculento », 32.  
 « luminare », 32.  
 « lurido », 32.  
 « lusso », 32.  
 « lussuria », 32.  
 « lussurioso », 32.  
 « lustrare », 32.  
 « lustro », 32.

## M

« macchinazione », 33.  
 « macello », 32.  
 « macerie », 32.  
 « magro », 124.  
 « maiuscolo », 33.  
 « malattia », 124.  
 « maledire », 33.  
 « malinconia », 33.  
 « malleolo », 33.  
 « mancare », 124.  
 « mandare », 33.  
 « manomettere », 33.  
 « mansione », 33.  
 « mantello », 33.  
 « manuale », 33; 125.  
 « mappa », 33.  
 « margherita », 33.  
 « marziale », 33.  
 « massa », 33.  
 « materno », 125.  
 « medicinale », 33.  
 « Mediterraneo », 33.  
 « melanconico », 33.  
 « memoria », 125.  
 « mercenario », 34.  
 « mercimonio », 34.  
 « merito », 125.  
 « meritorio », 34.  
 « mescere », 34.

« mettere », 34.  
 « milizia », 34.  
 « miniato », 34.  
 « miseria », 34.  
 « missione », 34.  
 « mistero », 35; 125.  
 « mobilitare », 34.  
 « modificare », 34.  
 « modo prolisso (in) », 45.  
 « molle », 125.  
 « momento », 35.  
 « mondano », 35.  
 « mondo », 125.  
 « moneta », 35.  
 « moralità », 35.  
 « morbido », 35.  
 « morte », 125.  
 « mostrare », 125.  
 « mostro », 35.  
 « mozione », 35.  
 « mutare », 125.

## N

« nascondere », 126.  
 « natale », 36; 126.  
 « nativo », 36.  
 « naturale », 126.  
 « naturalmente », 36; 126.  
 « nauseabondo », 36.  
 « nauseare », 36.  
 « nazione », 36; 126.  
 « nebuloso », 126.  
 « negozio », 36.  
 « nemico », 126.  
 « nequizia », 36.  
 « nervosamente », 36.  
 « nervoso », 36.  
 « neutrale », 37.  
 « neve », 126.  
 « no », 126.  
 « nobile », 37; 127.  
 « nobiltà », 127.  
 « nome », 37.  
 « normale », 37.  
 « nota », 37.  
 « notaro », 37.  
 « notizia », 37.



« novello », 37.  
« novissimo », 38.  
« nume », 38.  
« nuovo », 127.  
« nutrire », 127.  
« nuziale », 127.

## O

« occorrere », 38.  
« occupazione », 38.  
« odierno », 127.  
« odorare », 127.  
« offendere », 38.  
« offrire », 127.  
« oggetto », 38.  
« ohé! », 39.  
« opaco », 39.  
« opera », 127.  
« ora », 128.  
« orazione », 39.  
« orbo », 39.  
« ordinare », 128.  
« ordinario », 128.  
« ordine », 39; 128.  
« orinare », 59.  
« ornamento », 128.  
« osservare », 128.  
« osservazione », 128.  
« ossessione », 38.  
« ottenere », 38.  
« ozio », 39; 128.

## P

« pagano », 40.  
« palazzo », 40.  
« palpitare », 40.  
« parenti », 40.  
« pari », 128.  
« parlare », 128.  
« parola (in una) », 129.  
« parte », 129.  
« partecipare », 129.  
« partorire », 40.  
« passare », 129.  
« patibolo », 40.  
« patina », 40.  
« patrio », 129.

« patriotta », 40.  
« pausa », 40.  
« pavimentare », 40.  
« pecora », 40.  
« peggiorare », 129.  
« peggiore », 129.  
« pelle », 129.  
« pena », 129.  
« penitenza », 39.  
« pensiero », 129.  
« pensione », 40.  
« perdere », 130.  
« peregrinazione », 40.  
« per esempio », 130.  
« perfetto », 130.  
« pergola », 41.  
« periodo », 130.  
« perpetuare », 41.  
« persecuzione », 41.  
« persona », 41; 130.  
« personaggio », 130.  
« persuasione », 55.  
« perversamente », 41.  
« pesare », 130.  
« peste », 41; 130.  
« piaga », 42.  
« piangere », 42; 131.  
« pianta », 42.  
« pietà », 41.  
« pioggia », 131.  
« pittura », 131.  
« più », 131.  
« plagiario », 42.  
« poco », 131.  
« poesia », 131.  
« pollo », 47.  
« popolazione », 42.  
« porre », 131.  
« porta », 131.  
« portare », 131.  
« portar fuori », 131.  
« portata », 132.  
« posteriore », 132.  
« postulato », 42.  
« povero », 132.  
« pranzare », 43.  
« pranzo », 43.  
« praticare », 132.  
« precariamente », 43.  
« precario », 44.  
« precisione », 42.

« preciso », 42.  
« preda », 132.  
« predire », 132.  
« prefazione », 43.  
« pregare », 132.  
« pregio », 44.  
« pregiudizio », 43.  
« pregustare », 43.  
« premere », 132.  
« prendere », 132.  
« prepotente », 43.  
« prerogativa », 43.  
« presente », 43.  
« presenza (in) », 43.  
« pressione », 44.  
« prestare », 43; 133.  
« prestigio », 43.  
« presto », 43.  
« presumere », 43.  
« presunzione », 43.  
« pretendere », 43.  
« prigioniero », 133.  
« principale », 44.  
« principe », 44.  
« principio », 133.  
« privazione », 44.  
« privilegio », 133.  
« processione », 44.  
« procurare », 44.  
« produrre », 44; 133.  
« produzione », 44, 133.  
« profano », 45.  
« profondo », 133.  
« proibire », 45.  
« prolisso », 45.  
« promuovere », 45.  
« prontuario », 45.  
« pronunzia », 45.  
« proposito », 133.  
« proprietà », 46; 133.  
« prossimo », 46.  
« protestare », 46.  
« provare », 134.  
« provocazione », 46.  
« provvedere », 134.  
« Provvidenza », 46.  
« pubblicamente », 46.  
« pubblicare », 46.  
« pubblico », 46.  
« pugno », 47.  
« pulito », 42.

« pulsare », 47.  
« pure », 134.  
« purità », 134.  
« puro », 134.

## Q

« quadrare », 47.  
« quadro », 47.  
« qualità », 47; 134.  
« qualunque », 134.  
« quanto », 134.  
« quasi », 134.  
« questione », 47.

## R

« radice », 135.  
« ragione », 135.  
« rapina », 135.  
« rapporto », 135.  
« rappresentare », 49.  
« rappresentazione », 49.  
« recensione », 47.  
« recente », 135.  
« recidivo », 48.  
« reciproco », 48.  
« recitare », 135.  
« reclamare », 135.  
« recluso », 48.  
« redarguire », 48.  
« redenzione », 48.  
« redivivo », 48.  
« regale », 135.  
« reggere », 135.  
« regola », 48.  
« relazione », 135.  
« religione », 48; 136.  
« religioso », 136.  
« reo », 50.  
« repubblica », 50.  
« restare », 136.  
« restituire », 50.  
« restituzione », 50.  
« retorica », 50.  
« retorico », 50.  
« retribuire », 50.  
« ribellarsi », 47.  
« ricco », 136.

« riconoscere », 48.  
« ricordo », 136.  
« ricorso », 48.  
« ricusa », 48.  
« riduzione », 48.  
« riflessione », 48.  
« rima », 51.  
« rimanere », 136.  
« rimare », 51.  
« rimedio », 49.  
« rimuovere », 136.  
« rinunciare », 49.  
« riparare », 49.  
« ripetere », 49.  
« riportare vittoria », 49.  
« riprendere », 49.  
« ripromettere », 49.  
« ripugnanza », 49.  
« risalutare », 49.  
« riso », 51.  
« rispetto », 49.  
« ristretto », 50.  
« ritenere », 50; 136.  
« ritessere », 50.  
« ritrarre », 136.  
« riunire », 136.  
« riuscire », 137.  
« riva », 137.  
« riverenza », 50.  
« rompere », 137.  
« rompersi », 51.  
« rovina », 137.  
« rovinoso », 51.  
« rudere », 51.  
« rumore », 51; 137.

## S

« sacrificare », 138.  
« sacrificio », 51.  
« saga », 52.  
« saggio », 138.  
« salire », 52.  
« saltuario », 52.  
« salute », 138.  
« saluto », 138.  
« sangue », 138.  
« santità », 52.  
« santo », 52.  
« santuario », 52.

« sapere », 52; 138.  
« sapiente », 52.  
« sasso », 52.  
« sbarcare », 138.  
« scampare », 138.  
« scartafaccio », 138.  
« scelta », 138.  
« scendere », 138.  
« scienza », 138.  
« scontento », 25.  
« scopa », 53.  
« scoprire », 139.  
« scorrere », 139.  
« scrivano », 139.  
« scrivere », 139.  
« scrupolo », 53.  
« scrupoloso », 53.  
« scrutare », 53.  
« scuola », 53; 139.  
« seccare », 139.  
« secolo », 139.  
« secrezione », 53.  
« seduzione », 53.  
« seguente », 53.  
« sella », 53.  
« sembrare », 139.  
« seminario », 53.  
« senso », 139.  
« sentenza », 139.  
« senza », 139.  
« sepoltura », 53.  
« sequestro », 54.  
« serenità », 54.  
« serio », 140.  
« servile », 140.  
« servire », 140.  
« servizio », 141.  
« sezione », 53.  
« sì », 141.  
« sicuro », 141.  
« sigillare », 54.  
« si può », 141.  
« smuovere », 141.  
« snodare », 18.  
« sociale », 141.  
« soddisfazione », 52;  
141.  
« soffrire », 141.  
« solaio », 54.  
« solamente », 141.  
« sollazzo », 54.



« sollevazione », 56.  
 « solo », 141.  
 « sopra », 142.  
 « soprattutto », 142.  
 « sorpassare », 142.  
 « sospendere », 56.  
 « sospetto », 56.  
 « sostanza », 142.  
 « sostenere », 142.  
 « sottrarre », 142.  
 « sovrabbondare », 142.  
 « specialmente », 142.  
 « speculare », 54.  
 « spedire », 19.  
 « spesso » (agg.), 54.  
 « spigolo », 54.  
 « spirito », 142.  
 « spogliare », 54.  
 « sposare », 142.  
 « spurgare », 19.  
 « squisito », 19.  
 « stabilimento », 54.  
 « stabilire », 54.  
 « stare », 143.  
 « stato », 143.  
 « statua », 143.  
 « sterminare », 19.  
 « stimare », 143.  
 « stipendio », 55.  
 « stola », 55.  
 « stomacare », 55.  
 « storia », 143.  
 « strage », 55; 143.  
 « straordinario », 19; 143.  
 « strepito », 55.  
 « studiare », 55; 143.  
 « studio », 55.  
 « studioso », 55.  
 « stupore », 55.  
 « subito » (avv.), 56; 143.  
 « sublime », 56; 144.  
 « succedere », 56.  
 « suonare », 54.  
 « superficie », 56.  
 « supplicazione », 56.

« supporre », 56.  
 « sussistere », 56.  
 « sussultare », 56.  
 « sveglio », 61; 144.

## T

« tabernacolo », 57.  
 « tanto », 144.  
 « taverna », 56.  
 « tavola », 57.  
 « temerariamente », 57.  
 « temerità », 57.  
 « temperamento », 57.  
 « temperatura », 57.  
 « tempo », 144.  
 « tentare », 57; 144.  
 « terminare », 57; 144.  
 « terminazione », 57.  
 « terra », 144.  
 « territorio », 57.  
 « tetro », 57.  
 « titolo », 58.  
 « tormento », 58.  
 « torrido », 58.  
 « tortura », 144.  
 « tradizione », 58; 144.  
 « tradurre », 58.  
 « trattare », 144.  
 « trattazione », 58; 145.  
 « tre », 145.  
 « trepidare », 58.  
 « tripudio », 58.  
 « tromba », 145.  
 « troncare », 59.

## U

« ultimo », 145.  
 « umanità », 23; 145.  
 « umile », 145.  
 « unghia », 59.  
 « unico », 59; 145.  
 « universo », 59.  
 « uno », 145.

« uomo », 146.  
 « usare », 60; 146.  
 « usura », 59.  
 « usurpare », 60.

## V

« validità », 60.  
 « valore », 146.  
 « variare », 60.  
 « vario », 146.  
 « vecchio », 146.  
 « vegetare », 61.  
 « vendetta », 61.  
 « vendicare », 61.  
 « verboso », 146.  
 « vergogna », 146.  
 « verità », 146.  
 « vernacolo », 61.  
 « vestire », 146.  
 « vestito » (sost.), 147.  
 « vettura », 60-61.  
 « viaggio », 147.  
 « vigilia », 61.  
 « vile », 61.  
 « viltà », 61.  
 « virgola », 61.  
 « virile », 61; 147.  
 « viscere », 147.  
 « vita », 147.  
 « vittima », 147.  
 « vivacità », 61.  
 « vivere », 61; 147.  
 « vocale », 62.  
 « voce », 147.  
 « volgare », 62.  
 « volta (una) », 147.  
 « volto », 62; 147.  
 « voto », 148.  
 « vulcano », 62.

## Z

zia, 148.  
 zio, 148.  
 zona, 62.

# INDICE

<i>Avvertenza</i> . . . . .	Pag. iii
PARTE PRIMA . . . . .	1
PARTE SECONDA . . . . .	63
PARTE TERZA . . . . .	101
APPENDICI . . . . .	149
I. Parole derivate dal greco con senso diverso in latino . . .	151
II. Parole che in latino e in italiano hanno genere diverso . .	152
III. Parole passate dal latino in italiano cambiando declinazione.	154
REPERTORIO DELLE VOCI . . . . .	157
Vocaboli latini . . . . .	157
Vocaboli italiani . . . . .	166





**STAMPATO A FIRENZE**  
**NEGLI STABILIMENTI TIPOGRAFICI**  
**« E. ARIANI » E « L'ARTE DELLA STAMPA »**  
**DICEMBRE 1964**